

<locuteur=andrea><ans=26><sexe=m><entretien=1><lieu=rome><valeur=catholique><éducation=catholique><date=octobre2000><élu=oui><statut=marital><profession=formati onprofessionnelle>

**Andrea, 26 ans, le 4 mars 2001, Rome, dans un café à une table, face à face.
(élu au conseil fédéral, auparavant responsable régional des Giovani Verdi)**

- Prima di tutto mi interesserebbe sapere il tuo percorso personale nei Verdi prima con l'ecologia, come ci sei arrivato e dove sei adesso ?
- Allora il primo contatto con l'ecologismo è stato... probabilmente l'iscrizione al WWF. Questo nell'ultimo anno di liceo più o meno. Arrivato all'università, già i primi mesi non mi soddisfaceva l'approccio del WWF perché secondo me era ed è possibile dare risposte ecologiste a tutti i problemi e non solo a quelli legati a, alla gestione dell'ambiente, e alla difesa dell'ambiente. E quindi sono andato a cercare la sede dei Verdi a Roma. È stato difficile perché non era facile. Era in un quartiere che non frequentavo, non era molto chiaro neanche sull'elenco del telefono, eccetera mi sono iscritto da solo, la cosa ha molto sorpreso chi era in sede perché il modulo di iscrizione era fatto prevedendo una voce di cui era scritto 'presentato da'. Cioè si dava per scontato che, chi entrava lo faceva perché c'era qualcuno di quelli, dei fondatori delle liste o comunque già presente nelle liste che invitava qualcuno, e quindi garantiva per lui che fosse un vero ambientalista e quindi solo in questo modo erano fatte le iscrizioni, più o meno. Io non avevano da scrivere niente, hanno dovuto scrivere WWF semplicemente perché era l'unica cosa che avesse un aggancio precedente con il mondo ambientalista.
- Perché avevano paura ? O...
- Storicamente, sì, penso che venga dal fatto che avevano paura, sì, delle... infiltrazioni. Diciamo così.
- Esiste ancora questo ?
- No non si fa più no, da un po' però non è stato facile. E viene anche dal fatto storico che in Italia a lungo non si sapeva... non si era decisi nel ammettere che si era un partito. Erano le liste Verdi, erano degli ecologisti che facevano altro che poi si presentavano anche alle elezioni. Quindi presentandosi anche, chi si iscrive solo per iscriversi è sospetto perché si sottintende vuole solo presentarsi alle elezioni e non è neanche ecologista. Per fortuna questa cosa è stata superata.
- Che anno era questo ?
- Questo era il... io mi sono iscritto appena prima che cominciasse la campagna elettorale, della prima candidatura Rutelli al sindaco di Roma. Quindi mi sono iscritto nel '93. Mi sembra, fosse '90... l'autunno '93, settembre '93. E... incontrai... boh, al momento dell'iscrizione appunto si sta preparando la campagna elettorale, e partecipai a un'assemblea di una circoscrizione che corrispondeva alla mia. Lì conobbi un signore Carlo Grimaldi, che... sta chiudendo adesso.
- E quanti anni hai ?
- Io ce n'ho ventisei, sono del '74. Allora niente, questo ragazzo, questo signore mi presenta un ragazzo che veniva dall'estrema sinistra universitaria, entrato da poco nei Verdi, che voleva far nascere un gruppo universitario di giovani Verdi 93.
- Mi stavi dicendo che non potevo...
- Non che non potevo. La scheda era fatta in modo che ci dovessi indicare chi ti presentava.
- Sì. O.K.
- Però non è che fosse un problema almeno per me non lo è stato. E, dopo ho conosciuto questa persona, che era l'area di sinistra interno ai Verdi che mi ha presentato un ragazzo che era iscritto da poco, più grande di me di tre anni o qualcosa del genere, tre o quattro anni, e che veniva da una militanza politica di estrema sinistra all'università. E insieme abbiamo cominciato a cercare di mettere insieme un gruppo di giovani Verdi all'università all'inizio. E... chiaramente la mia completa inesperienza su come si gestisse un gruppo politico, lui c'è ne aveva di più però aveva una certa cultura politica che non era la

stessa di quella poi del partito. Che comunque cioè era molto poco di partito, diciamo. Era molto appunto ancora liste Verdi. E abbiamo fatto le prime riunioni, mettendo manifestini all'università, chiamando gli iscritti più giovani che avevano lasciato il numero, e il gruppo è nato. Ha fatto campagna su temi molto di solidarietà internazionale, qualcosa sul tema ovviamente dell'università...

- C'erano tante persone ?

- Allora, la media... allora, più o meno, c'erano ovviamente oscillazioni. Diciamo che la presenza alle riunioni oscillava tra le sei, sette persone e le venti, venticinque. E l'indirizzario che avevamo messo suo superava le quaranta persone, di persone che erano passate per le riunioni o venute alle manifestazioni o comunque hanno fatto qualcosa. Facciamo con questo mi occupo di diverse esperienze nel frattempo, diverse iniziative locali, nel frattempo si stavano organizzando alla campagna elettorale del '94, quindi successiva, i giovani progressisti, cioè l'insieme delle giovanili di partito dell'alleanza di sinistra, siamo andati a qualche riunione di coordinamento con loro. Io sono rimasto un po' più di Fabio che era questo mio amico che ha fondato con me i giovani romani. E lì, eravamo molto a richiesta con quella presenza Verde, insomma si sentiva la mancanza di, e quindi anche se non c'era un soggetto nazionale organizzato, era richiesto. E lì conosco per caso un altro ragazzo, che poi ho scoperto venire dai radicali e scritto dai Verdi da un paio d'anni, Maurizio B., più grande di me anche lui di quattro o cinque anni, e più esperto di me in politica anche perché ormai già lavorava con un deputato, Corleone... con lui nasce l'idea di provare a cercare una strada nazionale. Per fondare un giovanile di partito dei Verdi. E... l'assemblea successiva, quella in cui viene eletto Carlo Ripa di Meana per la seconda volta, raccogliamo i delegati giovani che erano lì all'assemblea, si fa una riunione, e parallelamente all'assemblea, e nascono i giovani Verdi nazionali. Poco dopo c'è un incarico a Fabio e a Maurizio B., da parte di Carlo Ripa di Meana di essere referenti per questa nuova struttura, e si comincia a lavorare su base totalmente volontaria, nessun budget separato, né formale né informale, cioè non c'era assolutamente stanziamenti, e si basava sul volontariato del gruppo di Roma per quello che riguarda i lavori amministrativi, telefonate, fax eccetera, e sui volontariati in giro per l'Italia, e ci sono delle prime riunioni nazionali in cui si ripagava solo il viaggio del biglietto quando si poteva, non sempre. All'inizio quaranta persone, che però già ne rappresentavano diverse altre, poi si è arrivati a cento, duecento, si fa la prima, si prova a fare una assemblea nazionale con centoventi persone, che... però, è stata organizzata molto di corsa e che non avendo un mandato preciso, e non avendo neanche trovato l'accordo durante l'assemblea, in qualche modo non viene poi considerata, nelle sue conclusioni. E...

- A Roma ?

- A Roma questa. Diciamo la numero zero. Poi non è che, non ha eletto niente, diciamo. E se ne organizza una l'anno dopo, ormai siamo nel '96.

- Era per gli incontri, scambi ?

- Sì ce ne sono sia in corrispondenza degli appuntamenti nazionali dei grandi, diciamo, sia delle manifestazioni, però lì sono venute male... chiaramente, e nel '96 c'è l'assemblea a Toricelle, che è un posto sul lago Trasimeno provincia di Perugia, e lì... nasce l'organizzazione, c'è però subito molta tensione tra, intanto c'era una certa interferenza degli adulti che quando vedono nascere la struttura cominciano a interferire. Quindi cellulari che squillano le notti delle elezioni, eccetera. Sì è anche un po' di tensione per alcune posizioni ideologiche di alcuni gruppi che non condividevano con altri gruppi, in particolare un certo estremismo del gruppo di Bari, un forte moderatismo di quello di Napoli, estremismo del... diciamo, come posso dire, diciamo ecco marxista. A grandi linee chiaramente.

- A livello regionale o nazionale ?

- Le tensioni tra i gruppi erano in parte chiaramente su ragioni personali, per cui nella preparazione c'erano stati disaccordi o malintesi. Su base, giustificandola politicamente, ci sono dei gruppi che avevano una base sociale delle attività, come a Bari ad esempio più di estrema sinistra che ecologista, altre a Bari questo, a Napoli la base elettorale dei Verdi è storicamente più moderata su quartieri alti che portano i Verdi più che altro, e quindi anche i

giovani, su posizioni almeno come metodi, temi usuali abbastanza differenti, anche con una certa presenza di, di persone che venivano da liste universitarie di destra eccetera, e altri gruppi molto gelosi di un'autonomia locale che temevano venisse meno se c'era una rappresentanza nazionale forte. Questa è una problematica che nei Verdi italiani c'è molto, in specie nelle regione del nord. Ecco questo è un po' il panorama. Comunque si riesce a fare un coordinamento nazionale, quindi un organo esecutivo composto di sette persone, elette su basi geografiche, due al nord, due al centro, due al sud più un tesoriere. Sto coordinamento ha molti conflitti interni, comunque la struttura regge, si fa un sito ch'è tuttora visibile, non so se tu hai provato di andarci, nella voce forum del sito dei Verdi.it, c'è ancora il sito vecchio dei giovani Verdi di due anni fa insomma... dopo di che si fa una, si fa una campagna internazionale, in particolare mi occupavo delle relazioni internazionali. Essendo nel gruppo fondatore mi era stato chiesto di essere nel coordinamento, non pensavo fosse il caso perché per una serie di ragioni, sia politica nel senso che avrei avuto piacere che fossero non i fondatori ad essere parte del coordinamento ma altri, sia per ragioni strategiche nel senso che comunque pensavo che quello fosse la prima struttura che doveva assestarsi per cominciare a funzionare seriamente dopo. Perché praticamente era il periodo di assestamento secondo me. Poi mi sono sbagliato. E ci sono delle iniziative, una delle più grosse, e va bene io l'ho seguita più da vicino dunque me la ricordo meglio...

- Dunque non sei entrato nel coordinamento ?

- Non sono entrato nel coordinamento però ero responsabile del gruppo di lavoro relazioni internazionali. Gruppo internazionale che ha organizzato... la missione ad Amsterdam diciamo. Cioè, prima ha organizzato, nel novembre '96 stavo nel comitato organizzatore del Young Gathering, l'incontro contro la fame che era il contro vertice mentre c'era il vertice FAO a Roma, insieme ai centri sociali di Roma, insieme a una rete europea che si chiama esit network, eccetera eccetera. E poi abbiamo organizzato insieme a T. P., che tu incontrerai, abbiamo coordinato il lavoro per la missione diciamo dei giovani Verdi al contro vertice ad Amsterdam, durante la prima al trattato di Amsterdam, cinque giorni di contro-vertice. Poi insomma la crisi nel coordinamento invece di venir meno si acuisce, si fa un'altra assemblea, ad Ischia questa volta, organizzata non benissimo dal punto di vista politico nel senso che c'era poca chiarezza nei documenti preparatori, poca preparazione politica e poco dibattito c'è stato. Poco dibattito comunque perché appunto, va bene, per una serie di motivi, penso difficile pure ricordarli tutti. E niente, lì, alcune tensioni sembravano venir meno, altre però spuntano di nuovo e c'è un'elezione del coordinamento che si rivelerà poco dopo ancora più litigiosa di quello precedente.

- Per quanto tempo durava il coordinamento più o meno ?

- Durava ? Ma doveva essere al massimo due anni. Io sono stato eletto un anno e mezzo dopo dunque... quindi... sempre di sette persone, si è provato a cambiarlo ma anzi proprio l'attesa dei risultati del gruppo di lavoro dello statuto bloccava il resto del intero dibattito e quindi l'assemblea è stata vissuta male dalla maggior parte dei presenti perché si aspettavano molto le regole, prima di parlare dei contenuti e questo ha scoraggiato molti. E, e quindi il nuovo coordinamento anche lì, visto che non era d'accordo come era stata condotta l'assemblea, non mi sentivo di sancirla con una mia entrata nel coordinamento, anche perché ero stato eletto da poco responsabile regionale dei giovani Verdi. Ho dimenticato di dire che, prima di questa seconda assemblea c'è stata una fase in cui si è invitato tutti i gruppi regionali a fare le assemblee regionali aperte a tutti gli iscritti sotto una certa età. Non tutti le avevano fatte, anzi pochi, una è stato il Lazio l'avevamo organizzata ed ero stato eletto responsabile regionale.

- Dunque non per giovani ?

- Per i giovani. Perché i giovani Verdi nazionali, sono nati prima che nascessero i giovani Verdi regionali. Il gruppo locale di Roma come altri gruppi locali era nato spontaneamente su problemi locali coordinando giovani di una certa città.

- E l'età massima cos'era ?

- L'età massima... ma l'avevamo fissata sui trent'anni se non erro. E questa seconda assemblea, appunto quando c'è stato questo coordinamento, decide un altro organo che era i referenti regionali, l'organo dei referenti regionali, la

conferenza, non mi ricordo com'era chiamata, di referenti regionali che si incontra due volte, questa riesce abbastanza funzionale a vedersi. Però l'iniziativa è un po' bloccata nel frattempo. E, quindi... e l'anno successivo, continuano una serie di discussioni interne che bloccano certe iniziative, finché nel frattempo arriva alla crisi dei Verdi in generale. È prima della guerra del Kossovo, siamo nel '99, la crisi e poi la guerra del Kossovo, inizia nel '98 inizio '99, la crisi della segreteria Manconi, con l'uscita diciamo di Manconi, e il fatto che già nel '98, quando si andò a decidere il bilancio, non si stanziò nulla per i giovani Verdi, però questo andrebbe verificato perché io all'epoca non verificai ma insomma questo ci venne detto dal tesoriere. Anche perché poi non stando nel coordinamento nazionale, non mi sono preoccupato di verificare se gli stanziamenti erano veramente, in serie di bilancio, erano veramente nella parte, nella voce di cui disponeva il tesoriere senza avere vincoli precedenti, questo non lo so. Da quello che ho capito era ogni volta, volta per volta si davano i soldi per le iniziative. E solo, l'unica struttura che abbiamo avuto è stata una segretaria per, penso, dodici mesi più o meno. Se non erro doveva essere a cavallo sul '97, '98, l'unica persona pagata. Dai giovani Verdi.

- E questo lo era da chi ?

- Dalla Federazione nazionale. C'era un po' di finanziamento legato ai tavolini però la maggior parte del finanziamento rimaneva ai gruppi locali... perché lo facevano i gruppi locali con i tavolini.

- E nelle assemblee venivano anche i più grandi ?

- No, normalmente no, gli invitavano magari noi per parlare di alcune cose. Oppure venivano a salutare, diciamo però no, avere interferenza diretta non c'era. Se non appunto via telefonino quando si pensava che fosse importante reggere qualche cosa, ma è durato poco. A quel punto, il coordinamento era già fuori uso diciamo quando si è dimesso Manconi nel senso che non si riuniva più, c'era proprio un blocco delle attività, diciamo così. E tentativo di aiuto convocato per rilanciare i giovani Verdi nazionali ce n'è stato parzialmente uno dopo a Chianciano che è andato maluccio nel senso che sebbene c'è stata una discussione, poi non c'è stato nessun seguito, e niente gli statuti attuali non li prevedono i giovani Verdi, neanche quelli precedenti in quanto tali.

- Comunque non esistono più ?

- Come rete nazionale, non esistono.

- E a livello regionale ?

- A livello regionale come struttura abbiamo deciso nel Lazio di, di, di... di considerarci diciamo decaduti, anche perché si era rifondato tutto il partito e anche a livello... ci sembrava logico...

- E nelle altre regioni sono rimasti o ?

- In altre regioni ci sono dei gruppi, ma... che io sappia quelli che sono rimasti attivi lo sono perché legati a delle attività non interne al partito. Ad esempio a Firenze c'è l'associazione Alexander Langer, dell'università, che era nata, fatta praticamente tutta dai giovani Verdi. Facevano iniziative di dibattito, campagne all'interno dell'università, le continua a fare ma non firmandosi come giovani Verdi. Diciamo che del gruppo fondatore, del gruppo il più attivo ereditariamente, ah, beh, chiaramente abbiamo tutti passato una fase di vita per cui io lavoro, altre persone anche sono entrate nel mondo del lavoro...

- Lavori per i Verdi ?

- Non, no, no. Io lavoro per un istituto per la formazione professionale dei lavoratori. È un istituto di ricerca del ministero del lavoro. E poi comunque ci sono insomma attività di associazioni per la pace e questo...

- Dove sei a livello associativo ?

- Al livello associativo io sono iscritto all'associazione per la pace, e in particolare ad una altra associazione più piccola che fa anche parte dell'associazione per la pace ma in realtà è una rete, che si chiama centro studi difesa civile questa associazione più piccola, è un centro studi, difesa civile, che fa ricerca sulla risoluzione non violenta dei conflitti, su mezzi alternativi alla guerra, al conflitto. E diciamo questa esperienza io l'ho, sono entrato nell'esperienza associativa pacifista, dopo.

- Dopo i Verdi ?

- Non dopo, cioè ero ancora nei Verdi che già c'ero entrato. Però mi ci sono dedicato di più diciamo in corrispondenza con la decadenza del progetto giovani Verdi nazionale.

- Però sei sempre Verde ?

- Io sono Verde, sono eletto al consiglio federale dei Verdi.

- Cos' è ?

- Il consiglio federale dei Verdi è il parlamentino nazionale. Cioè a Chianciano si sono eletto cento persone che dovevano definire lo statuto in modo più dettagliato, definire i regolamenti, e il consiglio federale è il luogo da dove dovrebbe uscire la linea politica, dei Verdi. Lì ancora l'esistenza politica dei giovani Verdi in parte si è vista perché io e T. siamo stati eletti lì, sul tema di giovani, in particolare i miei di Roma e di Firenze, in particolare e qualcuno sparso per l'Italia no, sono bastati quaranta voti insomma, quindi non servivano tanti, per essere... Quindi diciamo politicamente ancora a macchie esistono i giovani Verdi, come attività nazionale no, come attività regionale in quanto Verdi neanche, come attività locale sì, ma dipende dei posti. E questo per quanto riguarda quello nazionale. Per quanto riguarda... non so se ti interessa più l'aspetto personale o l'aspetto nazionale ?

- Personale.

- L'aspetto personale, allora, a livello personale praticamente già con il secondo coordinamento, mi ero cominciato a distaccare perché avevo capito che non ce la facevo, non ce la facevamo noi che volevamo, diciamo, una struttura nazionale a tenerla in piedi perché c'erano troppi conflitti. E mi sono riavvicinato, cioè mi sono avvicinato di più alla militanza pacifista, nel frattempo comunque seguirono le relazioni internazionali e avevo già partecipato a un seminario ventottenne che c'è ogni estate sul federalismo europeo, quindi, comunque, poi mi sono iscritto anche ai giovani federalisti europei che è un'altra battaglia ideale come contenuto politico. E anche G., mi pare tra l'altro. E... quindi rispetto ai Verdi, l'impegno associativo ha preso più spazio nella mia militanza sociale. Sono pure rimasto nei Verdi e, anzi a un certo punto ho deciso, l'anno scorso, nel 2000, viste le regionali, che hanno un sistema elettorale per cui si vota nella, per province, quindi candidandomi nel Lazio, nella lista della provincia di Roma, mi si poteva votare in tutta la provincia, e ritenevo a posto una dimensione in cui poter fare campagna elettorale in modo sufficientemente significativo, e anche mettendo un po' ai contatti che avevo preso nel frattempo, nelle associazioni eccetera. Nel mondo associativo romano, perché comunque dopo che mi ero laureato ho fatto uno stage all'unaria che è una associazione che è nata proprio per fare servizi alle associazioni, ricerche eccetera, quindi ho lavorato sull'economia di guerra, ho conosciuto diverse realtà, e quindi pensavo di poterlo mettere a frutto. Mi sono candidato quindi ovviamente nei Verdi e ho ottenuto un discreto risultato per essere una prima candidatura a Roma, pochissimo, chiaramente investito finanziario cioè meno di cinque milioni, complessivi. E ho preso quattrocentotrenta voti che, per dare una proporzione, erano cinquecento di meno di quelli presi dal primo dei non eletti. Il primo dei non eletti che normalmente nei Verdi è un buon posto perché in genere chi è eletto poi tra posto di governo o altre vicissitudini, scala e quindi c'è buona possibilità durante la legislatura di entrare. Lo ritenevo, lo ritengo un buon risultato, però ha anche segnato quello che ho visto nei mesi successivi, l'ultimo momento in cui tutti i giovani Verdi romani si sono impegnati per un'azione politica, neanche tutti in realtà, ma buona parte. E il gruppo si è visto sempre meno successivamente anche quello romano, al momento è più o meno sciolto. Almeno quello storico.

- C'è militanza ?

- Militanza molto poca. Gli individui la fanno come appunto, io nel consiglio federale o legata a particolare temi, altri in altri contesti, c'è un ragazzo...

- In genere chi ha un posto all'interno dei Verdi vuol dire che è militante ?

- No questo, sì, questo succede però non è più legato a quell'idea dei giovani Verdi, ma secondo me anche giustamente, perché ormai è passata la generazione. Per cui c'è, adesso per esempio si sta preparando la candidatura di Franco P. che oltre ad essere il ragazzo di T., lavora per Cortiana che è un senatore che si occupa di temi quali la musica, lo sport, ma che viene con quell'esperienza del '68 quindi, nuovi diritti diciamo, e lui viene dall'esperienza dei giovani

Verdi, è entrato grazie al fatto che c'era un gruppo messo su da me e Fabio dei giovani Verdi romani, e c'è un gruppo di persone che sta lavorando a quel comitato elettorale, su dei contenuti che vengono dall'esperienza dei giovani Verdi romani, le persone che più ci lavorano, sono passate precedentemente nei giovani Verdi romani, appunto per esempio Fabio, Franco eccetera, ma le persone che sono aggregate, sono aggregate perché quello è un gruppo che si occupa di nuovi diritti, musica e cultura, eccetera non perché sono i giovani Verdi. Io sto dando una mano dall'esterno, come indirizzare cose così, non riesco, cioè il tempo che c'hò di militanza lo... impiego prima nelle associazioni o nelle riunioni di partito quando, perché sono eletto ci devo andare o...

- Non è che ci sono gruppi per quartiere ?

- Dei giovani ?

- No, dei Verdi...

- Ah, dei Verdi, dei Verdi, allora dei Verdi, dei Verdi c'è una struttura, a Roma la tradizione è piuttosto quella del... gruppo che si riunisce intorno a una personalità politica o del consigliere circoscrizionale o del consigliere comunale... o del parlamentare di quel quartiere, quindi diciamo intorno al leader della zona, oppure intorno alla battaglia. Intorno alla battaglia ci sono diversi gruppi che sono nati e si sono sviluppati, ma spesso se poi non è venuto fuori un leader, dopo qualche, un anno, due anni in cui si faceva la battaglia per salvare una area protetta, e cose del genere, poi veniva meno il gruppo di iscritti.

- E le tematiche che ti interessano nei Verdi, mettiamo da parte l'ambientalismo, è ovvio, quali sono ?

- Ma già l'ambientalismo è quello che m'interessa di meno: storicamente proprio è sempre stato quello che mi interessava di meno.

- Le altre tematiche ?

- Ambientaliste, dunque sono quelle appunto che mi interessava un po' di meno e... e soprattutto le politiche giovanili, nuovo approccio delle politiche giovanili, le politiche culturali e la rappresentanza di categorie sociali che ritengo non rappresentate. Ad esempio i lavoratori, come si dice in Italia, atipici, quelli che non sono dipendenti e quelli che non sono professionisti, tutta quell'altra categoria. E... queste grosse... poi ovviamente nuovi modelli di difesa e di relazione internazionale, soprattutto.

- Se ti posso chiedere, sei religioso ?

- Sì.

- Cattolico ?

- Sì.

- E nei confronti della religione allora come vedi certi tipi di posizione dei Verdi o come vivi questa posizione ad esempio sull'aborto o anche dell'omosessualità ?

- Sì. Allora sull'omosessualità, non trovo alcun problema perché sono andato al World Gay Pride e ci ho trovato fortunatamente anche dei preti e... non c'è problema perché non, non non è senz'altro un dogma, cioè voglio dire, non vedo dov'è il problema dal punto di vista teologico, di contenuto. Dal punto di vista, in quanto riguarda l'aborto, i Verdi c'hanno una posizione, li risolve il problema, non legando, legando il contenuto della legge, distinguendo i comportamenti dal contenuto della legge, cioè, cos'è il significato della legge? La legge è regola di comportamenti sociali, ma non può regolare la morale. Allora, se il singolo comportamento fatto secondo legge può o meno essere condannato moralmente dalla chiesa perché è l'uccisione di una vita, è un conto. È una discussione che anch'io ho aperto dentro di me, ma è un conto. Il fatto che non sia legittimo una legge, che socialmente parlando, risolve dei problemi nella facilità, quello non lo trovo legittimo a chiedere alla chiesa su quello quindi per me la legge è giusto che ci sia.

- Su... secondo te quando uno è Verde, a o no un modo particolare di considerare il mondo, di rivolgersi agli altri ?

- Sì, sì. Di rivolgersi agli altri, sì, sicuramente. In genere lo capisco quando qualcuno è Verde. No, esagero un po' però dopo che l'ho saputo, riconosco diciamo, questo sì. Più... Senz'altro tollerante ma direi, rispettoso, li piace la diversità in genere, non ne ha paura, ed è curioso, e... molte volte però c'ha il difetto che si fa troppe domande che ha paura di fare qualcosa di moralmente poi condannabile, quindi o la nasconde se l'ha fatto, oppure ci pensa

e ne discute molto, oppure ti rompe le balle. Se succede qualcosa che dal suo punto di vista non, non è morale.

- E ci sono delle tendenze in Italia dei Verdi, non so ?

- Ah, delle aree politiche ? sì, sì. Allora c'è, senz'altro ci sono i gruppi fondatori, poi sono assistiti da quelli che venivano dalle più grosse associazioni ambientaliste quindi Legambiente che è una associazione ambientalista, ma di sinistra e il gruppo che veniva dai radicali, il gruppo che veniva da democrazia proletaria, queste sono le grosse aree, diciamo, che poi si suddividono, poi ce ne sono altre minori, ma culturalmente molto differenti. A Firenze c'è un gruppo di comunitaristi cioè legati alla comunità, al rifiuto della tecnologia, dicevo che tra i giovani a Bari c'erano piuttosto...

- Più di destra ?

- Più di destra è difficile perché è una destra sempre comunque libertaria. Allora una destra nel senso non libertario, questi di Firenze probabilmente, ma anche dei cattolici che sono entrati ultimamente però di frangia cattolica un po' più estremista. Però sono entrati, sono minoritari, e alcuni stanno già uscendo.

- Quelli che sono più a destra sono quelli che vengono, che sono più ambientalisti che sociali ?

- Questo infatti c'è, ma neanche tanto. Da noi quelli più a destra potremmo dire però è molto più generico, ormai, non so, ha perso il significato guarda, all'epoca ... ancora un po' ce l'aveva adesso l'ha perso, erano i radicali. Quindi anche Pecoraro Scanio adesso per dirti, quello più in vista. Però grossa parte di questi, sono andati a Seattle. Anzi hanno spinto perché si andasse a Seattle. Quindi penso che col passaggio di secolo anche nei Verdi certe categorie sono...

- Sei sempre così convinto come lo era prima oppure hai avuto qualche delusione?

- Delusioni ? Beh, delusione ce ne sono state. Però penso che era un'inadeguatezza, mia, e della mia generazione a capire certe cose, certi meccanismi organizzativi più che altro, e, e sociali piuttosto che politici. Diciamo che... secondo me i Verdi continuano ad essere un partito essenziale almeno per il prossimo secolo e che ci siano un rinnovamento giovanile in questo partito con chi ormai se c'è bisogno... ci penso, penso che sia giusto. Penso che noi non ce l'abbiamo fatta. Ma che andava fatto cioè bisognava provarci e spero che ci vada qualcun altro.

- Mi hai detto dunque che adesso eri a livello associativo nell'associazione per la pace ma anche altre ?

- I giovani federalisti europei... essenzialmente questo...

- E il WWF ?

- No ho ritirato la tessera perché non mi piacevano alcune cose che c'erano sul giornale gli ultimi due anni. Tipo un po' consumista come approccio. Nel senso che... del gadget, non mi piaceva.

- E tu sulle tematiche dei diritti degli animali o questo genere di cose, cosa... ?

- Cosa penso ? No io sono anche estremista su alcune cose. Cioè penso che andrebbe cambiata la costituzione per dire che tutti gli e essere viventi hanno diritto a una vita dignitosa, e quindi penso che vada riconosciuto il diritto della natura degli animali come soggetti di diritto e non solo come oggetti di diritto e così via.

- E la natura anche ?

- Esseri viventi e anche natura, sì, sì. Quindi...

- Anche gli alberi... ?

- Diritti, sì. Chiaramente poi vanno definiti. Però il fatto di renderli soggetto, dal punto di vista amministrativo fa sì che tu puoi iniziare delle cause, non estendendo l'adesione del diritto a degli umani, ma estendendo la nozione del diritto al sistema naturale, per esempio. Per esempio, un problema delle cause di inquinamento è questo che devi trovare a quale comunità umana viene il dato danno. Mentre così, che ne so, potresti chiedere l'intervento della magistratura contro l'inquinamento perché in quanto tale violante, con l'ecosistema. Quindi io sono per una natura che sia soggetto di diritti. Poi è chiaro che non puoi più scindere la comunità umana e la natura, però gli altri umani possono decidere almeno in nome di.

- E secondo te, l'ecologia è culturale o no ?

- Cioè sì, è una cultura, sì, sì, sì. L'ecologismo, secondo me, sì, è una cultura.

- Però a seconda delle nazione ?

- C'è differenza anche senz'altro. Senz'altro ma, basta, è complesso come è complesso il mondo per cui... È una cultura chiaramente occidentale. Ci sono, a seconda delle, dei paesi, più o meno punti in comune, che però sono differenti da paesi a paesi; però, sì, senz'altro è di una cultura. Ho partecipato mi scuso a ridirlo al primo incontro dei Verdi europei a Vienna che c'erano anche rappresentanti africani, ce n'era uno ch'era un russo, e uno americano ma senz'altro c'erano delle base in comune abbastanza nette. Ci sarà questo grosso incontro in Australia, dove nascerà l'internazionale Verde è, secondo me non è stato un granché preparato bene per quello che ho potuto vedere io, cioè nella base se ne parla poco, qui niente, però al primo tentativo la direzione è quella lì.

- E a Bruxelles cosa facevi ?

- Allora facevo diverse cosucce. Una ero segretario, però segretario cooperativo, dei giovani Verdi europei. Poi lavoravo con Luisa Morgantini con la quale collaboro ancora adesso che è una deputata pacifista eletta sulle liste di Rifondazione comunista, al parlamento europeo. Ho organizzato una conferenza sui corpi civili di pace e poi... ho collaborato un po' con Monica Frassoni che è l'eurodeputata belga Verde, però di origine italiana. No, italiana eletta con i Verdi belgi, che sta nel comitato preparatore della assemblea di Chianciano, che doveva preparare gli statuti, e le ho dato una mano per gli statuti.

<locuteur=giovanni><ans=32><sexe=m><entretien=2><lieu=venise><valeur=spinozien><éducation=inconnue><profession=étudiant><élu=oui><date=mars2001><statut=inconnu>

Giovanni, 32 ans, le 22 mars 2001, Venise-Mestre, conseiller communal et chef du groupe des Verdi de la mairie de Venise-Mestre, dans son bureau, assis face à face, informellement, en présence de tiers.

(nella precedente legislatura era consigliere comunale sempre dei Verdi. Il mandato è di 5 anni e un anno e mezzo sono già passati, ci sono ancora quattro anni e mezzo. Fino alle prossime amministrative cui sono cinque anni le amministrative adesso) .

- Allora vorrei prima sapere da quanto tempo sei dei Verdi e cosa ti ha fatto diventare Verde, la tua esperienza personale proprio ?

- Ma, sono nei Verdi da... dall'autunno del 1997 dunque relativamente da poco o relativamente da molto tempo, dipende dai, dai punti di vista. Io sono nei Verdi non come scelta individuale, non come una scelta di adesione individuale, ma come una scelta che è maturata dentro un percorso invece collettivo. Di una esperienza che non viene dalle culture... ambientaliste, ecologiste tradizionali. Su questo magari è importante fare un passo indietro, perché una delle caratteristiche del, dei Verdi italiani come fra virgolette partito politico è quella di non essere stati il risultato della trasformazione sul piano istituzionale di grandi movimenti ecologisti. Io non conosco bene la storia e l'esperienza francese, però posso fare un paragone tra le esperienze italiana e quella tedesca. Cioè dove in un caso i Verdi sono stati il prodotto di una scelta che è, una componente di un vasto movimento, soprattutto anti-nucleare ma anche... movimento ecologista nel senso più ampio del termine, ma anche un movimento che si giocava in termini molto radicali sul terreno dei bisogni sociali, dalla casa ai servizi eccetera, tra la fine degli anni '70 e gli anni '80 ha discusso e maturato collettivamente la necessità di un passaggio anche al terreno istituzionale, al terreno delle istituzioni rappresentative. È stato un dibattito vero, profondo, che ha prodotto anche divisioni, e scelte, scelte diverse da questa e che ancora vive nella... ancora viva nelle, nei due grandi filoni *Fundis* e *Realos*, dentro il partito dei Verdi tedeschi nelle, anche nel tipo di pratiche di organizzazione interna che i Verdi tedeschi hanno, nelle scelte che hanno compiuto eccetera. Sarebbe... impensabile credo in altri paesi

europei un congresso come quello che si è svolto durante la guerra del Kosovo in Germania dove c'è stata una, una vivacità di discussione, una forte contestazione a uno dei principali leader, il ministro degli esteri Joschka Fischer. Ecco una cosa di questo genere è difficilmente pensabile negli altri... partiti, negli altri partiti Verdi europei. In Germania anzi è tutta la questione delle forme d'organizzazione, cioè della critica della forma partito, della ricerca di modelli organizzativi diversi, è stato un, un processo vero di, di discussione e di confronto. Diversa, molto diversa la situazione dei Verdi italiani che... sono nati in... diciamo le prime aggregazioni nei primi anni '80. E poi il processo si è accelerato negli anni, a cavallo del disastro di Chernobyl, ma con una grande differenza: qui non c'è mai stato un movimento antinucleare o più in generale ecologista che ha assunto proporzioni di massa. Qui c'è stato, ma... diciamo, a partire dagli anni '50, '60, è iniziato a insediarsi un associazionismo ambientalista che aveva una matrice sociale di tipo borghese, chiamiamolo per comodità, nel senso che l'associazionismo ambientalista, sì, del ceto medio, associazionismo ambientalista raccoglieva in Italia, raccoglie tuttora soprattutto posizioni del ceto medio, non ha mai dato luogo a movimenti sociali, radicali, e conflittuali. Penso, non solo alle grandi, alle grandi associazioni ambientaliste transnazionali come il WWF, ma penso anche a Italia Nostra, penso a un'esperienza particolare che è stata a partire dagli anni '80, la Legambiente, che è stata, è nata da una costola dell'ARCI che era la grande associazione, ricreativa e culturale, collaterale al partito comunista italiano. E non a caso la stessa Legambiente ha, fino agli anni più recenti, ha avuto come principale referente politico, e come principale livello di sbocco politico istituzionale ha avuto, il PCI prima, e poi il partito democratico della sinistra, della sinistra dopo. Quindi diciamo che il mondo ambientalista ha sempre avuto queste, queste caratteristiche abbastanza, abbastanza particolari. L'esperienza politica dei Verdi italiani come partito nasce piuttosto come opzione soggettiva, di... ceto politico che dirigeva i gruppi dalla sinistra extraparlamentare negli anni '70, di parte di questi, di parte di questi gruppi dirigenti che... tra la fine degli anni '70 e gli anni '80, diciamo negli anni in cui in Italia c'è stata una forte repressione nei confronti dei movimenti della sinistra, della sinistra radicale, parte di questi invece hanno scelto di, riciclarci dentro la forma politica, dentro la forma politica dei Verdi. A fianco di questo, che però è il tratto saliente dell'esperienza dei Verdi... cioè questi dei... gruppi marxisti leninisti Trozkisti eccetera eccetera, soprattutto poi nell'esperienza di lotta continua, c'è stata una esperienza autentica che è stata quella delle università Verdi, cioè di aggregazioni, locali, che è proprio sulla necessità di sviluppare anche conoscenze, tecnico scientifiche, di mettere in discussione concetti di sviluppo, hanno molto, hanno molto lavorato. Tieni però conto che per esempio qui il movimento antinucleare, anche negli anni, tra l '86 e l '88, quando è stato più forte, non è mai stato un movimento, un movimento di massa.

- Non è magari perché gli italiani sono più ricettivi, fondamentalmente hanno delle idee, come popolo, che sono quelle ecologiche ? questa è una domanda che mi sto facendo perché il referendum è stato subito...

- Sì, nel senso appunto, questo è il paradosso, no: uno dei paesi dove il movimento antinucleare era più debole, è uno dei pochi paesi europei dove ha vinto.

- Perché forse non c'era bisogno, è quello che volevo dire. La gente era già...

- Ma sai, questo... cioè parlare di... come dire, di sentimenti ecologici di un popolo mi, non so è difficile, cioè non so non riesco a pensare che nella sua generalità una, il popolo italiano, già mi riesce difficile pensarla come categoria, ma poi il popolo italiano mi sembra difficile pensare che ci sia una...

- Come cultura allora ?

- Ma non credo. Perché poi se tu guardi alla cultura diffusa... non è... diciamo che questo territorio dal punto, il territorio italiano è stato oggetto di un'aggressione, di una trasformazione così poco rispettoso degli equilibri ecosistemici che... cioè in Italia a partire dagli anni del boom economico, quindi tra fine degli anni '50 e gli anni '60, tutto il territorio è stato investito da... trasformazioni urbanistiche che ne hanno veramente mutato, mutato il volto, in alcuni casi con... devastazioni pesantissime. In Italia ha

dominato, fino... ma continua anche a dominare, in buona parte delle sub culture politiche... domina un'idea di sviluppo limitato, progressivo...

- E la tua esperienza ?

- No ecco, volevo dire, che quindi, io vengo da una esperienza, a parte che sono uno molto giovane, ma vengo da una esperienza politica che non è stata dentro... né dentro le associazioni ambientaliste tradizionali, ne... fin dall'origine dentro i Verdi come formazione politica. Io vengo dall'esperienza prima dei movimenti degli studenti medi e universitari degli anni '80, poi dai centri sociali occupati e autogestiti, dalle forme complesse di organizzazione e progetto politiche che dentro queste esperienze stavano. Per cui la scelta di entrare nei Verdi, è stata... io mi sono sempre occupato di questioni ambientali. Voglio dire, dal, appunto dall'essere stato parte negli anni di Chernobyl, delle forme minoritarie e radicali delle lotte antinucleari che si sono espresse con i blocchi intorno alle centrali a Caorso come a Montalto, il fatto di essere stati interni a una miriade di piccole lotte locali sulle questioni ambientali, a partire dalla fine degli anni '80, per esempio tutta la questione dello smaltimento, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, è diventata una contraddizione esplosiva in molti territori italiani, soprattutto del nord perché di quel processo che ti dicevo di trasformazione del territorio, dello stesso paesaggio italiano, sicuramente il nord del paese è stato più colpito più attraversato. Cioè c'è stato una trasformazione rapidissima e profondissima, dalla fine degli anni '50 a oggi. Tieni conto che per esempio il Veneto, negli, negli anni '50 era ancora una terra... di sottosviluppo ed immigrazione. Era una terra ancora segnata da una struttura proprietaria delle campagne ancora ispirata al latifondo e non a criteri di, insomma, a moderni criteri di organizzazione dell'azienda, dell'azienda capitalistica sul, sul territorio. Era una terra dove c'erano problemi di... sottoalimentazione, dove era ancora diffusa la pellagra come... malattia tra la popolazione contadina. Era una terra di immigrazione, dove gente migrava o per fare i minatori in Belgio o per... o verso le altre regioni più ricche e più sviluppate del, del nord, verso il Piemonte e verso la Lombardia. Ecco, nell'arco di, di trenta anni, questo territorio è stato completamente trasformato, diventando questa sorta di metropoli, di metropoli diffusa, spalmata...

- Tu sei veneto ?

- No, non sono veneto... Dove si intrecciano abitazioni e piccole unità produttive in un continuum, in un continuum territoriale. Ecco, questo è, per darti l'idea della violenza e della profondità di questa trasformazione del territorio. E non a caso, ovviamente il problema nel momento in cui si tratta di aprire delle discariche, o di costruire degli impianti di incenerimento dei rifiuti, è esploso con un... con, in momenti diversi eccetera .. È chiaro che poi molte di queste esperienze di piccoli comitati locali hanno sempre avuto... le caratteristiche di movimenti NIMBAY, *Not in my back yard*, non nel mio giardinetto, per cui difficilmente hanno assunto le caratteristiche di una critica complessiva al modello di sviluppo, che questo tipo di impatto, di impatto produceva. Un altro aspetto se vuoi importante, no, del... dell'esperienza italiana, io direi che è stato la capacità... notevole fino a un certo punto, di sviluppare una critica del come si produceva, del che cosa si produceva da parte operaia. Credo che questo è una delle grandi, invece dei grandi contributi che rendono positivamente anomala l'esperienza italiana rispetto alle altre esperienze europee. Cioè il fatto che prima ancora che si sviluppasse movimenti di critica alle produzioni inquinanti e nocive sul territorio, c'è stata una, una forte capacità, quando i rapporti di forza in fabbrica e nella società lo permettevano, una forte capacità operaia di critica alla stessa natura dei processi, dei processi produttivi. Esperienze come quelle... di medicina democratica, che era una associazione, un movimento di lotta per la salute, in fabbrica e nel territorio, sono nate a partire da lotte operaie sulla nocività in fabbrica. Lotte operaie che si proponevano per esempio l'obiettivo, uno slogan molto famoso era Mac 0, ma vuol dire massima, maximum admissible concentration, massima concentrazione ammissibile di, appunto di sostanze tossico-cancerogene. Questa capacità operaia che poi si è persa, appunto tra la fine degli anni '70 e gli anni '80 però è quella che ha partorito anche i livelli più avanzati di, anche molta dell'esperienza dell'università

Verdi che ti citavo, è nata proprio a partire di questa, da questa capacità operaia di critica, non soltanto ai rapporti di produzione ma anche alle...

- Ma era già legata questa cosa ai Verdi oppure ?

- No, no questo è molto, molto prima che nascessero, molto prima che nascessero i Verdi. È stata legata alla a... alla forza anche delle lotte operaie dei primi anni '70...

- Quindi a sinistra ?

- Sì, sì, sì. Questo tipo di, di consapevolezza operaia si è scontrata in molte occasioni invece con la cultura dominante, e industrialista e sviluppatista del partito comunista e, e del sindacato nelle sue forme maggioritarie.

- Come mai si potrebbe spiegare allora questo sbloccamento sui Verdi ?

- Ma perché, evidentemente, per questo... allora, teniamo sempre distinti i due aspetti, no ? che però poi spiegano anche perché... in Italia a parte alcune significative situazioni locali, i Verdi non hanno mai ottenuto un rilevante successo elettorale. Questo è un dato che non, non ha paragoni negli altri paesi europei, Germania, Austria, la stessa Francia eccetera. I Verdi raramente, i Verdi raramente in Italia hanno ottenuto successi elettorali significativi. Un po' perché, un po' perché c'è stata la... un po' perché c'è stata appunto ha sempre prevalso il problema soggettivo di questo ceto politico dei gruppi degli anni '70, di propria ricollocazione... in termini anche di carriera individuale piuttosto che le ragioni di fondo invece dello sviluppo di una forma politica ampia, in grado di affrontare in termini complessi e complessivi le questioni, le questioni ecologiche.

- Quindi quando mi dicevi le università Verdi, erano cose proprio... esistono ancora ?

- No, nessuna. L'esperienza si è esaurita quando sono nati i Verdi come...

- Erano locali ? Come erano...

- Sì, sì sì. Erano esperienze... sì, anche in rete, si sono anche messe in rete tra di loro...

- Ma studenti oppure ?...

- No no, no, no. Soprattutto si trattava di tecnici, scienziati, che costruivano corsi, altri spazi, di corsi e ricerche alternative a quelle...

- E questo in che anni più o meno ?

- Questo, anche questo primi anni '80, metà, metà anni '80.

- Dunque se ho capito bene, quello che ti ha fatto venire nei Verdi... ?

- No diciamo che poi è stata... ma allora il problema è stato questo: la scelta collettiva nostra, è stata una scelta molto recente. Ed è legata alla necessità anche di...

- Quando dici nostra... ?

- Parlò di una scelta collettiva, di tanta gente che viene dall'esperienza dei centri sociali, della sinistra, della sinistra radicale anche degli anni '80, '80 e '90.

- Tu sei stato in un altro partito prima ?

- No, mai stato... questa è la prima esperienza istituzionale, di politica istituzionale. Diciamo che sono in movimenti sociali e politici da quando ho tredici anni ma questa è la prima esperienza...

- Quanti anni hai ?

- Trentatré, trentadue... prima esperienza politica e istituzionale. E diciamo che forse è rovesciato lo schema, cioè, non siamo dei Verdi che si sono posti il problema delle istituzioni. Ci siamo posti prima il problema di come i conflitti sociali, le forme di autorganizzazione sociale riuscivano a investire anche il piano, la dimensione della politica, e poi ci siamo posti il problema dei Verdi. Per cui la scelta dei Verdi è stata la scelta di una forma politica, di una forma partito che permettesse di aggredire anche questo livello, questo livello istituzionale. Siamo un po' anomali rispetto al panorama... al panorama complessivo dei Verdi, dei Verdi italiani. Perché i Verdi ? Perché si trattava anche di individuare una forma, una forma partito che avesse le caratteristiche... adesso non voglio usare il termine terza sinistra perché è molto connotato Cohn-Bendit, ma un po' questa, in termini anche culturalmente diversi da Cohn-Bendit, l'idea è questa, no ? Qual è lo spazio politico istituzionale di una sinistra che non sia la sinistra riformista, moderata, in ultim'analisi subalterne alle logiche neo liberali, e neppure sia una sinistra fortemente ideologizzata, una sinistra che... ha una sorta di... come avviene

per esempio in Italia per l'esperienza di, di Rifondazione comunista, cioè una sinistra che ha, da un lato un discorso fortemente ideologico, che allude a un... progetto di società che mantiene alcune categorie come quella del, del comunismo, della società comunista, e che però a tempo stesso nella pratica, riduce tutto questo a prendere il 6%, 7% e a prendere dei posti di assessore nelle amministrazioni locali, no ? Con questo "hyatus", tra... tra discorso sui massimi sistemi e pratica istituzionale di nicchia. Allora, sì come nessuno di questi due modelli di presenze istituzionale ci interessava, invece i Verdi, ecco, diciamo anche per la debolezza del discorso dei Verdi italiani, cioè anche per la... grande permeabilità del discorso dei Verdi italiani alla contaminazione di culture diverse. Oggi per quanto i Verdi siano in Italia una forza politica molto piccola. È stato toccato uno dei minimi storici nel consenso elettorale con le elezioni europee, con percentuali intorno al' 1, 8%, 1, 9%. Ecco nonostante queste ridottissime dimensioni...

- (...)

- No dicevo quindi i Verdi, anche per... la debolezza del loro discorso, il fatto che sono molto... la permeabilità, no, del, del discorso politico dei Verdi a diverse culture. Insomma non esiste una, un pensiero forte ecologista in Italia, no ? è stata piuttosto una costruzione fatta di tanti pezzetti, di tante culture politiche minoritarie della sinistra, della sinistra italiana.

- Sì infatti per me è una cosa strana che non ci sia un programma così per dire? Mi ricordo che a Venezia il mio primo contatto, mi aveva detto che Boato era contro l'aborto...

- Sì ma, quelle sono posizioni addirittura reazionari. Infatti noi li abbiamo buttati fuori dai Verdi. Infatti qui c'è stato, tra l'anno scorso e quest'anno, c'è stato uno scontro politico durissimo nei Verdi del veneto, in cui tutto il gruppo legato a Michele Boato che era uno dei leader locali di lotta continua negli anni, negli anni '70, poi è stato uno dei fondatori dei Verdi, no, che proprio il tipico, il percorso tipico, ha fatto una battaglia durissima per impedirci di entrare nei Verdi.

- Di prendere la carta ?

- Sì sì sì, per impedire che noi ci scrivessimo ai Verdi e fossimo membri dei Verdi. E invece questo scontro si è... risolto con... invece con nostro successo... e con il fatto che oggi il leader dei Verdi del veneto è Gianfranco Bettin che rappresenta, che ha rappresentato una opzione diversa da un'ambientalismo fondamentalista nei discorsi, debole sulle pratiche, invece un discorso fortemente caratterizzato su una concezione sociale dell'ecologia. Noi abbiamo per definire l'ambientalismo alla Boato, noi abbiamo parlato di ambientalismo carinziano, in riferimento alla Carinzia.

- E cos'è la Carinzia ?

- La Carinzia è il Land dell'Austria governato da Jorg Haider, che ha un, un grande livello di... dal punto di vista dei parametri e di tutela ambientale, è sicuramente molto più avanti di tante altre regione di Europa, anche governate da coalizioni con i Verdi. Che però ha scambiato questa tutela dell'ambiente con una concezione reazionaria della... della società, insomma.

- E le tematiche che tu metteresti in avanti, punti di tematiche sociali, a cosa pensi ?

- No, ma è evidente che oggi qualsiasi ragionamento sulla sostenibilità dello sviluppo non può essere slegato da, da un ragionamento sui diritti sociali e di cittadinanza. Cioè questi due temi vanno assieme. Cioè staccare, tenere separati questi, questi due temi significa appunto, pensare all'ambientalismo come un progetto politico di nicchia di...

- Sarebbe un discorso nuovo in Italia o esisteva già, o c'è solo in qualche regione ?

- È più marcato che non in altre situazioni.

- Perché a Genova...

- A Genova lo fanno o non lo fanno ?

- Al momento nessuno, né ha proprio parlato così, ecco.

- Sì ci sono... tieni anche conto che, una posizione di questo genere significa che i Verdi a Venezia, hanno, su queste posizioni, i Verdi nel comune di Venezia prendono tra il 7 e l'8%. È l'unica situazione dove i Verdi sono a livelli di consenso anche elettorale e europeo. Nonostante, come dire, siano marchiati come

Verdi che sono su posizioni più radicali di altre... di altre regioni o zone italiane.

- Adesso sbatto una serie di termini e tu reagisci... vorrei sapere cosa pensi, come Verde però tu, non forse la posizione di tutti: sull'aborto sull'immigrazione, su magari le donne, la parità questi discorsi e sull'omosessualità, magari anche l'adozione e le generazioni future ? Su queste tematiche, se ci sono delle posizioni chiaramente dei Verdi particolari ?

- No. Non, non credo che sulla questione dell'interruzione volontaria di gravidanza... in Italia, c'è una legge che è stato oggetto in questi, in questi ultimi anni di una serie di attacchi ma che credo non, cioè venga ormai vissuta la regolazione per legge di questo, di questo tema come una conquista importante di civiltà, anche... una conquista importante soprattutto delle donne e del loro diritto alla autodeterminazione per cui...

- Sì, no, sulla legge, lo so però...

- Ecco no, veniamo al vero problema che c'è dietro, dietro una questione di questo genere, c'è un problema, no ? che è rappresentato dalla, da una delle questioni chiave che vengono evocate anche dal... dalla politica dei Verdi di questi ultimi anni, no ? che è la formula ambigua del diritto alla vita. Allora, il diritto alla vita viene per esempio invocato quando si tratta di affrontare le questioni della manipolazione, della manipolazione genetica, tutte le questioni che hanno a che fare con la riproduzione stessa della vita umana. Ora se a questo concetto corrisponde una sacralizzazione della vita umana, corrisponde un approccio che è di tipo conservatore e tradizionalista, il confine tra una posizione che dice: la vita non è in vendita, sottraiamo il patrimonio genetico di ogni essere umano, il suo essere persona unica e irripetibile, al mercato e alla, alla valorizzazione capitalistica di questo... allora, se questa posizione viene portata alle estreme conseguenze invece che dicevo, no ? Una posizione di conservazione, il rischio è quello di trovarsi sul terreno dove ci si incontra con la peggiore destra e anche la peggiore impostazione tradizionalista, tradizionalista cattolica. Il voto che c'è stato al parlamento europeo su una risoluzione che riguardava l'utilizzo di... quindi è un terreno, è un terreno che deve essere elaborato culturalmente, cioè dove non si può ricorrere a facili slogan, a facili formulette. Cioè tutto il terreno che ha che fare con la bioetica, con la scelta intorno allo sviluppo scientifico e tecnologico, non può essere trattato né in termine di cieca fiducia nella natura progressiva di queste conquiste scientifiche, né in termine di tipo... né quell'altro né fondamentalistica religiosa. Dopo di che è anche vero che questo testimonia, testimonia della, della necessità dei Verdi dentro, dei Verdi come spazio, come spazio politico dentro anche il sistema istituzionale. Cioè perché oggi c'è, c'è qualcuno che affronta in termini anche innovativi, questo terreno della, diciamo della natura bio politica, delle relazioni dentro cui siamo, siamo inseriti. Non vedo che nelle culture tradizionali della destra, della sinistra, ci sia invece questa capacità di essere all'altezza di questi, di questi problemi, di queste, di queste sfide. E vale un po' per tutti i temi che citavi. Cioè... ripetimelo...

- Allora c'era l'immigrazione, l'omosessualità, le generazioni future, avevo detto anche la parità, possiamo anche aggiungere le droghe... io faccio queste domande perché in Francia per esempio i Verdi hanno posizioni molto nette su queste tematiche, che sono marginali diciamo nel senso che hanno messo avanti queste tematiche da anni, e che magari hanno vinto punti su queste cose. E una delle ragioni della mia domanda, in particolare sull'aborto, perché in Italia la religione cattolica, è vero, è molto presente sempre...

- Però tutti i referendum che ci sono stati hanno vinto i... no, non sono cattolico.

- Sul fatto di essere Verde e cattolico ?

- Dopodiché la società italiana è molto più secolarizzata di quanto non possa apparire da... anche dai dati statistici su quante persone si definiscono cattoliche.

- Ma, sei religioso ? Di un'altra religione ?

- No, no, no. Non sono di un'altra... no, non saprei come definirmi. Spinoziano, sì. No, serve due ore di intervista sul mio rapporto con la spiritualità, sarebbe una questione... se vuoi parliamo tre ore e facciamo una tesi sul rapporto tra la religione e la spiritualità. No, però ti dico sugli altri temi

molto rapidamente. Donne è meglio che ne parlino direttamente le donne. La cosa importante è che dentro i Verdi italiani, non c'è soltanto, tra le donne iscritte o che militano nel, nel partito dei Verdi in Italia, non c'è soltanto, per fortuna io dico io, la cultura delle pari opportunità. Ma si sta facendo molto strada invece il pensiero e la pratica della differenza sessuale. E questo è oggetto di un grosso dibattito tra le donne, tra le donne Verdi. Su questo c'è anche... potrebbe sentire la Luana Zanella che è qui assessore alle politiche sociali, qui del, del comune. Poi dicevi poi ?

- Le droghe. Ma i centri sociali non sono un posto dove... ?

- No, questo è uno dei punti chiave secondo noi di questo processo anche di rifondazione dei Verdi italiani. Sulle droghe per esempio la posizione dei Verdi è una posizione antiproibizionista. È ovvio che ci sono poi figure che accentuano e spingono su questo terreno. Per esempio c'è il vice ministro della giustizia, è il promotore di un forum, di un organizzazione antiproibizionista, che è un Verde, è un promotore di un forum di un'organizzazione antiproibizionista. Cioè, in generale io credo che uno dei terreni sono, dovrebbero essere i terreni più propizi all'iniziativa politica dei Verdi, è proprio quello dei nuovi diritti e delle nuove libertà.

- Sì delle nuove libertà ?

- Perché mi sembra evidente che c'è un ritardo della cultura giuridica degli stati nazionali europei rispetto a, i nuovi comportamenti e rispetto complessivamente alle società, alle società, alla società europea.

- Sull'omosessualità c'è un discorso speciale ?

- Beh... diciamo che i Verdi sono stati per esempio tra, tra, vengo proprio dagli esempi, no ? Sono stati tra i protagonisti della battaglia per garantire la possibilità di celebrare il Gay Pride day a Roma durante... hanno partecipato in prima persona, ci sono dirigenti Verdi che sono omosessuali dichiarati e che sono politicamente attivi nei Verdi e attivi invece a livello associativo o dentro le organizzazioni omosessuali. Il nostro responsabile nazionale dei diritti civili è un militante, è un militante gay. Ma questo fa parte...

- Come si chiama ?

- Giampaolo Silvestri.

- È a Roma ?

- Sì. Questo, fa' parte anche questo dello stesso ragionamento, dello stesso ragionamento su, sulle droghe. Io credo che è una caratteristica un po' del sistema politico italiano: una buona dose di ipocrisia su questi, su questi temi. E continua ad essere troppo pesante il ruolo che ha la chiesa cattolica, gioca in termini di condizionamento del dibattito politico istituzionale in Italia.

- Non è ad esempio che ci sono... dei gruppi di riflessione che vanno fino a proporre delle leggi ? Di contrattare, come ci è stato in Francia, non un matrimonio...

- Il pacs.

- Il pacs. Oppure su un dibattito che va anche con un dibattito di società ad esempio sull'adozione eccetera ?

- Cioè nell'arco di questa legislatura, i Verdi hanno promosso, proprio a partire dal rapporto tra il partito dei Verdi e le associazioni degli omosessuali, le associazioni che si battono per i diritti civili, hanno proposto anche dei provvedimenti legislativi che riguardano per esempio, in Italia si chiamano le coppie, le coppie di fatto. Quindi questo è un tema che è ben presente dentro, dentro... il nostro ministro, il nostro ministro delle politiche agricole è bi sessuale dichiarato. E questo ha fatto ancora grande scandalo perché non c'era mai stato un ministro della repubblica. Fino a ieri i ministri non avevano sessualità, erano a sessuale, non esisteva la sessualità dei ministri. Ecco direi che tutti questi temi però possono anche essere compresi sotto la categoria delle generazioni future. Cioè non c'è, non c'è nessun ragionamento come quello sullo sviluppo sostenibile e sulla sostenibilità al tempo stesso sociale e ambientale dello sviluppo, che guardi ai diritti delle generazioni future. Questo è...

- E nei confronti delle tematiche che erano quelle dei Verdi quando diciamo sono emersi, nati ? E quelli che sono adesso, sono le stesse o le vedi diverse ? Anche se non ci sei da tanto... per esempio il fatto di non essere né di destra

né sinistra, oppure... insomma questi slogan c'erano all'inizio anche, il fatto di non essere...

- Diciamo così... monotematici ?... ma diciamo che in Italia non è mai stato così, eh. Anzi io direi che ci sono state fasi... a corrente alternata, nel senso che quando noi siamo entrati nei Verdi, il partito aveva come leader, come portavoce nazionale Luigi Manconi. Che, diciamo così sul piano del discorso, sicuramente era molto più... molto più vicino anche alla nostra sensibilità e a questi ragionamenti che abbiamo fatto sullo spazio, la sinistra... radicale ma non ideologica, che guardi al sociale, all'ecologia come questioni che stanno assieme eccetera. Dopo l'insuccesso elettorale delle europee, Manconi si è rimesso e... È iniziato questo processo di rifondazione dei Verdi, di costituente, costituente dei Verdi, con questa leader Grazia Francescato che non a caso non viene da un percorso... nel sistema politico ma viene, era la presidente del WWF italiano. Questo, in un primo momento poteva sembrare uno spostamento, no ? Un ritorno dei Verdi a questioni esclusivamente, diciamo, al tornare su uno a... una forza politica monotematica sulle questioni, *single issues*, sulle questioni, sulle questioni ambientali. Così non è stato, nel senso che... noi l'abbiamo registrato molto positivamente. I movimenti di critica alla globalizzazione hanno avuto un grande effetto anche sul dibattito interno ai Verdi. Cioè il tema, delle ultime relazioni politiche nelle discussioni nazionali da parte della Francescato, hanno sempre toccato quello che lei ha definito il vento di Seattle, no, la presenza del vento di Seattle come anche la capacità di rinfrescare le istanze della politica, della politica italiana. Quindi io credo che questa... questa preoccupazione che era anche nostra su un ritorno indietro, un ritorno indietro dei Verdi, non c'è stata. Io credo che al di là per esempio delle ragioni interne che, che ha avuto questo passaggio di consegne, no, con l'uscita di Edo Ronchi dal ministero dell'ambiente e il fatto che oggi i Verdi hanno il ministero alle politiche comunitarie e il ministero delle politiche agricole, abbia molto giovato anche ai Verdi, ai Verdi italiani nel senso che... oggi affrontare le questioni della sicurezza alimentare, della manipolazione genetica nel campo delle, dell'industria alimentare, significa intervenire su una questione che riguarda al tempo stesso l'ambiente e la salute, ma che riguarda anche la trasformazione della società e dell'economia. Significa intervenire su una delle grandi contraddizioni di questo tempo e di questa fase.

- Ti pare che ci siano diverse tendenze tra i Verdi italiani ?... mi hai detto che Boato per esempio l'avete tirato fuori... si può considerare che era rappresentativo di una certa tendenza oppure...

- Ma sai... ma più che di corrente organizzate, secondo me si potrebbe parlare di sensibilità, di culture diverse. I Verdi italiani sono effettivamente un mosaico di, di culture, di culture politiche non solo, anche molto differenti...

- Ma ci sono dibattiti a livello delle idee ?

- Sì sì, e come! Ma esistono dei Verdi che hanno posizioni vicino all'integralismo cattolico per esempio. Se tu intervistassi i Verdi che stanno al comune di Firenze, ti direbbero delle cose molto diverse da quelle che ti abbiamo, che ti abbiamo detto, no, insomma.

- Ci sono dei gruppi locali di discussione ? è organizzata la vita dei Verdi ?

- Sì, sì. Sempre più. Cioè si sta uscendo da una logica per cui i Verdi sì, pensando, no, avendo un consenso elettorale molto limitato, pensandosi come una forza politica di nicchia, hanno sempre un po' funzionato in termini di... gestione di piccoli potentati locali, no gestione delle posizioni istituzionali come piccoli potentati locali da cui, in cui si evitava addirittura un allargamento della partecipazione alla vita politica interna dei Verdi. Questa cosa, che in maniera contraddittoria e non semplice, però si sta cercando di, di superare, ed è anche uno degli obiettivi di questo processo costituente di cui parlavamo, no ? Dottare i Verdi di una vera vita politica interna. Molto spesso, la critica della forma partito tradizionale è stato l'alibi per evitare di affrontare un livello di democrazia e di discussione interna. Ecco, un esempio qua locale, Boato era uno dei grandi nemici del tesseramento, no ? era uno dei grandi critici, apparentemente da sinistra, della maggiore organizzazione dei Verdi come partito. Perché ? Perché questo permetteva delle posizioni dominanti, consolidate, sì nell'arco di dieci, quindici anni di mantenere questo finto, questa finta forma movimento, permetteva di mantenere invece delle posizioni di

potere bene incrostate, di controllo sulla... per cui mal si tollerava la presenza di diverse culture, di diversi filoni di... un dibattito più vivace e articolato dentro, dentro i Verdi. Io credo che proprio anche la definizione di regole sempre più precise di una organizzazione maggiore è anche una garanzia della democrazia interna e di una ricchezza di, di posizione, e quindi la capacità di allargare la partecipazione ai Verdi, e potenzialmente anche il consenso, il consenso elettorale.

- Magari l'ultima domanda: fai parte di associazioni ?

- A *delinque*... no scherzo! è una definizione giuridica, associazione a *delinque*, association criminelle.

- Sì, no perché, so che alcuni fanno parte anche di altre associazioni...

- Sì, diciamo che, devo dire che il, il lavoro istituzionale ha questo limite, che assorbe molte, molte energie, no, per cui, mentre sarebbe salutare mantenere sempre questa doppia o plurima dimensione eccetera. Io personalmente sono molto attivo dentro i movimenti di critica alla globalizzazione e questa particolare forma che ha avuto in Italia delle tute bianche. E quindi sto molto dentro all'organizzazione di queste iniziative che sono state qui in Italia il...

- Sei stato a Nizza ?

- Sì, anche. No, non sono riuscito ad arrivarci, sono tra quelli fermati, fermati del treno, del treno che doveva arrivare a Nizza. Ma qui in Italia abbiamo avuto dopo Seattle per esempio una... forse l'iniziativa più significativa è stata quella della contestazione della prima mostra nazionale e internazionale delle bio tecnologie che si chiamava TEBIO che si è svolta a Genova nel maggio scorso, in cui devo dire per la prima volta c'è stata questa convergenza di agricoltori, associazioni di produttori biologici, associazioni di consumatori, movimenti della sinistra radicale come i centri sociali e le tute bianche e anche dei Verdi come, come partito. La presenza e l'internità a questa iniziativa dei Verdi come, come partito. La stessa cosa è stata le manifestazioni contro la riunione del l'OCE a Bologna in giugno... e... e così sarà, io credo, in vista del vertice del G8 che sarà a Genova a luglio. Questa è adesso attualmente, questa è la mia dimensione associativa, insomma. Poi mantengo comunque un forte, un forte legame con i centri sociali che sono attivi qui sul, sul territorio. Però è anche vero che le caratteristiche del lavoro istituzionale...

- E lo fai a tempo pieno ho hai un lavoro ?

- Io faccio... sto finendo un dottorato di ricerca che in Italia è legato a una borsa di studio, un incarico universitario, sai come funziona in Italia... il dottorato è un po' diverso insomma. Sono su storia del pensiero e delle istituzioni politiche. Ma mi occupo del 600 inglese.

- Poi... pacifisti ? al livello non violento eccetera ?

- No, ecco, questa è una connotazione, è una connotazione importante dei Verdi, dei Verdi del veneto. Tu hai visto anche un manifesto qua fuori noi stiamo...

- No. Non l'ho visto.

- Sul tema dell'uranio impoverito, c'è stato un grosso dibattito, questa è una cosa importante da dire, c'è stato un grosso dibattito nei Verdi italiani, ancora più... profondo e drammatico di quello che c'è stato tra i Verdi europei sulla guerra del Kosovo. E le caratteristiche dei Verdi del veneto è stata quella che sono stati molto critici sulla partecipazione dei Verdi italiani al governo durante, durante la guerra. Ma questo non a partire da... una posizione di pacifismo etico assoluto, c'erano anche posizioni di questo genere nei Verdi, e neppure una posizione di pacifismo ideologico Antiamericano. Noi siamo stati in questi anni molto impegnati anche per la posizione geografica e il ruolo di Venezia nell'adriatico, siamo stati molto impegnati nella riflessione sulla crisi della ex Jugoslavia e dei Balcani. C'è stata anche un importante contributo al dibattito dei Verdi europei, sono state le posizioni di Alex Langer, ed è stato una, io credo che i Verdi sono stati tra le poche, non tutti ovviamente, ma tra le poche forze politiche che hanno cercato di capire veramente che cosa stava succedendo nella ex Jugoslavia. Come l'entrata in scena pesante della, delle questioni etniche, delle appartenenze, delle appartenenze etniche, aveva anche un messaggio, portava con sé un messaggio inquietante per il destino, per il destino di tutta l'Europa non soltanto per i Balcani. Allora questa cosa, ha fatto sì che, appunto, non abbiamo scoperto il Kosovo quando hanno iniziato a bombardare, quando la NATO ha iniziato a bombardare. Anche a

partire dal nostro ruolo istituzionale nel comune di Venezia, qua è stato fatto molto in termini di progetti, di solidarietà, recupero, sostegno alla multiculturalità... a quanti hanno conservato un'impostazione multietnica in Bosnia, soprattutto. Per cui la critica alla guerra è una critica che era fondata su questa conoscenza della situazione della ex Jugoslavia e che ci ha portato anche a, a gesti ed azioni di disobbedienza civile e radicale. Io personalmente con il pro sindaco di Venezia, con Bettin, siamo entrati sulla pista dell'aeroporto militare di Strana, da cui partivano anche i mirages francesi durante la guerra, bloccando i decolli di questi aerei. Ci siamo poi recati a Belgrado, da cui siamo stati allontanati in maniera piuttosto brutale dopo che avevamo denunciato alla principale TV privata di Belgrado, la pulizia etnica, quindi abbiamo tenuto sulla guerra questa posizione di critica radicale, anche con iniziative dirette contro l'intervento NATO qui, e di critiche e opposizione radicale alla polizia, alla pulizia etnica. Molto spesso la sinistra europea ha fatto esattamente il contrario, ha dato una mano alla pulizia etnica, e poi qua si è accodata all'intervento, all'intervento NATO. Però questa connotazione... chiamiamola di un eco pacifismo realistico e radicale, fa parte un po' del patrimonio genetico di questi nuovi Verdi del veneto. Questo era importante dirlo, me lo ero dimenticato, me lo ero dimenticato prima, insomma.

<locuteur=clelia><ans=44><sexe=f><entretien=3><lieu=gênes><date=janvier2001><val eur=catholique><éducation=catholique><profession=professeur><statut=inconnu><élu =oui>

Clelia, 44 ans, le 12 janvier 2001, Gênes, dans les locaux de l'Université, assises face à face, en diagonale sur un coin de table.

- Se mi puoi dire... tutto.
- Come ho cominciato ? Come sono arrivata nei Verdi ? Dunque io sono arrivata, diciamo... come ho cominciato a seguire più direttamente poi a entrare finalmente nei Verdi negli anni '86 e '87, provenendo da esperienze di associazioni e da movimenti pacifisti diciamo, dunque da quell'area lì. Il mio primo diciamo impegno non era quindi ambientalista nel senso stretto, era più sul versante diciamo dei diritti, la solidarietà, il pacifismo. E allora quando i Verdi sono nati soprattutto diciamo che, avevano un po', come dire, due gambe. Quella più classica ambientalista ma anche una forte presenza di persone, di tematiche, di attenzione all'area pacifista. Per cui diciamo è attraverso questo canale che in qualche modo li ho conosciuti. Mi hanno attratto, ho cominciato a frequentarli e poi sempre più attivamente, ecco ovviamente i primi anni un po' più così... partecipavo, ma non direttamente impegnata, e poi pian piano ho seguito sempre di più le cose, o anche assunto degli impegni, dei ruoli diciamo, ecco diciamo che all'inizio è stato di questo senso.
- Dunque più un impegno sociale diciamo ?
- Sì. Sì, diciamo qua a Genova non so se ne hai mai sentito parlare negli anni attorno all '86 e l '89 ci sono state alcune forti manifestazioni qui a Genova nella zona della fiera del mare perché ogni due anni, era un periodo che ogni due anni si teneva una mostra che si chiamava mostra, noi l'avevamo ribattezzata mostra navale bellica, cioè era una mostra delle armi che le industrie belliche italiane esportavano in giro per il mondo. E su questo il movimento pacifista aveva, come dire, era riuscito a organizzarsi, a raccogliere molte associazioni, e a avere una presenza forte, tanto che poi dopo dall '89 in avanti, l '89 è stata l'ultima edizione. Dopo non l'hanno più fatta, non so se la stiano facendo in altre città o se l'abbiano eliminata del tutto, perché poi c'è stato anche un po' di crisi delle industrie belliche eccetera. Quindi diciamo che, su queste manifestazioni poi si sono coinvolti anche quelli che allora erano i Verdi qua liguri, genovesi, ecco è stato un po' questo un po' l'aggancio, l'occasione per incontrarci, per cominciare a lavorare assieme, ecco, e poi da lì è un po' cominciato un impegno anche personale mio più diretto eccetera.
- E cosa appunto ti ha fatto rimanere con i Verdi e impegnarti ? Quale sono le qualità... in ?

- Sì, che mi hanno attirato ? Ma diciamo che nel panorama politico di allora, quindi diciamo fine anni '80, i Verdi rappresentavano un po' una novità. Nel senso che, erano nati... in un modo abbastanza diverso dalla forma classica del partito. Quindi diciamo, non... non c'erano tutti quei meccanismi di, di esclusione, di controllo, di forte appartenenze ideologica che caratterizzava un po' i diversi partiti. I Verdi erano un po' qualcosa di diverso, appunto con una forte presenza di associazioni, e quindi anche di, di movimento, di contatto concreto con la gente, diciamo che rappresentavano in quel periodo, almeno secondo me, io gli ho letti così, rappresentavano un elemento di novità anche per la capacità di porre questioni nuove, appunto, la questione dell'inquinamento di cui allora si parlava molto poco, di proporre delle, diciamo delle scelte, anche in campo economico, diverse, che potessero far capire alla gente che si poteva produrre non necessariamente sfruttando le risorse del territorio e... quindi diciamo anche una serie di questioni nuove, vicino a quello che era anche la quotidianità delle persone perché toccare argomenti come l'inquinamento, oppure il diritto dei consumatori eccetera, era toccare delle cose con cui le persone hanno a che fare tutti i giorni. Ecco. Non erano le grandi ideologie, i massimi sistemi del mondo, ma erano cose molto sentite, molto... per cui sembrava che appunto valesse la pena di... sconvolgermi, in qualche modo vedere se si riusciva a contribuire alla nascita, o al rafforzamento, perché era già nata, di questa nuova forma anche di fare politica. Poi negli anni si è persa questa novità, perlomeno.

- Stavo per chiederti perché dici erano...

- Sì negli anni si è persa, sicuramente. Un po' probabilmente per cause generali, nel senso che probabilmente rispetto a quegli anni là, oggi, pur essendo più diffusa la sensibilità sull'inquinamento, però, ci sono alcune cose che la gente percepisce come più urgente, tipo di lavoro, la sicurezza, sono tematiche che la gente sente di più, le sente, come dire, prima che le questioni dell'inquinamento e un po' però la responsabilità anche dei Verdi nel senso che poi non si è riusciti, per carità, può essere anche un'auto critica avendo in qualche modo nel mio piccolo partecipato. Non si è riusciti poi a fare una, a portare avanti una vera e propria proposta politica forte, chiara... per cui pian piano questa cosa se si è sfilacciata pur continuando a esistere, oggi i Verdi, almeno secondo me, non rappresentano quella, non hanno più quella forza, quel fascino che avevano allora, ecco.

- Parli per Genova o in genere, in Italia o a livello internazionale ?

- Ma internazionale no, perché conosco meno e credo perlomeno per quello che ho visto io a seconda dei vari paesi, i Verdi hanno anche forti differenze tra di loro, cioè perlomeno come modo di organizzarsi, e quindi ho presente soprattutto la situazione italiana e genovese. Ma diciamo che questa... lettura critica, riguarda sicuramente anche le, le questioni, la situazione italiana nel senso che oggi i Verdi sono debolissimi, probabilmente ci sono stati degli errori, ma soprattutto il fatto di non essere riusciti da movimento a diventare anche una... una forza capace di fare proposte concrete, un po' si ci è persi in personalismi, in... probabilmente si è pensato di avere raggiunto l'obiettivo troppo presto, e si è lasciato perdere anche il rapporto con le associazioni, spesso, rispetto ai primi anni si è molto sfilacciata. I primi anni le associazioni come Legambiente, come il WWF, non erano dentro ai Verdi, perché ovviamente hanno sempre avuto una loro indipendenza, però sicuramente c'era un lavoro che si costruiva assieme. Man mano si è creata una distinzione fra, come dire, la rappresentanza politica che era in parlamento e chi faceva il lavoro associativo. Pian piano le strade si sono un po' allontanate, e oggi sono molto distanti. Spesso, non sempre ma spesso, sì. Probabilmente, forse si sono un po' bruciate le tappe, forse bisognava lasciare maturare di più le cose, rafforzarsi all'interno prima di, come dire fare la scalata a ministeri e che altro, non lo so. Mi rendo conto che può essere una delle letture, magari non è quella che... quindi questo in generale ha nociuto, come dire, ci si è un po' staccati dalle radici e quindi si è un po' perso, ci si è rinsecchiti, è come, esattamente come un albero. Al livello locale, secondo me ci sono anche stati, io recentemente, l'anno scorso, non so se sai, va bene, ci sono state delle vicende, io ero assessore in comune, ci sono state delle vicende per cui io ho ritenuto che dovessi dimettermi non condividendo più le impostazioni che faceva, che portava avanti l'amministrazione comunale, e soprattutto sulla tematica dei rifiuti,

volevano fare un inceneritore eccetera. Io, avendo la delega, la responsabilità diretta su questo, ho cercato di lavorare due anni a mettere in piedi proposte diverse, che erano fattibili, ho anche verificato che erano fattibili, quindi non erano cose velleitarie, però c'è stata una divergenza con l'amministrazione comunale, io mi sono dimessa, i Verdi hanno pensato bene invece di continuare, semplicemente di sostituirmi con un'altra e andare avanti. Io quindi ho rotto, molto nettamente, anche duramente con i Verdi locali, credo che a livello locale oggi ci sia anche un problema... oltre a quello politico generale, proprio di gestione personalistica dei Verdi, proprio molto, molto pesante di, di esclusione di chiunque abbia qualche istanza leggermente diversa da chi ritiene di dover dirigere. Oggi sono pochissimi ormai i Verdi a Genova.

- E secondo te questo è valido magari in Italia in genere o ?

- Non così, ma non così, perlomeno... non conosco così a fondo altre realtà locali genovesi che abbiano espresso una cosa così. Non, non lo posso escludere, ma non credo così, così nette, così brutali. A livello proprio italiano nazionale, nel senso a livello di, diciamo di gruppi parlamentari, di Federazione nazionale, credo che soprattutto ci siano stati una serie di, di errori più politici che personalistici anche se anche lì, spesso, ci sono stati degli anni che ci siamo fatti delle litigate interne che probabilmente ci hanno prosciugato, anche, ma anche su delle cretinate. Però ovviamente queste cose allontanavano la gente, creavano gruppetti e parrocchiette all'interno che appena potevano, si facevano le, le scarpe, no ? delle cose che ovviamente non, non, non agevolano il rafforzamento di una forza politica ma l'ammazzano, ecco! E non siamo riusciti, ecco non è successo un qualcosa per cui... ci fosse una... un volta pagina in Italia. Per quel poco che so, ad esempio in Germania, ma forse anche in Francia, tu conosci probabilmente meglio di me la situazione, però a volte è successo che ci fossero, come dire ? frizioni fra diverse anime dei Verdi. Però in altri paesi è successo che a un certo punto, si è riusciti a voltare pagina e a ricreare forse dalle basi il movimento. In Italia non è successo. Io personalmente sono molto scettica sul fatto che ormai succeda più, ecco.

- Mi dicevi dunque che sei arrivata con il movimento pacifista, cosa è la tua storia con il movimento pacifista, come sono venute le motivazioni... ?

- Per entrare nel movimento pacifista ? bèh andiamo ben indietro! Dunque ho cominciato, bèh un po', sicuramente un pochino, come probabilmente succede, che io ho cominciato a seguire il movimento pacifista che avevo diciotto, diciannove anni, quindi un po', anche per il fatto che ero in quell'età lì, un po' hanno contato il fatto di avere degli amici che seguivano queste cose. Quindi in qualche modo, al seguito loro, ho cominciato ad interessarmi di, di certe tematiche, soprattutto...

- Che anni ?

- Eh, guarda erano gli anni '83, '84. E quindi all'inizio un po' l'occasione, può essere stata questa. Sicuramente come dire, si è creata un'occasione che... mi ha fatto conoscere delle cose che ovviamente poi ho visto che mi interessavano. Se no ovviamente avrei poi mollato lì. E soprattutto ho cominciato con... a occuparmi, appunto delle questioni sugli armamenti, industria bellica. Poi appunto, in occasione di queste manifestazioni sulla mostra navale, ho avuto modo anche di conoscere di far mie, diciamo, le motivazioni, le tecniche di quello che è l'area non violenta, il movimento non violento, quindi anche riflettere sulla questione, l'importanza anche dei metodi che si usano per contrastare o meno certe cose, anche per farsi capire della gente meglio, ecco. Il legame tra i contenuti e i metodi che in quegli anni si, si discuteva molto all'interno dei pacifisti. Ovviamente poi questo è stato il punto di partenza, poi appunto entrando sempre di più mi sono occupata sia delle questioni dell'immigrazione, della solidarietà, ecco insomma temi se vogliamo più sociali, e ecco si è un po' sviluppata in questo modo il...

- Sempre nel movimento pacifista ? Dunque si occupava anche di questioni altre?... Io non conosco il movimento pacifista. E lo stesso sempre il vostro ?

- Sì. Oggi forse meno di allora o perlomeno con forme diverse. Allora era abbastanza forte. Qui a Genova appunto si è rafforzato molto in quegli anni lì e appunto le tematiche, perché la Liguria, la Liguria e Genova in particolare, Genova e la Spezia, hanno una grossa realtà di industrie belliche, in quegli anni più forte di oggi. A Genova ad esempio industrie come la Marconi, avevano

una forte fetta di produzione militare più che civile. La produzione civile era una percentuale minore rispetto a quella militare. Fabbricavano dagli elicotteri ai sistemi di puntamento, tutta una serie di armamenti militari. Per cui su questa tematica si è sviluppata una lettura critica che ha dato molta linfa al movimento pacifista, ha fatto riflettere, no ? se fosse giusto, come dire, lavorare, e vivere sul fatto che ci producessero strumenti che comunque provocavano morte. Quindi si è poi riflettuto sulle guerre... diciamo che da una cosa poi si allarga. E la realtà ligure diciamo che si prestava molto a questo particolare tema. Poi da lì, ci si è allargati a affrontare anche altre tematiche se vogliamo più sociali, però anche ad esempio il tema dell'immigrazione a Genova è molto sentito anche, perché essendo un po' con il porto, un po' con... ha una forte, poi in centro storico è molto presente come, come problematica. Per cui anche su quello siamo abbastanza, abbiamo ritrovato anche molte associazioni che, che lavoravano su queste cose qui. Poi, più avanti negli anni ovviamente questo tipo di impegno diciamo che, almeno per me, è stato un impegno che probabilmente con fasi più intense e altre meno, poi a seconda anche dei periodi della vita e di quello che uno riesce a fare. Però diciamo che è stato un po' un filo abbastanza costante perché ad esempio poi abbiamo seguito anche associazioni che negli anni invece, dal '92 in avanti, negli anni della guerra nei Balcani, portavano concretamente aiuti in... o Sarajevo, in Bosnia, in Croazia. Quindi abbiamo, gli ho anche seguito, sono stata un paio di volte direttamente là. Quindi diciamo che ha avuto diverse sfaccettature questo tipo di, di impegno.

- E sei sempre nel movimento pacifista ?

- Adesso sto seguendo abbastanza attivamente i movimenti che si stanno muovendo. Diciamo quello che è un po' con la CETA, secondo me è sbagliato, insomma non è esatto, però dai giornalisti viene definito il popolo di Seattle... Perché in occasione del luglio del G8 a Genova ci sarà comunque una forte presenza, anche di questo tipo di, così di contestazione. Io sto seguendo, ecco, in questi mesi, lo sto seguendo sotto questo versante, quindi una riflessione su cosa vuol dire la globalizzazione, cosa ci può essere di utile, o come invece ci sono delle distorsioni, che cosa producono, le conseguenze. Ecco una serie di, di riflessioni da questo punto di vista anche cercando di avere poi una presenza, cioè è una delicatezza in questo momento il movimento pacifista: cioè la necessità di portare avanti questi temi, avere una presenza in piazza che però non sia una presenza che pregiudica quelli che sono i temi che si portano avanti, cioè fare in modo che il lavoro di tanti mesi, in cui magari si coinvolgono anche persone comuni, non persone diciamo militante in senso stretto, non venga rovinato magari da episodi giusto come quelle che sono successi a Praga o recentemente a Nizza, Ventimiglia ecco.

- Non ci sei stata ?

- No, non ci sono stata. Ho avuto amici che ci sono stati e un po' mi hanno raccontato. Quindi l'importante anche in questo senso riuscire a dare un'impronta di un certo tipo che non possa essere strumentalizzata o rovinata da episodi tipo assalto alle vetrine, ecco tutte queste cose qua. Dunque il dibattito violenza non violenza in questi mesi di nuovo è tornato a essere molto centrale nell'area pacifista.

- Dunque hai rotto con i Verdi l'anno scorso ma con tutti i Verdi ? O solo al livello locale ?

- Diciamo che subito a livello locale ma anche nazionale nel senso che poi al nazionale non hanno minimamente preso posizione su questo, o meglio, probabilmente per debolezza si sono adeguati a chi a livello locale era il più forte in quel momento. E quindi a questo punto non mi hanno più interessato neanche loro.

- Ho capito. Se ti posso chiedere di professione ?

- Io faccio l'insegnante di scuole superiori. Italiano e storia.

- Sì, volevo sapere un po' poi, mi hai detto quando eri nei Verdi hai assunto anche diversi ruoli ?

- Sì, ruoli. Dunque io ho cominciato seguendo un po', noi avevamo organizzato, la prima cosa un po' più grossa per conto della Federazione nazionale è stata la convenzione Verde europa che abbiamo organizzato ai primi, alla fine di ottobre, scusa, dell'88, a Firenze. Che è stata la prima e poi credo che sia rimasta l'ultima, almeno l'unica, convenzione quindi di tutti i Verdi europei. E quello

è stato un momento molto, appunto, di scambio diciamo, anche di collegamento, con associazioni e movimenti che mi era piaciuto molto. Poi a livello locale sono stata consigliere comunale dal '90 al '93, sono stata responsabile regionale negli anni, dal '97, '97... scusa '96, '97 e poi dal '97 al '99 ho fatto l'assessore all'ambiente al comune di Genova. Diciamo un po' i vari, le varie fasi.

- Sì dunque le prime cose è stato nel '92 ?

- Istituzionalmente, cioè all'interno delle istituzioni, la prima cosa è stata consigliere comunale dal '90 al '93.

- Se no hai partecipato a gruppi o cose specifiche ?

- Sì, sì diciamo seguivo in particolare appunto le tematiche da cui provenivo, a quel punto diciamo all'interno dei Verdi, a nome dei Verdi. E poi è una cosa grossa, questa cosa qui di Firenze del '88 questa convenzione europea che avevamo organizzata e poi diciamo lavori che si seguivano qui a livello locale, ecco.

- E cosa... immagino che ci sia anche intorno al discorso della non-violenza, c'è l'idea del confronto con l'altro anche ?

- Esatto.

- Se tu dovessi definire come senti l'altro, l'alterità come la definiresti ? Cosa importa per te ?

- E bèh diciamo... nell'incontrare, nel, nel rapportarmi con altre persone ?

- Questo e poi nel fatto di dover difendere qualcosa... cosa ?

- Cioè difendere che cosa ?

- Queste posizioni, in un certo modo... perché se uno si posiziona in un certo modo, vuol dire che non vuole un altro modo.

- Bèh innanzitutto perché io mi sono convinta che è giusto legare strettamente ciò che si fa al modo in cui lo fa, lo si fa. Cioè il modo, non è indipendente da, dai contenuti nel senso che spesso da un significato anche quello, un po' diciamo, io lo dico male, Gandhi l'ha detto molto meglio, quando diceva: "l'albero sta nel seme come il fine sta nei mezzi". Cioè, un albero ha una certa identità perché è nato da un certo seme, un pioppo non è un castagno. Dunque se io voglio arrivare a un certo obiettivo, certo, ci possono essere diverse persone che hanno uno stesso obiettivo, che però hanno modi diversi, pensano di doverlo raggiungere con metodi diversi. E secondo me, il fatto di... fare attenzione a che modi si usano, soprattutto nel momento in cui come pacifista, come non-violenta, il contenuto che si vuol porre è opporsi alla sopraffazione che oggi può essere quella dei paesi del mondo ricco rispetto a quelli del mondo povero. In altri momenti può essere quella di una guerra vera e propria, uno scontro vero e proprio. Opporsi a queste cose qui, non può a mio avviso essere fatto altro che con metodi non violenti. Perché se no riproponiamo, magari non dicendo altre cose, ma nelle parole, come se riproponessimo gli schemi di quelli a cui ci si vuole opporre. Diciamo che usare la violenza per contestare la violenza, in realtà vuol dire usare la stessa grammatica. E quindi si è, in realtà si è subordinati, non si propone, non si è davvero alternativi. Dunque, a mio avviso, c'è questo stretto collegamento che dà un significato anche al contenuto di quello che dici. Non, non è la stessa cosa dirlo in un certo modo o in un altro. Così come quando magari si, si, si è in un dibattito, anche verso chi ascolta, sicuramente si ascolta con più interesse una persona che difendo, spiega un certo concetto in modo... lucido, sereno eccetera, che non uno che si mette a urlare e... ecco; già il fatto di urlare, sentendo crea già un po' di difficoltà a stare a sentire uno e questo è anche importante è vero perché dà l'idea di... anche maggior convenzione, maggior validità di quello che si dice.

Adesso questo è un esempio forse banale: però diciamo rapportato invece anche a, appunto a manifestazioni anche pubbliche, ha un peso forte. Rispetto all'altro, io credo... ma ci sono, diciamo ci sono diversi livelli in cui porsi, nel senso, al livello generale, al livello diciamo di umanità, credo che la diversità abbia un valore nel senso che, non riconoscerla sarebbe come non riconoscere che ci sono milioni e miliardi di persone al mondo nel senso che ciascuno è diverso dall'altro, se volgiamo. Quindi creare steccati non hanno nessun senso. Certo imparando a conoscersi, cioè riconoscere delle diversità, aiuta a conoscere anche la propria identità ed un fatto utile a patto che questa identità non venga poi usata come una clava per escludere l'altro. Le diversità sono importanti se impariamo a capire che

ciascuno, come dire ? Porta un pezzo, all'interno dell'umanità. Poi sicuramente io posso essere, perché poi non siamo, nessuno è santo, come dire, però sicuramente io posso avere più, come dire simpatia, sentirmi in sintonia più con alcune persone rispetto ad altre. Però questo è un altro livello, non deve arrivare a portare a, a non riconoscere il valore anche di una persona con cui io posso anche non condividere le cose che dice o che fa, ma devo comunque riconoscere che è sullo stesso mio piano. Non so se ho risposto, se ho capito la tua domanda di ?...

- Sì, sì. E pensi che il fatto prima di essere entrata nel movimento pacifista e poi nei Verdi, abbia cambiato il tuo modo di essere o di pensare l'altro ? O di essere con gli altri, in mezzo agli altri, di anche parlare magari agli altri ?

- Sì... cioè nel senso che sicuramente le cose, che oggi, di cui oggi sono convinta ovviamente le ho pian piano imparate, un po' se vuoi esperienze personali, ma molto anche frequentando all'interno del movimento pacifista, conoscendo persone diverse, confrontarmi con altre, di gruppi eccetera. Sicuramente buona parte, eppure probabilmente essendoci come dire una tendenza personale verso certe cose, però sicuramente come capita credo a tutti, le tendenze personali possono svilupparsi o meno. E io mi rendo conto sì che, per me si è sviluppata proprio grazie alla frequentazione di certi gruppi e certi... certi movimenti. Ho anche sicuramente imparato cose che probabilmente non avrei avuto occasione di imparare. Per esempio all'interno dei Verdi, l'aver in qualche modo avuto modo di confrontarmi con una realtà che conoscevo molto poco, cioè quella più strettamente anche istituzionale, quindi all'interno degli enti locali, capire il meccanismo, il funzionamento, sicuramente mi ha messo in grado anche di capire molti aspetti di... da un lato anche molte difficoltà, ma anche molte potenzialità di quello che può essere appunto un impegno politico più, diciamo, più esplicito. Quindi sicuramente ho imparato molte, sia da entrambe le, le esperienze, ho imparato, spero di continuare a imparare, diverse cose, ovviamente, ciò che si impara deve sempre incontrare, come dire, in qualche modo, anche un tuo interesse che devi avere tu, ovviamente. Però sicuramente, se... ora non si può fare e, non c'è la controprova, però credo che molte delle cose che oggi penso e faccio, probabilmente non avrei fatte se non avessi avuto modo di frequentare una certa, di fare un certo percorso, ecco.

- E mi chiedevo se la non violenza, se esiste nei Verdi anche nei metodi ? In genere... oppure se è un solo un'idea in teoria così o c'è anche una volontà di viverlo ?

- Anche qui secondo me i primi anni c'era una più... spiccata volontà, oltre la volontà c'era una più spiccata pratica, anche. Proprio perché erano gli anni in cui all'interno dei Verdi diciamo, entravano le persone che praticavano queste cose nelle loro associazioni e quindi le portavano come patrimonio all'interno dei Verdi. Perdendosi un po' questo aspetto, per carità, tutt'oggi i Verdi credo che si riconoscano diciamo come, come linea politica, sicuramente fanno riferimento a una a, una scelta di tipo non violento. Però in modo a mio avviso molto più blando. Per esempio, io, personalmente non ho condiviso il tipo di, di riflessione o meglio, l'assenza di riflessione che c'è stata quando si è votato per i bombardamenti su Belgrado. Probabilmente valeva la pena non, nessuno ha soluzioni precostituite. Non voglio né condannare, né giudicare, però sicuramente valeva la pena in un momento così grave, così pesante, anche per quello che rappresentava una scelta del genere rispetto a una buona fetta di gente che arrivava nei Verdi proprio da questa motivazione, valeva la pena di fare una riflessione più, più forte, più approfondita e forse più coraggiosa che non c'è stata.

- E come è successa questa presa di posizione ? C'è stato un dibattito, un voto ?

- E diciamo che un po' probabilmente... c'è stato un dibattito, all'assemblea nazionale, ma non c'è stato un voto, un mandato, di nessun tipo. Lì, probabilmente anche i successi Verdi facevano già parte della coalizione di governo che è probabilmente anche un po' condizionata centro sinistra. Che forse ha anche un po' condizionato la riflessione, però devo anche dire a discapito, così non... che... erano anche anni in cui forse il movimento pacifista era un po' debole, proprio rispetto a, cioè la guerra dei Balcani ha proprio spiazzato un po' il movimento pacifista, sicuramente ha messo in discussione, ha creato contraddizioni che tra l'altro possono essere utili, ma sicuramente in quel

momento hanno un po' indebolito, paralizzato, nel senso che ovviamente non ci si trovava di fronte a non so, la guerra del Vietnam, ecco, in cui erano più semplici gli schieramenti. Riguardo ai Balcani sicuramente c'era un... come dire, una, una, una motivazione di chi poteva essere favorevole al bombardamento, che diceva: io sono favorevole... perché comunque può servire a fermare una violenza che si sta preparando ai danni del Kosovo. Quindi la situazione era un po' più complessa, non era così, diciamo bianca e nera. E il movimento pacifista, di fronte a questo, in effetti ha subito una serie di contraddizioni che probabilmente anche di fronte a queste debolezze, anche movimenti politici che in qualche modo avrebbero dovuto fare riferimento all'area pacifista, non hanno, diciamo non sono riusciti a esprimere un, un'indicazione più netta. Io anche con il senno di poi, però anche allora, ho continuato a pensare che comunque, non che in realtà il problema si ponesse in modo un po' falsato, perché non si trattava ovviamente di dire non bombardiamo i serbi e lasciamoli continuare a fare quello che fanno in Kosovo. Ma era, dire non possiamo, se ci inseriamo su una strada di questo tipo, non riusciamo più a affrontare il problema dei Balcani in modo da costruire davvero una pace. Andiamo a rinfocolare ancora di più o di rancori da cui poi non ci si... cioè aumentiamo solamente il tasso di rancori e di divisioni. Mentre occorreva invece, come dire? disinnescare queste cose, non aumentarle. Però comunque sia, al di là poi delle posizioni di ciascuno, sarebbe stato bene che appunto i Verdi avessero secondo me una, una posizione un po' più, più coraggiosa, distinguendoci, non si trattava... ecco io non ho mai condiviso un pacifismo che fosse semplicemente la ri-proposizione del vecchio... unilaterale anti-americanismo. Non è quello, non, non, non fa parte, non è la mia cultura quella lì. Quindi, era bene anche che si, non si appiattissero su queste, su posizioni di questo tipo, ecco non è che chiedessi quello. Ma una riflessione un po' più puntuale, un po' più coraggiosa, ecco.

- Di discussioni non ce ne sono state?

- Ti dico c'è stato un'assemblea nazionale...

- Ma prima dell'assemblea nazionale, al livello dei militanti?

- No. C'è poi stata dopo, dopo il voto, ci sono state ad esempio qua a livello locale, alcune, così, riflessioni in sede però, diciamo, riflessioni che ormai erano le valutazioni di ciascuno ma ormai abbastanza inutile perché ormai comunque il voto era stato dato.

- E quali sarebbero diciamo gli ispiratori, quelli della teoria un po' così di cui ti senti di riferirti, hai citato Gandhi prima, non so magari altri anche?

- Ma diciamo sì, alcuni, ma premettiamo, sì... diciamo sia a livello teorico che a livello di persone, che abbiamo fatto cose che poi... Beh sì, diciamo tutti i, diciamo i grandi personaggi della non violenza, da Gandhi, e Martin Luther King, ma anche per esempio a me era piaciuto molto leggere all'inizio di questo mio impegno nel mondo pacifista i libri di Thoreau, canadese, sulla disobbedienza civile. Ad esempio io sono arrivata alla non-violenza, però partendo dalla percezione che non dovesse essere intesa come non lo è, cioè in realtà la vera concezione non violenta, ovviamente non lo è. Però a volte magari all'esterno può essere percepita come un qualcosa di rinunciatario. Ma legata appunto a disubbidienza civile nel senso che voleva essere un... cioè che ogni persona che si riappropria della propria capacità di affermare diritti, di protestare, di... cioè che in prima persona si impegna, si spende anche. Quindi in questo senso sì, i grandi da Gandhi a Luther King, e in Italia Aldo Capitini, ecco diciamo i grandi iniziatori di questa... oggi ci sono altri punti di riferimento, anche perché poi si è evoluto anche, diciamo le tematiche da affrontare. Oggi ci possono essere anche riferimenti ad esempio, al momento un grande personaggio, oggi è Wandana Shiva. Wandana Shiva è diciamo... un'indiana donna, una donna indiana un po' che ha, un, po' è riuscita un pochettino a... in una realtà che credo molto difficile probabilmente, almeno io la conosco molto poco, probabilmente anche molto distante, è difficile da capire da noi, perché le loro emergenze probabilmente sono molto più immediate che, che le nostre. È riuscita eppure in una realtà molto... terribile come può essere quella appunto delle Bidonville attorno alle grandi città indiane, a creare un pochino di, come dire movimento civile o coscienza civile, cioè a far sentire ai cittadini che non erano solamente prezzo da piedi ecco, ma che avevano una loro dignità, che lottare per alcune cose che poteva essere dall'esigenza di non avere l'acqua

sporca sotto casa, a quella di aver una fogna per non essere costretti a quelle grande cloache che ci sono in mezzo... che era una, un lottare per la propria dignità, che era un qualcosa di cui avevano diritto, eco. Quindi anche questo agire, nel concreto delle realtà, secondo me è molto importante.

- E secondo te, i Verdi per che cosa lottano ? A livello umano...

- Credo, diciamo come, diciamo area di così, come idea, parliamo dei Verdi come idea, credo che l'intuizione giusta sia quella di... lottare per una... un diverso modo dell'uomo di stare sulla terra. Che può comprendere tantissime cose, comprende sia la, una migliore qualità della vita per sé stessi, ma comprende anche un... un percepire che c'è un rapporto che tra quello che io uomo faccio e, come dire il luogo in cui sto vivendo, c'è un rapporto attivo, un rapporto vivo. Un rapporto per cui i miei atti hanno sempre, che poi vengano fuori subito o vengano fuori a lunga scadenza, ma hanno sempre delle conseguenze. Allora devo veramente pormi il problema di quali conseguenze hanno. Da qui ovviamente le conseguenze invece possono essere anche su altri esseri umani quindi il collegamento... quindi la percezione che l'uomo è inserito in una serie di relazioni e di rapporti sia con, con il pianeta, con il territorio, ma con altri esseri umani. Quindi riportare un po' la, la come dire, anche l'azione politica, riportare la persona umana e, ma non solo, intesa in senso generale, cioè l'umanità, inserita sulla terra al centro dell'azione politica. E credo che questo fosse un'intuizione giusta. Probabilmente valida ancora oggi. Il problema è che non si è, perlomeno a livello politico, non è riuscita a tradursi, almeno rispetto qua in Italia, non è riuscita a tradursi in un ma e proposta forte vera e propria.

- E secondo te, ci potrebbe essere un legame anche con religioso spirituale, con un modo di... ?

- Ma ci sono, perlomeno c'erano all'interno dei Verdi, perché adesso non, almeno, l'ho percepito molto meno, c'era anche una, come dire una, una parte di una certa riflessione su queste cose qui. Io personalmente sono religiosa quindi è possibile... cattolica, è possibile che per quello che riguarda le mie letture delle cose, sì, ci sia anche questo legame. Nel senso che... nella dimensione spirituale comunque dell'uomo sia una dimensione presente sempre, che poi la si, diciamo, la si esprime coscientemente o meno però credo che ci sia in ogni caso. Quindi sicuramente da parte mia c'è anche un legame di questo tipo, una correlazione di questo tipo. A livello di forza politica, di movimento politico dei Verdi, non in modo esplicito. Però all'interno dei Verdi ci sono state delle, delle riflessioni, più dal punto di vista appunto etico, spirituale che cercavano di approfondire i legami che potevano esserci tra questi due diciamo livelli, sicuramente all'interno dei Verdi italiani chi ha dato anche più, più forza a questa... ha cercato di dare più forza a questa dimensione è stato Alex Langer. Ma non solo con riflessioni teoriche, ma anche cercando a volte di, buttare lì, anche delle cose che potevano sembrare nell'immediato un po' provocatorie, che però cercavano di andare un po' oltre agli schemi un po', un po' classici, è buttare lì degli spunti di riflessione che facevano pensare, che facevano un po' ragionare su questi, su questi aspetti.

- E non so, ad esempio su delle tematiche come l'aborto, come, come... Verde, donna e religiosa anche ?

- Come venivano affrontate ? Ma su queste tematica... ma dunque, a livello dei Verdi non è che ci sia mai stata una particolare posizione su questo argomento nel senso che, un po' si dava per acquisito, perché poi i Verdi sono nati dopo che le grandi discussioni su temi di questo tipo, in qualche modo erano acquisite in Italia. Dunque diciamo non è stato un tempo che creasse contraddizioni all'interno dei Verdi. Però diciamo non c'è mai stata nemmeno l'esigenza di avere una posizione generale. Io personalmente, anche dal punto di vista diciamo, anche come cattolica, ho sempre pensato che, personalmente, non lo condivido l'aborto. Ma questo non vuol dire... ci sono due livelli diversi, e questo in tutto. Un livello personale e un livello pubblico di cui lo stato si deve comunque far carico. Dal punto di vista personale io sono contraria e non credo che non accetterei mai, a parte va bene ovviamente, se succede o se... ma non lo scegliere mai, l'aborto. Però credo anche che sia uno di quei temi in cui, per me cristiana, dico riguarda il padre eterno e la donna. Ovviamente per uno non cristiano, magari il padre eterno non ce lo mette. Però credo sia uno di quei temi in cui la decisione finale non può che essere un fatto tra la donna e

se volgiamo la sua coscienza ad essere, ecco, senza mettere in ballo il padre eterno, e la sua coscienza. Quindi, credo che vada guardato conto molto, ecco, da questo punto di vista, che le discussioni ci possono essere, ma devono arrivare fino a un momento prima, la decisione finale non può che essere quella. Lo stato deve farsi carico tramite una legislazione delle norme, di una serie di problematiche che sono collegate a questo. Uno stato ovviamente, nessuno, come dire ? nessuno ha uno stato che abbia una legislazione che comunque da delle normative, a causa dell'aborto fa crociate in favore dell'aborto. Non è questo, non è questo il punto. Il punto è farsi carico di una serie di persone e delle problematiche legate a questo per cui sono due livelli diversi. È giusto che lo stato legiferi su questo. È giusto anche che alla donna sia lasciato, perché in questo campo c'è l'ha, e non c'è niente da fare, pur condividendo l'esigenza che più possibile, ovviamente le decisioni vengano prese assieme, anche l'uomo non deve sentirsi, come dire, escluso da una decisione del genere. Però perché la natura è fatta così, se vogliamo, alla fine delle fini, ci deve essere quel rispetto per la donna per cui alla fine, la scelta riguarda la singola donna e la sua coscienza, ecco se vogliamo dirla in termini largo. Dopodiché ovviamente nessuno credo che sia irresponsabile. Ogni donna fa che cosa è la sua coscienza, né possa fare i conti, ecco. Però credo che ci voglia quel minimo di rispetto.

- Se no cosa sono le posizioni dei Verdi adesso sull'immigrazione ? Secondo te, come ti posizioni ?

- Il tema dell'immigrazione oggi è diventato molto più complesso di quello che era forse qualche, qualche anno fa. Nel senso che poi questo flusso, anche quantitativamente molto forte, ovviamente ha creato tutta una serie di , di problemi. Io personalmente parto da una configurazione che credo sia... velleitario, difficile pensare di, anche politicamente, di fermare un flusso del genere che credo che sia un flusso epocale. Cioè, non, non riguarda solamente il fatto che ci siano alcuni paesi, diciamo... con forti problemi economici, di sviluppo eccetera, da cui quindi ci sono persone che partono, ma credo che si tratti proprio di, di movimenti, di, di spostamenti epocali che, nessuno può pensare di, di bloccare. Detto questo, questo diciamo come, come cosa diciamo di fondo nel senso che credo sia velleitario continuare a creare dei punti di attrazione nel nord del mondo, cioè città diciamo relativamente ricche, benestanti eccetera, che ovviamente fanno da calamita verso chi queste cose non ce l'ha, e poi pretendere che invece questi altri restino fuori dalla porta. È assolutamente velleitario. Con questo senso è epocale, nel senso che riguarda un, diciamo sviluppi, e lì per lì tendenze che coprono decenni, che non sono fenomeni che hanno delle cause risolvibili velocemente. Detto questo, mi rendo conto che ci sia una esigenza come dire, di regolamentare una presenza, di dare delle norme, per cui ovviamente, si cerca di stabilizzare una certa presenza, di integrarla, tramite il lavoro eccetera. Però credo che il nocciolo delle, delle questioni sia non creare più questi due... poli così talmente diseguali che è impossibile che uno non sia attratto dall'altro.

- E come fare ?

- Cambiando radicalmente, riformando, ma veramente radicalmente il rapporto nord sud perché è l'unica... È l'unica... quando, ecco quando sento dire per frenare il flusso degli immigrati occorre... diciamo, creare le condizioni per cui se ne stiano a casa loro, no ? Cioè per cui... però occorre capire su che cosa ? Cioè, non credo che la soluzione sia riproporre in paesi dell'Africa, dell'Asia, il modello di sviluppo nostro di oggi. Un po' perché non è possibile, c'è lo dicono degli scienziati che il nostro modello di sviluppo mangia talmente tante risorse, che già è ormai a rischio riguardando solo una fetta minore del, del pianeta. Se questo modello lo esportiamo a tutto il pianeta ovviamente le risorse mangiate saranno molto di più e salta tutto. E per quello che non si sta riuscendo a risolvere il problema perché in realtà la riforma richiederebbe un mutamento radicale proprio al nord. Però secondo me è l'unica strada. Ora si sta cominciando a parlare di un fattore che rispetto a questo è ancora secondo me secondario, però è bene che se ne comincia a parlare, è quello del debito dei paesi del terzo mondo. Però è proprio, proprio l'inizio. Secondo me la sfida del futuro è proprio quella perché se no, non se ne esce, e ci saranno le conseguenze appunto dell'immigrazione, del... tutta una serie di, di squilibri, appunto di conseguenze di questo che facevamo prima quando, la conseguenza

dell'atto dell'uomo. E questa è una delle conseguenze di quello che si è costruito negli ultimi due secoli.

- E anche logico da parte di quei popoli di voler avere...

- Le stesse cose che abbiamo noi. Certo. Questo è vero, cioè dopo tutto c'è un'aspettativa. Noi, cioè, per tanti, per decenni ci hanno visto come quelli che, oggi vorrebbero stare come noi. Bisogna fare una riflessione comune. Cioè oggi abbiamo due vasi. Uno in cui c'è ormai tanta acqua così, un altro che è quasi colmo. Bisogna fare una riflessione comune e capire che per arrivare a riempire almeno fino a metà il vaso più vuoto, bisogna abbassare l'altro. Se no non, non...

- E, conosci il nome di Dumont, René Dumont ? Che ha scritto...

- Non l'ho mai letto.

- Vorrei sapere se c'è stata anche una riflessione all'interno dei Verdi a livello dell'ideologia, sulla sovrappopolazione ?

- Ma una riflessione generale, no. Come dire, ci sono alcuni... spunti così di approfondimento che però non hanno mai portato a una posizione generale comune. Sì, alcuni spunti, per cui, si è cominciato a capire che anche un fattore di sovrappopolazione sta mettendo a rischio... una serie di, di fattori, prima perdi tutte le risorse naturali per cui non si riesce a garantire una certa, perlomeno un certo livello di sopravvivenza a tutti quanti. Quindi è il rischio a cui si può andar contro rispetto alla, al problema della sovrappopolazione. Però non è che ci sia mai stata una... perlomeno a livello italiano, una, una posizione, una proposta comune generale.

- Mi chiedevo anche se pensi che ci sia, o sia diverso, essere una donna all'interno del partito Verde oppure in un altro partito ?

- Ma dunque, su questo volevo, ci sono due livelli. Da un lato, rispetto agli altri partiti, io credo sinceramente, perlomeno per quello che è stato la mia esperienza, all'interno dei Verdi, probabilmente perché sono nati dopo, perché sono nati su una generazione che già aveva alle spalle una riflessione già più avanti rispetto a quella su cui diciamo, i partiti tradizionali erano nati. Io devo dire che grandi problemi, io non ne ho mai riscontrato da questo punto di vista. Nel senso che il fatto di impegnarsi, anche assumere determinati ruoli eccetera, anche... non l'ho mai percepito, né mai mi è stato fatto percepire in modo che avesse un qualche significato strano per il fatto che io fossi una donna. Nel senso che, c'è sempre stato, o per lo meno, per quello che ho percepito io, una, una... proprio una... , ecco la cosa che ci dovrebbe essere, non era neanche vista come una cosa eccezionale ma bene che fosse così. Probabilmente rispetto ad altri partiti, questa è una... cioè negli altri partiti c'era una situazione certamente diversa, nel senso che probabilmente perché appunto provenivano da una generazione precedente, lì c'è stato bisogno di battaglie penso, a carico soprattutto della sinistra, in cui le donne hanno fatto una serie di battaglie per conquistare dei, dei ruoli o delle cose... però da noi direi molto meno anche se, all'interno dei Verdi, c'è sempre stata una... un filone diciamo di donne che tendeva a sottolineare comunque la necessità di dare delle norme che facessero emergere di più la presenza femminile. Io da questo punto di vista, e dell'altro livello di risposta che volevo dare, non ho mai più di tanto condiviso queste cose. Mi spiego. Detta così, può sembrare... ! Nel senso che io non ho mai... pensato o condiviso il porsi donne in quanto donne. Cioè la percezione che la donna come donna, abbia, non dico sia migliore, ma comunque abbia un qualche valore in più rispetto all'uomo. Io questo non, non lo credo, non lo credevo. E quindi non ho mai... ad esempio un discorso tipo quello delle, fare le quote nelle liste, a me è sempre lasciata un po' scettica, un po'... perché a mio avviso era un, un ghetizzare, comunque, le donne nel senso che una lista in caso di un'elezione esprime la realtà che si è costruito. Se in quella realtà le donne, cioè, non le donne ma, come dire... i possibili candidati, ci sono molte donne, anzi magari ci sono anche in maggioranza, benissimo, si esprime quello. Se invece in quella realtà, le persone, per le cose che hanno fatto, o per quello che rappresentano eccetera, le persone che si ritiene di candidare sono più uomini che donne, io non mi faccio un problema di questo, mi interessa capire che cosa rappresenta quella persona. Per cui su questo tipo di rivendicazione, sono sempre stata piuttosto, piuttosto tiepida. Sono se mai stata più ecco, quello sì, c'è bisogno, di vincere ancora un po' di

timidezza, di paura o perlomeno di disabitudine che in generale le donne hanno a occuparsi in generale delle questioni politiche. Questo sì.

- Sì, sarebbe forse piuttosto per questo ?

- Questo sì, che magari hanno comunque più... vedono la politica come una cosa distante, che riguarda altri, cioè tendono... bisognerebbe che percepissero di più l'importanza di attivarsi direttamente, questo sì. Però ecco semmai su questo, non tanto sul fatto di creare un personale politico femminile è un po' preconstituito, che secondo me non è quello un obiettivo positivo da raggiungere. Nel senso che quando io...

- Nell'idea Verde il problema delle generazioni future ?

- Sì. Sì, molti anzi, quando i Verdi in Italia sono nati, sono nati in occasione di una convenzione un po' di tutto l'arcipelago diciamo ecologista a Pescara, alla fine del '84 mi sembra che forse l'anno. Uno dei, uno, credo, lo slogan diciamo di richiamo di questo appuntamento era proprio "la terra ci è data in prestito dai nostri figli". Che propria voleva dare l'idea della coscienza di... appunto, dover utilizzare, come dire, l'ambiente un, quel qualcosa in cui viviamo, come un qualcosa che non è, di cui non abbiamo il possesso. Ma, che, comunque dobbiamo lasciare ad altri e questi altri devono poterci vivere, quindi non possiamo, né sfruttarlo, né distruggerlo quindi c'è questa percezione di guardare anche al futuro, a quello che lasciamo ad altri, alle condizioni in cui altri vivranno. Sì questo sicuramente.

- È una cosa che ti ha... ?

- Sì, è una tra le cose che mi ha affascinato dei Verdi, sicuramente. Perché credo che sia un modo anche molto... diretto per farsi capire dalla gente. Quando prima appunto facevo la distinzione tra quello che erano un po' i partiti, le forme di partito tradizionale, le novità che i Verdi volevano rappresentare, ecco, una era proprio questa capacità di sintetizzare in frasi anche semplici, se vogliamo, però dirette, che la gente era capace di capire subito, tipo questa. Per cui, presentare alla gente uno slogan di questo tipo faceva subito capire che c'era una preoccupazione sul futuro, una... come dire ? un porsi in positivo verso il mondo esterno, il mondo futuro, cioè avere il valore di quello che poteva essere il domani e dunque l'importanza di non, di non vivere come se dopo oggi finisse tutto, come se dopo di noi non ci fosse più nessuno. Quindi in questo senso anche l'apertura verso l'altro in qualche modo. Quindi là, la necessità di solidarizzare con altri. Perché poi il preoccuparsi della generazione futura, è anche una forma di solidarietà e comunque di di comunanza verso qualcuno che comunque non conosci. E non è solamente occuparsi del tuo piccolo. Perché a volte i Verdi sono anche stati un po' accusati, perché poi si rifaceva, appunto sulla spinta anche dei Verdi, si creavano anche molti comitati non so, di difesa del parco tale, oppure del quartiere tal'altro. E un po' c'è stata... oggi forse meno, però negli anni scorsi c'è stata un po' l'accusa di, fomentare un certo egoismo, un certo particolarismo. Secondo me non era quello. Forse si è dovuti partire da questo per fare riprendere coscienza alla gente che certi problemi non andavano delegati, ma bisognava occuparsene in prima persona. Quindi non era tanto egoismo, ma percepire che c'erano problemi che, magari poteva porlo il piccolo comitato ma riguardavano tutti, e anche le generazioni future.

- E c'è una base militante, quando sei entrata nei Verdi, eccetera, c'erano incontri... ?

- Sì. Sì, era abbastanza... un po' perché appunto c'era la realtà delle associazioni che seguivano i Verdi e che... con cui, all'interno delle quali il dibattito era molto, era molto forte. Poi appunto sull'onda di questa novità che i Verdi rappresentavano, c'era anche molto più... per esempio c'era molta presenza di, di ragazzi, studenti. Che in qualche modo si sentivano coinvolti in un progetto, in un progetto nuovo. Quindi c'era molta voglia di, di discutere ma anche di, di organizzare, anche se vogliamo azioni piccole, iniziative piccole, però che comunque davano il segno di una voglia di fare. All'inizio. Oggi sicuramente non, quella fase lì è sicuramente finita. Perlomeno qua, non... , anzi ben poca attrattività, molti dei giovani che allora c'erano se ne sono andati. Non c'è più. In generale... Non credo che siano andati in altre formazioni politiche. Alcuni sono tornati a fare un lavoro di associazione, altri... credo che un po' si siano, come dire, ritirati a seguire altre cose non politiche, ecco.

- Ma partiti poi per disillusione o... ?

- Desillusione... vedere che comunque pian piano poi rispetto all'inizio, i spazi partecipazione si restringevano, che diciamo le... penso quando si facevano incontri e riunioni, le decisioni in realtà erano già prese. Diciamo, si facevano dibattiti un po' per forma. Nel senso che le mozioni erano scritte prima, ad esempio. Quindi non riflettevano per niente quello che poteva venir fuori dal dibattito. Cioè la mozione che si votava alla fine non scaturiva dalla discussione che c'era stata. Era già stata preparata prima. Questo ovviamente, ora se succede una volta può succedere, quando diventa, la pratica normale e poi... ovviamente una persona non, non, non sente più motivazione a coinvolgersi. Questo diciamo è un esempio, ce ne sono altri; il fatto appunto di non... diciamo che poi, pian piano, molte delle, diciamo della realtà dei Verdi si è un po' ridotta a quelli che avevano un ruolo all'interno delle istituzioni che però non avevano più nessun legame con l'esterno che non discutevano con gli altri Verdi le decisioni da prendere nelle istituzioni. Quindi il fatto che ci fosse un consigliere la o un assessore da un'altra parte, pian piano è diventato una cosa quasi estranea al singolo militante dei Verdi. Perché il singolo militante non, non aveva modo di partecipare alle decisioni che prendeva per cui. Poi magari poteva condividere, o non condividere decisioni, però che quell'assessore fosse, o consigliere, fosse dei Verdi o di un altro partito pian piano è diventato un po' indifferente. Poi uno magari poteva, magari, leggendo sul giornale quello che uno faceva, poteva decidere se d'accordo o non sono d'accordo, ma come verso un altro. Per cui si è proprio, sfilacciato questo rapporto.

- E tu fai parte di altre associazioni oppure... ?

- Al momento no, al momento sto seguendo appunto questa cosa del G8, sto anche collaborando un po' sempre con il WWF sempre, con queste associazioni ambientaliste sulla questione dei rifiuti, ma al momento non faccio parte direttamente di associazioni.

- E cosa pensi, se ti posso chiedere, di Grazia Francescato ?

- La Grazia Francescato è arrivata a assumersi questa responsabilità forse in un momento in cui... temo che ormai sia tardi per ricostituire qualcosa.

- È la prima volta che c'è una donna ?

- Come portavoce nazionale, sì.

- Prima ceneranno di più, portavoci ?

- All'inizio, sì, quando eravamo all'inizio, c'era addirittura un coordinamento di dieci, dodici persone all'interno del quale c'erano anche delle donne. Da quando si è scelto di avere un portavoce unico dunque, c'è stato Ripa di Meana, poi Manconi e la Francescato.

- E perché si è scelto questo ?

- Si è scelto per cercare di avere una forma organizzativa che sia un po' più efficace. Nel senso che siamo arrivati a un punto in cui il fatto di avere un coordinamento nazionale di dieci, dodici persone aveva l'inconveniente che o, non si riusciva ad avere, a esprimere una posizione, diciamo, comune da, anche da fare in un comunicato, cioè non si sapeva chi dei dodici, no dovesse che ne so, avere rapporti all'esterno, chi dovesse esprimere la posizione e quindi, o si stava che si finiva che uno si prendeva posizione su magari anche temi importanti, oppure si rischiava appunto di, di non riuscire a esprimere, perché poi ciascuno voleva come dire, primeggiare rispetto all'altro, e qui era già una degenerazione di quello che all'inizio invece era una cosa positiva. Allora si era pensato che organizzativamente fosse più efficace darsi una, essere un po' più strutturati e avere un unico riferimento nazionale, che però dava almeno il vantaggio di... avere come dire, l'investitura giusta per poter prendere posizione al nome di tutti, ecco. Grazia Francescato credo che sia arrivata, cioè purtroppo si sia forse al riparo un po' tardi. Probabilmente, lei stessa, conosce un po' poco perché appunto sono ormai molto cambiate da quelle che erano all'inizio, le dinamiche interne dei Verdi. Che sono un vespaio, all'interno dei Verdi italiani. Credo che faccia difficoltà anche lei a, a prendere, a gestire questa situazione. Perché credo che ci sia ormai una situazione abbastanza di, di, di anarchia locale in cui ciascuno fa quello che vuole, anche appunto rispetto a queste vicende successe, o perlomeno in cui a me è capitato di ritrovarmi direttamente con la Gorizia qua a Genova non è riuscita ad assumere più di tanto una posizione netta probabilmente perché il livello nazionale pian

piano ormai è indebolito e non riesce a creare più un coordinamento tra le diverse regionali e locali. Credo, sì...

- E secondo te il nemico per i Verdi chi è ?

- Oggi ? loro stessi, il primo nemico sono loro stessi. Nel senso che, per carità, non voglio essere ingenerosa nel senso che sicuramente ci sono anche delle condizioni oggettive, esterne, appunto di un'epoca probabilmente un po' diversa di quella in cui si era nati, che hanno condizionato... poi, probabilmente ogni forza politica ha degli alti e dei bassi. Poi ci sono sicuramente delle cose oggettive, degli errori fatti fra tutti. Però sicuramente, il più grosso nemico dei Verdi, almeno in Italia, sono i Verdi stessi che si sono lacerati, suicidati, non sono stati capaci di, si è persa forse un'occasione. Non sono stati capaci di cogliere una potenzialità che era grossa. Anche rispetto ad altri paesi. Penso, in altri paesi ci sono stati anche problemi, per carità, però si è trovato il modo proprio di rilanciare e superare. In Italia invece... no.

- La Margherita cosa sarebbe ?

- Il Girasole ? Cioè la margherita è quella tra i democratici, popolari... ecco io di questo so poco nel senso che non ho seguito le cose più recenti. Per quello che ho visto è una proposta che, i Verdi hanno fatto ad altre forze politiche di tipo, se non mi sbaglio i socialisti italiani e i comunisti italiani, diciamo quelli di non Rifondazione, quelli di Liberto, l'ex ministro Liberto, per arrivare alle elezioni prossime con liste comuni. Perché adesso ci sarà lo sbarramento della proporzionale per cui diciamo che, i partiti più piccoli ovviamente o rischiano di non, di non esser più rappresentati, oppure tendono perlomeno a trovare dei punti comuni su cui poter costruire... però da quello che io so, però ti ripeto anche che ne so poco, al momento però è ancora una proposta fatta su cui però ancora, non si è ancora costruito. Cioè, non si sono date delle risposte precise del tipo sì O.K., facciamo questa cosa e presentiamoci alla lista insieme. Per cui è ancora una cosa che sta da vedere...

- E secondo te, quando parlavi dell'indebolimento, è una cosa dovuta alla partecipazione al governo oppure uno sbaglio... ?

- Sì, però... non credo che sia uno sbaglio, l'unica cosa forse, è stato forse fatto un po' troppo presto. Però in se poteva non essere uno sbaglio. Il problema è che è avvenuto in un momento in cui i Verdi già erano un po' scaduti dalla prima fase in cui erano forte le motivazioni politiche, e invece erano, cominciavano ad essere più forti le motivazioni personali. Per cui in questa fase, l'entrata al governo poi è rimasta dietro... tranne ovviamente, in alcuni casi invece no adesso io faccio un po' una generalizzazione che forse taglia un po' con l'accetta, però. Nella presenza... io ho fatto una esperienza di presenza governo e sicuramente ci vuole molta più forza dietro alle spalle che non quando sei diciamo all'opposizione o comunque con un ruolo diverso. Ci vuole molto di più perché è... tu hai davanti dei problemi molto complessi con cui ti confronti per la prima volta, per arrivare a ottenere due devi spingere come se dovesse arrivare a dieci perché già metti in conto che comunque non otterrai tutto. Però la spinta tua e che devi aver dietro deve essere quella che come se dovessi arrivare a dieci e sai che ti permetterà solo di arrivare solo a due. Se non hai in più questa spinta dietro, non arrivi neanche a mezzo. Il problema è che pian piano, ripeto, al di là di alcuni casi, non c'era più questa forte spinta politica dietro. C'era più motivazione personale di aver raggiunto, come dire ? dei traguardi di carriera. Per cui la presenza al governo, nei vari governi, sia nazionali che locali, man mano è sempre più stata condizionata dalla... necessità dei singoli, che in quel momento si trovavano a ricoprire quell'incarico, di non mollare quale incarico. Mi rendo conto di essere un po' brutale, ma avendola vista direttamente, so di dire una cosa che perlomeno, di cui io, che ho sperimentato. E quindi... e poi si innescano i meccanismi per cui rispetto agli alleati, gli alleati che fanno un ricatto di dire, non so, se c'è il deputato tale, guardate che poi se fate, se fate o, se contestate adesso, allora non vi ricandidiamo quello ma, allora il candidato si sente, il deputato si sente un po' a rischio allora cerca di convincere i suoi a essere un po' più morbidi, ecco è tutto un meccanismo per cui la presenza al governo è... diventata poco, poco poco significativa. Oppure nei casi in cui si è voluta darli invece un'impronta più forte e poi ha portato allo scontro. Con gli alleati...

- Perché poi il sistema è questo, per fare politica deve entrare nel sistema oppure fare la rivoluzione ?

- In parte sì, e in parte poi dipende molto nel senso che noi, che i Verdi, hanno certe cose, certi risultati gli abbiamo ottenuti di più dall'opposizione, quando eravamo nell'opposizione, che quando siamo stati al governo perché, sembra un paradosso, perché allora un po'avevamo più forza, anche elettorale e un po' si era creata una situazione per cui spesso si era determinanti nelle votazione, nei consigli nei... per cui pur essendo dall'opposizione, riuscivamo ad avere quella forza, diciamo contrattuale, la forza contrattuale rispetto a chi era in quel momento al governo, per cui facevamo, condizionavamo a degli impegni, di chi governava, a ovviamente, i voti su. E alcuni risultati si sono anche ottenuti. Su questa, diciamo, su questo nuovo ruolo, si è fatto allora la riflessione di dire, ma oltre che questi che però sono risultati un po'estemporanei oppure ci sono delle volte che dobbiamo limitarci a dire dei no, diciamo dei no, perché è giusto dirli però non abbiamo la possibilità di impedire che quella cosa che noi riteniamo sbagliata, si faccia lo stesso. Allora si è fatta la riflessione di dire: proviamo ad entrare per incidere. Però una volta entrati al governo si è persa però questa spinta diciamo... più politica, più di contenuti, e quindi questa forza contrattuale che avevamo quando eravamo all'opposizione non l'abbiamo più avuta quando eravamo al governo. Cioè all'interno dell'alleanza, e spesso volentieri, cioè il nostro peso è diventato sempre più, più debole. E quindi a quel punto gli alleati si permettono spesso volentieri di prescindere da... quelle che possono essere le condizioni che poniamo noi. Facendosi forte del fatto di dire, tanto, in un'altra alleanza non ci possono stare i Verdi. O stanno qui, o niente quindi si giocano su questo fatto no, e ripeto, eravamo ormai diventati troppo deboli per, per contrastare questo tipo, quindi a volte si ottenevano dei risultati, ad esempio a mio avviso al governo il lavoro di un ministro come Ronchi è stato molto importante. Però poi è stato fatto saltare anche lui. Ad aprile l'hanno, li hanno dato il benservito. Dell'ambiente, ha fatto un grosso lavoro sui rifiuti, ha fatto la prima, prima grossa legislazione in Italia sui rifiuti, sul metodo della raccolta differenziata eccetera, l'ha fatto lui. E poi però appunto è riuscito a reggere due o tre anni poi aprile, quando hanno, quando c'è stato il cambio tra D'Alema e Amato, il nuovo governo Amato, lui è andato, l'hanno mandato a casa. Perché o arrivi a... o arrivi ad incidere troppo, per cui poi ti mettono degli stop, oppure se vuoi come dire, in qualche modo... oppure duri solo se non, se non fai niente di significativo. Rispetto a un movimento come quello dei Verdi che invece è nato su delle forti idealità, questo, cioè che non ha un elettorato clientelare diciamo così. O comunque di, di... un ha un elettorato di opinione, e rispetto a questo, o riesci a fare delle cose significative o la gente non, non ti sente più come una forza utile.

- Secondo te c'è un modo culturale di essere Verde o no ?

- Sì. Cioè diciamo ci sono due livelli, diciamo di essere ambientalisti se vogliamo, anche se l'ambientalismo è un po' riduttivo perché poi nei Verdi c'è anche altro, va bene per capirci, ecologisti. C'è il livello culturale che è quello che possono esprimere i movimenti, le associazioni, quello che è comunque la linfa da cui può partire dell'altro. Quindi è molto importante. Probabilmente c'è da approfondire ancora anche quello. Probabilmente è ancora troppo debole anche quello, perché poi perlomeno l'esperienza italiana, nel momento in cui si è cercato, oltre a livello culturale, di creare un livello più politico, di proposte concrete, di gestione anche della cosa pubblica, questo livello politico in realtà, dopo un po' si è sgonfiato. Quindi... ci sono, secondo me servono entrambi i momenti. Può darsi che ci fosse debolezze anche nel primo livello culturale ancora che non si fosse ancora preparato, in effetti in Italia il processo è stato molto più... più ristretto, nel senso come tempo, come anni rispetto non so a un paese come la Germania in cui i Verdi già probabilmente in Germania, certe fasi le avevano già passate, mentre in Italia il percorso diciamo, parliamo di quindici anni, non di più, da quando sono nati, quindi. In effetti probabilmente si sono percorse tappe forse troppo velocemente che non si è riusciti a sedimentare abbastanza per rafforzarlo. Però sicuramente il livello culturale, sì, è il primo, secondo me è il primo... perché poi deve essere comunque il livello di riferimento deve sempre esserci questo, diciamo, questo canale di andata e ritorno tra il livello politico e quello culturale perché

comunque anche il livello politico a qualcosa deve fare riferimento, non può essere una cosa slegata lì, ecco. La propria ragione d'essere la trae da un movimento culturale.

- Per esempio quando uno è francese, che si posiziona come Verde i pacifisti sono i tedeschi non gli italiani.

- Non ho questa percezione. Ma in effetti lo capisco perché poi è... diciamo è stata la prima, il primo pezzo che si è perso all'interno dei Verdi italiani.

- Qui non è che ci sia un gruppo dove la gente si incontra e poi si conosce. Il pacifismo tedesco è forse più legato all'eredità, storica e invece il pacifismo italiano è più legato al cristianesimo con il Papa eccetera.

- Sì, è vero. Il pacifismo italiano, nel movimento non violento italiano in generale è sempre, non dico molto forte, ma sempre molto presente in gruppi anche cattolici, a volte non so o movimenti tipo Pax Christi che è un movimento all'interno della Chiesa cattolica, oppure alcuni gruppi di scouts. In effetti sì, c'è sempre, c'è sempre una presenza anche qui cattolica è invece in Germania è nata più su motivazioni storiche e quindi più laico.

- Infatti dicevo laico ma neanche perché c'è questa tendenza tra laici o protestanti, perché ci sono tanti Verdi francesi e protestanti. Non è una religione... e c'è dunque questa cosa un po' di protesta. Si vede che c'è una cosa di...

- Sì, forse in Italia conta anche il fatto che probabilmente si riferisce all'area pacifista e anche poi all'area Verde e alla parte di cristianesimo, che anche all'interno della chiesa faceva più riferimento adesso intanto per farmi capire, al movimento ad esempio di San Francesco. Forse è una realtà che in Italia abbiamo, è un riferimento che in Italia abbiamo avuto, che forse in altri, in altri paesi non c'è stato. Perché infatti diciamo la parte dei cattolici che si impegna di più su queste cose, è più quella che come dire anche una visione del cristianesimo più di tipo Francescana che non diciamo vaticana, adesso, anche qui tanto per... schematizzando un po'. Dunque può anche essere che sia una specificità un po' italiana che forse ha un po' condizionato; cioè in una certa spiritualità, all'interno di una certa spiritualità Francescana, anche l'attenzione giusta per gli animali e l'ecologia, ha una sua tradizione che probabilmente poi è entrata in contatto con l'elaborazione Verde italiana.

<locuteur=laura><ans=31><sexe=f><entretien=4><lieu=rome><valeur=athée><éducation=catholique><profession=inconnue><statut=inconnu><date=mars2001><élu=oui>

Laura, 31 ans, le 5 mars 2001, Rome, chambre des députés, dans son bureau, assises face à face, des deux côtés du bureau.

- Prima mi interessa sapere un po' del tuo percorso con l'ecologia, con i Verdi come mai sei diventata Verde, facciamo una domanda così, se c'è stato un fatto che ti ha fatto diventare Verde ?

- Dunque sicuramente diciamo l'impegno in politica è qualcosa che fa parte della cultura della mia famiglia diciamo perché mio padre comunque è un militante in un altro partito, sono nel partito comunista da tutta una vita. Quindi sicuramente l'impegno in politica mi è, mi è scaturito dal suo esempio, da alcune letture del liceo, ad esempio Sartre che tu conoscerai molto meglio di me, e da una mia considerazione personale sul, appunto, anche sul contributo che si può dare a la società, e quindi dal, sulla base di questa riflessione mi si ponevano due possibili strade cioè un impegno in politica o in un impegno nell'associazionismo. L'associazionismo però l'ho sempre considerato più... più, più finalizzato al raggiungimento di alcuni obiettivi specifici ma solo quelli. Mentre la politica è comunque un lavoro che tu fai in un'ipotesi, in una prospettiva di cambiamento della società nel senso ovviamente che tu auspichi migliorativo. E quindi per questo la politica. Perché i Verdi ? Perché questa è stata assolutamente naturale per me come scelta, e tra l'altro ti dirò che se non ci fosse il partito dei Verdi, io non sarei assolutamente, non m'impegnerei in nessun altro partito ma avrei anche un problema per sapere per quale partito votare. Ma anche nella coalizione centrosinistra con tre partiti della sinistra non c'è assolutamente nulla che mi rappresenti, tanto è vero che i Verdi hanno

spesso dei contrasti con i DS, con i comunisti italiani o con Rifondazione comunista su diverse questioni perché questi sono partiti comunque a vocazione sviluppatista, no ? E come fatti scatenanti sicuramente un certo tipo di educazione che ho ricevuto di famiglia soprattutto questa volta da mia madre, a rispetto della, dell'ambiente alla, alla considerazione di tutto quello che mi circonda... un insegnamento insomma anche di, di quali possono essere le conseguenze di un piccolo gesto quotidiano, insomma e quindi sicuramente l'attenzione a...

- All'ambiente ? In che senso ?

- Sì, sì. Piccolo gesto quotidiano come non so scattare una gomma e buttare una carta sul marciapiede. Che... cioè mia madre sicuramente mi ha insegnato il senso dell'agire collettivo nel senso, o cumulado se vogliamo chiamarlo così, no. Secondo me, l'ecologia è sicuramente un qualcosa che si dovrebbe insegnare ai bambini. A livello di comportamenti. A scuola e in famiglia che, sicuramente in entrambi gli ambienti, perché comunque non, è difficile per un bambino rendersi conto di quali sono le conseguenze di un suo gesto piccolo nella X se non mette il bambino in condizioni di capire che, qualora questo gesto venisse ripetuto da un numero consistente di persone, come di fatto poi avviene, avrebbe conseguenze dannosissime. E quindi c'è appunto questa cultura dell'individualismo che io considero poi molto radicata anche in Italia, mia madre non è italiana...

- Da dov'è ?

- Dalla repubblica CECA che non è, come paese un campione di ambientalismo però sicuramente la, c'è un tipo di impostazione e la cultura è diversa. E poi elementi scatenanti dunque la mia cultura ecco ecologista è nata così spontaneamente, infatti dall'educazione. Ed è una cultura che sicuramente che per me è complessiva. Cioè l'ecologia è un sistema, è un approccio complessivo, è complesso. Non sono d'accordo con chi ritiene che i Verdi siano il partito dei parchi e dei giardini oppure con chi sostiene che i Verdi debbano occuparsi in modo esclusivo dei parchi e dei giardini. Perché l'ecologia è nelle cose, è nei comportamenti e nella mentalità, nella prevalenza... quindi l'ecologia deve dare la priorità a comportamenti e bisogni e diritti collettivi piuttosto che individuali. E se la definiamo così evidentemente copre tutto il raggio delle, dei temi insomma che possono entrare in discussione in un qualunque dibattito politico. E poi va bene due elementi scatenanti sono stati sicuramente l'aver avuto... l'onorevole Annamaria Procacci come la mia insegnante di latino al liceo, e dopo un paio d'anni assistere a... dibattiti o interventi insomma suoi e dell'attuale ministro Giovanni Mattioli in televisione con i programmi della Ce... a quel tempo loro due erano molto attivi: parliamo di dieci anni fa. Loro due erano molto attivi erano fra i tre promotori del partito dei Verdi e hanno convinto sicuramente me a votare Verde e a iniziare le mie opinioni politiche con questo partito, ma credo anche altre persone. Mattioli in particolare devo dire.

- Erano già Verdi loro ?

- Sì. Mattioli era il, lui è un fisico, era tra il padre insomma, il leader del movimento antinuclearista e Annamaria Procacci porta tanto in modo prioritario insomma discorsi sul benessere degli animali, la riconversione degli allevamenti intensivi in allevamenti biologici, naturali, insomma lo fa da tantissimi anni ed ha un impegno importante in questo. Entrambi si occupano qua di tutta un'altra serie di cose.

- Quanti anni avevi quando hai aderito ?

- Dunque io adesso ho 31 anni e quindi sono iscritta ai Verdi da... iscritta però, votavo già da prima, Verde, sono iscritta e milito nei Verdi dall'età di 25 anni e mezzo, per cui... sei anni. E comunque già diverse volte in precedenza avevo votato Verdi e qualche volta ho votato altro ma veramente senza... senza troppa, insomma... senza certezza ecco.

- Dunque tu lavori per i Verdi ?

- Adesso, sì.

- E quali responsabilità assumi esattamente, perché ho visto anche Alessandro che mi ha detto che eri stata nei giovani Verdi ?

- Allora senz'altro quando io mi sono avvicinata ai Verdi, da parte del partito, insomma della struttura del partito in generale non ho percepito una grossa disponibilità a entrare in contatto con il cittadino che, proponente per essere

militante, insomma. E invece mi sono, mi sono avvicinata, mi sono incontrata all'università con questa struttura dei giovani Verdi, piccola traballante con tutta una serie di difetti e di differenze ma che c'era e che esisteva e che era aperta, molto più di quanto lo fosse la Federazione dei Verdi a quell'epoca. Quindi parlo sempre di cinque o sei anni fa. E piano piano o iniziato a lavorare con i giovani Verdi e poi sono stata per un anno, membro del coordinamento nazionale dei giovani Verdi che era composto di sette persone, e che quindi insomma, faceva un lavoro... e poi sono stata invece al gruppo dei giovani Verdi di Roma ero responsabile per le questioni internazionali. E questo lavoro con i giovani Verdi è durato diversi anni. Poi ci sono stati dei problemi, strutturali diciamo, per cui, diciamo l'esperienza dei giovani Verdi si è un po', un po' come possiamo dire ? Non si è bloccata completamente, però è entrata in una situazione di stallo cioè di, di accertamento molto grave. E questo è successo nel periodo immediatamente precedente alle elezioni europee. Le elezioni europee poi hanno provocato un tracollo perché abbiamo raggiunto un minimo storico di 1,8% in quell'occasione quindi c'è stato il ricambio negli organismi dirigenti, i Verdi come sai hanno deciso di avviare uno, una ricostruzione e quindi la Federazione dei Verdi si è sciolta dopo le elezioni europee e quindi nel, nelle, nel giugno dell'anno scorso, del 2000, e da lì è stato iniziato un processo costituente. Con la... sullo scioglimento della Federazione dei Verdi si è sciolto, si sono sciolti anche i forum, che la componevano e quindi quello dei giovani. Diciamo che però la Federazione era già molto problematica da quasi un anno. Quindi probabilmente sarebbe stato necessario secondo me una riforma di quella struttura. Nel frattempo io ero stata nominata coordinatrice, cioè avevo accettato l'incarico di coordinare una campagna nazionale che era quella sull'Algeria, campagna della Federazione di noi, dei giovani Verdi, diciamo che era copromossa dalla Federazione dei giovani Verdi, è una campagna che è durata sei mesi tra mille difficoltà perché ovviamente, cioè portava a valutare già nel rivolgersi a delle nicchie, sai cosa sono delle nicchie ? a dei piccoli gruppi di persone interessate nel senso che non è assolutamente un tema di largo interessi.

- A proposito dell'obiettivo di questa campagna ?

- Era una campagna di informazione e di sensibilizzazione al pubblico decisa dai, dai Verdi in qualche modo subito in solo dai giovani Verdi nel senso che avevamo accettato appunto di lavorare su questa campagna senza aver scelto noi quali dovessero essere le linee principali insomma, quale dovesse essere il tema. E poi ecco per caso sono, a distanza di alcuni mesi nel frattempo mi ero laureata eccetera eccetera, ero stata a Bruxelles per fare uno stage in commissione europea, quindi questa campagna l'ho coordinata da lì e per tornare a quello per cui ho rinunciato a fare altre cose all'estero per coordinare questa campagna e da lì poi il ministro Mattioli che allora era sottosegretario ai lavori pubblici ha chiesto alla Federazione dei Verdi, che gli fornisca un collaboratore, una collaboratrice... capace di svolgere un ruolo politico di coordinamento con le strutture territoriali rispetto al suo lavoro di ministro di sottosegretario ai lavori pubblici, la Federazione ha individuato me, i responsabili della Federazione, e da lì per caso ho iniziato a lavorare con lui, e adesso mi trovo qui invece nel suo gabinetto alle politiche comunitarie fino a giugno. Nel frattempo l'assemblea, questo va bene, e per quanto riguarda il lavoro, invece per quanto riguarda il campo della Federazione, dopo questa campagna appunto, quando si è assolta la campagna d'Algeria poi si è sciolta la Federazione dei Verdi, si è sciolta anche il forum dei giovani Verdi a Chianciano nel, nel... già due anni ? Era inverno però... quindi infatti le europee sono state nel '99, no nel 2000, quindi nel luglio del '99 è iniziato il processo costituente, l'assemblea di Chianciano è stata alcuni mesi dopo, e nel frattempo insomma, è stato inizio del 2000, dovrebbe essere inizio del 2000, comunque insomma nell'inverno, tra fine '99 e inizio del 2000, nel frattempo la campagna Algeria era terminata, e lì a Chianciano abbiamo eletto gli organi insomma transitori del processo costituente che consistono in un presidente, un esecutivo, va bene l'assemblea che era nuova eletta, e un consiglio federale composto da 100 persone e io sono stata eletta consigliere federale.

- Come Alessandro ?

- Come Alessandro, sì. Sì, dunque noi abbiamo due consiglieri federali, due su 200 insomma, ed è un organo che è composto più o meno pariteticamente di uomini

e di donne, il consiglio federale. In teoria la linea politica, la Federazione dei Verdi, in pratica, come troppo, è anche abbastanza normale che avvenga, il potere è diciamo più concentrato nell'esecutivo. Questo organo è composto attualmente di dodici persone che non, cioè il potere decisionale, diciamo, che non nel consiglio federale che comunque si riunisce periodicamente ed è presieduto dalla presidente dei Verdi, quindi questo già, mostra la poca autonomia.

- E cosa si fa ? Si discute, si vota ?

- Sì. Normalmente, diciamo, la struttura del consiglio, ma questo non è scritto nello statuto, quello che avviene in pratica insomma. Il consiglio federale viene convocato una volta ogni due mesi, facciamo conto. Di norma. E viene aperto da una relazione della presidente. Quindi per accedere, e diciamo a questo, proprio questa parte proporzionale ha uno sbarramento del 4%. Quindi questo ovviamente chiama i partiti in qualche modo a coalizzarsi, anche all'interno della coalizione del centro sinistra. E si sono creati in questo modo altri schieramenti uno, va bene, quello dei democratici di sinistra che da soli non supererebbero assolutamente il 4%. Un altro è la Margherita che è un partito di centro...

- Con Bonino ?

- No, la Bonino è fuori dei schieramenti. E il terzo è il Girasole. Il Girasole è composto dai Verdi e dai socialisti, e dai consumatori, insomma siamo aperti a dare rappresentanza alle associazioni dei consumatori ma non solo terzo settore, e qualche altro. E questo è diciamo un cartello elettorale che però aspira ad essere più di un cartello elettorale. Ma quindi vedremo poi dopo le elezioni che cosa ne sarà. E quindi, il Girasole, le opzioni del Girasole e la crisi del sistema agricolo europeo erano i due temi all'ordine del giorno. Ci sono una serie di interventi da parte dei consiglieri federali, e anche dei parlamentari che sono comunque invitati... permanenti... e inizi qualche altro e tutto viene chiuso da una contro relazione dalla presidente. Poi chi vuole può presentare delle mozioni che impegnano quindi il consiglio, o l'esecutivo o la presidente o altre direzioni e... oppure può essere appunto l'esecutivo a chiedere il voto su... normalmente viene votata la relazione della presidente. Quindi... e questo non è un sistema che condivido molto perché la relazione della presidente può durare qualche ora e lei può aver parlato di, non so, di 6, 7, 8 questioni, a valutare tutto in blocco o di approvare le otto questioni mentre invece nel caso in cui, non se ne condividano una o due, non si ha la possibilità di... di farla... notare. Insomma questi problemi sono...

- Quanto tempo dura questo ?

- Ma normalmente due giorni però partendo dalla tarda mattinata del sabato fino alle 15 della domenica, con tutti i ritardi quando è il caso.

- Tu fai parte di associazioni anche, o a livello solo aderente oppure anche di militanza ?

- Come militanza no, perché non ce la farei. O Dio, aspetta, però poi ti faccio una, una parentesi. Diciamo per quanto riguarda le associazioni grandi, riconosciute e che esistono appunto da tanto tempo, io sono iscritta alla lega anti vivisezione, la LAV, che non si occupa solo di vivisezione ma di diritti degli animali in generale. E... insomma mi piacerebbe militare in modo più, più cioè a parte il fatto di dare un contributo economico, di fornire il mio indirizzo, insomma di partecipare eventualmente a manifestazione e di cercare di militare di più però...

- Perché ?

- Perché la LAV perché mi piace... ?

- Tutti e due.

- Perché la LAV ? Perché... cioè ritengo sia l'unica associazione ambientalista che si occupa di, di, di animali in modo serio. Perché io, cioè qui ecco io spesso entro in contraddizione con i Verdi per questo perché secondo me essere ecologisti vuol dire per esempio vuol dire, al di là della sensibilità animalista che io ho, che altri hanno, ma che secondo me non deve essere etichettata, perché questo vuol dire ghettizzarsi... al di là di questa sensibilità che va bene se c'è, che tutti non so, mi piacerebbe che avessero, c'è un discorso proprio... ecologista. Cioè, voglio dire, io auspicherei dei Verdi il progetto finalmente, e mi piacerebbe che avessero approfittato della crisi della mucca pazza per farlo, ma non l'hanno fatto, un discorso serio sulla

riduzione del consumo di carne. Ma non ripeto, per una questione di, di, cioè non per porre la questione in termini animalismo, ma perché cioè sappiamo perfettamente che il consumo di, di carne come viene praticata nelle società occidentali, cioè da parte del 20%, degli abitanti del pianeta, è assolutamente insostenibile e assolutamente inefficiente. E anche la produzione di OGM, poi alla base della produzione di OGM, c'è stata la necessità di procacciare coraggio per numero spropositato di animali che noi facciamo crescere allo scopo di, di consumarli, insomma. E, gli allevamenti intensivi, in particolare, hanno un enorme impatto ambientale, oltre che sociale, perché ovviamente è l'80% del pianeta nelle forme, degli abitanti anche in termini, in termini anche di, di possibilità di sviluppo. Però ha un enorme impatto ambientale perché appunto c'è, c'è un discorso di inquinamento delle falde acquifere, inquinamento dell'aria, sappiamo che le mucche producono CH_4 che contribuisce all'effetto serra, cioè un discorso di sfruttamento delle, delle risorse, per esempio l'acqua nel momento in cui un miliardo e 400 mila persone non usufruiscono dell'acqua, non, non hanno un accesso alle risorse idriche, allora certo facciamo, se facciamo un semplice calcolo, su quanta acqua noi utilizziamo, per, abbeverare fino alla sua morte, ogni, ognuno di questi centinaia di migliaia, anzi di milioni di animali che alleviamo, cioè mi sembra assolutamente evidente che questo sia un sistema inefficiente, ma voglio dire, cioè si potrebbe continuare a snocciolare dati insomma per, per anche per ore ma non è il caso di farlo. Comunque io ecco sono, sono in forte polemica con i Verdi per questo perché non hanno... secondo me in parte non hanno il coraggio di fare un discorso serio di riduzione consumo di carne perché probabilmente non è considerato...

- È il paese del prosciutto...

- Sì, non è considerato un discorso che possa far presa insomma sull'elettorato. E dall'altra parte... quindi questo in termini di coraggio, e dall'altra parte è proprio in termini di convinzione. Cioè, questa convinzione, questa consapevolezza non è assolutamente diffusa. E la lega antivivisezione è sicuramente un'associazione che con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti porta avanti un certo tipo di discorso insomma. In modo tra l'altro assolutamente non velleitario. Perché poi ci sono altre associazioni appunto animaliste, che secondo me portano avanti discorsi estremi. Io conosco il presidente della LAV, lui ha lavorato molto alla direttiva europea sul ricevimento della direttiva europea sul benessere degli animali in allevamento che... È una persona assolutamente concreta, che fa le sue valutazioni che cerca di ottenere il massimo, ma che sa quali limiti non può varicare no? Quindi...

- Ma sul diritto degli animali?

- La LAV tutela il diritto degli animali, ma non... cioè tu dici Verdi dovrebbero impegnarsi di più?

- La tua posizione, se è una cosa che vai fino al diritto degli animali? O se il tuo coinvolgimento rimane?

- Sull'impatto ambientale? Sì. Sì, sì. Il mio sì, il mio va sicuramente fino al diritto degli animali. E io sono vegetariana per tutta una serie di motivi insomma tra cui evidentemente il fatto che non ritengo, non credo neanche che noi, per la nostra struttura fisica per la nostra derivazione antropologica, non credo che facciamo parte dei carnivori. Quindi assolutamente non ritengo di dover mangiare carne, sto benissimo non mangiandone, e c'è anche un discorso di sì, di diritto degli animali come, come diritto... cioè per me, cioè voglio dire io, la tortura io non la ammetto su nessun tipo di creatura. Quindi posso dirti sono iscritta alla LAV, domani mi scrivo ad Amnesty International, che contendono il problema della tortura su due facce diverse, due parti insomma del mondo animale, che poi facciamo tutti parte del mondo animale.

- E vai fino al mondo vegetale sui diritti?

- Beh, no, sui diritti no non ci sono. Su questo non... voglio dire qualunque vegetariano sì, perché spesso poi i vegetariani sono persone che fanno una scelta abbastanza coerente, insomma, come tutte le scelte. Credo uno che ha un fondamento su una cosa, sa il perché. E i vegetariani spesso vengono, vengono accusati di mangiare vegetali spesso vengono accusati di mangiare vegetali perché anche i vegetali soffrono, eccetera eccetera, no? E questo non c'è credo insomma fino a prova contraria voglio dire la struttura nervosa, la struttura cerebrale, il tipo di, di, di, di... capacità intellettiva degli animali è

assolutamente compatibile e simile a quello delle persone. Di conseguenza sono esseri senzienti.

- Mangi uova o no ?

- Mangio poco, poche uova e pochi latticini, però sì perché questa è la definizione di vegetariano.

- Neanche pesce ?

- No neanche pesce, tranne pochissime, cioè il pesce posso mangiarlo due o tre volte l'anno. Carne mai.

- Altre associazioni ?

- Ma però aspetta nel senso per quanto riguarda il fatto di essere, io non... che i Verdi suggeriscano a tutti gli italiani in questo caso, perché parliamo d'Italia, insomma si può fare un discorso più ampio, di diventare vegetariani, perché sono consapevole che questo non sarebbe un, un buon... un buon veicolo insomma, non sarebbe un modo adeguato per far passare un certo tipo di, di idea. Quello di cui, quello che ho in mente io è la riduzione del consumo di carne, che è un discorso diverso perché appunto... perché secondo me non bisogna essere appunto estremisti nel senso che non si ottiene nulla. Altre associazioni sono stata iscritta a la Legambiente, sì. Sono stata iscritta alla Legambiente, che secondo me anche lì insomma c'ha anche un po' i limiti che presentano anche i Verdi cioè questo discorso... l'ambientalismo, l'ambientalismo un po' fine a se stesso. Quindi la Legambiente è... È un tipo di ambientalismo scientifico, fa un discorso di cura del territorio, di analisi del disperso geologico, di difesa del suolo, di lotta all'abusivismo, ed è tutto un insieme di temi assolutamente condivisibile tant'è vero che sono stata iscritta a questa associazione, dove però io ho ritengo che sia un modo parziale di vedere le cose.

- Sull'aborto ?

- Sull'aborto ? Ma io sono per il mantenimento della situazione attuale. Cioè...

- Sei religiosa o no ?

- No io sono atea. Però però, cioè, io voglio dire credo che occorre essere realisti in... nessuno è favorevole all'aborto in se. Però è ovvio che, diciamo le donne debbano essere assolutamente tutelate sotto questo punto vista, cioè portando avanti dei programmi di prevenzione e dei programmi di informazioni anche attraverso i consultori, nel senso di appunto far capire che l'aborto non deve essere utilizzato come metodo di contraccezione, farlo capire ovviamente soprattutto alle giovanissime e soprattutto al sud, dove a volte questo non è chiaro, contemporaneamente non si può fare a meno di, di, di affermare la libertà di coscienza, libertà di scelta delle donne che quindi devono essere libere insomma di ricorrere a questo metodo per vie legali e quindi tutelate, e non rivolgendosi insomma a improbabili medici che hanno poi in mente il profitto e operano in condizione igienico-sanitarie del tutto insomma, negative.

- Come donna, pensi che essere donna nel partito dei Verdi è più facile che in un altro partito, o nella società o in altri gruppi ? Se c'è una considerazione particolare ? Se c'è l'idea della parità come in Francia o se il problema non si è mai posto ?

- L'idea della parità nella rappresentanza ?

- Sì, ma anche nella...

- Nella partecipazione ? Nel partito dei Verdi non c'è la parità né nella partecipazione né tantomeno nella rappresentanza istituzionale. Anzi direi che quando si tratta comunque di occupare delle posizioni e delle responsabilità di prestigio e di potere, gli uomini sono sempre in primissima linea, insomma. E questo poi, questo dato è confermato dal fatto che su 28 parlamentari, solo due siano donne, cioè quelle che abbiamo citato Carla Rocchi e Anna Moria Procacci. E nel consiglio federale di cui ti dicevo faccio parte, come ti dicevo prima c'è una rappresentanza paritetica per il fatto che è stato dato diciamo, come criterio per il voto, con il suggerimento insomma di esprimere una doppia, no la possibilità di esprimere una doppia preferenza e in quel caso però necessariamente una maschile e una femminile. E quindi insomma ovviamente... c'è un forum donna che si è riunito, che si è ricostituito dopo l'avvio della parte costituente e che... che però non è, io di cui io, al quale io mi sono affacciata ma del quale non faccio parte perché non ritengo che porti avanti... cioè porta avanti a volte anche discorsi giusti, ma in un ottica sbagliata nel senso che io personalmente non sono molto favorevole all'esistenza di un forum donna, mi piacerebbe che ci fosse un forum pari opportunità del quale facessero

parte sia uomini, sia donne che uomini perché comunque certi aspetti vanno affrontati insieme. C'è una mentalità diffusa maschilista di cui stessi gli uomini non si rendono conto. Ecco perché dico che certi aspetti vanno affrontati insieme. Perché poi gli stessi uomini che dicono che portano avanti le donne come esempio di lotta intellettuale che auspicano una grossa partecipazione di donne in politica, poi hanno dei comportamenti che penso insomma contraddicono queste loro... aperture, quindi... poi poi recentemente io sono diventata consigliere invece circoscrizionale, e questo è un ruolo istituzionale che ho, anche se sul livello più basso, nonostante anche una circoscrizione di Roma abbia 200, 300 mila abitanti come un piccolo comune, fai conto. E in un consiglio di 25 componenti siamo tre donne. Io sono la terza donna. Prima erano due perché io sono subentrata con un uomo e... quindi, insomma la situazione, la partecipazione delle donne in politica in Italia è una catastrofe. E nel partito dei Verdi diciamo che non va molto meglio. Va un pochino meglio, ma non va molto meglio perché anche se abbiamo una presidente donna, lei stessa poi... direi che porta avanti il discorso della partecipazione delle donne in politica, perché tra l'altro la Francescato ha un passato femminista insomma, in modo a volte in modo non proprio democratico, non proprio chiaro.

- Pensi che ci sia un discorso di avanguardia su tematiche specifiche dei Verdi i, su tematiche come l'omosessualità o la droga ?

- Sì. Su questo, sì.

- Dunque c'è un discorso specifico ? Ci sono gruppi magari ?

- Sì. Sì, sì. No sulla, noi abbiamo partecipato al World Gay Pride qui a luglio a Roma, come Verdi, e siamo stati molto presenti molto visibili e assolutamente credo che tranne veramente delle singole persone soprattutto un gruppetto di persone a Firenze, o qualcuno a spazio altrove, per quelle che applicano diciamo in modo, in modo forse un po' estremista l'idea di natura, e quindi se qualcosa che, cioè diciamo è una cosa contro natura per loro, cioè sono Verdi estremisti in questo, ma sono veramente, ma non sono veramente dei casi sporadici per fortuna. Tranne queste due, tre o quattro persone a parte su diecimila iscritti voglio dire, sono poche. E credo che il discorso omosessualità sia assolutamente pacifico condiviso da tutti i Verdi per quanto riguarda i diritti civili, per quanto riguarda i diritti che sono specifici degli omosessuali sul lavoro, per le coppie di fatto insomma non c'è nessun dubbio. E il discorso delle droghe è anche stato portato avanti perché noi siamo per la legalizzazione delle droghe leggere. È stato portato avanti con un grosso impegno solo che quello è un muro molto difficile da sfondare. Insomma se vuoi secondo me sui diritti omosessuali siamo già più avanti, in Italia. Anche se poi c'è la Chiesa, c'è la destra, insomma. Però siamo più avanti perché comunque a livello di opinioni pubbliche c'è una percezione maggiore, c'è una condivisione maggiore. Sul discorso delle droghe siamo molto indietro. Volevo dire una cosa sulle associazioni. Allora, io poi prima ho fatto un discorso sulle associazioni grandi che ci sono da tanto tempo, che sono già affermate. Nell'evoluzione dei giovani Verdi, nella fine dei giovani Verdi diciamo, dalla fine dei giovani Verdi, sono accaduti anche altri tipi di esperienze. Uno è quella dell'associazione di cui io faccio parte, che abbiamo costituito io è un'altra serie di persone, che si chiama generazione ecologista, che non vuole essere il sostituto dei giovani Verdi, proprio perché non vuole neanche avere le stesse, gli stessi aspetti negativi del, della Federazione giovanile dei Verdi insomma. Però è una esperienza diversa che, che parte insomma dalla constatazione della crisi della rappresentanza politica soprattutto la crisi, il distacco dei giovani dalla politica, e soprattutto i giovani del centro sinistra. Anzi, in particolare, dei giovani della sinistra perché a destra il consenso giovanile e la partecipazione giovanile è un elemento molto forte. Quindi partendo da questa constatazione noi abbiamo diciamo immaginato di poter lavorare... in senso diciamo meno ideologico e più finalizzato a rispondere a certi tipi di bisogni e di necessità collettivi, sempre, che sono proprio dei giovani. Quindi appunto per esempio il fatto di considerare il giovane rispetto al mondo del lavoro, quindi con le sue... quindi dicevamo ?... a ecco quindi per esempio il rapporto tra giovani e il mercato del lavoro, il mondo del lavoro per cui in tutto questo commenta la new economy, le nuove tecnologie, le nuove forme di proletariato, quindi credo anche il superamento dell'operaismo classico su cui hanno fatto le loro fortune i vari partiti comunisti, il partito comunista italiano, per costruire insieme delle

nuove forme di welfare. Cosa che in questo momento mi sembra che i partiti della sinistra stiano facendo proprio male, tutto sommato, anche perché i DS insomma si accentrano più che altro su, su posizione neo liberiste moderate insomma. Voglio dire noi non siamo comunisti, non siamo contro la flessibilità "tout court" per la difesa del mercato del lavoro completamente rigido che... però siamo per diciamo trovare delle nuove formule insieme alle nuove classi di lavoratori post fondisti, chiamiamoli.

- E questa associazione è grossa ?

- No questa associazione è piccola. Ecco perché te la nominavo, te la nominavo a parte. Cioè non è la LAV, non è la Legambiente, è un'associazione nuova, piccola che esiste in questo momento ancora soprattutto su Roma. Di cui Alessandro fa parte, anche se non in modo particolarmente attivo devo dire, e che è una associazione che però fino adesso si sta ponendo come obiettivo di breve termine quello delle elezioni comunali. Quindi noi ci vorremmo riuscire ad essere un no rappresentante al comune. Diciamo che rispetto ai Verdi di Roma noi vogliamo essere in un'area giovane perché siamo un po' stufi insomma anche di alcune dinamiche dei Verdi sedimentati, diciamo. E lì si potrebbero anche fare dei discorsi ma...

- Non c'è rinnovamento ?

- Non c'è rinnovamento e ci sono soprattutto delle dinamiche che insomma non sono sempre condivisibili dai nostri pari, dei metodi insomma poco democratici.

- Per esempio ?

- Per esempio a Roma, nella Federazione di Roma, non, quando si va ad eleggere per esempio le nuove cariche non si, non si vota, cioè non c'è, non ci sono diciamo delle liste contrapposte e non si fa una scelta sulla base della propria propensione o della propria preferenza. Normalmente c'è quello che noi chiamiamo la *pax romana* che avviene da molti anni ormai, e che è, i capi in qualche modo corrente, che sono quindi al momento parlamentari, perché poi c'è questa... nei Verdi purtroppo c'è questa associazione stretta tra, il senso politico che si ha all'interno del partito e il ruolo nell'istituzione, cioè avendo ancor meri successi a un peso politico o viceversa, a volte, o il senso nel politico serve a fare avere un ruolo nell'istituzione, ma più spesso è il contrario. Ecco perché bisogna, ecco perché ci candidiamo diciamo al comune di Roma, insomma sperando di farcela. E quindi insomma questi capi corrente che sono spesso Pecoraro eccetera, fanno tutta una serie di incontri, alla vigilia di un momento elettorale, dove per elettorale intendo le elezioni di organi interni della Federazione di Roma e, e trovano un accordo insomma, quindi stabiliscano delle quote proporzionali a quello che si ritiene sia il loro peso all'interno della Federazione, collocano delle persone si cerca di dar voce insomma un po' a tutte le correnti che esistono sul terreno, quindi poi si va *pro forma* a votare tutti per uno listone preconfezionato insomma. Non c'è un cambio non c'è, non sono veri momenti di democrazia secondo me. Soprattutto in questa fase.

- Non c'è militanza allora ?

- Sì, ci sono, c'è militanza c'è anche...

- Diciamo se io arrivo a Roma e voglio iscrivermi al partito dei Verdi e fare militanza cosa c'è ?

- E, non è semplice. È il problema che ho avuto io. Questo è il problema che ho avuto io, perché mi sono iscritta ai Verdi, o detto voglio le, voglio fare la militante, ditemi dove posso trovare un luogo di aggregazione con altri Verdi con cui posso lavorare. E inizialmente non, non, non riuscivo a capire come poterlo fare perché nessuno mi dava delle risposte finché poi sono incappata in questi giovani Verdi all'università.

- Se non c'erano ?

- Se non c'erano in quel momento non avrei saputo cosa altro fare. Chiaramente. Adesso... diciamo che bisogna iscriversi... per esempio il gruppo Generazione ecologista, l'associazione Generazione ecologista è molto aperta. Cioè chiunque voglia venire a fare militanza con noi la può fare. Più siamo meglio è. I Verdi di Roma in questo momento sono un po' in una fase... strana. Diciamo che è anche questa fase che è anomala sicuramente, perché appunto nel quadro del percorso costituente che poi è stato prolungato, no ? Non, non sono ancora stati eletti degli organi veri, stabili che quindi si prendono la responsabilità di convocare assemblee, di creare momenti di discussione, cioè proprio per quello questi momenti di discussione non ci sono. Poi ecco prima c'erano dei piccoli forum

tematici che però lavoravano un po' sì, un po' no. E nella, prima dell'inizio della costituente, ci sta andando prima alla nostra di critica perché comunque i Verdi diciamo hanno avuto l'aspirazione a un certo momento a entrare in contatto con il potenziale militante, no ? Quindi sono stati creati dei circoli, circoli... ogni circolo e fai conto sono un paio di circoscrizioni, quindi una area abbastanza grande, perché una circoscrizione sono 200 mila persone, quindi per esempio da me, c'era il circolo undicesima dodicesima, Roma sud, però non è che questi circoli abbiano funzionato un granché. Sono state fatte delle assemblee, sono stati eletti degli organi, che poi sono serviti ad alcuni scopi ad altri no.

- Sempre elezioni niente discussioni ?

- Anche, anche però secondo me poi queste persone una volta elette, hanno interpretato il proprio ruolo un po' a piacimento, un po' chi si è impegnato a mobilitare un pò... già nei Verdi c'è un po' una tendenza al ripiegamento su se stessi. Cioè quando si fa una riunione, o si fa un passa parola o al massimo si cerca di comunicarla a tutti gli iscritti. Cioè difficilmente c'è una, una estensione a tutta la cittadinanza. C'è stato un tentativo ci sono stati tentativi insomma. Diciamo che quando sono entrata io probabilmente non c'era la volontà. Adesso c'è, però bisogna ancora lavorarci molto. Perché la volontà non basta insomma. Adesso ultimamente dopo il lancio della lista Verde e... non il lancio della lista con i nomi, ma il lancio del progetto delle liste Verdi sul comune, no ? la lista Verde è civica proprio perché vorremmo insomma dare spazio alle associazioni. C'è stato un tentativo di fare delle riunioni nelle circoscrizioni affiggendo un manifesto su cui c'è appunto, c'era scritto appunto, I Verdi costituiscono una lista civica ambientalista danno appuntamento ai cittadini e poi lo spazio per lasciare il numero insomma della circoscrizione. Nella circoscrizione tot, i giorni tali e tali, venite tutti alle ore 18 eccetera. Questa insomma secondo me non ha portato molto...

- Non è che ad esempio i parlamentari sono stati invitati nelle circoscrizioni a parlare e allora... si può fare meeting... ?

- Beh sai, la Francescato non può andare in tutte la circoscrizione di Roma perché allora...

- Ma anche con altre...

- Sì, c'erano, ma ad un livello più basso insomma i consiglieri comunali i consiglieri provinciali, il consigliere regionale, sono venuti, sì, hanno girato. Però non hanno avuto un grosso, un grosso successo perché i consiglieri che hanno appunto un po' di facce, sempre le stesse e qualche cittadino che veniva magari a, veniva lì per parlare con i consiglieri circoscrizionali per capire quali, quali fossero le soluzioni ai problemi della circoscrizione, ma... cioè mi sembra che non ci sia, cioè c'è un grosso potenziale secondo me, nella cittadinanza questo noi lo stiamo verificando con Generazione ecologista. Perché ci sono tanti ragazzi, dove per ragazzi intendo fai conto dai 18 ai 35 anni, che vorrebbero impegnarsi in qualcosa concretamente, e che magari sono stati delusi da Rifondazione comunista o di altrettante politiche precedenti oppure altra gente che non crede più nella sinistra né nella destra ma che ritiene che i Verdi abbiano una spinta in più, che che siano comunque un partito di denuncia, di... c'è tanta gente che vede proprio che di globalizzazione in certi termini ne parliamo solo noi e Rifondazione. Quindi per lo meno, no, anche persone dei centri sociali in qualche misura verrebbero attratte però forse noi non abbiamo ancora la capacità di entrare in contatto reale con queste persone, di superare la loro diffidenza nei confronti della politica, diffidenza che è molto diffusa nella società italiana ora come di più... e di farli veramente partecipare.

- Quali sono i rapporti con i centri sociali ?

- I rapporti con i centri sociali a Roma li tiene particolarmente Paolo Cento, il deputato Paolo Cento che non so se avresti voglia di incontrare ? Paolo Cento che fra l'altro è membro dell'esecutivo nonché il leader praticamente della corrente attualmente maggioritaria a Roma, quindi insomma. Ti consiglio di sentirlo in qualche modo. Lui ha rapporti con i centri sociali i, solo che comunque il voto dei centri sociali a Roma in questo momento è per la maggior parte ancora orientato su Rifondazione. Però sicuramente c'è... in parte i centri sociali ce l'hanno con noi per i discorsi del bombardamento sulla Serbia perché sostengono che noi avremmo in qualche modo, divideremmo delle responsabilità insomma su quella vicenda. Teoricamente loro sono all'origine di

Rifondazione quando votano quindi, però c'è sicuramente un rapporto, e anzi c'è un rapporto esclusivamente, con, con Rifondazione e poi con noi, non c'è l'hanno con altri partiti.

<locuteur=eleonora><ans=33><sexe=f><entretien=5><lieu=gênes><valeur=athée><éducation=catholique><date=juillet2001><profession=architecte><élu=non><statut=marital>

Eleonora, 33 ans, le 10 juillet 2001, Gênes, siège des Verdi à la région de Ligurie, assise face à face, devant un bureau, de façon informelle.

- Mi puoi parlare un po' del tuo incontro con i Verdi, come sei entrata, perché, quando ?
- Dunque premetto che io ho sempre votato Verde da quando ho iniziato a votare. Per cui è sempre stata una cosa diciamo storica. Il mio incontro con i Verdi è iniziato nel '95. Molto casuale nel senso che un amico Verde mi ha chiesto di candidarmi alle provinciali. E per cui mi sono buttata senza pensarci in questa cosa. E da lì non sono più uscita nel senso che ho iniziato a lavorare attivamente nel partito. È stato un passaggio abbastanza naturale perché io ho sempre fatto volontariato con le associazioni ambientaliste e soprattutto animaliste. Per cui era un mondo a cui ero vicina un pochetto più da militante, nel senso che come associazione chiaramente facevamo più manifestazioni, cose di questo genere, campagne di tutti i generi e questo passaggio mi ha portato, proprio credo che sia quasi naturale, dall'associazione passavo al partito che si occupava di più di queste questioni, e quindi ai Verdi, con tutti i loro limiti. Perché, ovviamente venendo da associazioni, io vedo più di ogni altro forse i difetti che i Verdi hanno.
- E come ?...
- Nel senso che molto spesso, soprattutto da quando sono al governo, vedendoli da animalista e da persona che ha molti ideali, fanno dei compromessi che io non vorrei fossero fatti. E che, credo come me tante altre persone, perché io vedo che pian piano nel tempo, si sono perse moltissime persone valide che credevano in questo partito, perché all'inizio io vedo soltanto qua in Liguria, c'erano moltissime persone iscritte che si davano da fare e che pian piano sono state perse per strada. Questo è dovuto moltissimo al fatto che noi diciamo siamo contro la caccia e poi in realtà quando c'è l'assessore, o la persona che è lì, e poi in realtà vota magari a favore oppure se ne va, oppure comunque non porta avanti questo tema perché chiaramente essere al governo è molto diverso. Secondo me questo è uno degli sbagli fondamentali. Poi ci sono persone che invece ritengono che compromessi vanno fatti e secondo me dovremmo essere molto più vicini ai nostri temi. Noi siamo nati come partito proprio per difendere gli animali, la natura, l'ambiente, quindi dovremmo ricordarcene sempre di più, e cercare di portare avanti questi temi anche se a volte rischiamo delle rotture. Per cui ho iniziato questo approccio, è stato praticamente naturale, è stato un passaggio dall'attivismo delle associazioni ai Verdi. E da lì non ne sono più uscita, nel senso che ho iniziato a fare elezioni, sempre elezioni perse, nel senso che mi sono candidata alle europee, ma sempre così. Tanto per... poi ho iniziato a lavorare qui al gruppo Verde da... quasi tre anni, due anni e mezzo. Per cui fu chiaramente da quando lavoro qui a Genova, sono sempre più... vicina. Nel senso che si è proprio all'interno lavorando in gruppo, e per cui ti rendi conto di tutti i limiti che ci sono ma, nonostante tutto, rimane sempre un partito per cui non cambierò mai. Rimarrò. Credo che finché farò politica, la farò sempre nei Verdi. Se no smetterò di farla.
- Sì, dunque prima, non hai mai fatto politica ?
- Mai. Mai, mai. Ho sempre votato Verde, però non ho mai fatto politica. Ho sempre fatto proprio associazioni e basta. Volontariato, sempre.
- E di associazioni, quali hai frequentato ?
- Ma, molte animaliste. Ero a Milano, per cui ho iniziato con un'associazione Gaia che era una associazione nata anche lei nel '94, quindi molto giovane. E si occupava di, è nata, è stata fondata da Stefano Appuzzo che è stato il più giovane parlamentare dei Verdi. Era diventato parlamentare mi sembra nel '92, a

ventisei anni, per cui era una associazione molto fresca, basata su... campagne contro le pellicce, contro la vivisezione. E facevamo non so, assalti ai negozi di Dolce e Gabbana, un po' sfilate delle pellicce, cose di questo genere, le abbiamo fatte di tutti, però... e quindi è stato un impegno basato su queste cose, oltre al fatto che io ero attivista in questa associazione però sono sempre stata iscritta alla LAV che è la lega antivivisezione. Poi sono iscritta più o meno a tutte le associazioni animaliste che ci sono e ho sempre fatto manifestazioni con chiunque capitasse. Non è che sono molto legata a una associazione più che a una altra. Direi che, oggi come oggi, la LAV è sicuramente una delle associazioni più veloci che ci siano a livello di campagne animaliste. Per cui sicuramente è quella che sostengo maggiormente. Però mi sono iscritta anche al WWF per cui direi che sostengo pienamente tutte, tranne Legambiente.

- Perché ?

- Perché è più politicizzata e meno animalista. Infatti a volte si espongono anche a favore della caccia secondo le cose che ci sono, per cui...

- Non sapevo. E se ti posso chiedere, sei religiosa attualmente ?

- No. Sono atea.

- Sei atea. Anche di educazione o di... ?

- No, devo dire che forse io ho fatto tutte le scuole dalle suore e dai preti e secondo me tutto ciò mi ha portato alla fine, quando sono uscita, io ho fatto il liceo scientifico dai salesiani. Quando sono uscita...

- Come...

- Sì, come... però da Alassio ho fatto le scuole, e quando sono uscita, basta. Credo che già negli ultimi anni, basta, non ho più messo piede in una chiesa, e se non per studi, perché mi piace ma per il resto no.

- Cosa hai studiato ?

- Architettura, sono un architetto ma non lo faccio.

- Perché non è capitato ?

- Perché non mi piacevano gli architetti. Io sono molto idealista per cui alla fine man mano mi sfondo con la realtà per cui, non mi piace. Il mio sogno rimane sempre quello di dipingere, che bo, prima o poi magari lo farò.

- Ma sei genovese ?

- Milanese. E ho vissuto ad Alassio un sacco di anni da quando avevo sei anni, poi sono tornata a Milano a studiare.

- E dunque a Genova ?

- A Genova perché essendo ad Alassio, avendo vissuto un sacco di anni da Alassio, quando sono entrata in coordinamento regionale nel '96, '97 non mi ricordo più, ero ad Alassio. Quindi...

- Coordinamento della regione... ?

- Esatto, di qua, di Genova Liguria, per cui poi sono andata a Milano però venivo sempre alle riunioni. E a un certo punto nel '98 mi hanno chiesto se mi andava di lavorare qui. Io sono sempre stata vicino ai Verdi per cui ovviamente ho detto bene bene, ho mollato tutto. Prima speravo di riuscire ad andare avanti e indietro Genova Milano, perché lì avevo i miei, tutte le amicizie, e poi dopo due mesi non c'è l'ho più fatta, e quindi... mi sono trasferita.

- Ti piace ?

- No. Genova, assolutamente no. (ridere)

- Neanche a me. Proprio per quello scappo.

- Ti credo, ti dò ragione.

- E secondo te, quando uno è Verde, o ecologista, ha o no un modo di essere con gli altri che è diverso ?

- Sì, sì, sì, sì. Sì, devo dirti, la verità è che io essendo molto animalista e anche ecologista, ambientalista, perciò io, sono proprio portata per la sofferenza degli animali per cui ho, una specie di disagio e di sofferenza mia che porto avanti praticamente tutti i giorni. Cioè mi basta una persona che mi chiama dicendomi: stanno facendo del male eccetera, che già ho la giornata rovinata. Per cui vivi nel mondo molto diversamente. Prima perché, va bene, stai chiaramente attento a tutto. Al fatto di cercare di non inquinare, qualsiasi cosa tu fai, qualsiasi atto ti condiziona la vita. E anche per il fatto degli animali. Io sono vegetariana da dodici anni. Ormai sto attenta a come mi vesto, per cui c'è sempre questa attenzione a tutto, che poi ti porta anche a essere sempre più arrabbiata in ogni tua cosa. Nel senso che, credendo molto in quello

che fai, quando vedi intorno a te le persone che ci credono meno, o che magari usano comunque il tuo partito per fare altro, o che comunque non sono attente a tutto quello che ci circonda, dalla sofferenza verso chiunque, perché io parlo degli animali ma secondo me la sofferenza è comunque dei più deboli in generale. Ti porta a vivere le cose in maniera molto più... profonda, e quindi di insofferenza, ti arrabbi molto più facilmente, vivi meno serenamente sicuramente almeno in quel che mi riguarda.

- È un caso di coscienza, più o meno ?

- Sì. Assolutamente di coscienza. E infatti quando io parlo a volte con Luca che vuol diventare vegetariano, anzi ormai lo è diventato, e mi dice sono bravo, li dico non è che devi dirlo a me, cioè è un fatto di coscienza tua. Io per la mia coscienza sono dovuta diventarlo.

- Ma c'è qualcosa che ha fatto scattare quella coscienza ?

- Sì, guarda devo dirti la verità, che io credo di essere sembrata sensibile al discorso della sofferenza degli animali da quando ero piccola. Infatti, pensandoci, non ricordo mai di aver mangiato certi tipi di animali, non so agnelli, una cosa così, mai. Credo che sia sicuramente un fatto della mia famiglia per cui ho sempre avuto comunque un cane, un gatto, da quando ero piccola ho portato a casa tutto quello che trovavo, quindi non... senza impedimenti. E, e poi mi ricordo, il fatto di essere diventata vegetariana è scattato proprio di colpo: una volta che ero a Milano ho visto un'associazione che era nata da poco e purtroppo è chiusa, è stata chiusa dopo pochi anni perché è andata in fallimento totale, che era Amnesty, no, Animal Amnesty, che aveva preso l'Amnesty. Associazione che aveva fatto delle campagne bellissime. Io ho visto una cassetta, una video cassetta sugli allevamenti e dal giorno dopo non ho più mangiato carne. È stato molto, assolutamente improvvisa la cosa, per cui ho smesso senza nessuna fatica. Probabilmente devo dire che non amavo già carne, il pesce comunque. Quindi non mi sono mancati assolutamente.

- È stato proprio un disgusto da quello che hai visto ?

-Sì. sì. Sì. Ho detto che io non me la sento assolutamente di partecipare a tutto ciò, è per cui non ho più mangiato niente.

- Neanche pesce ?

- Neanche pesce, è stato dopo una settimana ma anche lì proprio... infatti litigo sempre perché poi si accusano gli animalisti di essere rompiballe, in realtà è il contrario perché io quando mangio, mi faccio gli affari miei e la gente inizia a dire: ah ma sei vegetariana, ah, ma non sai cosa ti perdi non mangiando la carne, ah ma non sai, ma non mangi neanche il prosciutto ? No. Ma come mai ? E ti assillano in maniera tale che diventa veramente una cosa infatti, normalmente finisce... faccio perché... però per me non è un... , non ho mai assolutamente pensato: accidenti non posso mangiarlo ! perché quando lo rifiuto quindi credo che tutte le volte che mi è capitato, perché magari c'era dentro del prosciutto, non mi sono accorta o che, ho subito dopo un senso di nausea. È sicuramente una cosa psicologica. Oltre al fatto che è probabilmente vero che lo stomaco dopo anni non ci è più abituato, per cui c'è una cosa mista di...

- E prima dicevi anche che stavi attenta a come ti vesti ?

- A come mi vesto, sì: alle scarpe, ogni volta che prendo delle scarpe, che non sono di, cerco di prenderle di tessuto, che non siano di origine animale, il che è un discorso molto difficile qui da noi, perché in Italia non ci sono ancora queste cose, per cui se si vivesse in altri paesi sarebbe più facile. Qua ogni volta che, che cerchi qualcosa... per cui ho avuto due anni di rigore assoluto in cui non ho comprato più niente, e dopo di che d'inverno ho iniziato a cedere, prendendo anche degli stivali, cose di pelle. No, non, non, non concepisco la giacca di pelle, o il giubbotto di renne, o queste cose, cioè... sto proprio attenta: a volte mi capita che mi vedo una gonna o qualcosa che mi piace dico "Uh, che bella !" poi vedo che è pelle e dico no. Quindi spero sempre che sia finta pelle, o cosa di questo genere. Per cui in questo c'è assolutamente... il massimo. Anche perché insomma sono cose di cui si può fare benissimo a meno, e quindi tutto quello di cui si può fare a meno, cerco di...

- Nel senso che magari, come si dice, i primitivi avevano bisogno di uccidere per coprirsi eccetera, ma adesso abbiamo anche altre cose ?

- Esatto. Poi sai che cosa ? A me accusano sempre di essere estremista, cosa che è vera. Ma, secondo me ci vuole, cioè, per gli animalisti come in tutte le altre

battaglie, credo che ci voglia comunque una, una parte di estremismo perché comunque sia, se tu sei vegetariano, arrivi un giorno puoi avere degli allevamenti che non sono ancora quelli di oggi. Ovvero intensivi. Non è che pretendo che tutti siano vegetariani però pretendo che almeno negli allevamenti, gli animali possano vivere come una volta, se no... così come per il resto. Ci sono delle vie di mezzo. L'estremismo porta poi ad arrivare a dei compromessi chiaramente sulle questioni animali. Poi il fatto di sognare che un giorno saremo tutti vegetariani e gli animali vivranno liberi, magari, però.

- Se ti faccio un po' di domande su, così, delle tematiche un po' diverse come le pari opportunità ?

- Guarda devo dirti la verità: nonostante io sia una donna, sono dei temi per cui non è che non m'interessa, però credo che non ci sia cosa peggiore che parlare di queste cose per i diritti delle donne. Almeno, ho sempre visto queste cose come una discriminazione. Secondo me, le pari opportunità, è vero che non ci sono, ancora, è perché soprattutto nella politica, c'è un maschilismo allucinante. Però è anche vero che fare delle cose tipo la lista delle donne, queste cose che da noi poi si usano tantissimo, non so se in Francia è così ma qua ogni volta che c'è un partito dove ci sia presentazione, c'è la lista delle donne, c'è il minimo di donne, ci sono queste cose che portano secondo me a vederci sempre come una categoria di, di più deboli, più comunque con dei problemi. In teoria, io spero che ci sarà un giorno in cui uno sarà scelto per le sue capacità sia donna o uomo che... per cui mettere le pari opportunità come si fa, poi magari negli altri posti è diverso, da noi secondo me è impostato proprio in modo sbagliato. Perché viene proprio visto come una rivendicazione si fanno poi, si formano sempre le categorie di tutte le ex femministe che arrivano e dicono: ah, sì, bisogna fare come allora, gli uomini sono tutti stronzi, noi siamo tutte più brave, e non è così. Perché sappiamo che non è così. Per cui insomma c'è un po' un modo di vedere la cosa che ti senti come se fosse una minoranza proprio, da tutelare.

- E l'aborto ?

- L'aborto io sono favorevole, con tutti i suoi problemi e le cose che ci sono però per carità, spero che la legge rimanga tale e quale e che una donna possa essere libera di, di potere abortire nei modi possibili concepiti chiaramente con la legge e tutto quello che, pensare come succedeva anni fa per cui uno doveva farlo di nascosto, rischiando anche la vita, oppure rovinarsi la vita perché deve tenersi un bambino per cui non è pronta, assolutamente no.

- Tornò due secondi sulla domanda di prima sulle pari opportunità: nei Verdi, come partito, c'è una considerazione speciale o no su queste tematiche ?

- Sì c'è, c'è di più, e c'è forse ancora di più da quando, da quando la nostra, da quando abbiamo una presidente donna, Grazia Francescato. Però ti dico, ripeto, io sono sempre fuggita da queste cose e ricordo che anche fine a poco tempo fa, quando si andava a Roma, ci sono le riunioni, i congressi nazionali e tutto, e poi c'è sempre il forum delle donne all'interno delle riunioni, per cui c'erano sempre riunioni a parte delle donne, le mozioni in difesa delle donne che non ho mai, a volte ho firmato, ammetto, a volte ho firmato quando serve discutere, perché poi se non lo fai ti sembra di essere diversa, che non vuoi, però l'ho sempre visto come un modo per alcune donne di cercare di rivendicare dei posti o dei diritti che magari non si meritano perché poi non è che basta essere donna per poter avere delle cose. Cioè non toglie che riconosco per prima il fatto di, la difficoltà di essere donna all'interno della politica, e poi anche nel mondo del lavoro. Però credo che questo non sia la strada giusta per arrivare a un risultato serio.

- E altra tematica: sulla sessualità, la diversità sessuale, le libertà sessuali ?

- Assolutamente d'accordo perché sia, sia tutelata sempre ogni forma, ogni scelta di libertà sessuale di ogni genere. Secondo me bisogna cercare di tutelare i diritti di tutti in ogni forma per cui anche la libertà sessuale ci deve essere.

- Questa è una cosa anche Verde o ?

- Sì, sì, sì, assolutamente. Credo che i Verdi si siano sempre battuti per la libertà sessuale. Tanto è vero che abbiamo avuto un ministro che ha dichiarato di essere bisex per cui...

- Chi era ?

- Pecoraro Scanio.
- Era lui che era sui manifesti con la Francescato ?
- Sì, sì, gli ultimi manifesti della campagna scorsa esattamente. Ministro delle politiche agricole.
- Ma c'è, ci sono gruppi di riflessione su queste tematiche ?
- Ma, ci sono. C'è, sì, devo dirti che c'è una persona che se ne occupa in modo molto serio che è Silvestrini in Federazione nazionale. Però, è uno dei temi che si porta avanti. Non si è mai fatto però dei gruppi di lavoro anche a livello regionale o cose di questo genere con i gruppi... anche perché ho visto che qua, se non mi sbaglio, non c'è nessuno perché, quando ai tempi c'è stato il famoso Gay Pride, mi sarebbe piaciuto organizzare una cosa... di, di incontro eccetera anche qua in regione, cioè a livello regionale a Genova. Però avevo cercato i gruppi arcigay, arci lesbica e tutto, però non ero riuscita a trovare nessun, qua. Però sarebbe una cosa molto interessante chiaramente da portare avanti. Uno dei temi... io sono per la difesa dei più deboli in ogni genere. Per cui chiunque viene considerato come debole per qualsiasi motivo, secondo me è degno di essere portato avanti come problema e come tematiche. Però devo dire che i Verdi, fosse Rifondazione comunista anche, ma i Verdi l'hanno sempre portato avanti come tema.
- E si dicevi, per parlare della Gay Pride appunto, a te ha offeso il fatto, non eri d'accordo sul fatto che sono andati a Roma ?
- Assolutamente, io ero d'accordissima, anzi abbiamo fatto delle risse nel partito! con Romolo e Pierluigi perché loro dicevano, cioè, quando il ministro è uscito con questa cosa del bisex era proprio sul tema del Gay Pride e quindi in difesa lui era uscito dicendo: "ah, cosa c'è di male ? Anzi io sono bisex" e quindi c'era stata questa discussione in cui si diceva che lui poteva fare a meno di dirlo e io dicevo perché ? Se lui lo è non vedo perché debba vergognarsi a dirlo ? l'importante è che faccia bene il ministro delle politiche agricole e la gente lo deve giudicare per quello, poi per il resto sono fatti suoi. Non è, lui l'ha detto, per far vedere, e difendere un movimento che vi era nato, quindi, in questa manifestazione. E poi secondo me, anzi la Chiesa dovrebbe essere prima vicino a tutte queste persone. Cioè, comunque sia la, la scelta, una scelta come questa deve essere rispettata e dovrebbe essere condivisa soprattutto dalla Chiesa. Anche se è difficile. Ma il mio concetto di Chiesa è molto particolare, per cui... secondo me la carità cristiana dovrebbe essere vicino a tutte queste forme. È vicina a tutti quelli che hanno bisogno e che per questi ultimi motivi comunque soffrono perché vengono emarginati. Per cui il mio ideale di Chiesa è quella che sta vicino agli animali, non che dice che gli animali servono agli uomini, che sta vicino ai, ai gays perché comunque sia sono considerati emarginati perché hanno dei problemi e per... e quindi... molto lontana la mia visione da quello che in realtà è. Anche se ammetto che questo papa è molto diverso forse, cioè ha comunque cambiato, ha contribuito a cambiare la visione. Però non è che si vede in tutti i cattolici, anzi, direi che il papa è abbastanza come...
- Non è che ti potresti sentire più vicino ai protestanti vedendo che... ?
- Può darsi che io proprio non credo nulla quindi... è un grave dramma perché mi piacerebbe credere. Però proprio...
- Ma prima credevi ?
- Ma sai prima, ero talmente piccola ! che sì...
- Era una cosa... ?
- Sì forse di abitudine: andavo a messa, mia nonna mi ci portava e tutto quanto, per cui non ho mai, non mi sono mai fermata a riflettere. Però non lo so: mi sembra che ci siano talmente... tante cose ingiuste di ogni genere al mondo che pensare che ci sia qualcosa e le cose vanno così mi sembra impossibile.
- E ti senti laica ?
- Sì. Sì, sì.
- Hai avuto influenze teoriche o di persone che ti hanno colpito, soprattutto anche nel senso dei Verdi, o di lettura o persone dal vivo che sono state importanti ?
- No. No, tarda... guarda nel senso che io a seconda delle persone che ho incontrato, non dico che è stato influenzato il mio cammino perché io sono abbastanza testarda, per cui vado per la mia strada. Però sicuramente, nel periodo dell'animalismo sono stata, avevo letto un sacco di libri e c'erano ai

tempi già precedenti al mio ingresso nell'animalismo, c'erano tutti i libri dei filosofi vari: Peter Singer, Tom Reagan, che avevano fatto proprio le filosofie sui diritti animali, liberazione animali quelli, sicuramente, mi hanno portata a fare delle scelte radicali. E poi nei Verdi no, nel senso che io seguo molto la politica di Pecoraro Scanio, ad esempio, cioè sono molto dei Verdi Verdi; non amo molto i Verdi influenzati da altre politiche e quelli che arrivano dalla sinistra e che hanno trovato nei Verdi un movimento per continuare la politica. Secondo me i Verdi dovrebbero essere solamente, fare solamente temi ambientali, ecologia, perché tutto il resto, da noi più che da altre parti, è già ricoperto da Rifondazione. Quindi saremo un terreno comunque già...

- Tutto quello che è sociale o dei diritti ?

- Sì sì. Quello lì mi interessa, mi interessa assolutamente. Però comunque, ci sono poi alcune, alcune... da noi ti dico come partito in Italia, alcune, alcune linee guida della sinistra, diciamo dei Verdi che poi sono troppo influenzate dal passato.

- Tipo radicale ?

- Radicali no, no. Proprio a sinistra c'è, non so, Ronchi ad esempio viene dalla democrazia proletaria che era proprio la sinistra sinistra ai tempi. Però, queste scelte poi ti portano magari tipo sulle acciaierie di Cornigliano a poter pensare nei, non capita nei Verdi, però insomma poteva essere più vicino al fatto che c'è il problema disoccupazione piuttosto che il problema dell'inquinamento. Non è così nel senso che noi ci dobbiamo occupare ovviamente di sistemare i posti di lavoro però anche degli abitanti e quindi dell'inquinamento. E a volte, magari, queste scelte poi si scontrano e io sono sicuramente, secondo me la scelta dell'ambiente deve essere la principale, ovviamente un ambiente più sano e tutto il resto, porta poi a, a trovare anche posti di lavoro in modo a riconvertirli in modo diverso.

- Sì, dunque, O.K. E sulla non violenza, secondo te questa è una tematica Verde importante ?

- Sì. Sì, sì, sì. Nonostante abbia partecipato a manifestazioni non molto pacifiche, però magari di assalto a negozi o cose del genere, però secondo me la non violenza è fondamentale per chi difende i più deboli e i diritti di tutti e deve essere assolutamente praticata. È impensabile, per me, il fatto di difendere a volte magari mi faccio vieni e vai ai cacciatori, però in realtà no, nel senso che se tu difendi i più deboli, non puoi pensare di usare tu la violenza, anzi. Anche adesso il G8, mi spaventa moltissimo il fatto che possa essere comunque cambiata la nostra manifestazione per atti di violenza o comunque all'interno per cui dovremmo essere molto attenti a quello che succederà. È difficile perché poi il confine della non violenza in queste cose è molto sottile.

- Sì, cosa sarebbe, dove comincia la violenza ?

- E, cioè nel senso che poi c'è la violenza passiva no, nel senso che se noi facciamo una manifestazione e poi ti tolgono il diritto di manifestare, e arriva la polizia, e cerca di portarti via eccetera, tu devi andare a casa tranquillo o puoi cercare di ribellarti. Queste sono le cose secondo me... in teoria la non violenza sarebbe quella che va a casa tranquillo, però c'è un limite anche al poter manifestare, quindi... credo che sia molto difficile, comunque sia, credo che il pacifismo e la non violenza sia assolutamente una cosa che sia nel codice genetico dei Verdi. Per cui è impossibile... tutto quello che è violenza, credo che proprio non possa appartenere al concetto di come sono nati i Verdi.

- E su ancora altre tematiche come l'immigrazione ?

- L'immigrazione è un altro tema molto difficile. Credo che non sia mai stato portato avanti seriamente da noi. Da noi, nel senso in Italia, per carità. Nel senso che è facilissimo parlare di, di dire che non vogliamo i clandestini, non vogliamo immigrati, cosa che credo non vogliano tutti, i clandestini. Poi il resto, secondo me, la politica seria è quella prima di tutto che aiuta comunque la gente dei propri paesi. È secondo comunque che veda una cultura multietnica. Credo che sia impossibile pensare al nostro paese ormai come il fatto che si sia solo bianchi, si sia solo italiani eccetera. E credo che poi sia anche triste, perché non c'è cosa più bella di quando si va all'estero e vedere queste, queste popolazioni a seconda delle città dove si trovano, multietniche con le proprie culture che portano avanti eccetera. Sono un pochettino più intransigente quando si parla di religioni diverse. Mi va benissimo. Mi va meno bene che, le

religioni di chi viene a vivere nel nostro paese poi magari vanno a ledere i nostri diritti. Nel senso che noi abbiamo fatto delle grosse battaglie sulla macellazione rituale, a cui chiaramente siamo contro come animalisti, e questo ha portato anche all'interno dei Verdi un grosso dibattito che poi si è cercato di tenere in soffitto chiaramente perché portava scontri. Tra chi difende prima di tutto le culture diverse e tra chi come noi dice be, però, è vero, io sono d'accordo, però vivo a casa mia, perché devo subire il fatto che gli animali debbano essere uccisi in modo così violento ? Perché comunque è la loro. Se io vado a casa loro con la mini gonna o che, mi fanno fuori subito e io devo dire me lo sono cercata. Per cui insomma un minimo di rispetto tra le culture, quando poi si vive a casa degli altri, dovrebbe esserci. Forse di più. Poi all'estero del resto è ovvio che se mi dicono fanno la moschea a X facciamone venti, se servono, se ci sono delle persone, ci mancherebbe.

- E sulle generazioni future, i bambini eccetera ?

- Non voglio figli. Non voglio figli, non voglio figli proprio per questo. Sarei terrorizzata all'idea che, di avere un figlio che vive nel mondo di oggi. Credo che non ci sia responsabilità più grande nel pensare al futuro. E sinceramente nonostante il mio impegno e tutto, non ho, non ho assolutamente ottimismo, su come vanno le cose, per cui credo che sia veramente un grosso atto di coraggio o di irresponsabilità avere dei figli oggi. Che moltissima gente poi non pensa. Ma i figli si fanno e quindi è un po' così.

- E adottare ?

- Adottarne sarebbe la cosa migliore da fare, sicuramente nel senso che comunque sia, sarebbe la scelta più giusta. Io, non me la sento, adesso. Ma perché io sono in un grado ancora di essere figlia io, per cui non, non me la sento. Però secondo me sarebbe la cosa migliore da fare, assolutamente.

- Sì secondo te, questo è una, anche questo sarebbe nei pensieri estremisti o un pensiero un po' logico essendo Verde, che tutti hanno, questa coscienza nei confronti del futuro ?

- Sì, credo no. Non credo che sia estremismo purtroppo, credo proprio che sia... realismo. Nel senso che vedendo come vanno le cose, si parla di ambiente tutti i giorni, si parla di rilevare il protocollo di Kyoto e tutti dicono che sia ragione, che sia ragione, però in realtà, le cose non cambiano mai. Perché poi cambiare gli interessi della gente quando si scontrano appunto con l'economia e con tutto quello che c'è, chiaramente diventa un disastro. Per cui, o si prende seriamente la cosa, ma non mi sembra, perché poi ognuno di noi quando gli si chiede ma sei favorevole al fatto di inquinare meno, tra noi tutti siamo d'accordo. Però poi la vita di tutti i giorni ormai è impostata in un certo modo, che nessuno di noi rinunci a la macchina, nessuno di noi rinunci alle comodità. Io mi metto anche per prima, non guido. Però, comunque sia, non... è ovvio che si mi dicono a seconda delle cose, siamo talmente abituati ad avere tutto e a essere comodi in tutto, che è difficile pensare di cambiare. E poi ti dico, secondo me, ci sono dei problemi con le multinazionali e con tutte queste cose che girano intorno a questi interessi che sono veramente più grandi di noi, per cui credo che in futuro o si dà veramente una linea di, d'azione ma in modo drastico, se no credo che ci sia proprio poco spazio per il futuro. Comunque ci sarà per i nostri figli, per carità, però poi... credo che sarà sempre peggio. Oltretutto, anche oltre all'inquinamento e tutto il resto, anche i valori sono sempre minori perché, io mi rendo conto che quando penso ai miei diciassette, diciotto anni, e vedo adesso come sono i ragazzi, mi sento talmente vecchia, mi sembra di essere di altri, cioè non sanno più neanche dove stanno, che cosa succede, la politica è tutto uno schifo, hanno questo concetto, io me ne rendo conto facendo i banchetti. E nella mia mente penso che quando raccogli le firme per i Verdi eccetera, tutti i giovani dovrebbero essere entusiasti. Invece assolutamente, o ti odiano oppure dicono i Verdi sono rompiballe. Oppure, ti dicono ma chi se ne frega ? novantanove su cento ti dicono: ma chi se ne frega ? perché non sanno neanche che cosa è la politica. C'è gente che quando raccoglie le firme ti dicono e, sono partiti, sono politica e la politica mi fa schifo. E ti sembra impensabile il fatto che dei giovani che dovrebbero pensare al loro futuro e quindi al mondo in cui vivono non si pongano minimamente il problema. Però quindi.

- Magari manca un'educazione...

- Sì. Sicuramente. Sicuramente.

- E i Verdi hanno, sviluppano una riflessione sull'educazione ?

- No. Che mi risulti no. Nel senso che certo si è fatto delle cose, delle pubblicazioni, dei libricini, delle cose anche sui bambini eccetera però... è ancora affidato, sempre troppo poco alle associazioni ambientaliste, animaliste, ancora troppo poco dico perché comunque sia, non c'è una rete che in tutte le scuole svolge questa cosa che invece dovrebbe essere fondamentale. Per cui è ancora affidata proprio qua e là a seconda delle città, delle realtà, ci sono delle associazioni che cercano di integrare e quindi di fare uno sviluppo. Però secondo me la nostra, la nostra sensibilità su questi temi è indietro rispetto a un po' di anni, di molti anni.

- E l'Europa come la vedi, cosa ne pensi ?

- Mhm... Come la sento ?... ma io ti devo dire la verità che sento poco i confini per cui mi sento poco del, del mio paese, della mia città. Io sono sempre stata, cioè, mi sono trovata molto bene a vivere a Milano, e mi trovo... peggio a Genova; però comunque sia, bene o male, ovunque vada mi trovo, non ho grossi problemi. Per cui non ho, non ho mai vissuto, non sento nulla, il senso dello stato non mi appartiene, assolutamente! Per cui non avrei problemi a vivere da un'altra parte. Dunque anche il mio concetto dell'Europa è, ma neanche dell'Europa, credo che sia del mondo nel senso che proprio non sento questa, che serve pensare a un giorno che siano tutti confini aperti senza problema di ogni sorta. Non ho mai sentito questa cosa.

- E nel fatto dei Verdi, di essere Verdi, pensi che sia un fatto culturale o che sia una cosa ?

- Penso che sia un fatto culturale. Sicuramente.

- Legato a ?

- Credo che sia un fatto culturale, tant'è vero che questo è uno dei miei difetti: vedendolo proprio come un fatto culturale, lo sento proprio poco come partito. E quindi lo sento più come, come stile di vita, come, come cultura, che ti riflette in ogni, in ogni atto, in ogni cosa che tu pensi, che tu fai. E per cui molto spesso si scontra invece con il fatto di pensare che può essere un partito, che quindi hanno dei tesserati, che quindi hanno assemblee, che poi sono al governo con un centrosinistra che a me non piace assolutamente, e tutte queste cose.

- E secondo te, non so, i Verdi del Messico sono, hanno questo stesso problema ?

- No credo che sia... forse no. Forse, sì, sarebbe, probabilmente culturale anche il loro. Cioè il fatto di difendere comunque l'ambiente dove tu vivi e ogni forma di vita, e quindi va bene poi chiaramente a seconda delle varie realtà è sempre... loro sono più vicini al concetto della madre terra che noi ormai abbiamo perso. Però sicuramente è un fatto culturale, che da loro è ancora più primitivo, più istintivo; da noi ormai si è un po' perso nel tempo. Però credo che tutte le battaglie che noi, di cui i Verdi in fondo si sono occupati, come quella degli Ubas in Colombia, degli indigeni, eccetera, siano un po' come riportarci un po' alle nostre origini.

- Degli ?

- Degli Ubas. Sono una popolazione indigena in Colombia che praticamente... dal, c'è la Oxi, che è una ditta petrolifera, stanno praticamente devastando, insieme al governo colombiano, tutti i terreni dove vivono questa, dove vive questa popolazione per estrarre il petrolio. E per loro il petrolio è sangue della terra. Per cui sono disposti a un suicidio di massa se non si riesce a fermare questa cosa. E di questo noi ci siamo occupati. Abbiamo fatto una raccolta fondi, li abbiamo fatto venire anche qua a Genova, qualche mese fa. E...

- Come Verdi ?

- Come Verdi, sì, sì, sì gli abbiamo fatti venire. Siamo andati, è stato bellissimo perché li abbiamo portati, un uomo e una donna che giravano come delegazione, li abbiamo portati c'era Fassino, sai, il nostro ministro, che era a un incontro politico in campagna elettorale, mi sembra all'Universale, al cinema. Siamo riusciti in una mossa un po' così a farli salire sul palco e a parlare, visto che era piena la sala. E mi ha impressionato come mentre loro parlavano di quello che sta succedendo nel loro paese chiedendo aiuto, io mi commuovevo come spero altri, che alla fine di tutto ciò ho visto la presidente della provincia, Fassino e tutti quanti, nessuno che gli ha stretto la mano, né che gli ha detto una parola, ma che erano ancora scocciati perché hanno portato via mezz'ora di tempo alla manifestazione. E questo mi ha fatto riflettere su

come il centro sinistra è da noi. Cioè un centrosinistra totalmente insensibile a quelli che sono veramente i temi dei più deboli, ormai persi in campagne elettorali e in problemi legati assolutamente alle prossime elezioni e a elevare il pontone e basta. Credo che queste cose mi, almeno personalmente, mi fanno sempre sentire sempre più lontana e più. Non lo so, io ero lì e mi commuovevo e pensavo, c'era questa donna che parlava, di tutte le difficoltà, dei figli che muoiono, che vengono strappati via eccetera, al fatto che si è pronti a suicidarsi in massa per difendere la propria terra e vedere un ministro che neanche gli dà una mano, e che è lì, che sbuffava perché gli portava via del tempo. Tutto ciò mi ha portato dubbio.

- I Verdi non sono, non hanno queste...

- Queste... sì, probabilmente sì. Infatti io mi sento... cerco magari di non vederle però probabilmente anche loro ce le hanno. È che di fondo sono rimasti forse nella maggioranza comunque delle persone abbastanza idealiste. È ovvio che ti dà più fastidio quando poi vedi queste cose all'interno dei Verdi. Cioè quando vedi l'assessore, la persona che comunque se ne frega assolutamente dei temi che porti avanti e che è legato alla poltrona, ti dà più fastidio perché pensi che il tuo partito debba essere diverso, è nato diverso e lo vuoi diverso.

- E ti piacerebbe avere un ruolo... più... ?

- Sì.

- E c'è qualcosa che ti piacerebbe fare ?

- Sì. Io... senza andare troppo lontano mi piacerebbe essere presidente regionale dei Verdi. Senza vedere tanto lontano. Nel senso che io sono arrivata qui e ho visto tutte le...

- Che sarebbe ?

- No. Lino De Benetti, l'attuale. No no. Eravamo dei consiglieri regionali e qui io non credo che sia portata per un ruolo istituzionale perché comunque non riesco più di tanto ad avere compromessi, a portarli avanti. Mi rendo conto che è un mio grosso limite. Mentre invece mi piacerebbe un incarico di partito, nel senso che io credo molto che il nostro partito debba essere un partito che aggrega più gente possibile. Che è vicino a tutte le problematiche di, di sofferenze di cose che si batte, che è molto più vicino alla gente per strada, molto poco arroccato nei posti di potere eccetera. Cosa che secondo me invece in questi anni in Liguria è successo molto. Per cui l'ho sempre visto un pochettino come ognuno al suo posto e di lì non si tocca. E mi piacerebbe invece pensarlo più giovane, diciamo più diverso, più non so, forse come è nato. E dato che ho visto che da due anni che sono qua, niente si smuove e tu hai fatto le tue lotte, le tue incazzature, ma non li smuovi, la cosa che mi piacerebbe di più fare, è questa. Poi magari è una presunzione il fatto di pensare che se ci sono io le cose cambiano, eh, per carità! Però ho sempre avuto questa cosa di dire, magari...

- E non sei stata delusa ? O non hai paura di esserlo come... ? Da quando hai cominciato...

- Delusa dalla politica, dice, Lei ? Sì, tante volte! Ma, non tante, ecco me, sì, forse più dalle persone più che dalla cosa... che dalla politica in sé. Perché poi, secondo me, la politica non è una cosa sbagliata. Sono le persone che la fanno che molto spesso la... però dalla politica e dal mio partito credo, no. In sé. Anche adesso le accuse che si rivolgono tutte dopo le elezioni, che è un classico, non credo che le accuse debbano andare al partito in generale e ai Verdi perché secondo me le nostre tematiche che portiamo avanti sono sempre giuste. Noi abbiamo fatto una discussione così con Romolo che diceva, secondo me sbagliamo, perché siamo contro le O.G.M., siamo per la sicurezza alimentare, siamo contro il ponte di Messina, siamo contro la variante di valico, siamo contro, siamo contro e la gente si è stufata. E quindi noi dobbiamo cercare di cedere di più, far fare delle cose e secondo me invece no nel senso che noi abbiamo questo ruolo dobbiamo essere contro tutte le cose che sono... cioè il ponte di Messina potrebbe anche essere, però non vedo perché dobbiamo avere delle ferrovie che fanno schifo e non abbiamo i soldi per metterle a posto e pensare di spendere miliardi per il ponte di Messina. Per cui, secondo me, i nostri temi sono giusti. Sono a volte le persone che li portano avanti in maniera sbagliata. O comunque sia pensando di più al potere che a... non essere si contro una cosa dobbiamo portarla avanti anche da soli ma dobbiamo essere comunque contro fino alla fine se decidiamo che questa è una nostra battaglia.

- Sì, magari passare dall'essere contro all'essere per ?

- Sì, infatti questo sicuramente, però ciò non è detto che non puoi farlo, anzi bisognerebbe cercare di essere positivi in molte cose, poi ci sono delle cose su cui però dobbiamo essere assolutamente contro perché non... se vogliamo cercare di cambiare le cose. Poi, ti dico comunque la delusione, sì, viene sempre. Poi ogni volta che vado in vacanza, tutte le volte che stacco, mi dico basta. Non ce la faccio più a far politica perché, comunque sia fatta come penso, come nel modo in cui ci credo io, è sofferenza tutti i giorni, ti arrabbi con tutti, ti sembra di, che ti, e vedi che le cose cambiano sempre poco per cui... a un certo punto hai voglia, dici basta, perché non penso un po' a me stessa ? e poi comunque ci ritorni, e basta. Un po', un po' .

- Ma io penso che sarebbe interessante proprio avere un contatto tra e Verdi francesi e i Verdi italiani perché secondo me ci sono cose che fanno i francesi che aiuterebbero i Verdi italiani a... anche sull'organizzazione, da tutto quello che ho sentito questi ultimi giorni, di pensare proprio un modo di riflessione.

- Assolutamente. Sì sì. sai che cosa ? Che secondo me è un difetto dei liguri sicuramente, poi non essendo liguri, mi... il fatto che si è molto chiusi nella propria unica, per cui si è chiusi di qua e già si fa difficoltà ad andare uno, quando ci sono le riunioni. E quindi si è chiusi nel proprio mondo dove si pensa che noi ci facciamo la bella politica, che è nostra, siamo tanto bravi e quindi non aprendosi mai al confronto e al dialogo con gli altri è difficile cercare di cambiare, di rendersi conto dove sono i nostri limiti. E questo probabilmente credo che, comunque, avvenga anche al livello italiano, nel senso che non ho mai visto grossi confronti con gli altri Verdi, nonostante sì, credo che, dovremmo imparare da Verdi visto le nostre percentuali di voti e visto quelle degli altri paesi. Per cui non so, magari che...

- Ad esempio vedi appunto in Francia già questa cosa che sono le giornate d'estate dei Verdi che sono tre giorni. Tutti i Verdi possono iscriversi, quelli con sono aderenti, per tre giorni ti ritrovi lì, in vacanza con tutti, a discutere dalle 9 fino a mezzanotte, ci sono tematiche eccetera vengono tutti i leader, quelli che sono interessati e basta. E anche magari verrebbe qualche italiano sarebbe carino.

- Certo. Ma qua avevano fatto, io avevo partecipato una volta, ma a una cosa molto più ristretta, e poi essendo fatta da italiani, sempre diversa nel senso che... Si era fatta una cosa mi ricordo in Lombardia, a Salice, una specie di due giorni, ci si trovava a Salice, però fondamentalmente era molto politica per cui l'esaltazione di una corrente rispetto all'altra. Che è comunque sempre una specie di scissione all'interno dei Verdi, cioè questo sempre avere, essere in tre, e avere sette correnti. Poi ci si fa sempre la guerra a vicenda.

- Ce ne sono tante di correnti ?

- Ce ne sono a livello nazionale, ce n'erano, adesso un po' meno, perché la disgregazione porta pace. Ce n'erano almeno tre, sì . Poi chiaramente erano un pochettino, si riportavano tutte tra le persone diverse, però...

- Che erano ?

- Ma una era la corrente più di sinistra dove c'erano Vari, Cortiana, Ripamonti. insomma, varie persone, senatori eccetera. E poi c'era la corrente più di Pecoraro, che era quella più Verde Verde, ambientalisti eccetera. E poi c'era... adesso non ricordo più, comunque erano sostanzialmente tre: una proprio di sinistra di sinistra, e l'altra un po' meno in mezzo, poi quella Verde Verde. Adesso, adesso c'è un po' di casino. Però c'era già la corrente di Ronchi e Scalia e questi che vorrebbero già andarsene dai Verdi, insomma, quindi siamo in una fase un po' così. Io ti dico, secondo me, ogni male, cioè tutti i mali non vengono per nuocere, per cui secondo me, chi se ne va, è perché comunque non, non crede più di tanto in questo partito e magari l'ha anche usato finché andava bene. Per cui ben venga nel senso che a questo punto, per, probabilmente il fatto che se ne vadano alcune persone, porterà comunque io spero, persone nuove.

- La Francescato dove starebbe ?

- La Francescato con Pecoraro, più o meno, nel senso che lei è sempre stata un po'... immagine e poi chi lavorava dietro era Pecoraro. Però comunque sia, ha sicuramente portato una immagine nuova nei Verdi che mancava. Poi sono state sbagliate alcune cose, per carità, non neanche il Girasole eccetera però

sicuramente l'immagine che lei ha portato è stata un'immagine sicuramente positiva.

- Grazie.

<locuteur=silvana><ans=24><sexe=f><entretien=6><lieu=gênes><date=juillet2001><profession=hôtellerie><statut=célibataire><éducation=catholique><valeur=agnostique><élu=non>

Silvana, 24 ans, le 9 juillet 2001, Gênes, au siège de la Fédération des Verdi, puis au café, face à face, à une table.

- Mi puoi spiegare come sei entrata nei Verdi ? Da quando come, la tua esperienza ?

- Allora, sono entrata nei Verdi a settembre del 2000. Io sono sempre stata animalista a casa mia tutti sono sempre stati amanti degli animali, della natura, dell'ambiente, sono soprattutto tra le prime cose che mi ha insegnato mio padre: non buttare la carta, non sprecare niente, e poi un giorno ascoltando la radio ho sentito che raccoglievano le firme qui a Genova contro la caccia, e allora sono venuta di corsa, da casa mia sono venuta di corsa in centro proprio per venire a firmare, e lì ho conosciuto Eleonora. Avevo già pensato all'idea di iscrivermi ai Verdi perché poi io studio scienze politiche e quindi mi interessava. E niente mi sono iscritta e da lì non ho più mollato. Sono venuta sempre, così.

- E da quando ci sei cosa fai ?

- Ma da quando ci sono, va be, principalmente, o aiuto Eleonora in ufficio oppure facciamo volantinaggio, banchetti, manifestazioni, principalmente queste cose, e raccolte di firme, non, ancora non ho un ruolo politico ma per il momento non mi sento, non mi sentirei, non mi sentirei pronta comunque. Devo ancora capire molte cose, per cui preferisco dare un aiuto più concreto manuale e stare a guardare, ecco. Poi si vedrà.

- E ci sono altri giovani ?

- Ma... a parte Giuseppe, giovani giovani no. Direi di no. No. Forse io sono proprio la più piccola. Non mi viene in mente nessun altro.

- E dunque le tue tematiche preferite nei Verdi sono ?

- Bè sicuramente gli animali. Però mi interessa anche molto la questione dei... dei parchi, perché qui in Liguria ci sono, ci sono moltissimi parchi, parchi regionali, parchi nazionali e mi interessa il problema della speculazione edilizia, dell'abusivismo...

- Cos'è ?

- L'abusivismo, e la speculazione edilizia, cioè la costruzione delle case... anche perché mio fratello si interessa anche lui di questa, di questa questione, lui è proprio... referente nazionale del WWF per la rete parchi in Liguria. Quindi lui si occupa di queste cose, io gli dò una mano e allora diciamo che queste sono, sono due, sono due cose che più mi interessano. Poi vado sempre anche a pulire le discariche. A raccogliere gli animali per la strada, però... principalmente queste cose qua.

- E tuo fratello è più grande ?

- Sì ha ventisei anni.

- E fai parte anche di associazioni ?

- Del WWF, sì.

- Comunque non solo come aderente, fai anche cose ?

- Sì, sì, sì al WWF, sì. Facciamo, anche lì ho fatto dei banchetti, sono andata a fare un'operazione bosco pulito per andare a pulire i prati, abbiamo pulito le discariche qua vicino a Genova, e poi va be, anche il contributo economico quando si può, però... sono più impegnata con i Verdi che non con il WWF, sì.

- Mi hai detto prima che ti importavano gli animali, perché ?

- Ma perché secondo me è una persona. Io ho sempre avuto gli animali a casa sin da quando ero bambina. Secondo me le persone che non hanno gli animali non capiscono quanto affetto e quanto ti può dare un animale. Quanta compagnia ti fa, e quanto un animale sia vicino all'essere umano, perché la differenza è pochissima. La gente non capisce, ma è veramente poca. E, io a volte sto meglio con gli animali che non con le persone. un po' perché gli animali stanno zitti. Non ti contraddicono mai, e un po' perché ti sono, ti danno tanto affetto,

tantissimo. Io ho cani e gatti, conigli, o avuto le tartarughe, pesci ho avuto di tutto. E se tu impari, se tu li osservi, li studi, ti rendi conto che sono molto simili all'uomo. Anche il modo in cui ti guardano. A me... io, cioè per me sono come delle persone. Forse è sbagliato però...

- E cosa è quello che, quando dici che sei animalista cos'è che difendi soprattutto per gli animali ?

- La cosa che mi dà più fastidio è vedere gli animali maltrattati. È una cosa che non sopporto. Gli animali abbandonati, e... secondo me dovrebbe esserci un'educazione, cioè le persone molto spesso non capiscono che anche gli animali possono soffrire. Cioè, prendono un animale per la propria compagnia, per soddisfare un proprio egoismo e poi lo abbandonano e questa è una cosa che non sopporto perché anche gli animali hanno dei sentimenti, anche gli animali hanno un'anima, soprattutto. E quindi devono essere difesi, anche perché loro non sono capaci di difendersi dall'uomo; l'uomo usa la forza e gli animali non possono. E quindi a maggior ragione devono essere protetti e tutelati. E questo è una cosa che secondo me è importantissima. E poi... vorrei impegnarmi, andare al canile, portare fuori gli animali perché mi è capitato di andare e di vedere... delle cose cioè, come vivono, questi animali che sono stati abbandonati, è terribile. Così...

- E secondo te, i Verdi, cosa è che portano avanti più degli altri ?

- Più degli altri partiti ?

- Sì, diciamo come tematiche che sono, per te, diverse che ti fanno anche scegliere i Verdi piuttosto che un altro partito ?

- Ma, secondo me una cosa che li caratterizza è il rispetto... va bene a parte per l'ambiente, però il rispetto per l'ambiente implica il rispetto per l'individuo, cioè per la persona, per il consumatore, per, per la salute del la persona e non è, non è una cosa trascurabile questa. Secondo me, deve venire prima di tutto, perché è giusto difendere i diritti dei lavoratori, i diritti degli imprenditori, siamo tutti d'accordo, tutti abbiamo dei diritti, però, la nostra salute dipende dall'ambiente, e la nostra salute deve venire prima di tutto, secondo me. E questo, in questo io mi identificò molto. Io ho molto rispetto per il mio corpo, ho molto rispetto per quello che mangio, sto molto attenta, e io, ecco, spero di, di trovare questo nei Verdi. Poi si sa è un partito politico quindi può scendere a quanto pensi come tutti gli altri partiti, però è quello in cui sicuramente mi identifico di più, ecco.

- Dunque questa parte dei diritti e del rispetto ?

- Sì.

- Pensi che allora quando uno è Verde, abbia un modo particolare di essere con gli altri, di parlarci ?

- Io penso, io penso di sì. Cioè nel senso... dovrebbe. Poi non so se gli altri Verdi ce l'hanno. Però io... io rispetto, io penso di rispettare molto le altre persone, le opinioni altrui e soprattutto di avere una, una coscienza sociale che mi fa pensare che, se io sto bene, anche gli altri hanno diritto di stare bene, quindi io... non mi preoccupo tanto di difendere il mio stare bene, cioè io, è già difeso, io sto già bene, dunque mi fa piacere che anche gli altri stiano bene. E niente... questo è... mi piace, mi fa sentire utile, ecco. Principalmente è questo.

- Fino adesso i Verdi che hai incontrato non è che che hai avuto dispetto o disillusioni ?

- Ma... quelli diciamo più giovani, così come Eleonora che io stimo molto, a me piace molto Eleonora, no, non mi hanno mai deluso. Quelli che chiaramente occupano dei ruoli più importanti, dei ruoli istituzionali, dei ruoli politici, sì. Sì, quelli mi hanno deluso. Però...

- Perché ?

- Mi hanno deluso perché... mi è sembrato che molti non credessero, non credessero in quello che fanno. E questo mi dà appunto fastidio perché secondo me, i Verdi potrebbero, cioè dovrebbero, si propongono per fare molto e poi alla fine però si tirano indietro. E questo non va bene secondo me. Ed è per questo che la gente non ci crede. Non ci crede, nei Verdi. Perché dovrebbe... dare un'immagine di sé molto spesso che è contraddittoria. Si buttano, però poi si tirano indietro.

- Ma secondo te, se non sembrano di crederci è perché lo fanno per opportunismo ?

- Sì, penso principalmente di sì. Perché comunque...

- Non è che sono Verdi delusi loro stessi ?

- Bèh, loro stessi ? ma sono delusi di che cosa ? Sono, sono loro che stanno in alto. Sono loro che prendono le decisioni principali. Dunque se sono delusi di loro stessi dovrebbero lasciare il posto a qualcun altro. E poi, sì, forse è anche una questione di opportunismo; certo poi come ti dicevo prima, purtroppo la politica è anche fatta di, io ti dò e tu mi dai, e quindi... così...

- Prima ti sei interessata ad altri partiti politici ?

- No. No. No perché nella mia famiglia non si è mai molto parlato di politica, perché mio nonno era fascista e... per colpa sua, anche dopo la guerra, lui ha sempre creduto in questa ideologia, ha sempre, è sempre stato molto così, chiuso, e per colpa sua anche quando mio padre era giovane, hanno passato dei guai. Dopo la guerra è stato arrestato, perché lui non ha mai rinnegato la sua fede fascista, e allora in casa mia non si poteva parlare di politica perché mio nonno non voleva assolutamente. E quindi è una cosa, questa è una cosa che è nata da me quando già ero abbastanza grande. Cioè verso la fine del liceo ho cominciato ad interessarmi e... ma mai, mai, prima, no, no non avevo mai pensato a nessun altro partito..

- Però dicevi che la tua educazione era già molto Verde ?

- Sì, era molto Verde, ma perché mio nonno comunque, cioè questa tradizione del rispetto della natura c'è sempre stata nella mia famiglia. Io mi ricordo mio padre mi raccontava che quando era bambino andava a salvare le galline che avevano le zampe spezzate, le curava andava...

- Con il tuo nonno fascista ?

- Sì sì sì sì. Andavano, io quando ero bambina andavo per la spiaggia, avevo il sacchetto e raccoglievano tutta la spazzatura, era mio passatempo preferito alla spiaggia: raccogliere le bottiglie, le ciche delle sigarette, sempre, sempre, anche quando andavamo a mangiare sulla spiaggia, e si raccoglieva tutta la spazzatura, si buttava via, e se c'era qualcuno che la lasciava, la si raccoglieva e... È sempre stato un'educazione orientata al rispetto della natura perché secondo me, se rispetti la natura, rispetti anche te stesso. È quasi banale. E quindi mi è entrato proprio nella testa.

- E cosa pensi... sei religiosa o... ?

- No, sono battezzata, ho ricevuto un'educazione cattolica, ma non sono praticante e non sono credente. Sono fondamentalmente, mi ritengo non atea, però agnostica. Non mi pongo problemi di questo tipo, no. Sono uno spirito libero.

- Allora sì, ti butto qualche tematica sulle cui si dice che i Verdi hanno qualche parere un po' speciale: l'aborto ?

- Io personalmente, sono favorevole. Nel senso che... con tutto il rispetto che posso avere chiaramente per... cioè per bambini, senza dubbio, però la donna è molto coinvolta, cioè in questa situazione, la donna è coinvolta in prima persona e secondo me deve avere la libertà di scelta, anche a discapito del, del bambino che comunque non viene considerato un bambino fino a... cioè resta sempre un seme, un embrione. Quindi io personalmente sono favorevole che poi si vogliano migliorare le politiche sociali a favore delle donne che hanno dei figli, questo ben venga, però... la libertà di scelta di dev'essere.

- E cosa pensi della tematica delle generazioni future ?

- Le generazioni future, io personalmente penso che si troveranno, cioè se andiamo avanti così in un mondo bruttissimo. E io personalmente spero di non avere figli perché questo mondo mi fa molta paura. Non solo per... questo elevato tasso di criminalità che secondo me sta crescendo, ma proprio anche per una questione di ambiente. Se andiamo avanti così penso che non li lasceremo veramente niente ai nostri figli. Ed è anche forse un po' per questo che mi sto battendo, perché vorrei che gli altri potessero vedere quello che io ho visto, potessero godere degli stessi benefici, potessero respirare un'aria pulita, vedere un bel paesaggio, fare il bagno nel mare pulito... però sono molto pessimista in proposito, e spero che la gente apra gli occhi, ecco.

- Quando dici spero di non aver figli ?

- Spero di non aver figli perché, cioè da un lato li vorrei, però mi fa paura questo mondo. Cioè secondo me i nostri figli non avranno molte possibilità nel futuro. Poche possibilità di lavoro, cioè chi è già privilegiato, chiaramente sarà sempre privilegiato. E chi invece parte più svantaggiato, deve farsi veramente un mazzo così.

- Io ti stavo per chiedere se ti consideravi te stessa tra i privilegiati ?

- No io personalmente mi considero già privilegiata nel senso che comunque ho una famiglia, ho la possibilità di studiare, ho un lavoro, una casa, ho degli amici e ho delle idee e questo secondo me è molto importante. Però non è, non è sufficiente. Cioè non mi sento sufficientemente sicura, e quindi ho paura di, di affrontare un futuro dove le certezze sono molto poche. E... sono molto poche ma non per me, per i miei figli se neavrò. E io per me quando i miei figli saranno grande, sarò già vecchia. Quindi... bo, spero che, che migliori la situazione, ma non credo.

- Cosa fai di lavoro ?

- Lavoro con i miei genitori: hanno un albergo. È un piccolo albergo, a gestione familiare, un *meubl  *, e lavoro l   da sei anni.

- Dove ?

- A Nervi.

- Magari vado l  ...

- S  , certo, abbiamo molti francesi, molti stranieri.

- Cosa volevo chiederti ?... allora, e sugli immigrati, la politica, gli extracomunitari e dell'immigrazione eccetera ?

- Dunque io, sugli immigrati, penso che sia giusto che ci sia un controllo nel senso che il flusso dell'immigrazione deve essere controllato. Non si pu   fare entrare della gente... cio   non si possono fare entrare le persone... arrivano tutti, facciamogli entrare tutti, ma non perch   non li voglio, ci mancherebbe! Ma perch   non, devono entrare se loro, a loro vengono offerte delle possibilit  . Per entrare, entrare nel circolo della criminalit  , della prostituzione, della violenza, allora penso che sia giusto che stiano a casa loro. Cio   stanno sicuramente meglio a casa loro che non qui. Se qui hanno delle possibilit  , io sono favorevole, cio   a me non danno fastidio gli immigrati se sono integrati. Il punto    che il nostro paese, secondo me l'Italia, non    ancora pronta per questo. Cio  ,    ancora difficile,    difficile ancora gi   per noi trovare lavoro, figuriamoci per gli stranieri che molto spesso arrivano senza, senza credenziali, no ? senza avere una specializzazione, senza aver studiato... e quindi    molto difficile. Però, personalmente, io vedo di buon occhio anche una cultura pluralista, multietnica, dove le diverse culture si confrontano, a me questo piace molto. Mi piace anche per   il rispetto della tradizione, della nostra cultura, la cultura italiana, io penso che sia... una cultura bellissima la nostra, lattina, come quella francese, spagnola, greca. Però il, il confronto secondo me cio  , pu   essere utile, pu   aiutare.    chiaro che molto spesso il confronto pu   portare anche allo scontro. Perch   non, non tutte le persone sono pronte ad affrontare la diversit  . Però io, ho molti amici di colore, per esempio anche all'universit  , parliamo da dove vieni, cosa fai, cosa fa la tua famiglia... a me interessa molto e mi fa piacere vedere che, che alcuni qui hanno la possibilit   di studiare. Purtroppo non per tutti    cos  . Certo adesso, stiamo affrontando questo problema dell'immigrazione clandestina, albanese, kossovare... anch'io, anch'io mi arrabbio quando vedo gli episodi di violenza, quando qualcuno va a rubare nelle case, ammazza, per  ... non sono tutti cos  , cio   non sono tutti cattivi, tutti violenti, ci sono anche da noi, anche noi italiani, siamo stati catturati anche noi. Quindi ci vuole buon senso, ecco.

- Tu sei genovese ?

- Io sono nata e cresciuta in Liguria, s  . Però mia madre    di origine meridionale, di Napoli, e mio padre di origine veneta. Però s  , sono, ho sempre abitato qu  . Amo molto Genova, mi piace tantissimo.

- E... ti volevo chiedere, nei confronti dell'europea perch   mi parlavi della diversit  , quale differenza ci sarebbe ad esempio, come vedi l'Europa come... ?

- Ma io finora quest'Europa la vedo molto sulla carta.

- Perch   fra un anno...

- S  , fra un anno ci sar   un altro cambiamento, fra sei mesi, per  , per ora, tutti questi aspetti positivi sinceramente, non li ho visti. Va b  h, s  , la libera circolazione delle persone, s  , si pu   viaggiare eccetera... si pu   studiare all'estero, per   ancora in molte cose, non si sono, gli ingranaggi non sono ancora molto lisci, no ? Ma se... se, io sono per il rispetto della cultura tradizionale, l'Europa la vedo, la vedo pi   come una, quasi, quasi una potenza, ecco, una potenza che si contrappone allo strapotere degli americani. In questo, in questo mi, spero che diventi questo. Cio   l'Europa    unita, che contrasta

questo mostro che sono gli americani, ecco. Poi, per il resto, io ho viaggiato in tutta Europa, mi piace tutta, i popoli europei sono popoli molto civili, secondo me, mi piacciono moltissimo i popoli scandinavi, secondo me hanno un senso della civiltà molto forte, però, insomma i benefici di cui ci hanno parlato i politici, questi li vedremo col tempo, penso.

- Continuo con le mie tematiche... sulla libertà sessuale ? Le scelte sessuali ?
- Vuoi sapere se mi danno fastidio gli omosessuali in pratica, anche ?

- Sì, ma...

- Ma io non... sulla libertà sessuale, ma secondo me, si chiama proprio libertà sessuale perché ognuno è libero di fare quello che vuole. La sessualità è una sfera molto intima e, e penso che sia troppo personale perché una persona possa decidere per un altro. Questo è assurdo non lo trovo giusto. Ecco, sono, ho un po' di perplessità sulle richieste delle coppie di fatto che chiedono di avere figli. Questo trovo che sia un passo ancora troppo affrettato per noi. E poi, sinceramente, il fatto che per esempio una coppia di fatto possa avere un figlio, anche adottandolo per esempio, non mi sembra giusto perché sembra quasi un'imposizione nei confronti del bambino che non ha la possibilità di scelta. Cioè si trova... a vivere con una famiglia che ha dei valori che sono in un certo qual senso, sballati, rispetto alla norma, non che, che le famiglie normali siano migliori, eh ? No, per carità! Però potrebbe, potrebbe crescere con dei complessi secondo me. Che poi le persone omosessuali per esempio siano persone molto sensibili, questo è vero, senza dubbio, hanno sicuramente qualcosa da insegnarci. Secondo me, in Italia, forse per il fatto che è un paese cattolico, siamo ancora molto chiusi in questo. Però io non ho problemi, cioè ognuno ha le sue preferenze sessuali e le rispetta.

- Mi dicevi che magari il bambino dopo se lo vede imposto ? Ma al limite si può dire anche che se ha un genitore che beve anche quello gli viene imposto... mi parlavi del nonno fascista... e dunque la cultura dei genitori comunque è imposta, qualsiasi...

- Hai ragione. Hai ragione. Il problema è forse però, cioè, una persona può avere un certo tipo di idee politiche, può essere alcolizzato, però non, non riguarda molto la sfera pubblica. Cioè riguarda più la nostra sfera domestica...

- Bèh dipende...

- Sì, dipende se uno va in giro ubriaco per la strada, chiaro! Però il fatto diciamo... cioè la madre e il padre, la madre e il padre, sono talmente due figure basilari nella nostra vita e, già, già diciamo è difficile lo sviluppo del bambino. Di per sé è un processo difficilissimo, no ? In più un bambino si trova... in questi, che questi ruoli non sono rispettati in certo qual modo, no ? e secondo me ne può restare scioccato, in qualche modo, ecco. Poi magari può crescere anche più tollerante, più aperto, verso la diversità. Questo è bellissimo senza dubbio, però ecco, è una cosa molto delicata... forse non sono, non sono neanche in grado di giudicare, no, ovviamente non voglio emettere giudizi. Però non ho le competenze, ecco. A mio parere.

- E sulle pari opportunità delle donne ?

- Ah, ecco questa è una cosa sì... io sono, lo devo dire, sono maschilista. Al contrario di molte donne che sono femministe, io sono maschilista, nel senso che, secondo me, cioè è giusto che la donna sia istruita, che abbia la possibilità di lavorare, senza dubbio. Però ecco io, a me la donna piace vederla nella famiglia, impegnata nella famiglia, con, con i bambini, con i figli, che si dedica all'educazione... mi piacciono i ruoli tradizionali, ecco. Però è giusto che vi siano pari opportunità. Non mi piace il fatto che a volte queste pari opportunità siano imposte. Cioè, molto spesso capita che una persona venga criticata perché c'è un uomo su un posto di lavoro invece di una donna. Secondo me, anche questa imposizione, in questo ultimo dibattito che c'è stato alle elezioni politiche, poche donne sono state elette. Ma forse perché poche donne si sono presentate ? Non pensiamo sempre che, che sono stati gli uomini a scegliere, non è vero. Non è così. Sono poche, diciamo la verità, sono poche le donne che si interessano di politica.

- Cosa pensi allora della legge francese che c'è stata, che è stata votata quest'anno che impone... la parità ai partiti politici ?

- Sì l'ho vista. Di presentare pari candidati... secondo me è una stupida! Scusate... cioè, senza togliere niente. Ora io voglio dire se io devono presentare tra quattro candidati, no ? e ho due donne che, solo due donne,

posso, posso scegliere solo tra due donne, no ? fra i miei membri, no ? e quindi le devo mettere per forza, no ? E queste possono anche essere due cretine per quello che ne so io, però ce le devo mettere per forza, perché la legge mi impone di presentare dei pari candidati, due candidati maschili e due candidati femminile.

- Poi andare a prendere altre donne ?

- Ma se non si presentano ? Se non ce ne sono ?

- Ma forse al limite ci sono però non osano perché...

- Cioè io devo, le persone devono essere scelte in base alla loro capacità, non in base al sesso, non perché sono femmine o perché sono maschio. E... l'imposizione, ecco le cose imposte non mi piacciono: allora che democrazia è se tu mi imponi... non è democrazia; questa. Io scelgo, se poi i candidati maschi non mi piacciono, non li voterò. Però...

- Però se ci sono solo maschi ?

- Ma non è vero sono le donne che si devono buttare di più! secondo me sono le donne, le donne in gamba, che, che mancano oppure che magari preferiscono altre, altre professioni magari. Preferiscono fare una carriera dirigenziale o lavorare nell'amministrazione pubblica. La politica è sempre stata un po' appannaggio dei maschi e quindi, certo le donne possono arricchire, possono portare molto, io sono d'accordo. Sono in grado di affrontare certi problemi sociali che magari gli uomini trascurano, sulle politiche e sulla famiglia, per esempio, però sta a loro, sta a loro proporsi, farsi avanti. Eleonora per esempio lo fa. Certo non verrà mai scelta, poverina, però! ... la legge francese, vuole tutelare le donne però... non la condivido. Fondamentalmente non la condivido.

- Credo che più che altro voglia incoraggiare: molte donne hanno paura di buttarsi abbiamo fatto qualche riunione con donne che si presentavano per la prima volta, che dicevano che avevano sempre avuto voglia ma che però avevano paura di parlare in pubblico eccetera hanno paura di essere giudicate...

- Sono più timide, è chiaro. Però, per esempio in Svezia non esiste una legge sulle pari opportunità, però esiste, ci sono, mi sembra, il 40% dei membri del parlamento sono donne, eppure non esiste nessuna legge sulla parità. Almeno che io sappia. Nessuna, nessuna imposizione ecco. È più una questione di cultura secondo me. Le donne, sì è vero, valgono tanto quanto gli uomini, non c'è dubbio. Però, non è attraverso una legge che riusciremo a far capire ai maschi questo. È attraverso i... sono le donne che si devono buttare.

- Dunque dici la cosa è culturale ?

- Sì, è culturale, sì, sì.

- Sulla non violenza cosa mi dici a livello dei Verdi ?

- Ma... ti devo dire la verità da quando sono nei Verdi non abbiamo, non ho avuto occasioni di affrontare questo argomento.

- Magari al G8 ! ...

- Magari al G8! Certo, no... io sono una persona proprio tranquilla, proprio la violenza non la condivido assolutamente. E... ho visto io, ho saputo diciamo di alcune campagne dei Verdi contro anche, il servizio militare, l'uso delle armi, anch'io sono contro le armi, senza dubbio. Però, ecco, la gente è libera di scegliere. Voglio dire, ecco, a me non piacciono le cose imposte. Io ho il diritto di esprimere le mie idee, e poi chi vuol farle proprie, le fa proprie, chi vuole tenersi le sue è libero di farlo. Ad esempio mi è capitato di seguire quel contadino francese, José Bové, che io, personalmente ho ammirato molto all'inizio, però quando ho visto che certi suoi seguaci, diciamo, usavano la violenza, hanno distrutto il Mac Donald per esempio, no ? oppure quando sono addirittura entrati nei Mac Donald e dicevano alla gente: "ma tu fai mangiare questa roba a tuo figlio", io lo so che questa roba fa schifo, però, se questa persona, cioè questa persona, è libera di farlo, cioè vuole mangiare, lo vuole mangiare, io non posso andare lì e dirli: tu non glielo devi fare mangiare, oppure distruggere i Mac Donald. Se c'è gente, che ancora non ha capito l'importanza di, di, non ha la cultura alimentare o non ha capito l'importanza di certi valori, io... posso dirglielo ma sono contraria all'uso della forza per... allora, che democrazia siamo ? Cioè... non... torniamo al medioevo, invece di andare avanti, andiamo indietro. Non...

- E gli ispiratori teorici, pensatori Verdi ? C'è qualcuno che... qualche figura importante ?

- Del presente o del passato ?

- Anche del passato. Che ha un significato per te nei confronti dell'ecologia politica ?

- Ma al livello politico, no, ti dico la verità, non, non, cioè non mi sono documentata su, sulle origini del pensiero Verde. Non mi viene in mente nessuno. E io ero rimasta piacevolmente sorpresa all'inizio dalla figura dalla Grazia Francescato. Poi Beh, ha fatto degli errori perché tutti possiamo farne, però... ecco, io cioè non vedo la politica come teoria. A me non interessa la gente che parla, a me interessa la gente che fa. Per me... quando uno dice faccio politica è perché... non perché parlo bene e penso bene, ma perché agisco. Cioè quando parlo, il mio pensiero è seguito dall'agire. Questo è quello che mi interessa veramente. Il pensiero... che fine a se stesso non mi dice niente, ecco.

- E quando dicevi degli errori della Francescato ?

- Ma gli errori... da queste ultime elezioni politiche secondo me ha sbagliato, nel senso che si sono preoccupati troppo di seguire cosa facevano gli altri partiti di sinistra, si sono preoccupati troppo dei seggi che la sinistra voleva dare ai Verdi, no, sono troppo pochi ne vogliamo di più, secondo me abbiamo fatto una brutta figura, ecco. Io penso che saremmo dovuti rimanere fermi sui nostri temi, non accettare compromessi e... dare diciamo un meno, meno importanza a dire questa poltrona è mia, e questa è tua e... e ragionare di più con la nostra testa e meno con la testa dei DS, i democratici di sinistra. Che purtroppo siamo un partito molto piccolo e... ti sto facendo perdere un sacco di tempo ?

- No però devo andare...

<locuteur=dante><ans=40><sexe=h><entretien=7><lieu=gênes><date=juillet2001><élu=oui><éducation=catholique><valeur=chrétien><profession=associatif><statut=inconnu>

Dante, 40 ans, le 4 juillet 2001, Gênes, au siège de la Fédération des Verdi, assis face à face à une table, avant une réunion publique.

- Dunque, Dante, ti posso chiedere quanti anni hai ?

- Quarant'anni.

- Dunque, il più giovane senatore, giusto ?

- Il più giovane senatore della repubblica, ora, però non so se, addirittura negli ultimi anni, sicuramente tre legislature perché ho fatto brevemente quarant'anni due giorni prima del termine ultimo per la candidatura.

- Io volevo sapere un po' come sei arrivato ai Verdi ?

- Ma, io sono sempre stato impegnato. Negli anni, fine anni '70 ero vicino al partito radicale e ai movimenti antimilitaristi, e già per tempo mi ero impegnato anche sulle battaglie contro il nucleare e le raccolte delle firme per il referendum contro il nucleare e per l'energia pulita. Poi ho lasciato per un periodo di tempo, e nel '88 ho cominciato a fare il volontario a Greenpeace, in Italia, a Roma per tre mesi ho fatto il volontario, poi mi sono imbarcato su una nave di Greenpeace, poi ho cominciato a lavorare, ho lavorato per otto anni con una struttura di Greenpeace International, facevo ricerche sulle foreste tropicali e popoli indigeni. Quindi ho avuto occasioni di andare in giro, conoscere tantissimi ambientalisti in ogni parte del mondo. E, nel '92, sono stato alla conferenza di Rio, in delegazione ufficiale italiana di governo, nel '93 ho seguito la conferenza...

- Non con Greenpeace, dunque ?

- Sì, come rappresentate di Greenpeace dentro la delegazione ufficiale del governo. Quindi pian piano mi sono avvicinato poi anche un po' alla politica ambientale internazionale. E, l'incontro con i Verdi è stato attraverso la campagna nord sud che era un'iniziativa dei Verdi, di Alex Langer che si occupava di cose che ora sono all'ordine del giorno. No, la cancellazione del debito, i rapporti giusti tra paesi poveri e paesi ricchi, la tutela dell'ambiente globale, e dei diritti dei popoli indigeni. Io stavo lavorando a questo tempo a una ricerca sull'Amazzonia, sulle cause deforestazione, l'Amazzonia, era entrata in, mi ero incappato in alcune questioni relative al

debito estero, ti parlo del '88, '89, dunque il debito estero cioè era, era una cosa all'ordine del giorno, già da allora.

- Il debito... ?

- Estero, dei paesi indebiti. E anche sulla banca, su progetti della banca mondiale, allora ho avvicinato la Campania nord sud a Roma, e da lì è iniziata poi una collaborazione che è andata avanti per molti anni. Di cui ci occupavamo insieme di questioni che riguardavano lo sviluppo, gli interventi della banca mondiale e del fondo monetario. In parallelo io continuavo a fare il mio lavoro dentro Greenpeace. Di, di ricercatore. Poi per un anno e mezzo sono stato a Bruxelles a lavorare per Greenpeace, però facevo il lobbista al parlamento europeo, e anche lì più volte ho avuto occasioni di lavorare con i Verdi europei, soprattutto sulle foreste tropicali.

- Eri già aderente ?

- Io non sono stato mai, non sono aderente. Non mi sono mai iscritto a un partito politico e l'unica tessera che fece una volta in vita mia fu della lega per il disarmo unilaterale. Lega per i socialisti, per il disarmo unilaterale, ma ti parlo di vent'anni fa. No, anzi di più! ventitre anni fa.

- Ma anche oggi non sei Verde ?

- Io sono indipendente nelle liste dei Verdi. Io non sono iscritto formalmente, un po' perché... vengo da tutto questo mondo non governativo. Ho seguito molto da vicino il lavoro sul G8, Genova social forum, rete di Lilliput e altro, quindi penso che a questo, in questo momento, la maniera migliore per fare da ponte o per fare in modo che i Verdi possano recepire o riprendere, riscoprire parte del loro patrimonio genetico, appunto quello delle rivendicazioni e dei movimenti di base in Italia e nel mondo sulla giustizia economica e sociale, è proprio quello di evitare di essere incardinato in un sistema partitico tradizionale. Quindi fare la sponda, e fare un po' da tramite. Quindi per questo al momento non ho voglia di... di arrivare appunto a un'iscrizione formale. Però può darsi che può darsi che più in là, se penso che questo possa essere di sostegno, di aiuto per ricostruire anche un po' di identità Verde, ambientalista, posso anche poi girarci sopra.

- Le tematiche che oggi ti interessano di più ? Da quello che ho capito quelle che ti hanno più implicato sono più ambientaliste all'origine ?

- Ma, si diciamo che a me interessa molto la tematica della, dell'analisi di, della, degli effetti della globalizzazione. Dico bene globalizzazione economiche e finanziarie sull'ambiente e sui diritti. Quindi da questo significa che secondo me, è importante analizzare tutto attraverso questa lente della globalizzazione e dei conflitti sulle risorse naturali. Io sono in commissione esteri, e una cosa che mi interesserà molto fare è quella di comprendere, di scavare a fondo di capire perché, quali sono le cause ambientali di conflitti ? Ad esempio, sul Kossovo, un'occasione persa è stata quella di denunciare come parte delle, dell'importanza del Kossovo al livello internazionale perché è un crocevia di grande vie di comunicazioni e di trasporto di combustibili. Dal Kazakistan e dal Caucaso verso l'Europa. Dunque m'interesserebbe molto ambientalizzare la politica estera da una parte, quindi, andare a fondo e comprendere come purtroppo la maggior parte dei conflitti internazionali, ora sono causati dai conflitti sulle risorse. Lo vedi in Congo con il caso del Poltam, di questo nuovo minerale che serve per le batterie dei cellulari. In Sierra Leone sui diamanti, vedremo con l'acqua... il petrolio, sì, lo vedremo con il Kuwait, lo vedremo con l'acqua probabilmente nel discutibile Tigri e dell'Eufrate e via dicendo. Quindi una politica ambientalista estera, significa anche andare alla radice delle cause geo-politiche dei conflitti che non sono tanto del dominio economico, politico ma anche sulle risorse.

- Dunque se questo è il legame tra l'ambiente e gli uomini adesso dal tuo punto di vista ?

- Sì, questo è un primo punto, che mi interesserebbe approfondire. Il secondo riguarda i sistemi di governo della globalizzazione, come di mettere al centro le cause, le ragioni della politica del bene comune. Quindi la tutela dell'ambiente e del rispetto dei diritti. Quindi come iniziare un lavoro di riforma delle istituzioni internazionali, soprattutto banca mondiale e il fondo monetario, e come comprendere, e come, e anche analizzare il luogo, il modo in cui noi come cittadini, o contribuenti o risparmiatori contribuiamo ai meccanismi perversi della globalizzazione. Ad esempio attraverso i fondi di

investimento e i fondi pensione. Quindi anche lì, andarci a scovare di volta in volta dove è che esistono questi deficit di democrazia, cioè come gli strumenti della globalizzazione economica e finanziaria di fatto tolgono potere di controllo ai cittadini e lo danno alle imprese. Con tutti gli effetti devastanti dal punto di vista sociale e ambientale.

- E cosa si potrebbe fare ?

- L'idea è quella di, soprattutto oggi su repubblica c'è avuto un articolo interessante sui fondi etici di investimento, è quello di lavorare per un progetto di legge soprattutto per quello che riguarda uno screening sociale e ambientale dei fondi pensione. Che saranno uno dei punti importante della prossima, di questa legislatura. La privatizzazione del Welfare, e come la privatizzazione del welfare poi può avere effetti devastanti. Perché i fondi pensione, integrativi, più delle volte traggono la loro solidità finanziaria dagli investimenti all'estero. Per esempio con l'abbattimento della cooperazione pubblica allo sviluppo, dell'aiuto pubblico allo sviluppo, le grandi opere infrastrutturali sono finanziate da investitori istituzionali. Cioè da banche private o da fondi pensione, per più delle volte. O da agenzie di credito all'esportazione che sono anche state finanziate con i nostri soldi. Quindi a me interesserebbe poi capire anche come noi, come appunto tutta quanta la privatizzazione del welfare oltre a portare di per sé già una violazione dei diritti dei cittadini, lo stato diventa non più attore ma contenitore del mercato. Non un controllore, ma subisce gli effetti della liberalizzazione del mercato, come la privatizzazione del welfare ha anche altri effetti più nascosti e meno conosciuti. Sempre dovuti al fatto che i fondi pensioni ora grazie alla globalizzazione finanziaria possono muoversi ovunque e investire ovunque senza nessun controllo.

- Dal punto di vista personale, tu immagino ti senti ecologista ?

- Io sono, sì, sì allora io sono molto vicino a, alle teorie... all'approccio dell'ecologia profonda, Deep ecology, cioè tutto quel movimento che, in America si chiama Earth First. E perché penso che poi l'ambiente debba comportare anche una, una, di valutazione del proprio... interiore, dunque il proprio rapporto col creato, con i viventi, con la natura. Primo, secondo, sono anche vicino poi alla teoria di Bookchin, dell'eco-anarchismo. Bookchin è un eco anarchista che considera gli, gli effetti, o la devastazione ambientale o la crisi ambientale come sintomo di un sistema economico che non funziona. Quindi l'analisi è radicale proprio, il livello neoliberalista deve essere la base anche di una politica ambientale alternativa. Però la cosa interessante... e sono contro Jean-Luc Ferry che ha scritto "L'ordre écologique", non mi è piaciuto molto quel libro, comunque Bookchin era molto interessante, è molto interessante perché poi teorizza anche una, un ritorno alla democrazia diretta. Io penso che il pensiero, ecologizzare i rapporti politici significa anche fare in modo, da una parte che ci sia una più ampia partecipazione in tutte le realtà sociali, decisioni politiche, ma anche creare un livello orizzontale di partecipazione, non verticale. Quindi come veramente introdurre il concetto di ecologia della mente anche nella politica e nell'economia. E questo è quello che mi interessa.

- E cosa sarebbe l'ecologia della mente ?

- L'ecologia della mente, e bèh chiaramente è un rapporto molto più discreto nei confronti dei consumi. Mettere in discussione il fatto che la soddisfazione personale possa essere conseguita attraverso la crescita quantitativa piuttosto che la qualità della vita.

- E questo che chiami, che si chiama... ?

- Sì. Diciamo che sì. Cioè porre al centro la qualità della vita, non la quantità, dell'accumulazione di ricchezza, che è un discorso che era già stato fatto a suo tempo dai padri storici del pensiero ambientalista, ecologista, che però è andato un po' perso. Mi sembra che purtroppo ora con, con l'avvento del pensiero unico si pensa che l'unica... l'unico modello economico di sviluppo possa essere quello neo liberista o neo liberale, che dir si voglia, con più o meno correttivi sociali, la terza via di Blair. Invece io penso che un ambientalismo vero in questo momento, soprattutto con la tesi ecologica, che sta raggiungendo il suo limite, anche la capacità di rigenerazione della terra sta raggiungendo il suo limite, sia necessario recuperare un concetto di crescita limitata, cioè crescita zero dell'economia e di privilegiare invece la diffusione dei benefici economici e la compartecipazione alla giustizia sociale.

- E pensi che ci sia un modo particolare quando uno è ecologista, Verde, nel suo rapporto con l'altro ? Nel suo atteggiamento... ad esempio, per te, cosa significa fare e non fare, essere o non essere anche a livello quotidiano ?

- Sì, infatti. E anche quello dell'ecologia della mente. Cioè secondo me... significa soprattutto... la comprensione e la compassione, cioè il fatto di accettare e accogliere le altre persone... c'è una cosa che diceva Che Guevara che mi piace moltissimo, con durezza però senza perdere la necessaria tenerezza, anche nei confronti delle persone o di coloro che impersonificano, rappresentano distanze contro cui tu ti batte, sempre con il rispetto, però senza perdere appunto anche la radicalità o l'aspetto antagonista, nei confronti di quelle idee. Io la campagna elettorale che ho fatto qui, non ho voluto fare nessun attacco personale nei confronti di un mio avversario, ma perché non è un problema tra persone, quasi sto parlando di conflitti tra idee, e tra modelli diversi di intendere il mondo. Quindi poteva essere un candidato di forza Italia come anche magari un di un, ma neanche di un partito di centro sinistra. Il problema è di riaffermare alcune idee rispetto ad altre. Quindi io combatto le idee ma non la persona.

- Dunque sì, pensi che c'è anche come dire, hai anche cose non so, ad esempio sei vegetariano ?

- No, no. No perché, tra l'altro, tra l'altro mi spaventano le persone che vogliono essere a tutti i costi fedeli alla linea. Nel senso che, secondo me una sana ecologia della mente significa anche riuscire a prendersi proprio a volte poco sul serio, o comunque di conoscere i propri limiti, e evitare di rappresentarsi come salvatori del mondo. Ultimamente sto mangiando molto meno carne, ad esempio. Mangio quasi più per nulla, ma non per una questione, non sono un animalista, però penso che ci sia un grosso problema di... di squilibri di risorse dietro, in tutta l'industria della carne.

- Vai in bicicletta ?

- A Roma è impossibile. Però faccio un lavoro... Progressivo di limitarmi, limitare i miei consumi, o comunque razionalizzarli e anche... e scegliere, selezionare. Per esempio io ora cerco sempre di più di comprare biologico, non nei mercati biologici per elite, ma nei supermercati di grande distribuzione perché penso che anche l'ecologia debba essere un diritto di tutti e non un privilegio di pochi, che hanno soldi. E poi chiaramente boicotto Nestlé, boicotto Shell... ma sono scelte quotidiane queste, non più, non rientrano più in una rivendicazione politica, fanno parte proprio di, di una, di un modo di vivere quotidiano. Cioè non riesco più a pensare devo andare a fare benzina alla Shell, mi viene proprio qualcosa che mi dà fastidio. Oppure alla Esso... oppure...

- E alla Total ?

- E lo so ma lì, il problema è che anche la Total Fina, va bèh, la total c'ha un problema enorme lì, e infatti cerco di andare in quel, un paio di distributore di benzina per minimizzare il danno, ma non... ci sono alcuni loggi, alcuni loggi che veramente mi... Mac Donald non ci vado, non ci entrerò mai, se no per andare al bagno quando sto in viaggio, ha comunque un bagno. Per il resto ecco non... cerco proprio di evitare, di minimizzare al massimo il contatto con questa civiltà dei consumi sfrenati.

- Se ti posso chiedere, sei di una religione ?

- Ma io sono... sono... sono cattolico, cioè cristiano, se vogliamo dire, non rinnego le mie radici nel senso che ho fatto, per molti, per alcuni anni sono stato in una comunità cattolica, tra l'altro la cosa interessante è che tutte le cose, molte persone che ho incontrato tanti anni fa, me li sto ritrovando nello stesso cammino perché poi... molto del pensiero cattolico, cristiano si sta riconoscendo nei movimenti che criticano la globalizzazione economica, e questa è una buona cosa.

- E pensi che sì, forse, c'è un legame, non ideologico, però insomma... ?

- Di affinità, affinità, di sì, assolutamente. Assolutamente, e penso che comunque appunto, sì, nei valori di riferimento, certamente alcuni sono valori religiosi. Altri sono valori politici, però... Penso che ci sia in tutti una, un obiettivo comune, no, quello di creare una terra, modo di dire, più sano e più giusto. Poi è chiaro ognuno fa le sue scelte, ognuno le fa a seconda le proprie motivazioni. C'è chi ci arriva magari attraverso il percorso ambientalista, neo pagano e gente che ci arriva invece appunto nell'approccio cattolico, cristiano.

Altri vengono dall'approccio marxista. Però bene o male, c'è una confluenza su alcune tematiche trasversali che possono essere interessanti per questi qui.

- E allora ci sono delle tematiche alle cui tu non aderisci, che sono tematiche dei Verdi ? O in cui non ti riconosci... tipo la posizione sull'aborto ?

- Ma non è che è il fatto di non aderire. In più ho scelto come linea di condotta... No, penso che quella sia una posizione ingiusta. Perché a prescindere poi magari di alcuni valori personali, c'è un problema più grande di giustizia sociale. Cioè il fatto di non imporre, non proprio, un modo di intendere la vita anche da altri che non, che hanno altri modi. Quindi c'è un limite che appunto è quello della libertà individuale e della giustizia sociale. Quindi in quanto riguarda la questione dell'aborto penso che sia un problema del tutto della donna, la donna deve avere tutto il diritto di potere scegliere liberamente. Noi ometti dovremo cercare di tirarci un po' indietro. Ma penso che sia fondamentale anche il rapporto con... con la realtà esterna, essere un po' più donne tutti. Perché poi l'aspetto materno, quello appunto del caring, cioè dell'avere, più compassione e più comprensione, cose che nella civiltà macista, del dominio, dello sfruttamento, della competizione, ha poco spazio. È questo forse l'eco femminismo, le eco-femministe avevano ragione.

- E tu che hai girato tanto, pensi che ci siano diversità nei modi di concepire i valori, le idee, Verdi, ecologiche nel mondo ?

- Questo, certamente. Sì, c'è una forte condivisione rispetto... interessante su... c'è una bella intervista sul comandante Marcos, che parla, appunto di cosa fare dopo Genova, in cui si dice non c'è, noi non abbiamo bisogno di creare una nuova internazionale anti globalizzazione, ma dobbiamo valorizzare tutti gli esperimenti locali, le realtà locali, le esperienze locali. Secondo me esiste un filo Verde che collega tutte queste realtà. Magari noi ci stiamo preoccupando di temi, tipo il benessere degli animali, che per gli ambientalisti dell'Ecuador non è un tema fondamentale, loro pensano che una questione fondamentale sia quella del ripagare il debito ecologico e sociale dei paesi ricchi nei confronti dei paesi poveri. Lo penso anch'io. Però ci sono appunto delle preoccupazioni di fondo. Io penso che da quei movimenti di base, noi dobbiamo trarre anche le ragioni per ricostruire un modo diverso di far politica, che intende la nostra presenza ambientale, e ambientalista. Per questo sono piuttosto scettico su questo ambientalismo onnicomprensivo o ecumenico, perché appunto il discrimine è la critica al modello di sviluppo. Se tu non contrai i consumi, non pensi che l'economia possa essere intesa in un'altra maniera, ma possa essere, questo sistema economico possa essere corretto, con qualche spruzzatina di Verde, allora stai fuori, fuori strada. E invece recuperare anche il modo di, il modo tradizionale di rapportarsi con le risorse naturali, che sono parte integrante della tua vita, il recupero anche di, il rispetto della diversità culturale, non soltanto biologica, questo ci porta poi molto vicino anche alle lotte, alle lotte o contadine, o indigene nei paesi in via di sviluppo. Quindi l'ambiente è una lente, non è... l'ecologia, secondo me, o l'ecologismo è una lente, attraverso la quale analizzare i fenomeni, non è... Per cercare poi di identificarne i problemi, non è il fine ultimo.

- Prima ti sei fermato alla tua esperienza a Bruxelles... ?

- Poi che ho fatto ? Poi sono tornato, sono stato in Papon Guinea a lavorare con delle associazioni, con dei villaggi, collettività, comunità locali che stavano facendo una campagna contro la multinazionale del legname malese. Da lì poi mi sono ammalato, sono stato qualche mese in ospedale per una brutta forma di malaria, e l'ho detto mi sono stancato. Ora voglio assolutamente cambiare. Quindi ho fatto ancora un po' Bruxelles e poi ho fatto un'ultima ricerca in Brasile sulla questione del mogano, e della deforestazione dell'Amazzonia. Poi ho deciso, insieme ad altri miei amici ambientalisti stranieri americani e tedeschi, di trovare dei fondi e mettere in piedi una campagna in Italia contro la banca mondiale. Che ora è tuttora attuale. Si chiama campagna per la riforma della banca mondiale. L'abbiamo messa insieme in tre o quattro amici, e ora è diventata una realtà di riferimento anche per il dibattito sulla globalizzazione italiana. Perché volevo continuare il pezzo del lavoro che si era interrotto dopo la chiusura della campagna nord sud. Dunque il mio percorso Verde, comunque sia è stato caratterizzato da quell'esperienza e continua a esserlo.

- E tante, molto associativo da quello capito ? E fai parte di altre associazioni ?

- Sì. Ma facciamo parte, diciamo che io sono stato uno dei promotori della rete di Lilliput fin dall'inizio, che anche sono nel comitato scientifico della campagna sdebitarsi per la cancellazione del debito. Quindi seguo molto da vicino tutte queste associazioni, queste campagne, queste associazioni. E il mio ruolo, tra l'altro discusso, prima di candidarmi, anche con molte di loro, sarà quello di essere il loro referente istituzionale, cioè di essere un po' la testa di ponte all'interno del parlamento per rappresentare e recepire queste istanze in maniera molto più accurata.

- E fai parte del WWF o... ?

- Io sono stato mi sono dimenticato, sono stato presidente di Greenpeace Italia per tre anni. E ho, mi sono dimesso appunto, quando sono entrato in campagna elettorale perché non era, mi sembrava incompatibile.

- Ultima domanda: come sei venuto poi a fare questo, ti sono venuto a cercare i Verdi o... ?

- No, mi hanno chiesto, me l'hanno chiesto, me l'ha chiesto Grazia Francescato che conosco da anni, mi ha chiesto, ma senti tu che fai ? Ti vuoi candidare ? Ho detto, ma pensiamoci su, ragioniamoci. Io non ho opposto resistenza proprio perché m'interessava comunque come esperienza personale. Io non pensavo assolutamente di vincere o di passare. Però, ho detto va bene, voglio concentrare sui temi. E voglio fare in modo che sia possibile dimostrare all'esterno che è possibile fare una campagna elettorale con temi diversi. Cancellazione del debito, giustizia economica e sociale, cittadinanza attiva, con pochi soldi, senza essere un politico di carriera, e in un posto come Genova che appunto accoglierà il G8, quindi era anche soprattutto un termine di servizio nei confronti dei movimenti, quello di fare dibattiti elettorali in cui si parlava della cancellazione del debito e della globalizzazione, cosa che non è passato, tutti quanti si stanno affrettando per riprendere il treno del G8 perché chi non sarà Genova, non sarà trendy, no, a livello politico. E io ho cercato di farlo prima. Quindi già, lì, ero contento perché comunque eravamo riusciti a fare passare questi temi.

<locuteur=valerio><ans=57><sexe=h><entretien=8><lieu=rome><date=mars2001><profession=inconnue><éducation=catholique><valeur=laïque><statut=marital><élu=non>

Valerio, 57 ans, le 6 mars 2001, Rome, ministère de l'agriculture, dans son bureau, face à face, de chaque côté du bureau. consigliere direttivo nazionale (animalista (LAV), non cattolico, laico (non sposato in chiesa))

- M'interesserebbe sapere come mai lei è diventato Verde

- Ma io sono iscritto alla LAV, la lega antivivisezione dal 1979. Quindi diciamo che il mio impegno... appunto è animalista da quella data allora ovviamente come giovane militante di questa, peraltro allora quasi neonata associazione, perché è una associazione nata nel '77, e quindi quando nel '84, nel novembre '84, c'è stata la prima assemblea a Firenze dei... allora ancora non definiti Verdi italiani ma comunque di tutta una serie di realtà tra le quali anche le prime liste Verdi o, associabili ai Verdi, liste alternative allora alcune definite, chiamate alternative, altre Verdi, se non ricordo male l'8 novembre '84, a Firenze, partecipai perché, diciamo, era una così, una naturale conseguenza della, diciamo dell'avere a quel punto avuto cinque anni di militanza in una associazione per i diritti degli animali, tema che tanto più allora, non era minimamente affrontato da alcuna formazione politica. E... io nel frattempo avevo anche partecipato alle riunioni di un coordinamento informale chiamato arcipelago Verde che alcuni definiscono di fatto l'embrione di Brema diciamo, di quelli che dopo divennero i Verdi in Italia anche se forse, è una, una definizione abbastanza limitativa perché allora diciamo che sicuramente si trovavano in quella sede anche persone che poi hanno continuato ad essere attivisti in altri, in altri partiti, allora in particolare democrazia proletaria o il partito comunista, in particolare. Però diciamo che ho frequentato quelle, quelle riunioni dell'arcipelago Verde, e quindi poi quando nel novembre dell '84 ci fu questa prima assemblea che poi diede vita alle liste Verdi, alla prima presentazione generalizzata nella primavera dell '85 nelle liste Verdi locali, ho partecipato essendo peraltro uno dei promotori della

lista Verde a Roma nel Lazio nell '80... , più o meno nello stesso periodo, e poi fisicamente sono stato una delle persone che ha fondato la Federazione nazionale delle liste Verdi nel '96 a Finale Ligure, per l'assemblea che ha dato poi vita a uno stabile coordinamento nazionale liste Verdi e poi è diventata più Verde.

- Conoscerà anche Piero Villa allora ?

- Sì, sì. Certo certo... Quindi diciamo che faccio parte un po' dei Verdi della prima ora dopo di che poi ho avuto, va be, un'esperienza dell'associazione LAV, e poi sono stato da allora consigliere direttivo dall '81 cioè quando ho fatto questa prima cosa nei Verdi ero consigliere direttivo nazionale poi, lo sono peraltro anche adesso, poi ho avuto anche esperienze lavorative all'interno della associazione come direttore generale dell'associazione e responsabile di Campania perché mi occupavo pure delle campagne sugli allevamenti e sulle sperimentazioni sugli animali, essendo una associazione che si occupa in generale di tutti diritti degli animali pur essendo nata, come dice il nome come lega antivivisezione. E rappresento l'associazione nelle, diciamo nel coordinamento internazionale come... europei, come la coalizione europea contro la vivisezione, la coalizione europea, a cura degli animali di allevamento, la nostra associazione LAV è osservatrice presso l'euro referendum welfare a Bruxelles. Mentre, diciamo come parte Verde ho avuto al di là di questa promozione dell'essere anche a suo tempo un sostenitore, un fondatore e sostenitore poi delle azioni Verdi, diciamo che poi nella seconda metà degli anni '80, pur avendo fatto anche delle esperienze lavorative con i Verdi, perché sono stato il primo addetto stampa dei Verdi alla camera, con il primo gruppo entrato, poi ho fatto una collaborazione con il gruppo dei Verdi al parlamento europeo, con la delegazione italiana sul lavoro per l'Italia dall '89 al '91, cioè quindi con il primo gruppo italiano, poi con la prima delegazione Verde italiana al parlamento europeo e poi ho fatto una scelta praticamente associazionistica, poi i Verdi non mi sono piaciuti per un po' di tempo, adesso diciamo con la presidenza della Francescato, con la, diciamo la riscoperta degli argomenti diciamo delle radici ambientaliste e in particolare animalista, credo, diciamo li sto dando una mano.

- E a livello delle idee, di quello che proprio l'ha spinto, il fatto che lei è entrato prima alla LAV e dopo ai Verdi, è dovuto a qualcosa di specifico ?

- Perché sono animalista ?

- Sì.

- E perché diciamo, non perché amo gli animali, cioè mi riconosco in una parte ancora purtroppo minoritaria degli animalisti che sono quelli che rivendicano il fatto di non avere avuto particolari esperienze diverse con gli animali, per esempio non ho mai avuto un animale in casa, un cane, un gatto sono stato educato mediamente ad una, un rispetto una tolleranza verso tutte le forme di vita, ma né più né meno diciamo ritengo di più della media degli italiani. Dopodiché quindi il mio approccio all'animalismo non è diciamo più che altro di carattere sociale un, ovvero di comunque lotta contro, per usare degli slogan, lotta contro le ingiustizie, contro tutto e tutti... e contro la sopraffazione comunque verso chi è più debole. Quindi mi riconosco in un filone diciamo che rivendica i diritti degli animali come naturale prosecuzione dei movimenti di liberazione di altro genere nei secoli, e non tanto per amore per gli animali tanto che appunto dalla zoofilia ormai in Italia si parla di un movimento di animalismo, e di chi stanno come animalisti peraltro anche semplici zoofili, semplici tra i zoofili. Certe persone magari assistono solo i cani e che magari continuano magari a portare la pelliccia piuttosto che ad essere cacciatori, ad essere contro le sperimentazioni sugli animali. Quindi l'animalismo è quello scatto in più appunto che, in Italia sia come associazione e poi come associazionismo in generale, e sia anche per il condizionamento che abbiamo avuto sia come singoli che come associazione nei confronti dei Verdi ha fatto, devo dire che ha fatto sì che diciamo ci fosse, ci sia una posizione diciamo di un'animalismo che è molto radicale nei suoi contenuti che però sa parlare di una legge, insomma di una direttiva europea che fortunatamente non è di abolizione come in questi mesi. Per esempio si parla di... dell'allevamento intensivo ma magari di alcune forme di allevamento intensivo, di alcuni tipi di trattamento degli animali. E tant' è che appunto questa ultima parte dell'esperienza governativa dei Verdi mi vede consigliere del ministro dell'agricoltura per il

benessere degli animali che siamo alla fine dell'esperienza, diciamo che potremmo una volta chiusa questa esperienza sicuramente trarre un bilancio ritengo molto positivo perché nell'ultimo anno di lavoro praticamente di questo governo Amato con i Verdi che sono passati dall'ambiente all'agricoltura, poi sugli animali poi potro'ufficializzare fra un mese ma insomma diciamo che sicuramente ci porteremo come esempio per tutti nel ricevimento di una direttiva europea praticamente abbiamo inserito come caratteristica italiana praticamente la dismissione progressiva dell'allevamento degli animali da pelliccia, cosa decisa un mese fa dalla Gran Bretagna, cosa già decisa con tappe che partono dal 2008 e oltre dalla Svezia o dall'Olanda, quindi paesi grandi produttori oppure come hanno già fatto per esempio come ha già fatto X. Eppoi andremo all'abolizione della alimentazione forzata di anatre e di oche di cui la Francia è grande produttrice, per fortuna uno dei pochi casi in cui l'Italia non è leader come per esempio noi siamo nell'allevamento dei conigli di cui siamo maggiori produttori mondiali comunque del consumo di carne, comunque più o meno è quello della media, appena sulla media europea. Quindi così come altri interventi sulla caccia, sull'allevamento e sulla vendita degli animali domestici, in particolare dei cani, sull'inserimento di nuove specie animali nell'elenco degli animali a rischio di estinzione di cui viene limitato... o proibita la vendita nel commercio, tutta una serie di aspetti appunto sulle quali poi verremo, questo è un dato sul quale se possiamo dire che più o meno tutti i partiti parlano ormai anche di animali, o per meglio dire, tutti parlano di ambiente, alcuni singoli esponenti ormai di tutti partiti parlano anche di animali in una maniera positiva, non c'è dubbio che, nonostante i Verdi, nonostante i loro limiti e nonostante anche tutti i loro errori, i Verdi continuano a rimanere l'interlocutore principale, e questo tenendo conto che i Verdi italiani e, sicuramente per quello che è la mia informazione rispetto anche agli altri, ai Verdi di altri paesi, sicuramente rispetto ai Verdi tedeschi, e probabilmente anche rispetto ai Verdi francesi almeno ai Verdi francesi diciamo dell'inizio, sicuramente rispetto ai Verdi scandinavi o del nord Europa, hanno avuto fin dalla loro nascita, i diritti degli animali fra le loro radici di costituzione, e hanno visto gli animalisti sempre presenti più o meno nel condizionarne la politica. Tanto che appunto nel primo convegno di Pescara dell' '85, in cui l'esperienza di arcipelago Verde si diede una forma più da, appunto, da quello che poi è stato una delle varie tape di formazione dei Verdi italiani, uno dei forum di, di quella convenzione, di Pescara, dell' '85 fu proprio sui diritti degli animali, coordinato da me, insieme a un'altra persona, e... È quindi fin da subito, diciamo, fin dai primi programmi delle elezioni, i Verdi hanno avuto fra le proprie caratteristiche quella della affermazione dei diritti degli animali. Tanto che nel '90, uno dei due dei due referendum Verdi purtroppo falliti per il problema del quorum del 50% che poi si è risolto in 43,5 di partecipazione, sul fatto erano due, tre referendum, due sulla caccia e uno sui pesticidi, proprio diciamo, a dimostrazione, che la battaglia sulla caccia per i Verdi italiani è paragonabile a quella sul nucleare come importanza storica e come tipo di riconoscibilità che all'esterno i Verdi hanno. Non c'è dubbio che nei Verdi convivono molte anime tre tra cui, appunto, anche quella animalista, non c'è dubbio che la partecipazione ai governi locali o quello nazionale comportano dei problemi rispetto, normali diciamo, naturali, rispetto a programmi, cose che effettivamente si fanno, cose che effettivamente si, si ottengono e... però laddove diciamo i Verdi non si sono persi, persi nel senso che è giusto, come dire essere, diciamo capire che si è un partito con tutti i pregi e difetti di un sistema maggioritario, seppure particolare all'italiana, e quindi come il fatto di essere in una coalizione, quindi quello è un problema che i Verdi hanno anche rispetto ad altri... ad altri loro punti di programma. Però diciamo che i, mediamente appunto, i diritti degli animali ci sono, ci sono sempre stati e alcune conquiste in Italia dal punto di vista legislativo, sono astenibili esclusivamente dal punto di vista parlamentare, esclusivamente ai Verdi. Cioè l'Italia dal '93 ha la legge, nuova legge che punisce il maltrattamento degli animali, grazie ai Verdi, una legge importante perché, praticamente punisce il maltrattamento degli animali in quanto violenza su gli esseri viventi e non più come attentato alla morale umana. L'Italia è il primo, è stato il primo, e al momento è ancora l'unico paese, che ha dal '93 la legge

che conosce l'obiezione di coscienza alla sperimentazione sugli animali, per studenti e ricercatori. Sia in ambito pubblico che in ambito privato.

- Che significa che se non vogliono ?

- Se non vogliono essere, fare sperimentazioni sugli animali possono essere, fare altro ad esempio test alternativi che non implicano l'uso di animali. E questa è una legge che, anche questa dal '93 abbiamo in Italia, ci sono altre esperienze come dove ad esempio in Germania e alcune singole università hanno permesso questo, l'Italia è l'unico paese che la crea per legge.

- Quando dice grazie ai Verdi perché loro l'hanno portata ?

- Perché loro... Diciamo che l'hanno sempre scritta anche il maltrattamento degli animali è sempre un lavoro delle associazioni animaliste o dei singoli delle associazioni e dei Verdi, però poi i portatori in parlamento diciamo chi è che, poi come si dice volgarmente, pedala, effettivamente sono comunque i Verdi. Questi ultimi anni non so i DS, è stato un segnale molto importante, hanno creato un loro gruppo nazionale che si chiama vita animale dedicato al tema degli animali, che sicuramente potremmo definire molto vicino alle tematiche animaliste e, per le associazioni animaliste è un ottimo luogo di confronto e di stimolo, per i democratici di sinistra. Sicuramente non si può dire che, e ci sono anche dei deputati dei democratici di sinistra, parlo a livello nazionale, perché poi la situazione locale è molto variegata, e o Dio, anche i Verdi hanno i loro problemini, interni di tenuta al livello locale sui temi degli animali, come su altri temi, purtroppo. Però, diciamo che poi in parlamento sulle mille battaglie, non so come questi giorni la legge che sanziona effettivamente il combattimento fra cani, con sanzioni concrete e molto serie, non so, il finanziamento annuale della legge sulla punizione del randagismo e la tutela degli animali da affezione, che è un'altra legge, questa del '91, approvata grazie ai Verdi che, a differenza di altri paesi ha fissato il principio della, diciamo della non possibilità di uccisione degli animali randagi, della tutela delle colonie feline per esempio, in ambiente urbano. Ecco anche questo è un altro... aspetto in positivo. Sono cose che, come dire sono associate esclusivamente alla presenza dei Verdi che grazie al lavoro fuori delle associazioni animaliste, di una sicura e lenta e, però progressiva, progressivo aumento della sensibilità dell'opinione pubblica e quindi praticamente automaticamente anche delle altre forze politiche, però trova poi... solo nei Verdi diciamo il, appunto i federatori, sull'argomento.

- Lei fa parte di altre associazioni ?

- No. Solo della LAV.

- E quando diceva che era stato poco contento con i Verdi potrebbe sviluppare un po' ? Perché è andato via e perché è tornato ?

- Sì. Ma diciamo quello, diciamo quello del mio allontanamento è stato una scelta di... di, di impegno che trovava più soddisfazione in una attività, che sicuramente è più come dire, concreta, che quella delle associazioni piuttosto che quella di un partito. Però come dire, sono le differenze che si trova qualsiasi militante di altri settori dell'associazionismo, rispetto all'impegno in un partito. Ovvero, comunque la possibilità di, di di incidere fosse più direttamente e senza il problema di essere etichettati come un partito, cosa che evidentemente hanno i Verdi. Dopo di che, negli anni passati e, direi a metà degli anni '90 devo dire, che a parte qualche singolo caso, a parte qualche singolo impegno, questo è stato un problema dei Verdi nella seconda metà degli anni '90, forse i Verdi erano diventati più un partito per i diritti civili, per i diritti degli immigrati, piuttosto che un partito dell'ambiente e degli animali, della salute, dell'ambiente e degli animali. Bastava vedere, insomma, anche la composizione dei Verdi, dei gruppi parlamentari. Quindi diciamo che da una parte forse inizialmente i Verdi si sono troppo poco, resi conto della necessità di dover intrecciare i propri argomenti ambientalisti e animalisti con, diciamo, il sociale per usare appunto le agroarie e dopo forse hanno ecceduto dall'altra parte. La, l'attuale situazione dei Verdi nazionali, a mio avviso è di un buon mix tra le due cose e... il fatto del riavvicinamento appunto io, appunto, sono stato uno dei fondatori dei Verdi e così via, poi ho ripreso, quindi da, dalla seconda metà degli anni '80 ho ripreso la tessera dei Verdi per la, tentativo di rifondazione che c'è stato lo scorso anno con l'assemblea nazionale di Chianciano. Se effettivamente questo rinnovamento sarà... dato possibile accedere probabilmente lo capiremo con i risultati delle

prossime elezioni. Sicuramente nessuno ha la bacchetta magica, sicuramente i Verdi soffrono di problemi diciamo di tutti i partiti, comunque poi più ancora magari dei piccoli partiti in cui magari certi conflitti sono più, come dire, evidenti o... e la riconduzione a campagne centrali per i Verdi come quella degli OGM, secondo me, insomma, sono stato una scelta molto intelligente, peraltro di, le OGM rappresentano proprio un punto d'unione fra anche diverse anime perché appunto agli ambientalisti come quelli che si occupano di salute così come anche, voglio dire, il cosiddetto movimento di Seattle, magari ci arriva per una questione di contrarietà a una globalizzazione di un certo genere e così via, agli animalisti, ai piccoli agricoltori o sostenitori di una agricoltura pulita, quindi ecco il tema OGM sicuramente è stato di nuovo probabilmente il collante che ha messo insieme, così, effetti che forse andavano un po' troppo per conto proprio o che comunque magari... riguardo alle cose che non vanno dei Verdi, ma insomma, diciamo che per fortuna nell'ultimo anno, gli ultimi due anni sono stati per fortuna abbastanza pochi però, non so dico la cosa più lampante è in Toscana, i Verdi hanno votato a favore della caccia allo storno, una specie di uccello che hanno considerato, a torto, un problema per l'agricoltura, e peraltro questa, questo voto della regione Toscana è avvenuto in deroga, in violazione alla legge nazionale, italiana, che riferisce alla direttiva europea che tutela i passeriformi, e quindi peraltro alcune associazioni animaliste con il sostegno della Federazione nazionale dei Verdi, hanno presentato un ricorso al TAR contro questa, contro questa ordinanza. Peraltro, parentesi su un altro aspetto tecnico, la regione Toscana ha votato un'ordinanza invece che è una legge regionale, perché la legge regionale sapeva che avrebbe avuto il no del governo centrale, con un ministro Verde dell'agricoltura che però, sta dentro a presentare però diciamo, sicuramente dei problemi dell'agricoltura ma anche una contrarietà di fondo alla caccia, però che comunque il problema dei raccolti non è legato al, al problema del maggior numero di uccelli, come appunto gli, gli storni. Questo per citare la cosa più, più recente.

- Quali sono le altre tematiche che a lei sembrano importanti nel discorso dei Verdi appunto. Nei confronti degli altri partiti ?

- Legati agli animali ?

- Anche altri.

- Beh, innanzitutto bisogna dire che la questione animalista nei Verdi comprende tutti i settori del rapporto uomo e altri animali, quindi sicuramente in questo periodo OGM e l'allevamento intensivo con il trasporto e la macellazione, e settore collegati, sono al centro di questa attività. Appunto grazie ai Verdi italiani e al ministro Verde dell'agricoltura, l'Italia adesso ha una posizione in sede di consiglio europeo e dei ministri a Bruxelles che è maggiormente opposta a quella di tutti i precedenti ministri dell'agricoltura, che si sono sempre opposti a tutte le normative sulla protezione degli animali. In Italia peraltro la veterinaria è sotto al ministero della sanità non all'agricoltura, però a livello europeo votano insieme agricoltura e sanità in questo, nell'ambito della sicurezza e protezione degli animali negli allevamenti. Quindi poi il tema della sperimentazione sugli animali, che per noi è diciamo stato uno dei fondamenti di attività e che è anche una lente per capire per esempio, cosa c'è effettivamente dietro la questione OGM e brevettazione della vita. Non è un caso che questa battaglia, in Italia, sia nata proprio dal movimento antivivisezionista e animalista che poi i Verdi hanno fatto propria, e che hanno allargato anche ai temi agricoli e così via. Poi appunto ovviamente la caccia per cui i Verdi italiani sono per l'abolizione della caccia. A Chianciano, all'assemblea di Chianciano, si sono votate diciamo le nuove, così le nuovi, o forse rinnovato per meglio sugli animali, per meglio dire, il proprio programma. E appunto se lo va a vedere, no, sul sito dei Verdi, lei trova appunto, la posizione per cui appunto sulla caccia, è evidente che un assessore Verde o un ministro Verde, come dire, hanno la necessità di andare a gestire per esempio sulla caccia, non hanno la possibilità di abolire la caccia. Sicuramente possono, ripeto non so come adesso faremo sull'interpretazione della legge italiana, sull'uso dei richiami vivi o delle reti per la cattura degli uccelli, il ministro dell'ecologia agricole che insieme all'ambiente è responsabile della caccia in Italia può fare una circolare esplicativa in cui chiarisce che la normativa italiana ed europea è restrittiva; non può essere violata per esempio

da parte del, delle regioni. Per cui diciamo che c'è un aspetto etico che, sugli animali, che si fonde per noi perfettamente anche con gli aspetti della difesa della salute e della difesa dell'ambiente. E per esempio degli allevamenti intensivi è ormai un, ormai classico ed è capibile grazie alla mucca pazza, cioè il problema non è solo se mangiavano o no farine animali che se comunque non riformeremo la PAC, non riformeremo l'allevamento intensivo comunque, e l'Italia solo all'ultimo ha avuto emergenze influenze aviarie con dodici milioni di clandestini uccisi per questa influenza nel nord est, la lingua blu delle pecore in Sardegna con l'uccisione di duecento mila pecore, e quindi adesso rispetto a un problema, evidentemente enorme, come quello della mucca pazza, o adesso della l'afta epizootica, e quasi dimentichiamo da italiani che abbiamo avuto due crisi sanitarie dell'allevamento appena i, i mesi scorsi. Per cui se, lo facciamo per un problema etico, una questione etica tanto meglio, ormai solo il buon senso, ma anche il risparmio economico imporrebbe una revisione del sistema dell'allevamento. Per cui diciamo invece mi diceva su altri temi che...?

- Che a lei sembrano importanti ?

- Diciamo che secondo me l'originalità dei Verdi continua ad essere quella di, attraverso l'ecologia o meglio l'ecologismo, rileggere i conflitti, anche i grandi conflitti che comunque sono la materia su cui si confrontano quasi tutti i giorni le forze politiche italiane quando non sono impegnate nella, diciamo, nelle questioni maggioranza opposizione o solo Berlusconi è giusto che abbia televisione più o meno eccetera eccetera. Cioè, le grandi questioni della, appunto della salute, della salute vuol dire sia, diciamo della difesa di tutti i tipi di inquinamento, sia della salute riguardo alla possibilità di curarsi con le altre medicine e quindi il riconoscimento delle altre medicine che in Italia ancora è molto indietro, domani c'è un sitting davanti al Senato proprio per questo, rispetto ad altri paesi, uno fra gli altri, la Francia, il Belgio e così via. La questione delle grandi scelte economiche su, quindi legate al lavoro, cioè... la coerenza dell'occupazione o dello sviluppo, del cosiddetto sviluppo del ponte di Messina, comunque, il ponte costruito sullo Stretto di Messina nessuna concessione si faccia, darà comunque meno occupazione duratura, pulita, qualificata rispetto al recupero urbano e, rispetto al rivestimento sulla, sola promozione dei parchi. Quindi secondo me l'originalità dei Verdi continua ad essere questa, quella di dover, potere, e dover leggere i conflitti di produzione, di, di sviluppo economico e così via con appunto una lente che continuano, da una parte purtroppo, da una parte per fortuna, ad avere comunque solo i Verdi a differenza di comunque tutte le altre forze politiche.

- E secondo lei c'è o non c'è un modo di indirizzarsi agli altri in modo particolare quando si è Verde ?

- Non ho capito se c'è un modo particolare di... di indirizzarsi agli altri ? Di indirizzarsi nel senso parlare agli altri ? Quello di parlare di comunicare ?

- Di comunicare.

- Bèh, diciamo i Verdi soffrono del problema di essere comunque una piccola forza e quindi non avere i mezzi per poter parlare effettivamente a tutti in maniera soddisfacente. L'altro è il modo che comunque, sicuramente, cioè i Verdi devono... poter contare, cioè devono comunque riuscire sempre ad avere una buona integrazione per essere comunque movimento rappresentante di movimenti, ed essere un rappresentante istituzionale. Cioè, come è successo purtroppo troppo spesso, ad essere troppo seduto, ad essere troppo istituzionale e quindi a non rivendicare una, una... Magari comunque ad avere dei buoni risultati però, vuol dire poco visibile e, poco anche rivendicabili all'esterno. Questo secondo me fa parte del DNA dei Verdi cioè non...

- Ma io pensavo a livello dell'individuo ? per esempio anche al livello di etica personale, di modo di comportarsi nel mondo, ecco ?

- Sì sì, no, no è la stessa cosa. Una critica come dire, che tengo generalizzata anche se vuole, un po' troppo semplice, fatta a un partito, ma... ovviamente dai Verdi, anche le associazioni animaliste pretendono di più se non viene approvata una legge sugli animali, a torto o a ragione, i Verdi vengono considerati quelli che non sono riusciti, anche se poi magari le responsabilità, è quantitativamente, numericamente, ovviamente, di una maggioranza che si è formata scomponendo l'attuale maggioranza all'opposizione. Da un punto di vista di comportamento, non c'è dubbio che, faccio solo un esempio, se tutti i Verdi seguissero non certo la scelta animalista, per esempio l'essere vegetariani ma

almeno di applicare in quanto dice il World Watching Istitut, di cui molti si mettono in bocca e basta, quando fa il proprio rapporto annuale, che quindi, se diminuissero comunque il loro consumo di carne a quei livelli che vengono considerati anche normali da... l'istituto nazionale della nutrizione, potremo dare, non in senso ideologico, è chiaro che la scelta animalista può essere etichettata giustamente o confusa talvolta da una scelta ideologica nel senso deleterio del termine, brutto del termine, quando invece fare un consumo, fare una scelta di consumo di carne dico bene animali, più moligerata, oltre a far bene a chi la pratica, da un punto di vista di propria salute personale, fa sicuramente bene alla bilancia economica del paese, fa bene a un riequilibrio dei rapporti nord sud del mondo per quello che è l'impazzimento della produzione di proteine vegetali che si riversa su una trasformazione in perdita dal punto di vista di proteine in carne che poi arriva sui nostri piatti, fa bene anche all'ambiente perché, se il nostro mare adriatico continua a non essere in grandi condizioni, lo deve alla pianura padana che ha uno dei record europei di maggior concentrazione della... incentivi ecco ci sono così tante buone ragioni che davvero c'è l'imbarazzo della scelta, per cui questo dei comportamenti poi personali, ecco se c'è una componente della pratica che anzi per questi comportamenti personali viene anche forse con troppo talvolta, passato o anche derisa, o comunque un po'etichettata appunto semplicemente come ideologica, è proprio quella degli animalisti. Ecco più animalisti nei Verdi, farebbero bene ai Verdi. Anche come esempio rispetto invece ad altri, ad altri ovviamente primari settori d'intervento dei Verdi.

- E secondo lei c'è una relazione tra la religione e ecologia ?

- Bèh, con una battuta, proprio legata alla domanda precedente, che alcuni vedono nell'ecologia o ecologismo anche fin troppo una religione. Io dico magari fosse così effettivamente nel senso che magari i comportamenti personali o delle persone di cui nel nostro piccolo possiamo decidere con, con l'acquisto quotidiano, no di generi, di ogni tipo, ecco magari fosse applicata veramente. Rispetto alla religione ritengo appunto che l'ambito Verde sia il più naturale accoglimento diciamo del, diciamo del, della possibilità di, di essere delle più diverse religione o di non averne. Perché, trovo, cioè lo trovo un ambito in cui, appunto anche persone di diverse religione o senza religione possono trovare un, un punto di comunione non ideologico, e davvero di, così confronto laico fra persone. È evidente che i Verdi su alcuni temi, a mio avviso, sono o possono essere anche più, considerati più retrivi della Chiesa Cattolica, che in Italia ancora rappresenta la Chiesa Cattolica con la c maiuscola, faccio esempio appunto della sperimentazione proprio della direttiva sulla brevettazione della vita, che prevede anche la brevettazione di geni estratti dal corpo umano che è passata con un giudizio sostanzialmente positivo da parte del Vaticano, laddove i Verdi sono rimasti di fatto gli unici assertori della contrarietà di quella direttiva europea, e in questo io mi sento molto se volgiamo, più a destra, del papa. Così come invece su temi del, del lavoro, della liberazione del lavoro, e così via i Verdi per quella particolarità che possono portare, anche nello schieramento di una maggioranza di centrosinistra in Italia, possono essere considerati molto più a sinistra della sinistra estrema considerata oggi in Italia quella di, di Bertinotti e di Rifondazione comunista. Quindi diciamo i Verdi sono una sciarpa importante che purtroppo gode di una generale ottima simpatia da parte dell'opinione pubblica o dell'elettorato, poi al momento delle elezioni in genere ha trovato sempre poco, poco riscontro no. Al massimo in Italia siamo arrivati con due liste a livello nazionale il massimo del voto dei Verdi è stato quello delle europee del '89 quando con due liste si è arrivato al 6,2%.

- Lei è religioso o si considera come laico, ateo ?

- No. No. Diciamo una persona alla ricerca della verità. Però convivo con una persona religiosa, ho un figlio che per comune scelta abbiamo comunque battezzato in Chiesa cattolica, certo con un prete molto particolare, un missionario dal Brasile, che fa della scelta della vita nella propria vita sociale e nell'aiuto ai più deboli, una caratteristica... però, diciamo, non, non è una cosa sulla quale...

- Va bene. Magari un'ultima domanda: se c'è un rapporto particolare tra uomini e donne all'interno dei Verdi, se è un partito in cui le donne sono più considerate degli altri eccetera ?

- Sì sì sì sì. Ha, peraltro, rispetto all'altra domanda, dico che non sono sposato, né in chiesa né in comune. Questo per dire che la scelta è di essere laico per tutto, ho un figlio battezzato viene fatto in un ambito in cui comunque non, diciamo, io è la mia compagna non siamo sposati. Quindi... ma questo per dire appunto, poi diciamo che ci sono scelte così in cammino, e di volta in volta porta a fare delle scelte. E... riguardo a un uomo e donna devo dire che per me... diciamo che ritengo una... proprio perché mi sento, da animalista una costituzione di movimento di liberazione eccetera, non posso essere tacitato di, come dire non essere sensibile al problema della presenza delle donne o delle rivendicazione delle donne di, però il mio metro di giudizio è sempre stato quello della qualità delle persone e del proprio lavoro. Quindi ritengo che, diciamo il problema evidentemente esiste, il problema esiste ed è... diciamo dalla parte maschile. Ma direi comunque è dalla parte maschile anche delle donne, non solo quella degli uomini. I Verdi sono andati avanti molto per, per strappi e molti anche casuali. Cioè, il primo gruppo parlamentare dei Verdi aveva alla camera tredici eletti di cui sette donne. Aveva l'ultimo gruppo dopo i radicali ad avere un capogruppo donna. Da questo al non avere poi donne come praticamente si ha adesso, nei gruppi uscenti, una alla camera, una al Senato, evidentemente è troppo, però rispetto, non so, alla composizione delle liste, ritengo che il classico momento o, diciamo all'elezione di organi dirigenti, ritengo che il problema delle quote, sia un problema... vecchio. Il problema è se le donne e gli uomini che stiamo eleggendo e che candidiamo in una lista sono effettivamente validi o meno per le proprie capacità e per i propri contenuti. Per la propria peculiarità. Non c'è dubbio che una presenza, diciamo l'assicurazione di una presenza minima di uno dei due generi comunque dovrebbe essere assicurata, all'interno di una... appunto di un organo, poi che proprio gli animalisti sono un movimento a maggioranza di militanza femminile, eppure anche lì, la rappresentanza, anche dell'associazionismo animalista è a maggioranza uomini però voglio dire, sono processi che non potremo cambiare, per esempio a colpi di quote, no ?

- Sì non è che i Verdi sono portatori dell'idea delle quote ?

- Bèh, diciamo che all'interno dei Verdi ci sono dei grandi sostenitori, delle grandi sostenitrici per arrivare a delle riforme delle donne nei Verdi. Ritengo però che sia una questione per la quale un buon gruppo parlamentare non è necessariamente quello in cui, per scelta a prescindere dai contenuti decide che c'è il 50% delle donne e 50% degli uomini. Cioè io sarei più favorevole a fare una lista di Verdi alle prossime elezioni politiche solo di donne, come segnale a questo punto davvero di, di totalmente, di capovolgere quella che invece è la normalità piuttosto che una questione di quote. In cui però a quel punto la presenza, il fatto che rivendica la presenza delle donne è totale ed è chiaramente, diciamo che è una provocazione, seppure non creda io da, da maschietto questa proposta l'obterei non però la questione delle quote cui ritengo appunto una cosa ormai superata. È evidente che esiste il problema non solo... però insomma in questo momento poi devo dire con una presidente dei Verdi, donna...

- Sarebbe possibile una proposta di questo genere, sarebbe accettata dai Verdi, di aver una lista solo di donne ?

- Per le politiche nazionali ? Sicuramente no, per i maschietti uscenti in particolare... cioè ritengo che, ecco, se calata con queste due o tre settimane in cui si decidono le candidature, su un elenco nominale della che si deve nominare sulla lista girasole alla camera, non credo che abbia proprio grosso successo, non è stata nemmeno una rivendicazione delle donne, devo dire. Però per esempio, non so, io vedevo con favore una alleanza con la lista Bonino a queste, per la parte proporzionale, un accordo meramente tecnico come ritengo che sia meramente anche quello di... Il problema è che se ci sono delle cose che ci dividono dallo... zlitto con la lista Bonino e così via. Ritengo che è un'operazione liberatamente tecnica proposta all'elettorato come tale, quindi non con l'assunzione che poi salti l'embrione di un nuovo partito eccetera eccetera, fatto per esempio con le uniche due leader di partito donna la Francescato e la, e la Bonino poteva avere, probabilmente un risultato maggiore rispetto a questa alleanza e così via. Poi è eletta che, la lista Bonino si colloca ormai da anni in altra parte che non nell'Ulivo, cioè come dire, esiste un problema di politica, per cui anche la più originale o vantaggiosa delle idee

poi non riesce ad essere, ad essere pratica. Però al di là della presenza di Pannella, di quello possono dire i radicali sulle OGM, e lo scontro che ha avuto il ministro Pecoraro Scanio è stato agitato da... diciamo persone all'interno dei radicali, non dai radicali stessi o... però diciamo che una bella alleanza con i radicali, almeno con la lista Bonino Pannella che sono i radicali con... secondo me sarebbe stata, appunto con un'idea di liste attiviste tutte donne, almeno per le proporzionali. È una cosa che ecco, finalmente avrebbe, rispetto al comunque elettorato dei Verdi che continua ad essere essenzialmente urbano, essenzialmente medio alto, essenzialmente femminile, e quindi, rispetto a queste caratteristiche, al di là delle eccezioni, perché in alcune zone probabilmente i Verdi, in alcune città anche operaie o più industrializzate hanno preso anche delle buone percentuali, però... i Verdi pescano essenzialmente nel elettorato femminile, medio alto, urbanizzato. Probabilmente una vista femminile, medio alta nel senso comunque che poi è evidente che sono delle definizioni molto così generale. Però sono probabilmente a livello... purtroppo poi, i radicali hanno fatto, già la Bonino ha scelto di non essere né contro, di essere contro tutti e due i poli. Va bene come al solito, no, con i candidati sotto varie forme nel polo, e poi comunque di presentarsi alle, alle proporzionale per conto proprio; per me, credo che questa volta rischino; hanno tentato poi nel '96 anche i Verdi, e anche la lista allora Pannella Sgarbi, di non prendere... cioè nel '96 nelle proporzionali loro presero meno dei Verdi, quindi anche questa volta, al di là delle... che hanno avuto con le europee, cominciarono a diventare proporzionali. Però loro sono sempre andati meglio sulle elezioni politiche europee piuttosto che sull'ambiente, per cui... Quindi, insomma... forse qualcosa che pure non...

- È vero che a me i Verdi italiani non sembrano molto radicali, nel senso non hanno delle idee molto radicali, un po' esagerate. Che questa idea di una lista tutta, al limite i francesi la farebbero per provocazione. Gli Italiani non sono tanto provocatori. Sono molto riflessi. Così per dire. Non vedo tante provocazioni per fare reagire. Forse mi sbaglio ?

- Sì sì. Non no, è infatti il problema come ho detto, sono troppo seduti. Per cui in alcuni anni hanno rischiato di essere proprio un corpo estraneo rispetto al movimento, fuori da, di tutto. Adesso con alcune altre, sono battaglie, su appunto, alcuni monti del movimento che, una buona parte, non so, io vedo appunto dai segnali che ho, sono anche persone normali, in queste elezioni, grazie anche alla mucca pazza, l'afta epizootica, la polemica delle OGM, eccetera, eppure anche se si sta di forza di governo, quindi, però tutti sono traditi per un uscita danno una leggera ascesa, leggera ascesa ai Verdi, leggera accesa al centro sinistra.

<locuteur=bianca><ans=68><sexe=f><entretien=9><lieu=venise><valeur=inconnue><éducation=inconnue><profession=comédienne><date=janvier2001><statut=marié><élu=non>

Bianca, 68 ans, le 22 janvier 2001, Venise-Mestre, dans les locaux de la mairie, assise, face à face, sans table entre nous.

- Da quanto tempo è nei Verdi ?

- Da sempre. Cioè da quando i Verdi sono... io ero Verde già prima, perché io lavoravo in, in una radio qui, che facevo sempre delle trasmissioni Verdi e quindi facevo sempre trasmissioni sull'ambiente, sui problemi ambientali eccetera. Poi quando i Verdi si sono costituiti, e si sono presentati alle elezioni, e quindi che anno era ? L '85 mi pare, ecco, '84, '85, non ricordo neanche più, io sono stata con loro sempre, sono stata anche poi eletta, sono stata anche consigliere comunale voglio dire. E così... e quindi lo sono sempre stata, insomma.

- E lei faceva parte di altre associazioni ?

- Sì. Io però ho sempre lavorato con il movimento delle donne, e quindi io tuttora ho un'associazione che si chiama donna informazione. Che noi abbiamo costituito, cioè io sono una di quelle che hanno occupato villa Franchin, qui, che poi chiedevano uno spazio, infatti poi è sorto il centro donna, no, quindi abbiamo fatto l'occupazione per avere il centro donna, e il nostro è stato il

primo gruppo che si è costituito all'interno del centro donna, e... perché, avendo io, trasmettendo tutti i giorni, militante così, facevo "secondo noi, secondo voi", queste trasmissioni di informazione di trattenimento, una volta alla settimana ce n'era una specifica, così. E quindi abbiamo costituito questo gruppo che si gestiva anche questa trasmissione, eccetera. Poi io lavoro nel teatro quindi abbiamo fatto ricerche teatrali su una, una monaca, per forza, del 600 veneziano, la Chiara Botti e quindi, e quindi io sono sempre stata parte, cioè ho sempre fatto parte del movimento delle donne. Sono stata nel l'UVI, nel... tutto il percorso.

- E ancora adesso, sempre nelle stesse... ?

- Sono sempre, abbiamo sempre lo stesso gruppo, facciamo sempre il capo al riferimento al centro donne, certo. Poi, poi i gruppi sono tanti. Poi ci si interseca, si fa questo un po' un gruppo, un po' un'altro, insomma.

- E associazioni ambientali anche o... ?

- No perché è... perché è stato un periodo... bèh, va bene insomma, sono iscritta a Greenpeace, voglio dire, eh bèh certo allora il WWF, Greenpeace, bèh è chiaro, insomma, ti fai la tessera, dai un contributo, cioè serve a questo più che altro. Bèh, chiaramente.

- Non è che è militante ?

- No, non è che è militanza, la militanza la faccio nei Verdi, è già abbastanza, sinceramente.

- Ci sono delle azioni dei Verdi specificamente ?

- Cioè noi, di battaglie ne abbiamo fatto tante, per questo... basta pensare a tutta la situazione di porto Marghera, e quindi poi l'inquinamento, il caso ambientale che abbiamo avuto, e poi va bene c'è stato poi Chernobyl, il referendum, insomma, l'abbiamo anche vinto, il traffico, abbiamo problemi di inquinamento, di traffico, che sono problemi che hanno in realtà tutte le città italiane, e quindi noi su questo, e noi ci muoviamo...

- C'è un gruppo Verde di militanti attivi a Venezia oppure capitava così ? Dov'è il punto di riferimento se uno vuole... ?

- Adesso sto cercando, appunto, sono andata a vedere dei luoghi per fare una sede, noi abbiamo una sede adesso che è a Marghera, abbiamo una nostra sede che è un po' il punto di riferimento regionale e provinciale perché siamo costituiti noi Verdi, e quindi appunto dove c'è una segretaria, fissa tutti i giorni, e quindi è il nostro punto di riferimento, come sede lì. Poi purtroppo siamo molto impegnati nelle istituzioni, ecco. Perché siamo nei quartieri, nel comune, nella provincia, nella regione, cioè abbiamo tutto questo grosso impegno istituzionale e adesso con questa nuova forma che si danno, che cercano di darsi i Verdi, no ? Con la costituente Verde, stiamo appunto vedendo come organizzarci perché non possiamo neanche essere così, schiacciati dalle istituzioni, capito ? E quindi...

- E poi c'è gente nelle istituzioni... ?

- Sì, alla fin fine, per esempio io che non sono adesso nelle istituzioni, però per esempio sono nella commissione cultura del mio quartiere e il mio quartiere sono cinquantacinque mila abitanti, insomma, una città. Per cui ho comunque un grande impegno. Capito ? Poi va bene, io per esempio mi parla di associazione, dà anche un grosso aiuto alla DINGO che è quella associazione in difesa degli animali, randagi, abbandonati e soprattutto si occupa di gatti, in realtà, è la DINGO di Mestre perché mentre a Venezia sono molto bene organizzate, le donne di Mestre, già hanno questo carico e quindi hanno bisogno di una persona che appunto, abbia rapporti con istituzioni, faccia una serie di cose, e quindi io faccio anche questo. Quindi questa è un'associazione animalista, voglio dire. Quindi ho anche quest'incarico. Insomma.

- E anche quella è una tematica Verde comunque ?

- E anche quella è una tematica Verde.

- Secondo lei, le tematiche che difendevano i Verdi all'inizio, sono sempre le stesse o c'è stata un'evoluzione anche nelle cose che si mettevano avanti ?

- Noi, siamo nati come movimento ambientalista, che purtroppo si sta rivelando che avevamo ragione. Cioè tutte le cose che noi dicevamo, nessuno ci dava rete, che pareva impossibile che al pianeta dovesse capitare quello che sta capitando, disgraziatamente avevamo ragione noi, invece. Purtroppo. Ci dispiace avere ragione, non si vorrebbe fosse così, che succedesse quello che sta succedendo. E però siamo, abbiamo sempre avuto una attenzione anche al sociale, a... tutte

queste problematiche, sociali, anche all'occupazione perché sono i problemi... non sono da poco. No, cioè chiudere un impianto vuol dire anche però garantire un posto di lavoro alle persone che ci lavorano dentro, non può mica sbattere la gente in mezzo alla strada, quindi insomma se i problemi si intersecano, insomma sono ben più complicati di quanto possono apparire e quindi via via, rimanendo forte l'ambientalismo, nei Verdi, e però anche ci siamo allargati, cioè noi fai i conti con la società che cambia e con la realtà, anche con la New economy, voglio dire. Cioè tu devi fare i conti, o con la globalizzazione, non puoi ignorare queste cose. Quindi è chiaro che nel tempo, ci sono stati anche gli...

- E oggi secondo lei cosa sarebbero le tematiche ?

- Per esempio cioè una nostra tematica è quella del, dello sviluppo compatibile, no, c'è tutto questo discorso su questo, tipo... nessuno vuole tornare indietro o bloccare quello che... e sarebbe anche impossibile. Però, insomma, deve essere uno sviluppo che sia... e quindi tutto un nuovo, un nuovo pensare, completamente, un pensare completamente diverso dell'economia, e quindi il cambiare le abitudini, dovremmo cambiare tutte le abitudini, saremo costretti a farlo.

- E si è sempre sentita in sintonia con i Verdi, non c'è mai stato un momento in cui ha avuto dubbi ?

- No. Perché poi ci sono le contraddizioni che non attengono all'idea del movimento ma alle singole persone, no ? Ecco, per cui delle volte, parliamo di non violenza poi magari c'è un modo violento di porsi, no ? Allora queste sono delle belle contraddizioni, e quindi queste cose... però, dipende dalle persone, cioè non è l'idea, è la filosofia Verde in sé che quindi poi coglie, tutta la non violenza, perché Langer, voglio dire, è stato... però sono i Verdi, cioè, sono differenti dunque cioè, aveva questa speranza di convivenza, dei popoli, queste cose qua, no ? E poi però ci sono le persone che, magari sono Verdi, e così fanno tante battaglie, e poi magari personalmente si pongono... però questo problema lo trovi ovunque. Lo trovi anche nel movimento delle donne. Io mi ricordo che si facevano tante battaglie in piazza, no ? e dopo a casa però mettevano le pantofole ai piedi al marito. Diceva, ma, insomma! Hai capito ? È vero queste sono le contraddizioni umane che penso ovunque ci siano.

- Le idee e poi la pratica...

- E poi la pratica magari è diversa.

- Però l'ideale secondo lei c'è sempre stato ?

- L'ideale c'è sempre stato. Io ci credo. E io credo che... che sia anche l'unica via possibile per un futuro. Questa... non... poi magari c'è quello no che è al parlamento, così che poi magari scopre con dolore che tante battaglie, parla, parla il politichese, dici porca miseria ma come, altrimenti, perché è omologante l'istituzione e quindi... però dico è sempre legata alle persone. Però le linee, il nostro pensiero, quello che è un futuro sostenibile, e quello che dovrebbe essere la vita insomma, la qualità della vita, se ne parla tanto.

- Non c'è mai stato un dibattito attorno a essere parte o non essere parte delle istituzioni ?

- Altro che! Altro, ogni tanto vengono dei dubbi, no ? Vengono dei dubbi, perché per essere parte dell'istituzione, è vero che devi anche ingoiare delle cose e allora... tu vorresti essere sempre puro sempre così, non, non scendere a dei compromessi, non... non mediare, invece nelle istituzioni sei costretto a farlo, e quindi c'è sempre questo dubbio che dici, ma probabilmente essere fuori, tornare movimento, dal punto di vista di soddisfazione personale, paga di più, no ? Ti dà più soddisfazione perché sei più libero, così... e però, però è anche vero che, cioè l'ideale sarebbe il fuori e il dentro no ? Allora chi è dentro è il tuo tramite, per cui chi è fuori viene scontato, viene... quindi ci si vogliono tutte le due le cose, però c'è sempre questo dubbio, c'è sempre questa voglia di scappare, di dire no ma... E però poi invece fai delle cose importanti come l'assessorato alle politiche sociali fa delle cose molto importanti per questa città, che forse non si sarebbero fatte se non ci si fossimo stati noi, perché prima era fatta... eh...

- E il fatto allora anche che i Verdi siano parte dell'Ulivo, è un po' la stessa cosa ?

- Bèh, noi non è che abbiamo sposato l'Ulivo. Per cui qualsiasi cosa faccia l'Ulivo, comunque siamo nell'Ulivo, ci sono dei limiti, chiaramente. Ecco. E... e l'Ulivo d'altra parte, essendo questa la legge elettorale, eccetera, è... sei

fuori, o stai lì o stai fuori oppure decidi di essere dentro. Se decidi di essere dentro, da qualche parte ti devi collocare. Però è anche vero che l'aver fatto parte dell'Ulivo, anche quello è servito a far prendere alla, al governo dell'Ulivo certi indirizzi, no ? E per esempio, cioè voglio dire, il recupero della valle di templi che ne dicano, cioè, queste cose qua, se i Verdi non fossero stati dentro, forse queste cose non si sarebbero mai fatte. E oppure, adesso non so se mi viene in mente perché ci sono tante cose. Anche quella che è anche una politica ambientale, una maggiore attenzione a una politica ambientale che sinceramente non esisteva in questo paese. E fa fatica comunque ancora ad affermarsi. Se noi non ci fossimo stati, certe scelte... sarebbero, non si sarebbero mai fatte. Per esempio l'incrementare le politiche, il biologico per esempio con il ministro dell'agricoltura che noi abbiamo, e riuscire a fare considerare l'omeopatia come medicina, e quindi come ricetta medica, invece di doversi pagare tutto come in Francia è per esempio, no ? C'è l'omeopatia, è considerata, qui no. Quindi se tu compri una medicina omeopatica è anche proibito avere delle indicazioni, no ? sulla scatola. E sì sì sì sì, e niente sono tutti considerati integratori alimentari, pur, li vendi in farmacia, li vende il farmacista, ecco. Io ho una dottoressa che mi ordina della... ma che però mi ordina medicine omeopatiche, allora lei mi spiega come... voglio dire, hai capito ? e quindi queste cose, non sarebbero mai esistite. Insomma, siamo riusciti a...

- Volevo fare un'altra domanda: se è diverso essere Verde per una donna o per un uomo ?

- Cioè io non sono un uomo, e non so cosa è che voglia dire per lui essere Verde. Io dico che il Verde è veramente femminile. Perché certe, le problematiche, per esempio della, della differenza, della diversità, le donne le hanno sempre avute, no ? Almeno nel movimento delle donne queste cose, ci sono sempre state. L'affermare la nostra, come dire, a parte il periodo dell'emancipazione nel dire che no, noi non siamo un uomo, noi siamo donne dunque siamo diverse, e quindi non deve essere tutto omologato, no ? e non è vero che certe cose se valgono, valgono per tutti. Delle cose possono andar bene per i maschi e non andare bene per le donne. Sono diverse, ma... e quindi partendo da questa nostra... diversità e differenza anche, è chiaro che abbiamo sempre avuto una visione più ampia nel rispetto di tutto ciò, e dunque dall'albero, che è diverso da me, ma che è vivente. No, voglio dire, e quindi io trovo, infatti molte donne del movimento delle donne sono entrate nei Verdi, anche se poi ci sono stati problemi perché poi, è ben vero che i maschi, per esempio rispetto ai luoghi di poteri, i luoghi di potere, e quindi essere eletti nelle istituzioni perché quelli poi sono luoghi di poteri, le donne hanno sempre cercato di spostarle e metterle da parte. Però noi abbiamo nel nostro statuto, noi abbiamo il 50% anche a Chianciano, cioè, si votava un uomo e una donna. Non si potevano portare due uomini, no ? Quindi abbiamo garantito, e poi abbiamo una donna come portavoce, la nostra segretaria che è la Francescato. Quindi questo ha un senso.

- È la prima volta che c'è una donna ?

- Sì, sì. È la prima volta che c'è una donna finalmente.

- Però c'è sempre stato questo discorso ?

- C'è sempre stato questo discorso, all'interno dei Verdi, anche l'uso del doppio linguaggio, tutte e tutti, o bambine e bambini, cittadini e cittadine, cioè anche l'uso, che viene dal movimento delle donne, l'uso del doppio linguaggio, no ? Ecco. È il linguaggio sessuato diciamo noi. E quindi questo, l'abbiamo portato nelle istituzioni, ho fatto la battaglia io quando ero consigliere comunale, infatti è nello statuto del comune di Venezia. L'uso del doppio linguaggio, è entrata questa cosa. E quindi questo viene dalle donne, che poi, a questo hanno aderito tutti, anche i maschi, voglio dire. Anche i maschi usano il doppio linguaggio quando scrivono.

- Non sapevo. È dappertutto o una cosa di Venezia ?

- Qui sicuramente tutti. Però io vedo anche i documenti che arrivano, arrivano documenti dalla Federazione dei Verdi, è usato, adesso non so se è perché c'è la Francescato, adesso non ricordo più come era prima. Ecco. Perché sai sono battaglie difficili, no ? anche perché c'è l'abitudine di un linguaggio sessuato maschile. Ed è anche più veloce, è vero. È più complicato, il discorso è più lungo usando il doppio linguaggio, no ?

- E secondo lei c'è... ci può essere una motivazione nel fatto di essere una donna e anche il fatto di diventare madre eccetera, che all'inizio forse suscitava più questo attacco alle idee del pianeta come un patrimonio, delle generazioni future eccetera... ?

- Io credo di sì. Perché, per il fatto di essere madre e di avere un bambino o una bambina da accudire che non ha niente a che vedere con gli adulti, tu donna sei costretta a confrontarti con una totale diversità. C'è poco da dire. E questa quindi, tu devi scoprire giorno per giorno, no ? E cercare quindi di soddisfare il bisogno e di capirla. Cioè questo secondo me è una cosa fondamentale, è una cosa fondamentale. E proprio la natura ti costringe a fare questo. Ho due figli quindi, posso ben dirlo, no ? Proprio i bambini non hanno niente a che vedere con gli adulti, sono molto più vicini agli animali quando sono piccoli, perché le persone sono molto... e quindi c'è tutta la riscoperta ogni giorno di qualche cosa di nuovo, no ? E con la quale tu devi fare i conti. E, ed è chiaro che, per i figli, o le figlie, tu vorresti un mondo migliore, sereno, un'ambiente pulito, non inquinato, del cibo... sicuro, del cibo sicuro e... e quindi c'è una maggiore, c'è una maggiore... la maternità ti dà una cosa: una capacità di amare, e questa ti resta. E quindi poi non ami solo il figlio, ami tutto, no ? Perché i figli possono dimenticarsi di te, trattarti anche male, andare, poi se ne vanno va bene, insomma giustamente è così. Però tu continui ad amarli. Con il marito, ti puoi lasciare, cosa eccetera, no ?

- Ed è stata in altri partiti prima dei Verdi ?

- Ci sono manifestazioni, contro la guerra in Vietnam, cioè voglio dire sono andata in piazza a manifestare io, no ? ecco. E che avevo questi, questi grandi ideali, e quindi io credevo che il partito comunista potesse essere così, allora ho detto ma scusa mi iscrivo al partito comunista, perché se è simile a essere dietro, io voglio vedere l'originale. E mi sono iscritta a questo partito. E quindi doveva essere... '67, '69 non ricordo neanche più, '70... io non mi ricordo. Oppure no, un po' di anni dopo, non mi ricordo più in che anno. Quando l'ho visto da dentro, dall'interno, che io conoscevo la facciata, conoscevo fuori, mi pareva così, quando ho visto niente democrazia interna che c'era, e ho visto la differenza, sono fuggita a gambe levate! Ci sono rimasta un anno, anzi volevo restituire, neanche un anno, volevo restituire la tessera e loro non me l'hanno concesso. Ho detto va bene non la rinnovo più, voglio dire... e sono scappata via a gambe levate. E ho detto, ho giurato a me stessa che Dio di partiti non ne volevo assolutamente più sapere, perché ho visto una differenza abissale, ecco. E infatti dopo io sono, mi sono più portata verso il movimento delle donne pian piano anche se poi l'UV invece, questo movimento delle donne si è staccato anche l'UV dal PC, sono diventato, grazie al movimento di liberazione della donna e al femminismo, quindi hanno fatto loro, anche loro un grosso percorso. No ? Bisogna dire ecco, e quindi poi mi sono... finché infatti, quando io sono entrata nei Verdi ho detto: beh questa è proprio l'ultima spiaggia, vediamo come sono una volta diventati i partiti, perché pronta ad andarmene anche da lì. Voglio dire, io non sposo nessuno. E, però vedo che invece malgrado tanti scontri, e problemi, e cose che ci sono, sono rimasta. Tutto sommato credo che sia, dal mio punto di vista, l'unico partito praticabile. Proprio. Anche perché è un partito per modo di dire, detta fra di noi.

- Ci sono delle idee che magari, come dire ? Sarebbe possibile o è una strana idea a fare dei legami tra marxismo, comunismo, femminismo e i Verdi, nelle idee ?

- Ma perché no, certe cose tu te le porti sempre nella vita, ci si accompagna, ci sono periodi nella vita in cui le tue idee combattono anche con altre idee, allora su quell'idea tu puoi lavorarci insieme e puoi fare anche dei percorsi comuni. Poi fatta quella cosa, ognuno va per la propria strada, e questo è normale che avvieni. E quindi... certo ci sono, perché scusa l'idea del comunismo, quella che, ciò che avrebbe dovuto essere e che non è mai stato, quella non è da buttare al mare. Noi la troviamo anche nelle donne del parlamento di Aristofane. Una va nel parlamento, quando questa donna ha compiuto il parlamento, lei dice adesso io governo così, farò così farò così farò così eccetera, non è possibile che ci sia chi a dieci mantelli e uno non ne abbia neanche un pezzo per coprirsi, eccetera, e quindi bisogna anche una redistribuzione, quindi la protezione del più debole eccetera, e così, queste sono idee. Che secondo me, voglio dire, si ritrovano nell'antica Grecia o...

ecco, su queste idee, sì. Cioè voglio dire... ciò che avrebbe potuto essere non è stato. Poi l'economia marxista, eccetera insomma... è talmente complessa, il problema economico è talmente... però ci sono delle idee di fondo alle quali poi io credo.

- E ha avuto contatti con i centri sociali ?

- No. Io li conosco perché qualcuno si è iscritto quindi dopo sono andati anche fuori perché sono incompatibili con le istituzioni, cioè sono loro che non ci stanno. Ecco e così ne ho conosciuto qualcuno. Poi uno dei miei figli per un po', bèn ai concerti ci vanno, anche il più grande, ma il più piccolo frequentava, qui andava al centro... ma adesso non ci va più adesso, adesso uno ne ha trentasette l'altro ne ha trentatre, voglio dire. Uno ha il lavoro... il secondo quando era più giovane frequentava un po' il centro sociale.

- Allora è da tanto che esistono i centri sociali ?

- Eh sì ! Perché voglio dire avrà avuto vent'anni mio figlio, adesso ne ha trentatre, voglio dire, quindi. E lui ha frequentato insomma. Però io non sono mai andata.

- E questi centri sociali non erano legati con altri partiti prima ?

- Che sappia io, no. Loro sono sempre, sì, sono di sinistra ma... insomma... anche i Verdi sono di sinistra, appunto, appunto, ma ognuno ha la propria sinistra, per cui... ! Loro sono... ma è giusto che ci siano. Non sono compatibile con le istituzioni, perché loro non mediano. Hanno anche ragione. Perché non si può mica mediare tutto nella vita. Io anche li capisco. Eh però, nelle istituzioni devi... e devi mangiarti delle cose, è dura, molto dura. E loro invece insomma su questo, quindi è bene che ci siano, però. Perché dicono sempre: no, attenzione, insomma io...

- Sono un po' la lanterna, di sicurezza ?

- E sì. Sì. Secondo me sono importanti invece.

- E si potrebbe dire che c'è una cultura dei Verdi ?

- In che senso ?

- Come lo capisce un po' ? Se esiste una cultura comune, anche esterna ? Perché i Verdi sono a diversi livelli una realtà, ma sono anche una realtà al livello federale dell'Italia oppure al livello europeo o mondiale. Se c'è una cultura comune, qui a Venezia ?

- Ma io sì, io credo proprio di sì. Cioè ci sono, noi abbiamo delle linee qui, delle cose che, che le sentiamo dentro, profondamente, no ? e che sono cose importanti no ? sulle quale non c'è nessun Verde che senta in modo diverso, no ? E quindi si può differenziare su alcune cose ma non importanti, ma sulle cose importanti, ciò che per noi conta, sia al livello locale che al livello mondiale, su questo, sinceramente, mi pare che ci siamo sempre ritrovati. Tant'è vero che quando litighiamo su di noi, tra di noi, poiché litighiamo e poi ci guardiamo e diciamo ma perché litighiamo se fine in fondo vogliamo le stesse cose ? magari cambia il modo di volerle realizzare, ecco, hai capito ?

- Sulle strategie allora ?

- Sì, sì, esatto è sulle strategie che si ci può scontrare ma l'idea, cioè ed è quella. E quindi c'è una cultura Verde, che è quella del pacifismo, quella della non violenza, che è quella del rispetto totale dell'ambiente, e del rispetto quindi delle persone anche, del rispetto.

- E pensa che ci sia un modo diverso di comportarsi o anche considerare l'altro, l'altra persona, l'altro in genere, anche gli animali, non so, quando si è Verde ?

- Cioè se uno aderisce ai Verdi è perché ha già dentro di sé questo rispetto e questo amore per la vita, chiamiamolo amore per la vita, no ? Ecco. E allora se uno ha già dentro, non è che uno diviene Verde e poi diventa. Chi aderisce ai Verdi ha già... "questo"; poi ci sono tante persone che ce l'hanno comunque, e non entrano nei Verdi, tra l'altro, ecco. Questo è un altro discorso. Qui non siamo mica i depositari, no ? Noi, voglio dire, ecco. E ci sono anche tutte le associazioni ambientaliste, ma anche tante persone che non aderiscono a niente nessuno però dentro hanno questo amore per la vita. Ecco, no per carità! E quindi ce l'hanno già questa cosa. Altrimenti non verrebbero.

- Mi piace questa definizione.

- Perché poi è questo in verità.

- Forse, in un certo modo raggiunge qualcosa di spirituale ? L'amore per la vita... è qualcosa di fisico essenziale ?

- E no, è anche, è anche questo sentire, questa... è anche una trascendenza, sì, se vogliamo. C'è un qualche cosa, no ? Di... Un etica, è un'etica, perché sai, ce l'ha solo il religioso, l'etica ? No. Quando si parla di etica, uno chiama sempre un prete a parlare. Io non ho capito perché. Mi fa anche arrabbiare questa cosa. Anch'io ho un'etica. La mia etica Verde. E quindi...

- E prima ha parlato di Alex Langer, ci sono altre persone che hanno contato per lei nel maturare questo fatto di aderire, di costruire questa strada verso quest'amore della vita ?

- No, io ero già, io, cioè, è la mia storia, è il mio percorso di vita che mi ha portata ad essere così. E ho trovato poi le risposte a quello che cercavo, giusto ? Non è che perché ho letto dei libri, così, eccetera. I libri servono a darti delle conferme, ecco. Di quello che tu sei. Però io questo riesco ad esprimere in parole, in linguaggio, quello che tu magari puoi sentire confusamente, no ? Però io ho sempre avuto questa... non è che mi sia nata questa cosa, improvvisamente. Io, o forse era mia mamma che quando mi portava a passeggiare in montagna, nei boschi, si chinava, baciava la terra, baciava i fiori e cose così, e quindi, ho sempre avuto questo amore, questo rispetto, amore per gli animali, rispetto per l'ambiente e... invece il rispetto per l'altro, o per l'altra, e l'imparare, l'ascolto, quello l'ho imparato nella vita. E imparare ad ascoltare è un bel percorso che si fa. E, però io ho sempre avuto questo, questo amore per il mondo, no ? per la bellezza, la natura, io l'ho sempre vista così molto consolatoria, per il bello, no ? Allora io quando vedo le città brutte, sto male. Perché il brutto ti avvilisce, posso anche essere povera, ma se cammino in una bella città, mi consola, mi... hai capito come ? Ma se io oltre a essere povera, vivo anche nella bruttezza, allora è... e quindi, forse perché sono nata a Venezia, e quindi sono nata in una bella città. - C'è anche la qualità di vita non è solo denaro ?

- No, non è solo denaro. Non è solo denaro. Devo dire vedere un tramonto dietro alla Salute, per esempio quello è la fine del mondo, è di una bellezza incredibile è certo. E quindi invece nella vita ho imparato, ho imparato a... ma mi ha fatto imparare molto, non sono state tante le letture, di Verdi, perché poi i Verdi hanno scritto tante cose, oltre Langer, ma, ognuno poi ha scritto a secondo delle proprie competenze, cioè chi era, chi era magistrato scriveva da magistrato, chi era ingegnere nucleare, scriveva e diceva delle cose, poi ognuno parlava delle proprie competenze. E quello che invece poi mi ha molto servito nella vita e fatto maturare, riflettere, imparare ad ascoltare, è stato un percorso, un seminario che è durato alcuni mesi sulla Simone Weil. È stato un bellissimo incontro, poi la Anna Arendt è giusta con le donne. È stato un percorso di cose che hanno scritto le donne, alcune donne, sono state loro. Quindi questi sono stati, semmai, i miei percorsi che mi hanno arricchito molto.

<locuteur=ferrante><ans=30><sexe=h><entretien=10><lieu=gênes><date=novembre2000>
<éducation=catholique><valeur=catholique><profession=étudiant><statut=marital><é
lu=oui>

Ferrante, 30 ans, le 22 novembre 2000, Gênes, dans les locaux de l'Université, assis face à face à une table.

- Allora, la prima domanda è se mi puoi dire qual è il tuo percorso personale nei confronti dell'ecologia, come sei diventato ecologista ? Cosa è successo che ti ha fatto diventare ecologista ?

- Allora, all'inizio c'è stata l'esperienza giovanile, più, più anche infantile se vogliamo, che ha inciso abbastanza, che è stata quella di aver partecipato a un'associazione scout, degli scouts. Quindi... dall'età compresa tra, tra gli otto e i dodici anni sono stato in un gruppo scouts, e quello già mi ha avvicinato abbastanza alle tematiche dell'ambiente, così da un punto di vista anche, se vogliamo, più romantico, più... così di comportamento, stile di comportamento, quindi ancora l'attenzione, non so, non sporcare per terra, tenere pulito, in ordine, insomma. Quindi anche un certo senso di responsabilità. Poi, è riapparso nel momento clou in cui sono andato a votare per la prima volta. Nel senso che, diciamo nel periodo della giovinezza, adolescenza, non mi sono interessato particolarmente alla politica. Cioè,

seguivo ma non in maniera proprio... viscerale, ecco. Fino ai diciassette anni, circa diciassette, diciotto anni. Quando mi ci si è posto il problema, diciamo il problema del, della scelta di voto, allora in quell'occasione lì, e in coincidenza proprio con il referendum nucleare, perché là, il primo momento elettorale che mi ha visto partecipe, quando sono diventato maggiorenne, non è stata un'elezione amministrativa o politica, è stato proprio il referendum sul nucleare. Allora io mi sono studiato, mi ricordo, i tre quesiti, perché c'erano i tre quesiti che tutti riguardavano comunque le centrali nucleari, uno era se proseguire nella ricerca, i finanziamenti nei, nei progetti diciamo trans-nazionali, un l'altro era sul, sull'eliminazione diciamo dei fondi della ricerca, un altro era sulla dismissione di... delle centrali attuali, insomma, quindi, di fatto, comunque, si aggirava la possibilità per l'Italia di, di portare avanti esperienze, diciamo, nucleari. Allora in quell'occasione lì, ho, sono entrato un po' più là dentro, anche se, sul momento, non ero subito Verde, ecco, cioè. Fu una fase di studio in cui poi votai, diciamo, sì, a questi referendum, quindi contro, contro il nucleare, quindi presi la posizione dei Verdi, però, in un momento in cui non ero ancora proprio dentro il partito, ecco. E poi invece fu a seguito dell'invito di un amico che era nei Verdi, che mi, mi convinse a candidarmi per le elezioni di quartiere dove sono rimasto. Sono più o meno rimasto a quel livello.

- E quando era questo ?

- Questo, nel 1990, nel giugno del 1990.

- Quanti anni avevi ?

- Avevo ventun'anni. Sì, ventun'anni. E già l'anno prima, nell' '87 però avevo votato per il referendum nucleare, è stato il 1987. Poi nell' '88, '89 comunque mi ero avvicinato alle tematiche insomma delle forze alternative, ecologiste, ecco anche se non avevo aderito ancora ai Verdi, diciamo che era una fase di pre-politica nel senso che mi interessavo alla, alle questioni politiche ma non in maniera... anche perché in, in quel periodo lì io, a livello di associazioni e di impegno mio personale ero rivolto al... a un impegno nell'associazionismo cattolico, no ? Nell'azione cattolica, cioè io ho fatto questo percorso giovanile a livello di attività sociale, e fino a dodici anni sono stato negli scouts, quella laica.

- Era religioso ?

- No, no, scouts no, erano, ero in quelli, perché in Italia abbiamo, CENEGET, AGEICI, corpo nazionale giovani esploratori, CENEGET, laico, quindi aperto a tutti; invece l'AGEICI è quello proprio cattolico. Io invece, partecipai a quello laico. Ma non perché, perché era vicino, più vicino a casa mia.

- O.K.

- Però sono stato contento, anche perché l'impostazione laica proprio mi è rimasta. Poi però, siccome io, sì, sono sempre stato, diciamo, cattolico anche, quindi anche praticante, nel momento in cui invece poi mi sono avvicinato, a quindici, sedici anni, mi sono avvicinato alle attività sociali del mio quartiere, ho scelto di fare l'educatore dei ragazzi in parrocchia. Però in uno stile, che perlomeno avevamo all'epoca, io e altri miei amici con cui poi sono diventato amico; era molto anche sulla spinta di, di una relazione che avevamo tra noi giovani, perché noi facevamo gli educatori ai ragazzi più piccoli, però formavamo una compagnia di amici. Prima che essere, prima che essere proprio, diciamo, tra virgolette gli educatori, ecco. Per cui è stata una bella esperienza perché dall, dall '88 fino al '93, anche se poi il periodo più... diciamo più intenso è stato tra l '88 e il '90, '90 '91, ecco. Perché poi '92, '93, essendo già impegnato in attività politiche, così, il mio impegno, e anche per motivi di studio, era stato un po' più ridotto, no. E quindi c'è stato questo, queste esperienze che comunque hanno in parte influito su, sulla posizione che ho preso io. In certi casi anche hanno, mi hanno creato così una sorte di dissidio perché alcune tematiche dei Verdi, alcune posizioni dei Verdi non erano proprio... non, non, non collegavano, non collimavano né con la mia visione, né con quella cattolica. Anche se io alcune volte ero anch'io in dissenso con una posizione cattolica.

- Ad esempio ?

- Ma, ad esempio non so... su una certa apertura a, alle forze politiche alternative al livello... e su, per esempio sulle tematiche etiche e... a volte, su alcune questioni particolari, sono meno, se vogliamo dire, libertario dei,

dei Verdi, non so... sarà un po' difficile. Per esempio, allora, a me si pose quando per esempio la prima volta che, che, quando decisi di candidarmi, molti mi fecero subito presente all'inizio con questi ambienti, ah, ma i Verdi sono abortisti, i Verdi sono, sono, diciamo, contro la Chiesa perché... hanno un'idea diciamo della natura quasi... idolatrica, no, cioè, la natura prima di tutto, quindi non c'è, da parte di alcuni cattolici, conservatori, chiaro. Mentre io ribattevo che invece avevo scelto i Verdi anche perché ero cattolico. Nel senso che... il mio modo di essere cattolico era, lo sentivo, più in sintonia con un'apertura sia alle tematiche sociali, che alle tematiche dell'ambiente, soprattutto con una svolta nei costumi e nei stili di vita, ecco. Mantenendo pure alcune differenze, ecco. Alcune di quelle differenze, per esempio sull'aborto, io devo dire, non sono... né su posizioni diciamo estremiste, né in un senso né nell'altro. Però mi riconosco sostanzialmente in una, nella difesa della vita sin dall'inizio. Cioè, sono su una posizione forse che anch'io non saprei dire. Però per esempio, se, se mi facessero il discorso di dire, per me l'aborto non è una cosa positiva, è una cosa negativa, penso che questo lo sia per tutti. Per quasi tutti. Però anche nel modo di affrontarlo. Quello che penso io è che bisognerebbe cercare di fare di tutto, per evitarlo. Poi la mia differenza nei confronti del, degli anti-abortisti più estremisti è quella che, io voglio che ci sia una legge, mentre altri dicono no, è amorale che lo stato riconosca l'aborto. Io invece penso che ci debba essere una legge, però per prevenire, no ? Cosa che allora a quel punto poi lì mi distingue invece dai laici che dicono, no, la donna deve decidere lei, comunque, sempre, no ? Io dico no, la donna sì, deve decidere, però deve anche tener conto del, del fatto che la, la sua decisione, non è una decisione così... si tratta sempre di una vita che o nasce, o muore.

- Sì insomma, questo in genere è quello che è fatto ?

- Come sì ? Infatti, no... però quello che voglio dire è che adesso io l'ho detto molto banalmente perché adesso non so neanche se poi, dici te, no, se ti interessa nel senso...

- Non m'interessa tanto.

- No l'argomento, dico in questo momento qua, diciamo. Però su questa questione qui, io certe, certe posizioni estremi dei Verdi, quella di dire l'autodeterminazione della donna, non le condivido. Ma, non nel senso che sono contrario al fatto che la donna debba decidere, ma non condivido il fatto di dire, assolutizzare, la posizione della donna. Come non bisogna assolutizzare la posizione del bambino, bisogna tener conto anche di chi si trova nelle condizioni di, di, di fronte a questa scelta. Per cui io non voglio esprimere un giudizio nei confronti di chi fa una scelta piuttosto che un'altra. Però bisogna anche tener conto che non è la stessa cosa, diciamo, secondo me, prendere una scelta o un'altra, ecco. Secondo me bisogna fare di tutto per prevenire, dunque fare in modo che le persone che anche vogliono ricorrere all'aborto, non, non ci ricorran se no per motivi che possono essere gravi tipo, chiaramente, quando una persona rischia di morire, perché ha una gravidanza particolare, chiaramente casi particolari, io nessuno...

- Se è stata violentata... ?

- Certo, certo, no, no, ma dico la tematica è complessa. Io non ho, io ritengo, ritengo di non avere una posizione fondamentalista né in un senso né nell'altro, però riconosco che ci sono delle buone... diciamo che in parte mi riconosco con quella posizione che era di Langer su questa tematica qua, che Langer diceva che non si può, cioè i Verdi secondo me a volte hanno sbagliato nell'appoggiare un atteggiamento femminista, a volte anche un po' per concetto. Nel senso che, non hanno, secondo me era diverso, non era il discorso di dire in questo caso qui, non è, non è tanto un ambito in cui rivendicare, secondo me, le pari opportunità della donna o comunque il discorso che la donna deve essere lei, cioè quasi come se questo qui è un caso in cui la donna... sì, è chiaro, la donna è la principale attrice, però non è in questo frangente che la donna si afferma secondo me. Anzi, diciamo. Ma bisogna tener conto di, di tutte le componenti in questo discorso qua. Non voglio farla troppo lunga, però! la mia posizione è quella di dire quindi, per chi mi criticava nell'ambito della Chiesa, dicevo no, io pure avendo delle divergenze, però mi riconosco nel movimento ecologista, nei Verdi, perché penso che sia una forza della società molto importante nel senso che porta a una, all'ipotesi di una società, di nuove relazioni umane e

anche con, gli altri organismi viventi. Insomma in una società armonica, non violenta, ecco, il discorso della pace; mentre invece, e anche della convivenza tra varie religioni e la possibilità di, di... quindi, un discorso aperto e non chiuso nella propria identità, ma... nel, nello stesso tempo però mi sentivo, appunto come credente, anche se a volte poi, anche su altre cose a volte io sono stato molto critico all'interno, quando facevo l'educatore, ero contro, contro le gerarchie nel senso, anch'io, infatti un anno non presi per esempio la tessera dell'azione cattolica perché mi rifiutai... perché... cioè, io ero contestatore all'interno. Però quando uscivo fuori, dicevo guarda che io, comunque, voglio, sono cattolico. Nel senso, non... era una contestazione ma mi sentivo comunque dentro. Nel senso che, tuttora, nel senso che io sono, sono cattolico praticante, e come anche P. per esempio, P.C. So che nei Verdi non siamo in tanti, però, questo non importa, secondo me.

- Sì, non ti hanno mai criticato i Verdi di essere cattolico per esempio ?

- No, quello no. Non è mai capitato. Ma un po' forse non è capitato perché non siamo, a livello locale non ci siamo mai incontrati, queste tematiche qui, non sono mai diventate oggetto di dibattito, no ? Se avessi fatto magari esperienze al livello elettorale o anche al livello soltanto di dibattito, magari dove nell'agenda politico c'erano queste cose, forse sarebbe affiorato. Nell'agenda politica mia di circoscrizione, ma neanche di vita cittadina in cui sono, non, non è mai capitato, ecco.

- E ci sono altre tematiche magari ?

- Sì, no, bèh ce ne sono tante tematiche, diciamo, sul discorso cattolico, dici, e non ?... ma, io guarda, io, io devo dire, mi ritengo cattolico ma, per me la religione deve... entra nella politica, però, è una cosa anche diversa. Nel senso, entra ma, non, non è che coincidano, no ? Quindi io non è che lo vada a sbandierare, né di essere Verde, né di essere cattolico. Cioè sbandierare... È chiaro. Però nella mia identità confluiscono questi due aspetti, poi... Cioè non è che, però, sono due aspetti che non vanno presi... sono, sono cattolico quindi sono Verde oppure sono Verde però sono anche cattolico. Non è che vanno per forza, sono due componenti che a mio modo di vedere possono anche coesistere. Dipende da come si fanno coesistere.

- Quello che m'interessa, e tu mi hai detto dell'aborto però ci sono altri punti che creano un conflitto tra i due ?

- Sì, tipo, tu dici non lo so, eutanasia ? Sull'eutanasia magari il discorso è un po' più articolato perché anche molti cattolici riconosco, non proprio l'eutanasia in se però, il fatto che bisogna avere un occhio di riguardo su, insomma, il discorso dell'accanimento terapeutico, o queste cose qua che, comunque poi c'è, bisogna anche cercare di tenere conto della sofferenza umana, quindi... sono tutti argomenti difficili, quindi secondo me comunque è difficile avere una posizione netta, voglio dire quindi...

- Anche il suicidio ?

- E, infatti. Ma non ma, al di là di questo poi, c'è una questione più... a volte più culturale che, cioè... a volte io, non tanto, quello che mi metteva a disagio all'interno dei Verdi, un po' a disagio, non sempre però... era il fatto che vedevo molte persone avere un atteggiamento profondamente materialista. Cioè, nonostante, non tanto quindi cattolico, protestante, non tanto contro una religione specifica ma, tendente a, così, in alcuni Verdi, non tutti, tendente a svalutare la, la dimensione religiosa, spirituale. Quindi quello di dire noi siamo di sinistra oppure non siamo di sinistra, come ecologisti noi vogliamo la difesa della natura, la difesa di, di certe cose, e prima di tutto, le religioni sono soltanto... diciamo un pò... richiamandosi sostanzialmente a una critica proprio contraria diciamo alle religioni in se, no ? Ma anche contraria, più che alle religioni anche con cioè che sostanzialmente riduceva una spiritualità a quello che poteva essere solo la natura intesa come punto di riferimento, quadro eccetera senza... così, anche se nella politica, è chiaro, non ci deve essere, le due cose non devono essere collegate. Però mi pareva, e mi pare, che nella cultura di fondo, manchi proprio questa dimensione spirituale. Per cui, a volte i Verdi assumono delle posizioni molto fondamentaliste, che sono a volte frutto non tanto, sono frutto di... di un approccio, se vogliamo, alla natura troppo, come se la natura a volte fosse un idolo in sé. Insomma come se fosse una cosa da tutelare in sé, no, in certe frange. E quindi manchi questo, questo... e contemporaneamente... ci si è fondamentalista contro le religioni non, non

volendola accettare. Non tutti, nei Verdi ormai penso che ci siano posizioni completamente diverse. Ci sono anche dei cattolici nei Verdi, ci sono altre religioni, quindi c'è un'apertura all'interno, è molto frastagliato, però a volte in alcuni leader del passato, siccome molti provenivano dall'estrema sinistra, quindi già dalle... dalle, dalle esperienze ideologiche molto marcate in senso marxista soprattutto. Oppure in senso, in senso radicale laico, profondamente laico, no ? Radicali, marxisti. Mi sono trovato un po' a disagio perché chiaramente, erano posizioni che giudicavo estreme e comunque non, secondo me non, non produttive poi sostanzialmente, cioè. Penso che invece ci debba essere un'apertura anche sulla tematica della spiritualità e delle religioni, ecco. Io con questo non voglio dire che dò... maggiore, in politica, maggiore importanza a questo. Però ci deve essere un'attenzione che a volte i Verdi hanno manifestato. Per esempio in alcune persone sicuramente. A me viene in mente Langer perché è forse quello che conosco un po' di più come esperienza, però... anche altri sono stati vicini. Abbiamo avuto anche dei candidati Verdi che erano sacerdoti, voglio dire. E in qualche caso tipo padre Melandri al parlamento europeo, no, che occasionalmente, come indipendente, è stato eletto però. Però, il discorso poi non è tanto sul cattolicesimo, questo discorso è sul, su una pseudo-analisi dei valori che sono di tipo materialistico, e in questo ci includo anche la natura, perché la natura può essere intesa in vari modi, è un concetto molto vago in sé. Può essere intesa anche in maniera materialistica, cioè se a me interessa soltanto avere l'aria pulita, i fiumi non inquinati, così, però poi, sostanzialmente, è tutto un discorso sia materialistico che utilitaristico perché così io sto bene, senza che poi di fondo ci sia, un, un riconoscere una presenza che va al di fuori di noi, quindi una presenza di cui noi non riusciamo a capire fino in fondo che significato abbia, non c'è questa apertura nel cercare di intravedere una realtà anche più ampia, che ci comprende tutti e che, a cui noi, e che è un mistero, sostanzialmente, perché nessuno, cioè come siamo capitati su questa terra...

- La vita ?

- La vita, diciamo l'universo. C'è un approccio meno contingente dal punto di vista culturale. Poi sui singoli problemi io, a volte mi sono ritrovato magari più con questi, d'accordo con questi che avevano magari una posizione materialistica che con altri che magari la utilizzavano solo strumentalmente, no ? Come avviene in molti partiti confessionali, cattolici magari fanno tanto che poi... no ? Come avevamo noi nella vecchia democrazia cristiana poiché ha fatto, ha fatto di tutto di più. Quindi il mio è un discorso culturale non è un discorso diciamo di... non so se hai capito perché, non ero preparato su queste domande e ho cercato di... cioè non ero preparato.

- Meglio! Allora nelle tematiche, se io ti dico i Verdi, quali sono per te le tematiche più importanti dei Verdi ? Se ne puoi dare non più di una decina...

- Allora secondo me l'impegno allora, per la non violenza e per una armonia del creato sostanzialmente diciamo, quindi stili di vita, non consumistici, rapportati al, all'ecologia, quindi allo studio accurato di tutte le forme di vita, alla loro conservazione e attenzione, proprio. Mi viene in mente anche San Francesco, come personaggio c'è qui questa apertura quindi anche, come ti dicevo prima la dimensione spirituale; quindi San Francesco, Gandhi come riferimenti secondo me più importanti, ma non solo ai Verdi, però diciamo che i Verdi dovrebbero, mi dovrebbero richiamare questo io dico a livello di idealità perché poi so che magari i Verdi sono anche altra, altra cosa, nel senso... una cosa molto molto inferiore rispetto, nella loro realizzazione storica. Comunque, secondo me le tematiche principali sono appunto l'ecologia, come visione complessiva, che quindi include il diritto, i diritti umani, la non violenza, e gli stili di vita, quindi questa attenzione nei stili di vita, uniti poi alle tematiche della solidarietà, della giustizia, quindi, in diverso, in diverse ridistribuzione delle ricchezze, contro le disuguaglianze che ci sono del mondo, quindi tentare di far partecipi tutti di, di una, di un, di un benessere, di una felicità che però è aspirazione di, ogni uomo, ecco. Quindi queste sono le cose. Tenuto conto che poi i Verdi nascono in un periodo storico in cui si sono acuite le, le differenze nel mondo. O per lo meno, per la prima volta si è posto un problema globale, nel senso che sì, sia di dissesto ambientale, sia di disuguaglianza tra nord e sud, perché prima non ci si poneva il problema perché erano colonie, nel senso fondamentalmente nessuno sapeva neanche che

esistessero, nella percezione della popolazione dico, non dico... in un momento particolare. Quindi i Verdi sono nati secondo me anche come prodotto storico di una civiltà post-industriale in cui l'industria è arrivata a un punto di, di saturazione e comunque anche di influenza, di industria e l'economia, a un momento di persuasione totale della società in cui la reazione secondo me, una delle reazioni sono stati proprio i Verdi. Quello di non volere essere, diventare merce, di non voler diventare... qualcosa di, proprio di materiale ma di conservare una spiritualità. Cioè conservare una spiritualità, e anche cercare di riparare a, a quello che si è perduto o a quello che si rischierebbe di perdere sempre di più, che sostanzialmente è la possibilità di partecipare tutti a una, diciamo a un benessere comune, ecco. Questo è un discorso magari filosofico, però io, quando penso ai Verdi, se no francamente, se vedo poi, se pensasse soltanto come una cosa, cioè un'associazione che magari, sì, pianta qualche albero, fa qualche iniziativa così, cioè... per me avrebbe un interesse... minore ecco. Sì, ci sono tante associazioni che fanno tante, tante piccole opere, diciamo anche utili e importanti, però io li vedevo, mi vedevo, li vedo, come forza importante per questi motivi qua, non per... anche se...

- Adesso ti faccio domande perché cerco anche di fare i miei paragoni con la Francia... volevo sapere se c'è un discorso, sempre secondo te, e anche come reagiresti, nel fatto di essere Verde ma anche di essere cattolico, sull'omosessualità, primo punto ? Se è una tematica che è presa in conto dai Verdi o no ?

- No, sicuramente è presa in conto dai Verdi. Cioè, anche qui, penso anche in Italia, anche se l'Italia, non so, ma, questo forse vale per la Francia, anche, non so ? essendo un paese in cui sicuramente una certa cultura più... religiosa, intesa in un senso, diciamo tradizionale e chiuso, così, certo ha favorito, anche nei laici, una, una chiusura maggiore. Ma io devo dire... per quanto riguarda me, come la penso io oppure come la pensano i Verdi ?

- Tutte e due le cose e come tu lo vivi.

- Ma va bèh, i Verdi chiaramente sono forse una delle forze politiche che più... si è visto anche in Germania, no ? che hanno... ma io diciamo su questa tematica qua, sono... ma io sono... faccio una distinzione: su certe cose ho la stessa posizione dei Verdi, su altre rimango perplesso. Nel senso che... hanno fatto bene i Verdi, e fanno bene le forze politiche che sostengono i diritti degli omosessuali, no ? Però secondo me...

- In genere oppure qualche diritto in particolare ?

- Come in genere ? no, qualche diritto in particolare, secondo me non sono diritti, nel senso che... un conto è garantire che non ci sia nessuna discriminazione, che queste persone comunque possano condurre la loro vita normale, tranquillamente nella società. Un conto è volerle a ogni costo, cosa che però penso che i Verdi non vogliano. Può darsi che sia... però si tende a volte a, ad avere, da parte soprattutto degli omosessuali che sono nei Verdi, perché ce ne sono parecchi, almeno di quelli che ho visto, qua in Italia, un po' ce ne sono. Quindi che sono proprio dichiarati, quindi, per carità! Da questo punto di vista, sono invece meno favorevole, cioè sono contrario, al volere equiparare sostanzialmente, le coppie, diciamo di... omosessuali in tutto e per tutto a quelle eterosessuali. Cioè, un conto è la possibilità di queste coppie di essere riconosciute, quindi anche un'unione che loro possono avere, diciamo a livello civile, per carità. E su questo io non ho nessun problema, a, diciamo, a schierare sulle posizioni fin adesso sostenute dai Verdi. Però un conto è dire che in ogni caso, sono pari, non nel senso di dire, perché non si può fare neanche un paragone, però un conto è dire di privilegiarli nello stesso modo all'interno di un contesto sociale, e questo non... cioè questo cosa significa ? Che non ci dev'essere nessuna discriminazione. Però non si può riconoscere per esempio che, a mio modo di vedere, una, una nozione di famiglia.

- Quindi dici l'adozione, o questo genere di cose ?

- Ma... lì è difficile perché per esempio ci sono dei casi particolari, in cui... È anche difficile dire di no. Nel senso, a un'adozione... perché a volte per esempio alcune coppie omosessuali si sono rese disponibili ad adottare persone che nessuno avrebbe adottato, allora lì come fai a dire no ? Però è chiaro che non è una situazione normale, normale ma non perché io abbia un concetto di normalità, ma tutto sommato io penso che, dal punto di vista anche proprio, sia comunque una minoranza, no ? La minoranza omosessuale. E volerlo

fare diventare maggioranza, no ? A ogni costo, o comunque dire, voglio farlo diventare maggioranza o comunque dire, comunque noi abbiamo gli stessi diritti, siamo uguali... È un controsenso in termini, perché se è proprio, la diversità sta in quello. Nel senso che, se uno, diciamo, ha delle tendenze nei confronti dell'altro sesso, io personalmente le, le ritengo forse più, naturalmente, più diciamo caratterizzanti, la nostra specie. Perché se no, se no probabilmente saremo, cioè come specie, parlo proprio di specie umana. Poi chiaramente per chi invece ha queste tendenze che possono essere anche per carità rispettabili, perché uno magari, biologicamente e culturalmente si sente così, non ci deve esser discriminazione, però da qui a sostanzialmente addirittura, nel senso fare quasi opera di, di convincimento negli altri diciamo ad aderire a certe cose, a quello io sono contrario. Perché comunque, comunque non la ritengo una cosa nel lungo termine, se vogliamo, positiva. Cioè è una scelta individuale, secondo me, ci sono delle persone che effettivamente lo sono, proprio biologicamente devono essere rispettate e sono persone come tutti gli altri a tutti gli effetti, però ci sono anche molte persone che lo sono in maniera diciamo anche, perché... non sanno gestire la loro sessualità. Comunque hanno sostanzialmente fatto delle scelte che non devono essere censurate, ma che tutto sommato non sono naturali, cioè direi. Per alcuni è naturale, secondo me, per altri no. E quello di volere, di voler farla diventare una cultura è come dire facciamo diventare la cultura di quello che è sostanzialmente ha, diciamo, invece è comunque eterosessuale ad ogni costo. Anche il fatto che queste persone si riconoscano... tutte in organizzazioni magari, per certi versi, a volte off Limit nel senso che si riuniscono tra di loro eccetera. Secondo me, a lungo andare non giova perché invece dovrebbero cercare, uscire dalla loro logica di minoranza, quindi il dato omosessuale non dovrebbe risaltare, l'orgoglio secondo me non ha senso, l'orgoglio di essere... È come se io fossi orgoglioso non lo so, di, di essere eterosessuale. Cioè, mi inventassi di essere... per me non ha senso. Nasce chiaramente come...

- È il fatto di essere una minoranza ?

- Sì, nasce dal fatto di esser una minoranza e di essere stati in passato chiaramente perseguitati eccetera. Però questo non, adesso visto che, in molti casi non è più così, in molti casi, in alcuni purtroppo ancora sono perseguitati, basta vedere i paesi, gli Stati Uniti...

- Insomma il papa non è proprio... per questo ti faccio la domanda ?

- Sì, sì. No, ma io dico soltanto che... io non ho nessun problema per quanto mi riguarda a riconoscere, anzi, là dove, là dove il papa dice certe cose invece io userei toni diversi, cioè direi bisogna avere maggiore tolleranza. Come quel sacerdote che è andato alla Gay Pride dicendo mi scuso con voi perché la Chiesa in passato vi ha... benissimo! Però questo va bèh, io sono d'accordo con quel sacerdote. Forse in quell'occasione lì ha fatto bene ad andarci e ha fatto... però da qui a riconoscere giusta qualsiasi rivendicazione che gli omosessuali vogliono, no. È quello... Cioè la rivendicazione è quella di dire noi siamo comunque una famiglia. Quando, come quando la famiglia comunque di per sé, anche a livello culturale, e così, è impostata a seggia. Cioè voi siete un'unione di due persone che vogliono vivere assieme, come, come vogliono vivere assieme per dire... come anche, secondo me, però è di tipo diverso, proprio, concettualmente. Perché non è, cioè una famiglia secondo me... da che il mondo è mondo, quando uno parla di famiglia, è una famiglia che può procreare. Cioè perlomeno la concezione è quella lì. Se poi stendiamo, noi possiamo parlare di famiglia, come famiglia dei Verdi possiamo parlare, capisci, possiamo parlare di famiglia non so Polinesiana, nelle comunità a matriarcato, allora se stendiamo a famiglia tutto, allora ci possiamo far stare tutto. Però ci sono delle diversità per questi tipi di unione. Ed è giusto che ogni società, non discrimini certe unioni ma neanche le favorisca. Perché se noi favoriamo a un certo punto le unioni degli omosessuali, secondo me ci può essere un rischio: che è quello anche di perdere per certi versi anche una nostra... cioè non una nostra, degli eterosessuali, dico, però comunque anche una, secondo me, un certo stile di vita e anche di procreazione, perché qui non si capisce bene. Adesso, e su questo poi c'è anche il tema della genetica. Cioè adesso chiunque può fare figli in provetta, in cosa eccetera cioè, c'è un casino incredibile secondo me. Allora cioè, due omosessuali come fanno ad avere un figlio ? Cioè allora uno presta lui, cioè c'è chi presta l'utero, c'è chi... l'amica che presta l'utero l'altra

che... cioè cosa diventiamo ? Allora il bambino diventa una merce. Allora bisogna fare un bambino, allora se uno secondo me, se uno è omosessuale fino in fondo allora dice: va bene, allora io visto che sono così, basta, nel senso: non faccio figli. No ? Non che voglio avere un bambino, cioè perché allora diventa il desiderio mio, no ? come due genitori che a ogni costo che, perché poi vale anche per gli eterosessuali. I genitori che ad ogni costo vogliono avere un bambino anche se, motivi particolari, di età, penso alle nonne che vogliono, quella che ha sessantacinque anni, è naturale sia nel senso che, secondo me Verdi... i Verdi secondo me, su queste cose qua, dovrebbero essere più... un pochetto più profondi. Cioè dovrebbero andare un pochetto, a difendere i diritti di tutti anche in questo caso però non, non sposarli acriticamente.

- In Francia la posizione dei Verdi, che sviluppano in questo campo, è che c'è un diritto identico al desiderio di avere un figlio, però non c'è nessun diritto ad avere un figlio, per nessuno, ecco. Cioè il desiderio è normalmente... questo è umano...

- Quello che mi risulta difficile, sì. Ma quello che mi risulta difficile è questo: in una coppia omosessuale, come è che si... cioè ti ritorno la domanda, come è che si realizza questo diritto ? Cioè, o metti in ballo un terzo, o ti fai...

- Sì bèh questo è un problema interno alle coppie che...

- Sì, no però non è soltanto secondo me un problema interno alle coppie omosessuali. È proprio un problema che a mio modo di vedere avvalora quello che ti ho detto prima, e con questo non voglio dire che ho ragione io però... secondo me, la famiglia è una cosa, le unioni sessuali un'altra. Cioè la famiglia, la famiglia ha un progetto che prevede, se vuole, può anche non avere figli, voglio dire, che prevede che tu, il figlio nasce all'interno della famiglia e, è una costruzione, il progetto della famiglia, che va avanti. Nell'unione omosessuale tu devi ricorrere agli artifici, comunque, o coinvolgere delle, delle terze persone che non hanno niente a che vedere, e in cui, secondo me, diventa, diventa artificiale proprio perché... adesso non voglio dire, dico una parola forte per fare capire il concetto, in effetti si può dire quello che si vuole però, un po' contro natura lo è, cioè non è contro natura delle persone che lo vivono, le persone che lo vivono lo sentono loro, proprio, ed è giusto che affettivamente tra di loro, questo rimanga, perché affettivamente lo sentono. Però è contro natura rispetto alla loro, loro specificità biologica. Perché se noi siamo nati per accoppiarci tra maschi e femmine per poter produrre la perpetuazione della specie, qui si parla di riproduzione della specie, come facciamo ad ammettere che... non saprei entrare nei, come si fa ?... poi francamente, è vero che c'è anche una cultura sessista che ha sempre preso in giro gli omosessuali così, anche a me capita a volte così, scherzando, di... però mi rendo conto che è, una cosa becera a volte: e una cosa becera, cioè è una cosa brutta, squallida, prendere in giro, perché è una forma di ghettizzazione, no, di queste persone; però a volte si fanno prendere in giro perché quando si dicono, a volte senti delle bestialità nel senso... cioè io, io forse sarà che sono, ho una certa formazione culturale, e su questo per esempio mi trovo anche in dissenso, anche all'interno della mia famiglia, su certe scelte, su certe cose, però... cioè la vedo anche per molti come un modo confusionale di intendere una, una libertà, no ? Per cui, secondo me, è una buona parte di chi si richiama a vedere omosessuale e soprattutto, soprattutto di chi lo sbandiera più di tutti, di chi lo sbandiera, cioè di chi lo fa vedere appariscente, è indice di una mancanza di maturità. Perché io non ho bisogno di dire se sono... omosessuale o non lo sono. È una questione che dovrebbe essere mia, intima, da condividere con chi, con la persona che, con cui scelgo di vivere. E poi anche lì c'è un discorso che questo qui però vale per gli uni e per gli altri, eterosessuali, omosessuali: è il discorso di capire se uno la propria vita sessuale la intende unita a una vita affettiva, o se la intende disgiunta, o divisa, o la intende diciamo divisa. Cioè che significa ? Vita libera di tipo sessuale, per cui diciamo, posso avere quante relazioni voglio sia di un tipo che dell'altro, oppure invece di dire no la mia vita sessuale io la voglio condividere con una persona, con la persona con cui ho un rapporto affettivo. Questo secondo me è un problema che rientra sempre nel discorso, diciamo, secondo me del tipo sociale. Nel senso che in parte la confusione di tutte queste, di un'accentuarsi di alcune forme, non so, bi sessuali, no,

entrambi eccetera, è dovuta anche al fatto che c'è un approccio superficiale, secondo me. Perché comunque io penso, almeno io forse, poi magari mi giudicherai tradizionalista... diciamo, conservatore. Però, io... cioè io penso che tutto sommato le due cose in qualche modo siano legate. Perché se no... È un modo di svalutare una e l'altra se si, se vanno separate, diciamo, la vita affettiva e la vita sessuale. Insomma io, per lo meno a anche se poi, diciamo, uno può essere meno fedele o... però le due cose le vedo andare assieme, chiaramente sono una scelta che secondo me dovrebbe essere... allora, il fatto che ci siano tante forme di sessualità oggi, no, che per certi versi più libertà, cose che prima erano nascoste, escono alla luce del sole, e questo può essere positivo però, amplificarle o comunque in una tendenza che tende a differenziare, a rendere più superficiale, per cui uno non sceglie, dice se mi capita provo tutto, per dire, secondo me indica meno libertà. Perché uno è libero se si sceglie un progetto di vita. Dici a un certo punto ti dico, ma io voglio fare questo, questo e quindi finalizzati anche le cose che vuoi fare, anche in ambito sessuale. Il fatto di dire no ma per me, a volte è un po'... questo non vale, ho tralasciato il tema omosessualità perché vale anche per gli eterosessuali allo stesso livello, non voglio fare... a questo punto, secondo me, è, è una maniera superficiale... di vivere la propria, sì la propria intimità. Basta che poi sono... non so se ti interessavano perché poi non lo so... dimmi basta... !

- No, no, m'interessa proprio perché è su questo tipo di cosa che poi voglio lavorare. Secondo te, perché prima mi hai detto, questo fatto di minoranza, adesso la parola minoranza: le donne sono una minoranza o no ?

- In termini di quantitativi o...

- Perché mi hai detto prima, parlando degli omosessuali che dovevano così il fatto di sbandierare c'è... dunque per loro è farsi riconoscere...

- Le donne non sono una, una minoranza. No uno può essere libero, però uno è libero...

- Poi le donne, c'è stato il movimento femminista che anche lì si sono dette come donne eccetera e allora voglio sapere... ?

- Ma allora no, io però voglio fare una progettazione, io ho detto: un conto è fare una rivendicazione dei diritti come hanno fatto anche gli omosessuali, giustissima, no ? Però fatta in maniera, con un certo stile, sobria, cioè... nel senso...

- Anche le donne ?

- E anche le donne. Un conto è fare alcune piazzate a volte tipo quello, di andare, cioè di fare alcune cose che tutto sommato urtano ma non solo, ma non solo la sensibilità... no, tipo la manifestazione sull'orgoglio gay, no ? la manifestazione Gay Pride, è stata positiva per alcuni aspetti perché ha messo... l'hanno fatta, no ? Mi pare che nessuno, benché che ci siano state polemiche tra Chiesa e così... comunque è stata fatta.

- In Italia o in genere ?

- Parlo in genere, io parlo in genere. Cioè in Italia è stata fatta poi anche... però certe forme secondo me, di, esibizionismo di queste cose qua, a parte che possono effettivamente anche urtare chi, comunque, certe cose non le accetta, ma senza che sia discriminante, io posso accettare una cosa o non accettarla, sono libero di non accettarla. Anche il rispetto dell'altro... per cui io sono dell'idea che il mio diritto a pretendere il riconoscimento arriva fin quando si arriva al limite in cui c'è il diritto dell'altro. No ? Ecco, allora io benissimo ho tutto il diritto di fare quello che voglio nella mia vita eccetera, però non al momento in cui tutto sommato c'è anche... diciamo, una, se vogliamo una sorte magari di... di imbarazzo, di fastidio che si può creare, soprattutto magari in certe persone più sensibili, non dico tutti, per me dico mi ha fatto anche, tutto sommato, quando ho guardato qualche filmato così non è che... poi non è, poi qua in Italia è stata anche abbastanza mi pare tutto sommato contenuta, cioè, negli aspetti esibizionisti, no negli aspetti esibizionisti. Però quello che voglio dire, secondo me è sbagliato, è sbagliato parlare di orgoglio. Perché orgoglio è già una parola che a me non piace. Cioè l'orgoglio è come il nazionalista o il militarista che parla dell'orgoglio e allora sia per le donne che per gli omosessuali che per chiunque, secondo me, è sbagliato parlare di orgoglio.

- Ma sai da dove viene questa parola di orgoglio ?

- No, no forse non, lo saprai meglio te, cioè di non vergognarsi di qualcosa, forse. in quel senso lì, in quel senso lì è giusto per carità! è giusto. Però, a me sembra quasi come una sfida. Come dire adesso noi vogliamo, vogliamo sfidarti perché... però mi sembra una sorte e di... a me ? Da come mi sembra di vederlo dall'esterno perché vedendolo dall'esterno, mi sembra quasi come una forma di complesso, di inferiorità.

- Adesso ti dico perché io ho vissuto negli Stati Uniti comunque come... infatti è stato tradotto dall'Gay Pride che è nata negli anni '70, ci sono stati i vigili hanno sparato agli omosessuali eccetera e allora per commemorare la morte di questi, poi gli anni seguenti hanno fatto delle sfilate questa è dunque nata come cosa dell'orgoglio. Però è vero che è tradotto esattamente come questa è una cosa anche interessante a livello di...

- Più che la parola però, poi, ha significato quello che poi uno, uno fa; nel senso che... io personalmente devo dire, quando si parlava e la Chiesa per esempio attaccava questa manifestazione, non voleva farla fare con il giubileo. Io invece dicevo perché non devono farla ? Chiunque in Italia, chiunque in Italia ha il diritto di potere manifestare, no ? Dunque anche loro devono poter manifestare. Però quando loro però pretendevano, perché poi c'era anche questa, di voler sfilare davanti al Vaticano, allora io dicevo, no. Perché voi dovete andare, perché dovete provocare ? Allora cioè ci deve essere rispetto e perché... non rispetto perché discrimina, perché a volte il Vaticano ancora adesso discrimina. Però, appunto perché tu sei una minoranza che vuole essere magari più illuminata, vuole agire in maniera non-violenta, tutto sommato se vuoi, di fare la tua manifestazione così, però, cerca di non creare la polemica, dando con la polemica perché poi è stato, secondo me è stato un metodo quello, sia utilizzato dalla Chiesa che dagli omosessuali dall'altra parte, per farsi pubblicità entrambi.

- Certo.

- Quindi è stato calcolato questo scontro, secondo me. Perché era una cosa talmente banale che io, io personalmente non ci avrei dato neanche peso, nel senso che... vogliono scendere in piazza, cioè... io non mi sento né di discriminare né... però chiaramente non devo neanche essere costretto a prendere posizione per forza a favore di certe cose e di certe altre. Nel senso...

- Magari cambiamo argomento perché...

- Sì, no, comunque, poi questo era un po' quello che volevo dire. Ah, io, ecco l'ultima cosa su questa cosa qua: io non penso che però siano delle tematiche, cioè interna alla tematica dei diritti in genere, sì, è una tematica dei Verdi. Ma questa qui è una delle tematiche ma non una delle principali dei Verdi, come purtroppo secondo me è diventata, perché adesso tutte le volte che si parla dei diritti, sembra che esista soltanto il diritto o il diritto all'omosessualità o, quando si parla di diritti civili all'interno dei Verdi.

- In Italia ?

- O in Italia, ma anche sembra quasi in... sembra quasi in certi ambienti, non, non tutti i Verdi, perché per esempio Manconi anche tanti altri diritti, eccetera ne tiene conto. Però, quelli su cui noi a volte battagliamo di più sono questi che sono anche loro importanti, ma dovrebbero essere sia inquadrati in un'ottica più generale di difesa di altri diritti avrebbe più senso.

- E gli altri ?

- Ma no, i diritti per esempio degli emarginati a tutti i livelli che... che discriminazioni che secondo me a volte sono più pesanti. Perché questa qui sì, la discriminazione sull'orientamento sessuale, è un conto ma c'è quella razziale... alcune che sembrano superate ma che non lo sono. Oppure la discriminazione anche di ceto sociale o tante nuove discriminazioni che...

- Di cosa ?

- No di ceto sociale, cioè di livello sociale che sembrano, che a volte non si vedono cioè tante discriminazioni che avvengono, di diritti che sono negati, a certi gruppi di persone magari...

- Extracomunitari ?

- Sì, infatti, cioè secondo me...

- Mai i Verdi sono ?...

- No, i Verdi... prendono una posizione anche su questo però, spesso, non so se è per colpa loro perché non sono in grado di dirlo, sembra quasi che noi difendiamo più certi gruppi di persone, no ? A spada tratta, quasi perché

vogliamo renderci riconoscibili su questo gruppo di persone, che invece avere un, un discorso meno estremista su certe cose, però più puntuale su tutta. Una, una serie di... su, su un discorso generale su... di pari opportunità, no ? Che invece è importante il discorso di pari opportunità, però non può essere estremizzato.

- C'è un discorso dei Verdi italiani sulle pari opportunità, appunto delle donne ?

- Delle donne ? sì, sì. I Verdi italiani se ne sono occupati. Adesso io, potrei dire anche, la ministra Laura Balbo, che lei è entrata nei Verdi recentemente, per dire, perché sai è una sociologica di fama. Era stata candidata nelle liste del partito comunista negli anni passati. E... c'è una certa attenzione. Quello che però noto a volte, è che... ecco c'è stata un'attenzione molto ampia a tutto, sulle pari opportunità in senso lato. E... a volte però noto che c'è un... poi tra... cioè c'è stato uno studio molto, molto importante e nell'attuazione poi, ci sono però state delle scelte che secondo me a volte vanno un po' più, dovevano essere un po' più... moderate, nel senso di, più approfondite, ecco. Perché... È una tematica molto delicata. Nel senso la Balbo non ha potuto fare tante scelte. Non avrebbe anche, perché è un ministero così più propositivo che attrattivo, che un ministero... quindi ha fatto un importante lavoro di studio, no ? e anche ha cercato di aiutare sia le famiglie che... di portare avanti disegni di non discriminazione, non so per i bambini eccetera. Io però questo discorso delle discriminazione, lo collegherei più a interventi incisivi, proprio su... sulla società, su come vive la società spesso. Perché molte discriminazioni si producono anche in base anche a come viviamo. Cioè a, a... alla discriminazione che c'è tra chi ha di più, chi ha di meno; chi vive in un certo modo e non è accettato in un certo contesto per cui bisogna a volte essere più, più che in una rivendicazione di diritti... quindi rivendicazione dire, io ho il diritto... che poi rimangono semplici enunciati, renderli pratici attraverso delle azioni. Delle azioni che mirano a migliorare la vita di tutti. Quindi non lo so rendere più... più sicurezza, non lo so, per i bambini. Non basta fare il decalogo, il bambino deve essere rispettato. Addirittura proprio minuzioso che è giusto. Però poi non si prende nessuna azione concreta. Allora è meglio secondo me, fare una politica in cui ci si renda conto di qual è... fare un'indagine accurata su come i bambini vivono adesso e poi fare subito dei progetti pilota per, per, per vedere come si potrebbe influire, rendendo migliore la vita... adesso parlo, faccio un esempio così generico, che invece fare un proclamo di diritti, fare la legge, fare la proposta e grande, grande convegno internazionale e poi ? le situazioni rimangano pari pari.

- Poi i pedofili ci sono sempre così per dire ?

- Sì. E poi diciamo che secondo me sui pedofili bisogna anche stare attenti. Perché adesso se ne parla tantissimo, però io vorrei capire i bambini, cosa, cosa capiscono, e che messaggi arrivano su queste cose qua. Perché il bambino che sente parlare di pedofilia, non lo so io... io penso che un bambino a volte potrebbe anche essere traumatizzato. Non lo dico non perché non bisogna parlarne, ma perché bisogna stare anche attenti agli slogan che si usano giù le mani dai bambini, giù... il bambino spesso magari in certe condizioni può far finta a volte, per dire, nel caso migliore. O a volte può rimanere traumatizzato perché può pensare che magari una persona che magari non ha fatto niente di male, magari può essere un potenziale aggressore. Cioè... bisogna... certe cose... non, non vanno affrontate così, diciamo. Adesso c'è la minaccia di pedofilia, si parla solo di questo, tra due anni magari e siccome non c'è stato qualche caso eclatante, chi se ne frega dei bambini ? Nel senso che... cioè i bambini hanno sempre... Però dico, poi in realtà, cioè, secondo me è importante l'attenzione che si è creata, però bisogna... essere un po' più...

- Attenti ?

- Sì, cioè con alcune misure di tipo pratico nel senso di aiutare maggiormente le famiglie. Per esempio un aiuto potrebbe essere quello veramente che in parte è stato fatto, quello di fare in modo che i genitori possono stare di più con i figli. Ma non solo i genitori anche i nonni. Allora trovare delle forme di aiuto, sociale, all'interno del quartiere. Cioè studiare come fare, come ottenere di un quartiere, come vivono le persone. Fare un'indagine molto... quanto tempo hanno per stare assieme, che tenore di vita hanno, come possono

comportarsi con i figli perché in questo... con le generazioni precedenti, con i coetanei... allora a quel punto lì, entrano anche, entrano anche le persone esterne alla famiglia che aiutano eccetera però bisogna fare in modo che, ci sia più tempo per poi prevenire certi rischi. Cioè il tema è sempre quello della prevenzione, non è poi quello di dire quando viene il caso eclatante, non so della persona che, se ne approfitta dei bambini è perché spesso trova un contesto favorevole, in cui il bambino tutto sommato è lasciato a se stesso, no ? Allora non è solo un problema della pedofilia, è un problema di come vivono i bambini, no, oggi ? Cioè che tutto sommato hanno una vita a volte programmata a banchetto dai genitori, no ? Devono fare... però poi non hanno le relazioni sociali, oppure hanno relazioni sociali su cui i genitori non riescono a dare il loro contributo e cui in presenza si trovano magari il figlio che si trova magari di fronte ai problemi, e loro non sanno neanche che problemi ha il figlio.

- Vorrei sapere se c'è una politica particolare dei Verdi sul tempo di lavoro come c'è stato in Francia, cioè chiedere meno... ?

- Sì, sì quello c'è. Il discorso delle 35 ore, sì, anche se, anche se i Verdi l'hanno portato avanti, ma l'hanno portato avanti forse anche di più Rifondazione comunista perché da noi è chiaramente... però l'idea della riduzione dei tempi di lavoro anche qui è stata portata avanti dai Verdi. Qui, il problema è che i Verdi soffrono sempre di una visibilità minore rispetto, sulle tematiche del lavoro, rispetto alle forze tradizionalmente di sinistra, no ? e dell'ex partito...

- Non è successo niente ?

- No, no la legge sulle 35 ore è stata anche da noi inserita dentro dei decreti legislativi con attuazione progressiva e rimane sempre una piattaforma di rivendicazione. Da noi forse è complicata dal fatto che c'è anche il problema proprio del lavoro, nel senso che in Italia ancora non si è scelto, sia sulla previdenza, sulla previdenza, cioè sulle pensioni, sulla riforma pensionistica, sia sulla, sull'accesso al lavoro, l'Italia non ha fatto, non è riuscita a, ancora a dotarsi delle misure strutturali, cioè di una riforma comprensiva sia della previdenza sia dell'accesso al lavoro. Per cui, la misura delle 35 ore che è importante, dovrebbe essere inquadrata in un, in un processo più ampio che invece non riesce a decollare perché da una parte ci sono la CONFINDUSTRIA e chiaramente... i datori di lavoro, no, il settore, diciamo, la controparte che non vuole assolutamente, c'è comunque ancora restia dall'altra parte c'è il sindacato che più che altro gli estorca le pensioni quindi anche difficile... sindacato che spesso più che difendere i lavoratori futuri, difende i lavoratori presenti e i pensionati. E col problema che lavoro, c'è ne poco in certe zone dell'Italia, in altre invece manca proprio la manodopera, c'è una situazione che è abbastanza complessa. E il discorso delle 35 ore che è importante per cercare di rendere la vita migliore di tutti, no, non... in questa fase, sembra quasi... secondo una certa ottica, sbagliata, però purtroppo prevale, sembra quasi una misura che tende diciamo ulteriormente a complicare la situazione, perché si riduce magari il tempo di lavoro di chi lavora già, però c'è poca disponibilità da assumere, lo stesso. Quindi cosa succede ? Che allora può entrare, potrebbe entrare, è una cosa che dico io, in gioco il discorso degli straordinari. Cioè, ti faccio lavorare 35 ore, però poi, sottobanco, se sai di più, ti pago di più perché mi costerebbe di più assumere un altro. Quindi di perse, da sola, come misura, in questa situazione, secondo me non è l'unica cosa.

- È per questo che i Verdi francesi chiedono 32 ore perché allora sei costretto... a impiegare qualcun'altro.

- Sei costretto... il problema però capisci... anche lì, devi dare degli incentivi, però; cioè devi fare in modo che l'impresa sia messa nelle condizioni di assumere. Ma non condizioni oggettive, anche soggettive. Cioè che sia intenzionata, che li convenga, assumere. A volte scusami dilungo ma non so come fissarmi perché è più sociologico, adesso e filosofico perché su dei Verdi magari te ne ho parlato poco. Però diciamo io, ti dico quello che penso io. Le posizioni dei Verdi a volte sono delle posizioni molto belle dal punto di vista teorico. Praticamente, a volte non è neanche colpa loro, se non riescono, perché è la loro debolezza, proprio politica che... Io ho visto anche dei progetti molto validi, o comunque approfonditi di certi parlamentari e così... io poi non ero in grado di giudicarli perché non sono un esperto, però mi

sembravano molto, seri, o comunque animati da una serietà, poi non so se erano applicabili in Italia, che poi si sono persi perché non c'è quel sostegno politico o quella capacità all'interno della coalizione di farli diventare un punto qualificante di tutta la coalizione.

- Sugli extracomunitari che cosa è la posizione dei Verdi diciamo in genere ?

- No, la posizione in genere dei Verdi è quella di... ribadire il, principio dell'accoglienza, no ? Unita chiaramente però al, a una politica di ingressi e di accoglienza che deve essere governata. In questo senso quindi, bisogna assorbire una parte di persone che entrano e vengono regolarizzate. Quindi entro un certo termine, soprattutto agevolare il processo di, di alcuni, di un certo numero di persone, no ? Nella nostra società, e quindi facendogli accettare anche diciamo le regole diciamo della vita sociale nostra, quindi cercando di aiutare questo inserimento, e nel contempo però cercare di limitare il, il... penso che non è solo la posizione dei Verdi, la posizione è un po' del centro sinistra. I Verdi sono più attenti alle condizioni di quelli che adesso sono tenuti in questi parcheggi, no, non so, queste zone dove vengono concentrati gli immigrati. Per cui spesso dei nostri parlamentari, soprattutto Manconi, il senatore Manconi e altri, sono andati a visitare questi posti e hanno denunciato la situazione precaria in cui si trovano, una volta chiusi. Non so a Milano c'è questo centro immigrati via Corelli in cui sono tutti clandestini, sono inseriti, sembrano dei piccoli campi di concentramento, perché poi vengano assemblati lì in attesa di essere poi rispediti, no ? O, o che qualcuno eventualmente faccia da tramite per loro. Quindi c'è una situazione chiaramente di gestione che non è in Italia, sicuramente, è ancora un po' precaria; c'è da dire però che io penso che l'Italia rispetto ad altri paesi, europei, è prima di tutto in una posizione chiaramente molto più, geograficamente, molto più esposta. C'è una, secondo me c'è una cultura di solidarietà nei confronti di queste persone che magari in altri paesi è inferiore. E che però siamo anche un po' disordinati. Nel senso, secondo me si è fatta, qualcosa si è fatto, solo che chi agisce di più spesso sono le organizzazioni non governative che lo stato, perché lo stato ha dei tempi lunghissimi. Cioè c'è questo... anche a volte, a volte anche quando prende dei provvedimenti validi, cioè non... c'è proprio questa debolezza secondo me dello stato italiano nel riuscire a... poi magari a volte non dico che tutto è fatto male. Sicuramente da noi c'è una maggiore tolleranza, non si sa per quanto duri perché chiaramente poi, le tendenze, per esempio le liste o di intransigenza tutto intorno all'Italia stanno emergendo, fortunatamente non come in Germania o altre zone però è un rischio. Chiaramente se poi il secondo me se la destra andasse al potere, aumenterebbe. Però io sono dell'idea che la politica nei confronti degli immigrati deve essere una politica molto molto puntuale e attenta, nel senso che bisognerebbe privilegiare comunque gli aiuti ai sviluppi nei paesi da cui provengono. Questo è fondamentale perché la spinta migratoria aumenterà sempre di più. Cioè secondo me più aumenteranno le divergenze tra il terzo mondo e nord, dico una banalità, però più ci sarà la concentrazione di persone che cercherà di ritagliarsi un minimo di benessere qua da noi. E noi non potremo mai, non siamo mai in grado di accettarla. O schieriamo la flotta con, con diciamo... diciamo le armi puntate contro il, la costa, no ? Faccio una provocazione; e blocchiamo tutti, cosa che però non si potrà mai fare né per diritti umani né perché sia... o se no come pensiamo di fermare ?... cioè cosa aspettiamo... ? E c'è un rischio anche quello di, di non compromettere del tutto la situazione economica buona che abbiamo noi. Perché se noi adesso riusciamo ad assorbire queste persone perché comunque ancora è una situazione... se lasciassimo aperto indiscriminatamente, il rischio è che loro entrino, e anche da noi si creano delle ulteriori povertà. Quindi bisogna cercare un attimo di coniugare l'accoglienza con una politica però di aiuti non leggera, come si faceva in passato, che si dava l'aiuto per autofinanziare le imprese che... non lo so, europee che prima dicevano, a lungo la situazione là rimaneva identica, nel senso che... era una forma di colonialismo. Ma deve cercare veramente di incidere su queste cose qua.

- I Verdi e la droga ?

- Sai che a Genova c'è la conferenza adesso ? In questi giorni. Oggi c'è ancora, forse anche domani, sull'anti proibizionismo. Conferenza della sicurezza politica sulla riduzione del danno delle tossicodipendenze, no ? La posizione

dei Verdi è chiaramente antiproibizionista. E su quello, la mia vuoi sapere ? La mia...

- Perché è antiproibizionista ?

- Perché è antiproibizionista... È antiproibizionista per migliorare sia le condizioni sociali o umane dei, delle vittime della tossicodipendenza, e per cercare di stroncare, una alternativa per stroncare questo mercato della droga, quindi a livello economico. Quindi su questo ci sono un influsso molto forte delle posizioni radicali sui Verdi su questo, infatti molti, molti radicali ex radicali adesso Verdi sono da traino nei Verdi proprio su queste tematiche. Comunque questa è una tematica su cui i Verdi si riconoscono bene, insomma abbastanza bene anche se c'è da dire, dal mio punto di vista, che io la penso anch'io la penso così, sono anch'io antiproibizionista però... sono un po'... un pochettino più... diciamo preoccupato di come poi potrebbe essere legalizzata per esempio, cioè io sono a favore della legalizzazione delle droghe leggere però non vorrei neanche... perché, non vorrei neanche che aumentasse questo consumo qua. Perché, al livello mio personale, non fumo, neanche, non ho mai neanche fumato una sigaretta e sono contrario a che uno si faccia del male sia fumando, proprio il fumo, in sé e per sé, il fumo normale, la nicotina, il tabacco, sia, a maggior ragione, tutte quelle altre sostanze che o creano anche soltanto euforia così, però comunque sicuramente non è che fanno star meglio le, le persone. Poi che uno, se uno una volta faccia un uso di tipo evasivo, non crea nessun problema, per cui io sono a favore della legalizzazione. Però non vorrei che si traducesse in un'incentivazione soprattutto nei più giovani che magari trovando libertà... È chiaro questo serve per stroncare ed è importante, però non vorrei che venisse fatto l'errore che è stato fatto anche per l'aborto. Perché, la legge sull'aborto secondo me era importante. Però secondo me non era una legge per legalizzare soltanto l'aborto e dire no, adesso è legale. Eh, doveva essere per prevenirlo. Perché una legge uno la può fare e può utilizzarla come vuole. Secondo me, e anche lì bisogna intendersi, io sono a favore che, è ingiusto che uno perché fuma uno spinello venga, venga incarcerato o debba pagare una multa, perché è una stupidaggine. Però è anche dal punto di vista sociale è auspicabile che un giovane, cioè o non li fumi per niente, o se li fumi, li fumi ogni tanto, ma che poi possibilmente non fumi. Capisci quale è il mio ragionamento ? Mi sembra un ragionamento di buon senso, poi non lo so, eh ? poi magari fuori dall'intervista vorrei sapere cosa ne pensi anche te. Cioè mi sembra che, un conto è dire bisogna stroncare il traffico ed è importante legalizzare ma non vorrei che lo stato diventasse come fa per i tabacchi, uno che ci guadagna sul fatto che, che si aumenti il consumo di queste cose. Come sul fatto che ci guadagna sul fatto che uno vada a giocare d'azzardo. Io per esempio trovo che il gioco, sì, in questo caso si unisce l'utile perché lo stato con quei soldi riesce magari a restaurare opere d'arte eccetera; sì però incentivare il gioco significa incentivare l'impoverimento delle famiglie perché si sa benissimo che il gioco d'azzardo si traduce in un impoverimento delle persone, perché la maggior parte si impoverisce. Quello che vince vince delle cifre incredibile però, è una maniera subdola per approfittarsi della, dalle indagini della gente, no ? Io parlo in senso globale adesso magari sto estremizzando. Sono tutte forme per cui non vorrei che lo stato poi, anzi che invece prevenire e dare un'informazione, prevenzione, cercare e rendere disponibile queste sostanze, ma per esempio io stabilirei comunque, non una politica di incentivazione è chiaro, cioè, renderla disponibile per toglierla del mercato diciamo di, del contrabbando e soprattutto a chi poi vende anche la droga, la droga pesante. Perché poi c'è, può esserci in certi casi anche se secondo me non è sempre così, però... però, cioè su questo c'è un sacerdote che è antiproibizionista, è Don Gallo, no ? Che è qua a Genova, è uno dei pochi, assieme a Don Ciotti che è a Torino e che è anche lui antiproibizionista.

- Che fuma ?

- Che fuma. Ma no, al di là che fuma poi è antiproibizionista. Ci sono invece degli altri sacerdoti che invece sono contrarissimi. E sono interessante perché, sia gli uni che gli altri hanno delle comunità di tossicodipendenti. Don Germini per esempio e la comunità di San Patrignano la più famosa, rigida, invece contro, cioè proibizionista che entrambe recuperano drogati e hanno delle posizioni diverse. Questo allora mi fa pensare, a me, che sono... che, io sono antiproibizionista, ho scelto una parte. Però mi fa anche cercare moderatamente

di capire le motivazioni per cui anche persone che operano nel settore, che operano in quel settore, invece sono contrarie. Perché vuol dire che c'è... come si applica l'antiproibizionismo ? O anche il proibizionismo che ha fatto male fin adesso ? Ci possono essere dei risvolti non sempre positivi. Quindi bisogna cercare di, di ridurre il danno non soltanto quello... cioè bisogna ridurre il danno non soltanto delle, delle droghe ma anche di quello che può essere un antiproibizionismo che può portare a... comunque per il momento io sono favorevole. Io comunque sono favorevole benché, io lo dico a tutti, spero che le persone che fumano, fumino sempre di meno, no, per un discorso di salute, di... e poi penso che, ecco, per uno è facile attaccare, però. Perché dici ma come, tu vuoi che le persone stiano meglio, sia Verde e così, no, mi vengono a dire ? E poi vuoi che, vuoi che la gente, non capiscono il ragionamento che invece non è quello di dire... È di dire...

- Ma è anche economico il ragionamento, perché quando uno fuma sigarette a chi vanno i soldi ? Allo stato.

- Infatti, sì è anche economico, infatti, allo stato. Però diciamo, però diciamo c'è anche un discorso di libertà che deve essere garantita... e quindi è troppo, dire così come... però un fondo di ragione c'è, nel senso che se io voglio che le persone si comportino, in uno stile di vita più semplice, banale e pieno di, non è che bisogna diventare degli aceti, dei monaci però dico, cioè delle persone che si... però riuscire a capire che il fumo è una piaga sociale. Cioè ammazza, l'alcol, il fumo, incidenti automobilistici e le droghe ammazzano tutti quanti. Nel senso migliaia e migliaia di persone. Dunque sono delle piaghe sociali, insomma. Quindi la libertà arriva fino a un certo punto. Io non sono per la libertà di fumare io sono per la libertà... la libertà si è quando uno difende e tutela la propria salute; poi chiaramente, chi... deve essere, uno deve essere libero di fumare però deve anche sapere che non fa del bene né a se, né agli altri, ecco, cioè questo è il concetto. Per cui a volte all'interno dei Verdi sono, quella dell'antiproibizionismo, io come posizione generale la condivido. Però volevo fare dal punto di vista sociologico far presente anche queste cose qua. Non è una posizione tutto... monocolora. Cioè antiproibizionista e allora... cioè sposo la causa a tutti gli effetti. Sono critico. Cioè antiproibizionista, però critico perché vorrei che le cose... e anzi, se poi si rivelasse, non dico che ritornerei al proibizionismo, quello no, perché secondo me è sbagliato perché ha creato poi delle cose assurde. Cioè gente che veniva magari messa in carcere perché aveva degli spinelli e non veniva messo in carcere magari chi faceva delle cose molto più grave, cioè delle cose pazzesche. Quindi quello no. Però potrebbe anche portare delle politiche comunque di limitazione di queste sostanze, in ogni caso, in futuro. Adesso questo non è il caso.

- Solo per sapere, c'è un legame con i centri sociali ?

- Tra i Verdi e i centri sociali qua a livello locale dici, Genova.

- In genere.

- In genere, come Verdi nazionali sì. Qualche legame. Anche se, come ti dico, anche Rifondazione c'è ne hanno molti. Sono Rifondazione comunista e i Verdi. E poi comunque c'è anche una tendenza che io non conosco i centri sociali, cosiddetto perché non è che li frequenti. Però da quello che noto, mi pare che c'è una tendenza a non farsi più strumentalizzare da nessuna forza politica da parte dei centri sociali. Però ci sono certi personaggi, persone, proprio, rappresentanti dei centri sociali che sono comunque attivi, o dentro, o anche vicini a Rifondazione comunista o ai Verdi. Addirittura nel Triveneto, nel veneto, no ? All'interno dei centri sociali ci si sono iscritti ai Verdi. E questo ha creato un problema interno ai Verdi perché alcuni erano contrari. I nonviolenti veneti, erano contrari perché a volte le tecniche utilizzate dai centri sociali non sono non violenti, o di alcuni centri sociali. E quindi questo ha creato un problema il veneto si è spaccato, l'anno scorso, su questa tematica qua. Hanno dato vita a due assemblee regionali e ancora adesso sono spaccati a metà. Questa è una delle tematiche su cui si sono spaccati, ma in maniera proprio... lì non c'è come qua che uno è una minoranza, l'altra una maggioranza. Lì si sono spaccati quasi a metà. Perché per esempio il pro sindaco di Venezia Bettini, ha iscritto senza passare per le assemblee interregionali direttamente tramite il nazionale, ha iscritto cinquanta, sessanta esponenti dei centri sociali. Quando hanno fatto l'assemblea regionale, hanno scoperto che

questi erano iscritti, però non erano passati attraverso, le tessere, non erano passate attraverso l'associazione regionale. Avevano costituito un'associazione a sé. Allora c'è stata una diatriba tra Manconi, che all'epoca era segretario, e gli altri che non riconoscevano questi come iscritti perché non si erano iscritti tramite gli organi regionali. E questo...

- È obbligatorio normalmente ?

- Ma lì è un'interpretazione. Bettini sostanzialmente ha detto iscriviamoci, cioè è passato attraverso il nazionale perché sapeva che ci potevano essere delle dispense no ? Allora ha cercato di... io non so, ho sentito entrambi, cioè ho parlato spesso con... i non violenti invece non accettano, che lì c'è un forte nucleo di nonviolenti. C'è proprio l'associazione formata da Aldo Capitini che è stato un discepolo di Gandhi e che ha sede lì a Verona, e proprio gli animatori del movimento non violento sono stati anche alcuni degli animatori dei primi Verdi. Poi alcuni si sono allontanati, alcuni sono rimasti. Io sono in contatto con loro perché sono abbonato anche alla rivista. E loro mi dicevano che spesso, purtroppo, i centri sociali hanno dato vita a delle, delle manifestazioni molto violente. Cioè non, non... o per volontà loro, o perché c'è stato lo scontro con la polizia, ma comunque già più di una volta si è cavato il morto, ecco, lì, a Padova, a Verona, sono successe delle cose gravi. E comunque è una posizione troppo estremista secondo loro, ecco. Qui comunque a livello genovese non c'è quasi, quasi nessun contatto tra Verdi, è più con Rifondazione. Se ci sono sono con Rifondazione però adesso c'è la rete, adesso c'è la rete contro il G8. C'è questa organizzazione che mette assieme le varie associazioni di tutti i tipi e di contestazione contro G8 e ci sono anche dei centri sociali che però partecipano a titolo loro individuale. Cioè c'è una tendenza comunque a non volersi omologare con nessuna forza politica, ecco. Essere un'alternativa anche se volgiamo a Rifondazione comunista. Anche se poi i legami comunque secondo me, ci sono, poi... tutto sommato, più con Rifondazione comunista. I Verdi qua...

- Cosa fanno questi dei centri sociali ?

- Fanno varie iniziative musicali, sensibilizzazione, qua a Genova...

- Queste cose... ?

- Guarda, io adesso non saprei dirtelo, però mi pare che non sia, anzi, lo stesso Don Gallo, partecipa alla vita di questi centri sociali. È un personaggio forte, simpatico. Cerca, anche per cercare di smorzare certe deviazioni che potrebbero essere poi... e tutto sommato c'è, penso che con i centri sociali siano molto strutturati ormai. Cioè abbiano, siano diventati dei punti di ritrovo per ragazzi. Chiaramente, alternativi. Però, qua a Genova non è che abbiano fatto danni particolari... adesso per esempio c'è una rivendicazione di un capannone che hanno occupato. Lì... ci sono poi degli estremismi perché da una parte c'è, loro comunque pretendono di avere spazi, occupandoli, io francamente sono un pò, come anche l'altro consigliere Verde che si trova in quella circoscrizione, non ha appoggiato. Cioè mentre Rifondazione, Don Gallo hanno appoggiato, io ho detto no, io mi astengo perché, perché comunque non si può neanche legittimare il fatto che uno, con la forza, si impadronisca di certe cose e poi pretenda di averle, no ? Perché allora... chiunque, qualunque gruppo di cittadini vede che c'è un manufatto libero, mi insedio lì, quindi me lo deve dare. Cioè non esiste! Se lo facessimo tutti! loro sono dei ragazzi, hanno bisogno di spazi, è vero. Però se chiunque lo facesse, diventa un casino, cioè diventa anarchia. Ora bisogna dialogare, bisogna... però c'è il principio che tutto sommato, che poi... rafforza la destra perché gli abitanti del quartiere poi cosa dicono ? Si predispongono in maniera negativa, la destra ci vongola perché... dice benissimo, vedete questi qui sono anarchici, comunisti, no ? No io comunque non ho problemi, no.

- Vorrei sapere...

- Ti ho stancato troppo. No scusa, a volte io parlo, non mi rendo conto frenami pure, dimmi. Dammi dei tempi perché non so io, ecco.

- No, ma è molto interessante... secondo te il fatto di essere Verde ha cambiato... a sì, una domanda che non ti ho fatto prima, da che anno hai fatto l'adesione ?

- Ho fatto l'adesione del 1990. Da quando mi sono candidato, perché non sono stato eletto subito. Io sono subentrato a un candidato che per motivi di salute, era stato eletto ma... però già seguivo la vita, andavo agli incontri di

quartiere assieme a questo candidato, questi due candidati che erano stati eletti, che erano diventati consiglieri di circoscrizione. Poi, io ho iniziato, allora, le date proprio al livello formale sono: nel 1990, a metà del 1990 mi sono candidato, a livello di quartiere. Ma nella lista senza neanche la possibilità di essere eletto, no ? Coinvolto un po' in questa nuova, assieme a questo mio amico, andavamo in giro per il quartiere, era un pò, così, una nuova esperienza. Poi, nel gennaio '91, quindi dopo neanche sei mesi, sono diventato consigliere. E da allora lo sono sempre stato, praticamente, poi adesso se vuoi poi ti dico i vari ruoli, se poi ti interessa ? Per quello magari ti posso dire, e i vari ruoli che ho ricoperto...

- Sì, ma rapidamente!

- Rapidamente! Allora praticamente consigliere nel gennaio 1991, e consigliere nella circoscrizione valle Sturla di Genova, poi sono entrato in una commissione, la commissione cultura. Dal '92, dall'anno successivo, perché ero in maggioranza, no, eravamo in maggioranza, di centro sinistra. All'epoca era, non di centrosinistra, di sinistra perché eravamo PC, e là dove c'era ancora il partito comunista perché fino al '91, c'era ancora poi si è trasformato in quell'epoca, però era stato eletto ancora. Quindi sinistra, nella commissione cultura, e sono diventato poi coordinatore della commissione cultura. Poi sono stato rieletto nel 1993, e ho fatto coordinatore della commissione cultura ancora per un certo periodo, e anche presidente della consulta dell'associazione del quartiere. Dal '93 al '97, quindi nel secondo mandato, sono stato anche vicepresidente della circoscrizione. Cioè vice presidente proprio di tutto il consiglio. Ed è stata la mia esperienza più forte diciamo di responsabilità nel senso che tutto sommato il vicepresidente, rappresentavo, insieme al presidente, il quartiere. Quindi, è stato anche interessante, bello. Dal '97 invece sono nell'opposizione perché la circoscrizione è diventata più ampia, c'è stata la riforma territoriale, la circoscrizione è diventata più ampia, ha vinto il centrodestra, io sono dall'opposizione. E da un anno ho preso una posizione anche... di distinguo dall'Ulivo nel senso che, per quelle vicende interne adesso non mi soffermo, da un anno a questa parte precisa, dal novembre del '99, sono sempre all'interno dell'Ulivo in posizione critica e quindi non...

- Fai parte anche di commissioni sociali ?

- Allora fino al '97 ero vice presidente commissione cultura e così... dal '97 al '99, per scelta mia, ho cercato di mettere solo commissari esterni, visto che dal '93 in poi sono stato l'unico consigliere, no ? E le commissioni di quartiere sono composte sia da consiglieri che da esterni. Cosa è avvenuto ? Che dal '93, '97 ero in una commissione e la coordinavo e nelle altre c'erano dei rappresentati esterni, perché ero l'unico consigliere. Prima dal '91 al '93 eravamo due. Poi dal '93 in poi ero, ero, ero da solo. Dal '97 invece ho fatto la scelta invece di, visto che ero già consigliere, di mettere tutti esterni nella commissione, per quanto mi riguarda e le persone che erano collegate. Questo però alla fine, con la legge del 1999, nazionale, le nuove circoscrizioni dovevano sostituire e diventare tutte di consiglieri, formate solo da consiglieri, no ? Adesso siamo in una fase di transizione. Fino alle prossime elezioni possono essere ancora messi gli esterni che erano già stati eletti. Però, dobbiamo subentrare anche perché prenderemo il gettone di presenza compenso anche per le commissioni, mentre prima era tutto volontario. Riunioni di commissioni, veniva dato solo un riconoscimento come consigliere di, economico o come consigliere di circoscrizione. E invece adesso anche le commissioni. E adesso in questi ultimi mesi, sono entrato in quattro commissioni perché essendo da solo, gli esterni, alcuni non servivano più e devono essere sostituiti prima o poi, non in tutte le commissioni però in quelle più importanti ci sono entrato, anche per seguire un po' di più, le pratiche prima che vadano in consiglio. E poi, tutto sommato, c'è anche il gettone di presenza, ma non è che l'ho fatto per quello, però visto che intanto gli esterni non lo prenderebbero, perché comunque non, anche se rimanessero nelle commissioni, non li verrebbe riconosciuto, verrebbero riconosciuti i consiglieri in quanto eletti. E allora ho detto, alcuni esterni non ce la facevano più a seguire, io tutto sommato, mi impegnerò un po' di più però seguo un po' meglio l'attività del consiglio.

- E quali sono le commissioni ?

- Adesso, ho iniziato proprio in questi ultimi giorni, commissione cultura, di nuovo, perché era quella che seguivo, sanità, urbanistica, che però non ci sono ancora, adesso ho chiesto la surroga, è uno dei Verdi che lavora con l'assessore che, essendo già impegnato, mi ha detto guarda, fai pure, vacci pure te. Che sei anche già consigliere. E poi anche la commissione regolamenti. Che però si riunisce pochissimo ecco tieni conto che a livello di quartiere le più impegnative sono l'urbanistica che si riunisce quasi ogni settimana per dare, dare tutti i progetti edilizi, e quella cultura che organizza le manifestazioni e le iniziative. E, ci sono in tutte e due adesso perché, eh comunque anche perché sono quelle in cui passano la maggior parte delle, delle pratiche, o delle questioni...

- Ma puoi scegliere oppure devi aspettare che ti chiedano ?

- No, no, io posso scegliere. No io posso scegliere, sì sì. Io poi come capogruppo, potrei andare in qualunque di essa, come esterno. Sai, le commissioni sono aperte al pubblico, a tutti, potevo andarci anche prima. Infatti ho partecipato spesso a delle commissioni pur non essendo membro. Il fatto di essere membro, nel caso della votazione, permette di poter votare, di poter contarsi, nelle decisioni. Però in genere in queste commissioni se non c'è un dissenso marcato, a volte sono questioni pratiche proprio, non si vota. Sull'urbanistica sì perché ci sono tematiche che, su cui ci sono... È anche un po' su quella della cultura, però su certe iniziative, che sono condivise un po' da tutte le forze politiche, non si vota, a volte non si vota neanche. Però magari serve perché uno si prende un impegno non so, allora tu contatti tale persona, vai a mettere i volantini, organizziamo questo, cioè ci si divide anche un po'...

- La domanda che volevo fare prima... se il fatto di essere Verde o di esserlo diventato, ha cambiato qualcosa nel tuo modo di comportarti o di essere con gli altri ? è più una cosa soggettiva che ti chiedo...

- È difficile perché, non so, uno non se ne rende conto. Ma forse... va bene c'è una componente soggettiva che è quella che chiaramente ti senti, siccome il fatto di, allora, il fatto di essere Verde sicuramente mi ha, mi ha un po' rafforzato in alcune convinzioni che avevo abbozzate, no, magari che poi si sono consolidate nel fatto proprio di partecipare alla vita politica, essere informato... e quindi anche sentirsi più sicuri su certe cose, no ? Quando si parla. A me poi è servito anche perché ero tendenzialmente timido, e magari mi ha aiutato anche, ma il fatto, non tanto di essere Verde ma comunque di essermi occupato di politica, di... così ho trovato anche un ruolo, ho trovato una gratificazione mia, o comunque una possibilità di, di, di così, di relazionarmi con le persone, con il quartiere, in un certo modo. E soggettivamente sì, secondo me è stato arricchente nel senso che... mi ha rafforzato, oltre che nelle convinzioni anche magari in certe scelte di vita che forse, magari, anche se non sono scelte incredibili, ecco, però... forse non avrei fatto così, sicuro, magari sarei, mi sarei potuto lasciar trascinare da altre... da altre mode, da altri modi di stile di vita. Ecco, devo dire che una cosa di cui sono contento, anche magari quando siamo tra amici così, tutti mi identificano. Questo a volte mi dà un po' fastidio perché sembra quasi che io sia il Verde, magari ci scherzano, no, anche così, ma mi fa piacere, a livello, anche goliardi. Però tutti sanno che comunque, e a volte mi rendo conto e mi fa piacere, a volte vengono a chiedermi anche, non so, visto che tu ti occupi comunque... a volte ti prendono in giro, poi dicono ah, no, ma tu sei amico che la pensi diversamente, però a volte poi dicono, cioè si rendono conto che magari tu, per certi versi, hai una certa convinzione, però hai le idee un po' più chiare forse rispetto a, forse, ai giovani anche trentenni che siamo adesso, in cui molti sono lontani dalla politica. Tutto sommato, su certe cose, sono contento forse, sono contento, mi dà un po' più sicurezza forse. Forse è soltanto un appagamento mio personale, però, il fatto di poter dire ma io su queste cose però mi sono formato un'opinione, non sono lì, incerto. No, certe cose le faccio anche in base a questo, no. Poi alcune cose le faccio perché sono Verde, altre le faccio anche per altri valori che ho, però, questo di essere Verde sì.

- Secondo te, ci può essere o no...

- Ecco, io per esempio una cosa che ci tengo, che mi ha dato estremamente fastidio sin dall'inizio nei Verdi locali, io la prima volta che sono entrato,

fumavano tutti, da morire. Ma erano, erano in una saletta la metà di questo, per dire. E io non riuscivo a capire, cioè ero, ero all' 'inizio che non di politica, di politica non me ne intendevo. Ma dico questi qui sono Verdi ? è possibile che, cioè... la prima cosa che mi viene in mente dei Verdi è l'ambiente e la salute. Dico qui stiamo a fare delle riunioni di ore e respiriamo, da morire. Se siamo, saremmo proprio disposti noi a... È possibile che già questo, che i Verdi si comportino così, dico. Perché tutto sommato forse io sono per certi versi un po' più idealista... per me qua, non dico che è inammissibile che un Verde possa fumare, ma ci mancherebbe! Però è inammissibile che, tante persone contemporaneamente nei Verdi, non si pongano il problema di coerenza tra loro, tra loro vita personale e quella che è la vita pubblica. Mi pare una palese contraddizione, oppure di pretendere magari che ci sia l'aria pulita e poi... cioè chiaramente è una buona, vana direzione perché non è che, provochi inquinamento fumando. Però quello che voglio dire, è una sensazione psicologica. - Ma in Francia in una riunione di Verdi quelli che fumano devono uscire. - Io ti parlo dei primi tempi, quando ancora, sai i primi anni '90... era da poco uscito il vietato fumare. Però, mentre nei luoghi pubblici non vale, come qua, in una sede di partito, si tollera, se uno fuma, no ? Ma anche io lo tollero che uno fumi. Ma lì proprio, tutti fumavano: i, i capi, poi invece... era una cosa strana, poi a volte è una cosa proprio, dettata solo dalla mia propria esperienza. Non voglio generalizzare. Però la cosa strana è che magari, chi come me si avvicinava, magari non aveva proprio l'esperienza, non era un fondatore così, era più salutista, per certi aspetti. E questo invece... e quindi a volte secondo me ci sono delle contraddizioni, forti. E poi c'è, secondo me c'è anche una sorte di, te l'ho già detto in un'altra occasione, ma non è che voglia essere critico, però mi metto, perché io comunque nei Verdi mi riconosco, molte cose di bene le hanno fatte, però cerco di accentuare, non accentuare, di mettere in rilievo le cose critiche perché se no direi: tutto è bello tutto... noto la contraddizione nella mancanza di... di carità. Diciamola in termini cattolici. Mi sono fregato! La mancanza di carità interna, nel senso che, cioè, carità in un partito è difficile, perché un partito, è una struttura, sappiamo tutti di interessi in cui spesso si ci battaglia, ci si, allora anche i colpi bassi capitano perché comunque non è un'associazione di volontariato o di... non so, una confraternita, il partito, chiaro. Però nei Verdi io mi immaginavo, quando ero entrato, mi immaginavo di entrare in una, in un'associazione di persone che mirassero a modificare la politica e quindi a renderla più umana, anche nei rapporti interpersonali. E invece la prima, una delle prime cose che ho notato, è una fortissima... liti, contrapposizione, acrimonia, acrimonia sarebbe spirito di, di efferità degli uni nei confronti agli altri. E questo perché sia gli uni che gli altri, si ritenevano nel giusto. E lo facevano in buona fede, perché alcuni erano convinti che quello che loro dicevano era giusto. Per cui il fatto che gli altri la pensassero diversamente, diventava nemico. Cioè, loro si opponevano per le idee, non perché gli stavano antipatici, o per, o per gestione di potere, perché all'epoca, i Verdi non gestivano niente. Nel senso che era... erano appena nati, nel senso che non è che per il potere che io e, perché voglio, voglio rovinare la vita a un altro, ma proprio soltanto, per dire no, tu sbagli, è una posizione fundamentalista, no ? E questa ha creato delle spaccature laceranti. Persone che se ne sono andate, persone che sono state escluse, persone che imbeverivano in assemblee, insomma delle cose... e questo in passato finché poi sono spaccati. Questo soprattutto all'inizio, '91, '90, '91, '92. Dopo sono spaccati e poi sono rimasti quelli che erano omologati. C'è stata più serenità nei dibattiti, ma anche più povertà, perché comunque c'erano i capi che dettavano loro quello che bisognava fare. Non c'era dialettica, capisci. Prima c'era dialettica ma era una dialettica... in falso, in falso... cioè proprio negativa perché poi non è che si arrivasse, cioè non è una dialettica che poi trovavi un punto di compromesso. Sì, magari trovavi il punto di compromesso ma si notava subito dopo perché... cioè valeva la logica di contrapposizione. Cioè se la prossima volta potevo farti le scarpe perché la penso diversamente, non per un posto di potere, eh, non per una questione di diventare consigliere, ma proprio perché voglio prevalere io all'interno. Una cosa infantile proprio, all'inizio. Poi è diventata, è entrata anche la logica di potere. Stando poi, i primi Verdi hanno assaporato il fatto di diventare, no ? Allora quando poi.. allora... però lì è

stato meno, meno problematico, visto che si sono spartite un po' a volte, no, le cariche. Quando poi non sono riusciti più a spartirsi... forse la mia visione è un po' troppo drastica, io adesso adesso ti sto semplificando, perché non posso entrare nei dettagli perché...

- Ma pensi che nelle idee così un po'... che si possa ritrovare con i Verdi un'idea, del cristianesimo o no ?

- Io penso di sì. Ti facevo l'esempio di San Francesco prima, non è a caso. Anche se...

- Nei valori anche ?

- Sì. Io, io lo penso sì. Anche perché se no forse non... se no forse non sarebbero neanche i Verdi. Anche se io, di mia... impostazione sono laico, cioè laico perché voglio che ci sia un... un riconoscimento, un... la religione e la politica vadano anche in parte assieme ma siano sempre distinte. Cioè distinte, insieme ma distinte. Cioè nella vita dell'individuo, possono anche andare insieme, però l'individuo deve rendersi conto che la religione è una cosa e la politica un'altra. Però in qualche modo la religione, la politica, in un certo senso ha una sua componente religiosa. Che non si identifica in una religione storica, ma in una componente spirituale perché se no diventa una questione di interessi umani. Cioè la politica, nel senso più alto del termine, come l'intendo io, ed è per quello che aderisco ai Verdi e non magari nel partitino che magari mira ad avere alcuni vantaggi rispetto ad'altri nella società, dovrebbe servire agli uomini anche per crescere. Non soltanto per gestire e organizzare la vita sociale, ma dovrebbe avere, dovrebbe essere da traino e da... momento di dibattito culturale, quindi anche di crescita delle persone, non di, non dovrebbe rispecchiare soltanto nostri istinti, le nostre divergenze, per cui allora poi si ci decide chi deve comandare, no ? A livello di società. Dovrebbe essere, anche questo, perché poi inevitabilmente bisogna stabilire chi... maggioranza e minoranza, però creare una società in cui si possa trovare uno spazio per ciascuno, il più possibile, il più possibile, perché poi ci saranno sempre... però si possa venirsi incontro. Quindi in questo senso spirituale. E io infatti mi riconosco in molti, politici cattolici, no ? che non lo so per esempio Don Milani, non so se ne hai sentito parlare ? Don Lorenzo Milani, Gesù la Pirra. Gesù la Pira è demo cristiano ma con molto, emarginato dal suo partito, no, della PC dell'epoca, ed è stato uno dei primi che lascio spazio alla non violenza, difese gli obiettori di coscienza in Italia, ma negli anni '50, quando erano ancora delle, delle cose incredibili. Fece fare... fu sindaco di Firenze per tanti anni, Gesù della Pira, democristiano, no ? Quindi cattolico, però aperto alla sinistra, a questa, a questa solidarietà. Però io devo dire non ne voglio fare una questione solo di cristianesimo. Cioè secondo me i Verdi devono essere inter religiosi per, per principio. Io come mi sento però cristiano chiaramente, ma mi fa piacere che sia, che ci siano persone di tutte le religioni all'interno dei Verdi. Perché questa, è bello, la ricchezza, cioè l'ecumenismo, questo, cioè io chiaramente aderisco di più a una certa impostazione e mi piace molto l'immagine che diceva Gandhi, cioè le religioni sono tanti sentieri che partono da punti diversi per poi ritrovarsi sulla cima di una montagna, no ? Quindi questo percorso che, per alcuni magari può essere più accidentato, diverso, incomprensibile da un altro, perché magari sale dall'altra parte della parete e dice ma perché quell'altro sale da quell'altra parte. No, sai, come quando uno con due, tre, quattro scalatori che decidono di partire da punti diversi, uno dice quello lì è un fesso perché parte da quella parte lì io parto dalla mia però se poi uno ci pensa dice: abbiamo tutti quanti uno stesso fine. Il discorso è diverso invece per le sette, secondo me, le sette che sono quelle più fondamentaliste che non ammettono, cioè assolutizzano il loro, il loro credo. Quindi solo il loro credo vale sono disposti a sacrificare tutti gli altri. Invece no. Qualsiasi cosa deve essere...

- Non c'è questo tra i Verdi a volte ?

- Delle sette ?

- No, questo fatto, una specie di radicalismo ? e una domanda di...

- Di radicalismo ? In Italia ? Ma... ormai forse in alcune frange, agli inizi c'era, ma adesso, ormai non penso che... così a livello generale. Anzi, i Verdi forse per certi versi sono molto molto più moderati. Diciamo che, la cosa che dà più fastidio anche a persone, io me lo sento dire, da persone anche esterne ai Verdi, è che noi abbaiamo tanto ma non mordiamo mai. Cioè facciamo... a volte

sembriamo fondamentalisti, e lo siamo, culturalmente, intellettualmente, però poi nella pratica ci adeguiamo spesso a quello che ci dice, quello che ci dice l'alleato di maggioranza oppure facciamo grandi proclami ma non, non siamo conseguenti, non siamo coerenti. Questo non è sempre vero perché a volte c'è da pagare il compromesso. Una volta che si cerca di avere il compromesso, eh purtroppo... solo che noi non, siamo ancora molto immaturi secondo me come forza politica, non siamo riusciti a maturare bene. Ci siamo fossilizzati in una posizione di nicchia, in Italia, per cui non rappresentiamo gli ambientalisti italiani perché non è possibile rappresentare un settore della vita. Però non rappresentiamo neanche qualcosa altro perché alla fine, rimaniamo sempre nella posizione in cui ci vedono come dei fondamentalisti, alcuni. E quindi alcuni non si avvicinano. E a volte hanno ragione perché a volte in certi momenti, stiamo all'atteggiamento che non tiene conto di... della posizione degli altri. Che può essere diversa però, non cerchiamo di farci capire. Cerchiamo a volte di imporla, tramite un ricatto interno alla maggioranza per ottenere magari qualcosina di più e poi magari siamo disposti improvvisamente a sbracciarci e a dire, non va bene, lasciamo perdere perché intanto non riusciremo mai a farlo e allora... allora diamo, diamo l'impressione di essere immaturi, no, di dire ma questi qui cosa vogliono fare ? Vogliono rompere le balle perché tutte le volte che magari si cerca di costruire qualcosa, si oppongono no ? Magari è giusto, però lo facci... tutti ci percepiscono. Adesso a volte è difficile perché adesso siamo in una fase diversa in cui siamo diventati anche forza di governo e anzi alcuni ci accusano di essere troppo accondiscendenti, di avere cambiato troppo. Per cui, semmai adesso, c'è un forte monetarismo, moderatismo, cioè, nel senso realistico delle cose per cui non... però c'è una base che c'è sempre uno scollamento tra alcuni di base, e quelli che sono nelle istituzioni, da noi poi la basi praticamente è quasi scomparsa perché di fatto, non esiste, sono prevalentemente clientele, purtroppo. Io devo dire ho preso duecento e passa voti, alle ultime elezioni. Non so neanche come ho fatto. Probabilmente perché, tutto sommato nel mio quartiere mi vedono abbastanza bene, con un occhio di simpatia perché ho iniziato a farlo che ero ragazzino, anche se qualche d'uno mi ha preso, mi prende più o meno sul serio, però tutto sommato preferiscono dare a volte un voto a me che a darlo un altro che magari... no ? E questo dimostra che io ho preso molti voti in circoscrizione e pochi in comune. Perché poi, molti che mi hanno votato per il quartiere, questo succede per molti Verdi, per il quartiere un Verde tutto sommato fa anche piacere perché, ma, controlla, è una persona seria. In comune invece prevale più l'ottica di dire intanto i Verdi non contano niente, mettiamoci, diamo un po' ai partiti che contano, vediamo un po' chi è quello che poi mi può fare il... oppure o mi può avvantaggiare, oppure risponde più alle mie idee, no ? E allora i Verdi comunque sono minoritari, non tutto mi piace dei Verdi, difatti molti me lo dicevano guarda, ti voto per la circoscrizione perché mi piaci, però per il comune... e quindi questa è una ottica che esiste da sempre. Per cui magari, io ho preso più di, quasi duecento voti nella zona, poi mi ero candidato in due circoscrizioni per cercare di portare un po' più un contributo, m'hanno detto visto che ti conoscono sia in una che nell'altra. Adesso sono stato eletto in tutte e due infatti perché a parità di voti personali, né ho preso parecchi, diciamo con le preferenze, anche se i Verdi ne avevano pochi. E quindi questo vuol dire che un radicamento a volte c'è nelle singole persone. Anche Paolo ha preso tantissimi voti, no. Però poi non, non riesce a crearti un gruppo che ti segue. E questo non c'entra nei Verdi. Per una volta tanto non c'entrano i Verdi. Non voglio accusare i Verdi, è proprio una dinamica. Che, è difficile perché siamo percepiti in Italia, no ? come una forza che tutto sommato non ha uno proprio spazio, cioè non riesce ad essere incisiva. Sì magari riesce ad arginare, ecco riesce a bloccare qualche cosa, però non, come propositiva non ti vedono come, come la forza del cambiamento, per dire.

- Ti faccio un'ultima domanda: vorrei sapere se secondo te, il fatto, se l'ecologia è culturale ?

- Cioè, non ho capito bene... ?

- Eh infatti come intendi la domanda, tu ?

- Ma perché l'ecologia si può intendere in tanti modi: c'è l'ecologia come scienza, e l'ecologia come... perché l'ecologia di per sé dovrebbe essere una, è anche una scienza, no ? Quindi, della biologia.

- No io parlo di quella politica, quella dei Verdi ?

- L'ecologia politica... ma secondo me, sicuramente, per il discorso di come intendo la politica io, aggiungendoci politica, sicuramente. Ma è culturale in senso tecnico, già come scienza. Come ecologia politica, se non diventa un'ideologia perché c'è il rischio poi di diventare un'ideologia, quindi incapace di autocritica, no ? quindi di diventare soltanto una pretesa di, di contro-scienza applicata alla politica, che secondo me è sbagliata, in questo senso qui sicuramente è culturale, nel senso... culturale, secondo me però più che come Verdi, i Verdi sono uno dei soggetti dell'ecologia politica, non è l'unico, ma, è il soggetto che ha scelto di farsi partito politico, movimento o partito. Sai che poi c'era il dibattito, siamo un movimento, siamo un partito, ormai a distanza di, di quasi vent'anni ha scelto di diventare partito politico. E il fatto di scegliere di diventare partito politico, quindi comporta di essere un soggetto, uno dei soggetti dell'ecologia politica, impegnato in un particolare, anche se importante, ma in particolare rappresentanza, specifica, che non è l'unica secondo me, ecco. Per esempio l'ecologia teoricamente all'ecologia politica, potrebbero anche ispirarsi in futuro degli altri tipi di partiti. Al momento non ne vedo, se non a livello locale, così di, affermarsi come i Verdi, ecco. Però insomma, sono esistite le liste o di sinistra o di destra, di tipo ecologista, vario tipo, che magari è difficile fare entrare in ecologia politica perché spesso sono strumentali, a volte sono dettati da altre contingenze. Però in futuro, se i Verdi perdessero un po' la loro scommessa, o anche se non la perdessero, no, di diventare soggetto autorevole, cosa che ormai molti paesi la stanno giocando. E in certi paesi purtroppo, li vedo male, ecco. In altri invece stanno bene secondo me. Però, è un po'una situazione variegata, no ? Ecco, comunque sono uno dei soggetti, e sicuramente in politica forse è un soggetto, soggetto principale, che si può riscontrare poi al livello mondiale. E quindi secondo me politica significa anche cultura, però... non intesa, chiaramente, non intesa in maniera assoluta, ecco. Non è solo culturale, cioè non bisogna metterla troppo sul piedistallo. Cioè all'ecologia politica è importante, è una... proprio perché non è soltanto un'ideologia... un modo di vedere politico ma è anche una cultura, uno stile di vita, può essere anche un, una filosofia a cui uno può richiamarsi. Però proprio l'ecologia, proprio per il fatto che è eco -logia, oikos, casa, cioè tiene conto di un... sistema complesso in cui viviamo. Proprio per questo deve essere critica, e quindi autocritica, nel senso che secondo me, non, non può mai arrivare al punto di affermarsi come unica cultura oppure filosofia giusta, cioè è un approccio complesso per cui è una componente importante, non può, diciamo, assumersi, diciamo, un compito definitivo, di motore della storia, no ? nel senso hegeliano no ? Nel senso di Hegel, cioè la storia è questa. L'ecologia politica secondo me è molto importante, sia adesso che nel futuro, sicuramente.

- Come ti sembrerebbe di dire che l'ecologia forse è la tappa successiva dopo il fatto che non ha funzionato nel marxismo allora l'ecologia... ?

- No, no, secondo me... cioè c'è, c'è un rapporto, chiaramente. Ci può essere, c'è un rapporto. Perché secondo me ecologia politica va a innestarsi su, cioè tiene conto anche della componente sociale, socialista diciamo, no, la componente socialista, non solo marxista ma diciamo, le battaglie sociali dell'800 eccetera, no ? Quindi, se vogliamo le integra, anche, in alcuni suoi aspetti. Però siamo entrati in una fase totalmente diversa per cui... È sempre valida, alcuni aspetti della sociologia marxiana o socialista, sono comunque validi anche oggi perché non è che, non è che, finito un periodo storico è tutto a buttare via, no, tutta l'analisi da buttare via, però deve essere aggiornata, no ? In questo senso l'ecologia è qualcosa di nuovo, l'ecologia politica è qualcosa di nuovo che attinge, come tutte le filosofie e anche le esperienze precedenti, non solo però potrei dirti del pensiero socialista, ma anche quello liberale, in alcuni aspetti. Magari... meno, meno, meno presenti, però per esempio la vocazione ad essere liberi, a puntare sull'individuo, sulle generazioni, piuttosto che sulla classe, sulle organizzazioni sociali, quindi una forte istanza sull'individuo, no ? Che diventa soggetto e non tanto i gruppi sociali, che invece era il pensiero socialista. Quindi c'è anche una diversità, marcata. Secondo me non c'è continuità. C'è, chiaramente, un rapporto che comunque a cui ha attinto anche l'ecologia politica, rispetto a, quindi un legame ci può essere... Ma non è un passaggio di testimone unico. Secondo me

l'ecologia ha preso, ha preso spunto da tante, tanti fermenti che esistevano. Di cui uno dei principale chiaramente era questo, anche. Ma ha preso anche da, non dico dal suo posto, da, da, da un'altra, da un altro segno politico che se vogliamo era a radicamento diverso, quindi è proprio per quello, io la giudico qualcosa di nuovo, positivo, autonomo. Per quello, cosa che invece molti dei Verdi non... ma non tanto dei Verdi, comunque della sinistra. No, del centro sinistra non capiscono. E per cui, laddove fosse possibile, è chiaro marcare una differenza dei Verdi rispetto alla sinistra. Sempre in collaborazione magari con certe parti della sinistra. E, perché no, laddove una destra fosse illuminata, moderata, liberale, però, aperta a una socialità, cosa che non si vede in Europa in questo momento, quindi non esiste però potrebbe esistere. Parlo non so di magari di persone che magari in passato sono esistite, no ? Uno Stuart Mill, no ? In Inghilterra che era un liberale, no ? Però un liberale progressista era. Ecco se ci fosse una forza liberale più, tendenzialmente quindi più di destra, nei nostri parametri, non troppo però di centro... i Verdi potrebbero tranquillamente trovare la stessa alleanza che con cui la rifiutano con la sinistra sulla base di...

- E Cohn-Bendit è un pò...

- Sì anche se però Cohn-Bendit io, da quello che ho letto ultimamente, mi sembra un po'... un po' più... perché poi tutto sommato, ha appoggiato Gore, no ? In America, no, appoggiava Gore, alla fine ? ha fatto un discorso, c'è un'intervista di ieri su Repubblica, di Cohn-Bendit.

- Ma sembrerebbe anche abbastanza logico ?

- Eh, ma sai che c'era anche Nader ? è lì che escono fuori, ecco. Ecco vedi, è lì che esce fuori. Io ero un sostenitore di Nader, io, ma non tanto perché non mi rendessi conto che avrebbe fatto vincere Bush, perché siamo d'accordo. Ma questo era il momento decisivo per uscire fuori e rompere il sistema americano. No ? Allora, quando uno Cohn-Bendit dice che Gore comunque ha cuore all'istanza ambientale, per me sbaglia. Perché può avere anche sicuramente, un po' più di Bush, però Gore è anche quello che vuole riarmare lo stato americano, non vuole... ha questi progetti molto più espansivi dal punto di vista militare che non si conciliano per niente con l'ecologia, con l'economia e con, la non violenza, per niente. Allora lì bisogna capire, ma allora fino a che punto sei Verde tu ? Fino a che punto siamo Verdi... cioè io non voglio dire che uno è Verde e l'altro non è Verde, però bisogna un poco chiarirsi. Tu vuoi essere libertario, no ? Autonomo rispetto ai socialdemocratici, però tutte le volte che i socialdemocratici individuano un loro, in questo caso Gore, può essere Gore essere... individuano... e tu gli appoggi incondizionatamente. Allora, è un gioco delle parti. Se tu fai finta di essere diverso per mantenere... poi in realtà, cioè teoricamente sviluppi un ragionamento serio, però sei molto realista politicamente. Cioè ti rendi conto che devi allearti sempre con quelli che contano di più. E questo a me non va sempre, ecco. Io personalmente, io apprezzo Cohn-Bendit su certe posizioni anche, anche liberali. Però quando questo diventa un giochino, a volte, no ?

- Per questo non piace ai Verdi francesi.

- Io pensavo che... insomma fosse un personaggio invece... comunque è una persona, è una persona... io penso che intellettualmente sia una persona... e poi francamente diciamo la verità, io adesso, l'ho detto quando facevo lezione, sulla... insomma non esiste, non esiste, cioè Cohn-Bendit è stato coraggioso per esempio assieme a Fischer sul, per certi versi, sulla guerra del Kosovo... però non esiste avere... legittimato in maniera così forte questo intervento. Insomma questo intervento è stato una guerra. Io devo dire non sono dei pacifisti che si facciano le vesti perché è avvenuta una cosa del genere. Però bisogna avere il coraggio di chiamare le cose come sono. E quindi nel momento in cui tu dici intervento umanitario e non dici guerra, che sostanzialmente si è rivelata ipocrita perché, diciamo non è...

Margherita, 59 ans, 4 juillet 2001, Gênes, au siège de la Fédération des Verdi, avant une réunion,
assises côte à côte.
(cattolica, animalista + donne, omosessuali etc...)

- So che non si fa subito, ma se posso chiedere, quanti anni ha ?
- Cinquantanove. Li compio proprio tra pochi giorni. Non no, ma non mi mette in imbarazzo. Non è una domanda che mi imbarazza.
- A me interesserebbe sapere quando è venuta a conoscere i Verdi, come, perché lì ha frequentati anche, ecco un po' la storia personale ?
- Sì. Nel '92. Nel 1992 io ho condotto, insieme ad altri abitanti del mio quartiere, una battaglia ambientale per salvare un bosco dalla distruzione. Volevano costruire una residenza sanitaria e assistita, per gli anziani, ed era l'ultimo, unico polmone Verde del quartiere. Insieme a queste ragazze e ragazzi, persone che vivono lì, abbiamo, siamo andati da tutti i partiti. Compresi i Verdi. Ed in quell'occasione ho conosciuto i primi, sono Romolo Benvenuto, Chiara Malagoli che erano diciamo un po' i più rappresentativi del partito che ci hanno dato una grossa mano. Tant'è che noi abbiamo vinto questa battaglia, abbiamo salvato il bosco. Da allora ho capito che tra tutti i partiti che si sono interessati alla questione, quelli che hanno lavorato davvero seriamente sono stati i Verdi e sono diventata una militante dei Verdi.
- E ha aderito anche ?
- Ho aderito immediatamente, mi sono iscritta e anzi sono stata proposta come candidata alla provincia di Genova e sono diventata consigliere provinciale nel '93, dal '93 al '97, e da allora sono sempre stata militante dei Verdi.
- E prima ?
- Prima io non ho mai fatto vita politica. Sinceramente, no. Ma simpatizzavo per il partito socialista. Perché la famiglia di mio marito è sempre stata socialista e lui mi ha trasmesso questa sua fede, chiamiamola. Però da quando io mi sono iscritta ai Verdi si è iscritto anche lui e anche lui è diventato Verde. L'ho contagiato. Ho contagiato parecchia gente.
- E quali sono le tematiche che lei trova bene che i Verdi...
- Portare avanti. Ma innanzi tutto la qualità della vita dei cittadini. Quindi un ambiente sano, un ambiente pulito e cosa che, per la quale dobbiamo lottare tuttora, io porto una battaglia contro una raffineria, contro la presenza di una raffineria in un paese. Poi naturalmente la questione, i Verdi si occupano del sociale in maniera che io condivido. Nel senso che vogliono non so, proteggere, tutelare le categorie più... a rischio, le categorie più deboli e poi naturalmente nel campo delle, per esempio della difesa degli animali, io sono animalista, e poi per quanto attiene per esempio l'alimentazione, i cibi, le, tutto ciò che interessa la salute e la tutela dei cittadini.
- Lei fa parte di altre associazioni ?
- Del WWF. Sì. Sì. Insieme a mio marito anche lui è iscritto. È iscritto lui da più anni di me io sono iscritta da poco.
- Quando mi dice sono animalista ?
- Io sono un'animalista convinta. Credo che gli animali abbiano dei diritti che sono assolutamente da difendere, mentre assistiamo spesso a cose fatte contro gli animali che non vanno bene. Io ho personalmente un cane e un gatto, un uccellino, una tartaruga, voglio dire la mia famiglia è abbastanza numerosa però, ecco, credo per esempio, sono contro la caccia, penso che bisognerebbe perseguire chi abbandona di questa stagione il cane, chi fa del male agli animali, ecco io sono proprio per la tutela, anche per esempio io non sono una vegetariana mangio la carne, però per esempio vorrei che fosse fatto qualcosa, e i Verdi lo fanno, contro chi trasporta in maniera non adeguata gli animali, li fa soffrire nel viaggio, li fa soffrire quando li uccide insomma. Gli animali hanno dei diritti.
- E solo gli animali o anche magari... ?
- Gli uomini prima. Ovviamente ! Gli uomini prima. Anche gli animali hanno i loro diritti, gli uomini prima naturalmente. Sì, sì. Su questo non c'è... sono animalista ma anche umanista !
- E dunque lei ha questa funzione di consigliere ?
- No, io non sono più consigliere provinciale, ora sono consigliere comunale in un paesino, nel quale... un paese, Busalla, nel quale appunto porto avanti

questa battaglia ambientale. E nei Verdi ricopro la carica del tesoriere regionale. E faccio parte del comitato costituente dei Verdi.

- E lei fa azioni speciali ? Non so anche con il WWF oppure sostiene solo...

- L'ho sostenuto soltanto con la mia iscrizione. Però per esempio se ci sono manifestazioni animaliste, ieri non ho potuto partecipare ma quando ci sono, io sono sempre presente, sì, sì.

- Mi potrebbe parlare un poco di quello che pensa del modo in cui i Verdi appunto difendono i diritti ?

- Ma sì, c'è da fare un ragionamento a monte di questo. I Verdi lavorano con grande disponibilità, e con grande impegno. C'è da dire che purtroppo, e anche nelle ultime nostre elezioni politiche, abbiamo avuto una percentuale molto bassa. Per cui diciamo che all'interno delle maggioranze hanno cercato di lavorare, di portare avanti le nostre tematiche. Spesso con scarso successo, perché poi in politica si conta per la percentuale che si ha, purtroppo. Perché, in questo, concordo con quanto dice Grazia Francescato, i Verdi sono considerati come i pompieri, no. Si chiamano quando c'è qualcosa, quando c'è una battaglia ambientale, quando c'è una discarica, quando c'è... però poi ognuno vota per il proprio partito. Quindi abbiamo un po' questo problema da risolvere.

- E su tematiche un po' particolari così che io adesso dirò, se mi può dare il suo parere personale ?

- Sì, volentieri, volentieri.

- Sulle pari opportunità ?

- Sì. Io penso che sia a una questione da perseguire. E i Verdi lo fanno, tutelando le minoranze, tutelando per esempio gli immigrati, tutelando coloro che ne hanno bisogno. Per esempio... se parliamo poi delle pari opportunità uomo donna, credo che finora il lavoro che fa è sensivo per molti. Io ho partecipato in qualità di consigliere provinciale ad una commissione: ero, ne ero la vicepresidente, abbiamo fatto un discreto lavoro. Però poi guardandoci intorno, e parlando della società civile, mi rendo conto che la parità non esiste ancora.

- Ma pensa che ad esempio appunto nei Verdi sia diverso ?

- Sì. All'interno del partito, sì. Diciamo che noi non siamo considerati né uomo né donna ma soggetti che lavorano per il partito. Diciamo che l'appartenenza ad un sesso non ci condiziona in alcun modo. Tant'è che nelle ultime elezioni amministrative per il comune avevamo 50% donne, 50% uomini candidati. Che noi, proprio, all'interno del nostro partito, non soffriamo certo di questo.

- Ma questo 50% era stato fatto apposta oppure ? È venuto così ?

- No, no diciamo che l'abbiamo proprio pensato. L'abbiamo pensato perché ci sembrava importante dare spazio anche alle donne.

- E pensa che quando uno è Verde o ecologista insomma, ha un modo diverso o no di comportarsi con gli altri ?

- Direi di sì. Direi di sì, io trovo che appunto ci sia un'attenzione particolare per il prossimo. Un'attenzione diversa, da quella di chi non appartiene a questo partito. Io vedo spesso non so, per esempio come si comportano i miei amici con persone di colore, con persone, con omosessuali, con drogati, c'è un rispetto diverso. C'è un'attenzione particolare.

- E cosa volevo dire ?

- Siamo interrotte mi spiace.

- Non fa niente. Secondo lei c'è, ci potrebbe essere un paragone da fare con il fatto che l'Italia, che ci sono anche valori cristiani oppure è una cosa... ?

- Io credo che... personalmente io sono anche cattolica, quindi forse faccio un po' un connubio tra quello che mi dice il partito e quello che mi dice la religione, ma credo che siano valori entrambi molto importanti. Però...

- Ma lei è cattolica ?

- Sono cattolica, sì. Sì noi siamo cattolici. E praticanti. Quindi credo che le due cose vadano, si sposino bene insieme.

- Allora: sull'aborto come... ?

- Sull'aborto, io non ho avuto figli nella mia vita, ma non avrei mai abortito. Però credo che la legge 194 sia una legge sicuramente da salvare. Sia una legge assolutamente da non toccare da non, da non cambiare perché ha dato la libertà a chi per esempio non la pensa come me. Io sono cattolica, non abortirei, ma chi ne ha necessità, certo, certo lavorerei molto sulla prevenzione, non mi piace pensare che una che rimane incinta per non, perché non può mantenerlo oppure perché si trova in determinata situazione, uccida un bambino. Lavorerei molto,

ecco credo che un lavoro grosso da fare sia la prevenzione. Fare capire che si può evitare di rimanere incinta. In modo noto, ci sono tanti mezzi.

- E secondo lei in che modo centra quello slogan che io credo sia anche qualcosa ai Verdi italiani sulle generazioni future, l'idea...

- Certo di lasciare quello, di lasciare un ambiente, un mondo, una terra, più bella di quella che abbiamo ricevuto noi, che non è nostra, noi l'abbiamo ereditata, a noi c'è stata data per i nostri figli.

- Questa sarebbe proprio secondo lei una specificità Verde ? Oppure... Quest'idea, delle generazioni future è specifica ai Verdi oppure è stata portata anche da altri partiti ?

- Ma direi che soprattutto è specifico dei Verdi. Poi ovviamente tutti... devono condividere perché è un'idea talmente condivisibile. Però è proprio una nostra caratteristica, diciamo che è una nostra qualità, quella di dire 'sta cosa.

- E ancora sui diritti: sulla diversità sessuale, anche lì ?...

- Massima libertà. Massima libertà. Ognuno deve vivere... ecco su questo, sarei anche piuttosto dura. Non... non mi piace che uno venga etichettato. Ognuno deve vivere la sua sessualità come meglio gli aggrada. Senza restrizione di sé. E non considero affatto un omosessuale un diverso, ecco. È una persona che vive la sua sessualità come gli piace.

- E lì, al livello della Chiesa non c'è... ?

- La Chiesa su questo, su questo, e sì su questo, e sì su questo, si esprime diversamente da me, però io su questo non posso andare d'accordo, mi spiace. Sono alcune cose sulle quali vorrei che la Chiesa non fosse così retrograda. Tipo per esempio per gli anticoncezionali. La, la Chiesa non li permette ed io non sono d'accordo.

- E dunque sì, lei si è impiegata nei Verdi con questa tematica del parco eccetera. E a questo momento ci sono altre cose che a lei, che le piacerebbe fare, forse ?

- Che i Verdi portano avanti ?... ma io... sto facendo questa, questa battaglia contro la presenza della raffineria per esempio, perché sì, è proprio localizzata in mezzo a un... e ho ottenuto anche un discreto successo. Non sono diventata sindaco, però sono in consiglio comunale. E da lì porto avanti questa battaglia, continua la mia battaglia. Anche se loro sono molto potenti e io no. Finito ?

- Sì, grazie.

<locuteur=alberto><ans=62><sexe=h><entretien=12><lieu=gênes><valeur=protestante>
<profession=politique><élu=non><éducation=agnostique><statut=inconnu><date=juill
et2001>

Alberto, 62 ans, le 10 juillet 2001, Gênes, au café Mangioni, assis de trois quart côtés, à une table
ronde.

(protestante, famiglia agnostica,
prima deputato (tre volte), fondatore dei Verdi)

- Se mi può parlare un po' del suo percorso, come ha conosciuto i Verdi, dall'inizio ?

- Anni '83, io facevo l'assessore alle energie rinnovabili, e al diritto dei consumatori nel governo, nella giunta locale del centro sinistra, consigliere delegato, e facevo parte di una lista che si chiamava "lista radicale ecologista" che veniva dal partito radicale ma non proprio, si interessava di ecologia. Tant'è vero che sono stato, devo dire che sono il primo che ha ammesso la raccolta differenziata del vetro in questa città, non prima dei Verdi, voglio dire. Ho fatto mettere in qualche scuola i pannelli solari, per il servizio, per il servizio igienico. Mi interessavo per tutti i problemi: energie rinnovabili, alimentazione, diritto dei consumatori, anni '80... giunta di Genova, '82, '84. Ho sentito parlare, nei Verdi dell'alto Adige in modo particolare, Alexander Langer, dei Verdi, conoscevo mezzo dei Verdi in Germania, c'è stata una volta una riunione a Genova in cui c'era appunto Alex, e chiaramente, mi è sembrato subito la direzione dove io già, sono sempre stato, insomma, da un punto di vista sia etico che, che come vocazione politica. Ho conosciuto i Verdi in quel

tempo lì, e ho fatto parte dei fondatori dei Verdi genovesi, liguri, nazionali negli anni '84, e così via, fino a '85 che ci siamo presentati alle elezioni. Quelli sono stati i momenti cruciali.

- È rimasto Verde sempre, non ha avuto... ?

- Sempre. No... ho ricoperto varie cariche, sono stato deputato per tre legislature, sono stato inizialmente per quattro anni nel gruppo di coordinamento nazionale dei Verdi, anche tesoriere nazionale, negli anni '87, '91. E... ecco queste sono state a grandi titoli le mie cariche, così.

- All'interno dei Verdi ?

- All'interno dei Verdi, sì.

- E poi a livello elettorale ?

- Sono stato deputato per tre legislature, nel '92, nel '94, nel '96: fino adesso, fino all'ultima volta, in cui l'anno scorso ho deciso di non... di non continuare questa esperienza, almeno per un po', almeno per adesso.

- Per ragioni personali ?

- Per ragioni personali e anche politiche e anche... un mix di ragioni. Da un punto di vista politico perché... ci sono delle, a mio avviso, delle gravi incoerenze che... già, nel '95, avevo anche con un mio piccolo libro, avevo evidenziato. Con l'Ulivo nel '96, mi sono augurato che queste cose fossero... schierate. Adesso parlare dei contenuti è un po' ampio, ma eventualmente può trovare dentro delle cose... e negli ultimi due anni a mio avviso sono stati compiuti troppi errori. E non mi ci ritrovavo. Io non sono uso parlare male, ovviamente, del mio partito, nel cui ci sono eccetera, però adesso posso dire veramente quello che penso è lavorare perché sia modificato, non so ancora in che direzione, in che modo, ma ovviamente rimango ecologista, sono ecologista. Questo è il punto fondamentale. Cioè m'interessa l'ecologia, politica, non la, diciamo la questione ambientale, ma dal versante, politico. Vedremo. In questo momento sono molto... critico rispetto alla direzione, alla leadership nazionale dei Verdi. Ma, ritengo che per esempio sia, noi dobbiamo andare, l'elettorato italiano sta esprimendo una forte indicazione di sistema maggioritario. Credo che i Verdi dovrebbero collaborare alla rinascita forte dell'Ulivo e non richiudersi a riccio a fare il piccolo partitino. Lo possiamo fare in qualche occasione ma in, ma credo che l'ecologia essendo un problema di ordine planetario, i problemi sono drammatici conosciuti ormai da tutti, vedi, quello che sta emergendo per il G8 esige che questi problemi siano governati da una coalizione forte. E... ritengo la mia, perché ormai dovevo andare ad una specie di... non so come dire, ma una Federazione di, di chi è d'accordo con queste cose, Federazione democratica contro il centrodestra, certamente nel centro sinistra, ma in cui i Verdi siano, non soltanto più riconoscibili. Siamo stati riconoscibili, sempre, ma è mancato il governo di queste cose. Quindi... ho fatto vari esempi varie volte, cioè noi abbiamo fatto una moltitudine di lavoro, molto lavoro, ma sempre frastagliato. Sempre in concorrenza tra, tra di essi, gli animalisti, gli ambientalisti, i pacifisti, di quelli... di destra e poi di sinistra, non è possibile parlare con mille voci, si finisce con non parlare con nessuno.

- E pensa che il fatto... prima c'erano più porta parole, si dice così ?

- I portavoce adesso c'è solo un leader ? Ma... sì quello è stato un problema. Io infatti ero uno dei dodici portavoce del coordinamento nazionale per quattro anni. Poi non siamo riusciti, più a coincidere allora. Ma non è la questione di un uno o di dieci, la questione è questa: che noi dobbiamo decidere un progetto politico, votare dei documenti se è necessario, dividerci l'intervento su di quello, guardare una linea politica, scegliere due o tre cose importanti, un portavoce che gestisce queste cose. Gli altri non è che possono, ognuno parlare a nome di tutti, perché altrimenti c'è una confusione complessiva, il cittadino capisco giustamente non capisca. Questo è il problema. Questo è uno dei problemi fondamentali.

- E chi è che si dovrebbe... ?

- Ma questo chi viene dopo il che cosa, sicuramente. Prima dobbiamo lavorare, secondo me, bisogna lavorare su questo. Cioè a dire, se noi oggi intravediamo un'iniziativa di una azione politica verso, facciamo un esempio perché se no non ci capiamo: io credo che il mondo, in Europa, siamo in Europa, in cui per esempio si sta discutendo il welfare, lo stato sociale, l'ecologia ha una parola chiave da dire, importantissima, che non è... sotto certi aspetti è moderna, va

verso la modernizzazione, termini che si usano, la globalizzazione. Quindi è contro tutta l'assistenza vecchia, vecchia assistenza della sinistra, vecchia sul... a sinistra, vecchio modello di uno stato sociale in cui anche i sindacati sono in ritardo. Il lavoro, come c'era una volta, non c'è più, è inutile inseguire quel lavoro, è una roba vecchia, sbagliata, controproducente, contro i giovani, e che quindi in qualche modo per esempio la destra sta cercando di cavalcare. Bene. Ma su questo fronte qui invece, noi vorremmo dire una parola nuova, che si vede. Cioè un altro tipo di lavoro che è il lavoro dei servizi, che è il lavoro della modernità, intesa nel senso della... inteso nel senso della qualità, della qualità. E il lavoro part-time, più tutti i lavori interimari, tutti i lavori possibili, nuovi, che fanno parte del mondo che già sta lavorando, che già vive però, ha bisogno di una, di una come dire, di regole. Io non credo in uno stato sociale senza regole. Ecco questa è la differenza tra centro destra per esempio, no ? Questa parola qui, secondo me sarebbe, sarebbe... di grande ascolto per la, per i giovani, ma anche per gli anziani e per le donne che, perché secondo me sono le persone che veramente potrebbero capire l'ecologia. Il giovane perché è avanti e capisce dove va il mondo, e dove sta già andando, e come sta già vivendo. E sta già amando un modo di vivere, io mi voglio costruire la mia vita, ha ragione quando dice questo, ha perfettamente ragione. Finalmente lo dice, mentre, secondo me, i partiti di centro sinistra, sono indietro, vecchi, seguono le conseguenze, non anticipano mai, una volta le cause dei problemi, il fenomeno dei problemi. Il centro destra ovviamente, fa i propri interessi, segue il capitale, il liberismo più selvaggio, però ha capito un po' meglio come va il mondo. E lo insegue, e lo sta cavalcando in modo come avviene, mica soltanto in Italia, avviene in tutta europa, non parliamo ad altrove. Se i Verdi sapessero interpretare queste esigenze di innovazione, di modernità, con l'occhio, con... puntato tutto sulla qualità del vivere, più sulla occupazione, grande occupazione è possibile attraverso, in questo mondo, grandissima occupazione. Certamente non secondo i modelli vecchi, ripeto, che sono i modelli del sindacato, della vecchia sinistra, e di tutte queste cose che sono morte, sono finite che stanno ormai... e anche a Genova, ormai abbiamo, alle ultime elezioni c'è stata, la Liguria ha tenuto sulla sinistra, ma ha tenuto perché ha una popolazione ancora vecchia, purtroppo, e non terra più, non terra più. Quindi io vedo che sarà ancora più difficile tornare a un centrosinistra in cui ci sono i Verdi che sono la normale collocazione della famiglia europea dei Verdi. Ma questo lo dico, riguardo anche alla Germania, riguardo anche alla Francia, anche in Germania vedo un problema di debolezza. E oggi, la leadership attuale dei Verdi lavora molto bene, mi riferisco a Joschka Fischer per esempio. Però bisogna stare molto attenti perché se si inseguono ancora alcune situazioni antiche anche in Germania i Verdi potrebbero nuovamente perdere. Insomma io spero che la linea di Fischer prevalga, rispetto ad altre. Comunque stiamo in Italia, questo è un esempio che io ho fatto, che riguarda l'occupazione, riguarda la fiscalità, io per esempio sono orgoglioso di aver fatto l'ultima legislatura, pochi mesi fa, lavoravo, mi interessa la questione economica, e ho anche, e vengo anche da una cultura con un minimo di specializzazione in quel campo lì, abbiamo fatto una riforma che non si è sentita perché non è stata molto appoggiata, è stata approvata, ma non appoggiata, non approvata, appoggiata del tutto del governo con i fondi necessari. Abbiamo fatto una... quello che si chiama la detassazione del reddito delle imprese per quanto riguarda gli investimenti ambientali. Cioè a dire, un'impresa che produce un oggetto sicuro, la sicurezza, oppure che ha delle cose buone dal punto di vista ambientale, va, se lo produce, e costa x dieci lire attraverso gli utili di questa cosa vanno detassati. Cioè è un incoraggiamento. Non è un incentivo soltanto. Io ad esempio sono sfavorevole, cioè va bene la carbon tax, cioè va bene il principio di chi inquina paga, ma è meglio invece dare una promozione a chi lavora bene. Cioè, il bambino che ruba la marmellata, invece che darli una bastonata sulle ditta, è meglio, va bene che quella ogni tanto forse ci vuole, ma sarebbe molto meglio incoraggiare a fare altro, a incoraggiare a fare altro. Per esempio attualmente il nuovo ministro delle finanze e dell'economia Tremonti, sta parlando di, sta facendo la... il cosiddetto... sta facendo Tremonti la detassazione degli utili dell'impresa, però non si può detassare tutti gli utili dell'impresa, questa è la diversità. Gli utili delle imprese, e dice avete fatto degli utili, noi ve li detassiamo,

se gli investite, se gli investite. Non va bene perché allora questo sfavorisce sempre la maggiore ricchezza. Allora io dico potrebbe andar bene se questo tende, cioè se noi detassiamo, non facciamo pagare gli utili investiti per l'ambiente. Cosa vuol dire ? Vuol dire che allora produrremo più macchine, industrie, occupazione, pulita. Adesso quella è, questo, cioè se non si cambia l'economia attraverso grandi manovre, non si fa niente. Io ad esempio sono riuscito a fare questa riforma, però con un finanziamento di trecento miliardi per le piccole imprese, finito. Quando noi pensiamo che in Italia le imprese sono, le piccole imprese sono centinaia di migliaia, si dice è ben poca cosa. Ma queste sono le cose che darebbero anche consenso, perché allora si capisce, lo capiscono, come dicevo prima, il mondo degli studenti, degli anziani e delle donne in particolare, ma lo capiscono anche le imprese. Ecco io penso quindi a un pensiero Verde, a un progetto Verde politico ed economico complessivo, ma che parla, che comunica, che sa dire quello che sta facendo. Se io oggi dicessi, chiedessi a un cittadino normale: i Verdi cosa hanno fatto questi cinque anni ? Ah, i Verdi sono quelli dell'ambiente, hanno fatto questo, non vogliono quell'altro, non... hanno ragione, benissimo! Noi non vogliamo la discarica, non vogliamo, siamo contro certe cose, un milione di cose, benissimo, ma qual è il progetto, dei Verdi ? Oggi, in questa società, per questa società, per i giovani, per gli anziani, per le donne, per le imprese ? Questo manca, non c'è, mi dispiace, stiamo tutti quanti, siamo tutti dentro a mille cose, tutte fatte bene... io per esempio su queste faccio un secondo esempio: sul G8, Genova. A mio avviso, ovviamente, è inteso che chiunque contesta deve essere accolto e protetto, questa è per la democrazia. Non è neanche emettere come condizione, la pré condizione della civiltà, della democrazia. Ovviamente sono contrario a qualsiasi, a qualsiasi tipo di violenza, ma qualsiasi tipo di violenza. Io non, non mi metto, sto, a cento chilometri di distanza dei caschi integrali a vedere queste cose qui. Però penso che i Verdi anche qui hanno mancato un'occasione. Noi dovevamo per, non per distinguerci tanto per mettersi una maglietta bella, dovevamo semplicemente dire, convocare a Genova anche un mese prima, le nostre maggiori bandiere europee, non da Genova o dall'Italia, o non so. Ritorno a Joschka Fischer vice cancelliere, non a uno qualsiasi del mondo. Al ministro francese dell'ambiente Voynet, mi pare si chiami, da un ministro italiano se ancora come eravamo prima, da... cioè da quattro o cinque personalità di grandissimo rilievo internazionale, stendere un documento, una cosa nostra e dirlo al governo italiano: questo è il documento dei Verdi per il G8. Invece siamo, diciamo le cose che dicono gli altri. Cercheremo di distinguere, io ritengo che la dimensione globale e la dimensione locale sono il modo in cui noi oggi viviamo. Non si può opporre. Ma non si può, cioè naturalmente io vorrei un'altra globalizzazione e un altro modo di vivere localmente, ma non è che, che quando noi sposiamo soltanto il localismo abbiamo vinto la battaglia. Ma non... è una grande stupidaggine questa qui. Si sta male anche soltanto a vivere male e in una sola città se è governata male. Se è governata male, se non c'è una partecipazione, se non c'è un modo di vivere. Evidentemente se noi siamo contro soltanto, o il localismo o l'emissione globale, o solo contro quella locale, diciamo delle cose puerili, superficiali, che non servono a nessuno, anzi servono per allargare chi è contro pregiudizialmente come Rifondazione comunista. Alla rifondazione, alla globalizzazione, è funzionale, strumentale, non so se lei mi capisce, all'allargamento della forbice tra paesi ricchi e paesi poveri, perché gli altri fanno quello che vogliono, perché magari fanno un G8 in un'isola, in un sommergibile atomico, nelle, non so dove, al largo delle Farewell, e fanno quello che vogliono ugualmente. Questo non è il modo democratico, io credo nella democrazia e siccome sono anche un credente, sono stato molti, tanti anni, un pastore protestante, non lo sono più adesso, credente, pastore protestante, vangelico, insegnavo, insegnavo etica del nuovo testamento, io non penso che la giustizia, l'uguaglianza, la perfezione ci saranno mai tra gli esseri umani, perché sbagliamo, perché siamo, perché è così, perché c'è la morte, perché siamo parziali, perché... allora occorre pensare che, che occorre migliorare attraverso atti democratici. Io non conosco un altro modo. Certo che la democrazia è un po' ammalata certamente. Infatti non sta governando i problemi europei, i problemi locali, i problemi nazionali, internazionali, globali, quindi noi non abbiamo bisogno di meno di globalizzazione, ma di più globalizzazione partecipata e governata, di questo

abbiamo bisogno, l'Europa dovrebbe rivendicare questo ruolo, non lo ha fatto, non l'ha fatto con la guerra del Jugoslavia, non nel Kossovo prima. Non è riuscita a governare i problemi. Secondo me, il ruolo del l'Italia, il ruolo dei Verdi, che hanno come emblema, il pensiero ecologista è pensare globalmente, agire localmente, si potrebbe dire anche di reagire globalmente e pensare localmente, è la stessa cosa, c'est ma même chose, secondo il mio punto di vista, secondo come penso io, però occorre avere un progetto su questo, e un progetto di democratico governato, mentre oggi, una volta, diciamo che le tute bianche fanno bene, una volta che fanno male, cioè non entriamo, non abbiamo un progetto alto alto che la gente possa vedere e... tutti hanno osservato che è una grande contraddizione dire no alla globalizzazione quando invece è stato proprio il frutto di una globalizzazione attraverso Internet che ha creato il popolo, i popoli di Seattle per esempio. Ecco, questa è un'altra critica su un problema concreto. Quindi io oggi devo dire con il G8, cosa devo fare ? Sono cittadino, un ex deputato, cercherò di fare cervi... in questo momento sono coinvolto nel manifesto dei credenti Evangelici, ma... non è una proposta politica, mi auguro che lo possa diventare, ecco. Ci sono tanti altri esemplificazioni che magari potrei, potrei fare. Questo manca sostanzialmente ai Verdi. Cioè è assenza di politica, assenza di progetto politico, non visibile e, e non capace di incidere sulla, sul mondo, sul mondo della comunicazione, questo c'è e va avanti. Allora i problemi sono due: o lasciamo andare avanti per conto proprio o ci opponiamo e: diciamo bèh io, come si diceva negli anni '60, io voglio scendere e non faccio parte di questo mondo, e faccio l'associazione, allora l'associazione può fare quello che vuole, può spingere, può essere profetica, critica, no, diciamo, ma non incide politicamente. Ma se io voglio incidere politicamente attraverso un partito politico, una parte politica, comunque, nel senso sociologico del termine, politico del termine, devo pormi il problema della governatività, del governo. Se non mi pongo questo, sono tagliato fuori, destinato ad essere a minoranza, ma non soltanto a minoranza, di avere, di avere i risultati che abbiamo avuto, ecco.

- I Verdi sono rimasti comunque un movimento appunto per abbastanza a lungo prima di diventare partito ?

- Sì, sono, sono... ma in Italia veramente no perché nel '84, '85 quando sono sorti i Verdi ci siamo subito, abbiamo subito formato le cosiddette liste Verdi, si chiamavano allora, nel '85, quindi quando un movimento si fa, si porta alle elezioni, lo possiamo chiamare quello che si vuole ma è un partito. Si può chiamare movimento ma se si presenta alle elezioni, è una lista, è un gioco di parole se vogliamo ma dal punto di vista sociologico, chi si presenta alle elezioni è un partito; si può chiamare movimento, democrazia, si può chiamare quello che si vuole, però è questo. E allora, e quindi noi siamo... mentre i movimenti sono rimasti, sono le associazioni ambientalista, pacifiste, eccetera eccetera che fanno il loro lavoro, lo fanno molto bene. Ma quando tu ti presenti alle elezioni, vuoi far parte delle assemblee locali, nazionali ed europee, vuoi anche governare il paese, come è giusto, insieme ad altri, ti devi porre questi problemi, se no allora uno sta casa, non si presenta alle elezioni, non chiede ai cittadini: io posso rappresentare quest'istanza ? E se rappresenta questa istanza, la deve rappresentare per partecipare, ma anche per vincere, se no... Io trovo assurdo altrimenti. Devi cercare di far passare questi problemi, questa lucidità e questa... questo è il mio e sembra un pensiero, alcuni me lo dicono, di tipo moderato, non è assurdo... Io penso esattamente il contrario, che sono poco radicali coloro i quali credono che adesso siamo sempre contro, essere sempre contro non serve a niente, non vinci mai niente, ed è dimostrato, purtroppo. E purtroppo è dimostrato nei fatti storici. E io non dico che sono uno, magari potessimo vincere un colpo solo e cambiare il mondo da così a così, a me non piace come vivo oggi, non mi piace il rumore che c'è in questo momento, non mi piace che a Genova ci sia scarsità di una piazza dove sto all'aperto d'estate, questo è ovvio perché è una stupidaggine, non mi piace che ci siano milioni di morti lì per fame. E io quando ero radicale, combattevo queste battaglie e le combatto tutt'ora, non da oggi, tutta la mia vita. Ma dire questo è insufficiente. Neanche, a nessuno forse piace il mondo in cui stiamo, magari a pochissimi va benissimo, eccetera eccetera. Ma se uno ha un minimo di coscienza morale, etica, umana, vede che i problemi della disuguaglianza, dell'iniquità, dell'ambiente, eccetera che ama la terra che abbiamo, che ha, l'unica che ha,

evidentemente ha, capisce che dobbiamo cambiare qualche cosa. Però se uno pensa di fare il rivoluzionario, rimarrà solo. Delle volte anche non solo perché avrà dubbi anche su se stesso, insomma!

- E per sapere è stato pastore ?

- Sono stato protestante, cioè sono tuttora protestante.

- Anche di educazione ?

- No io, no, come educazione ?

- Dai genitori ?

- No, no no no. Io vengo da una famiglia agnostica, liberi pensatori, no, no. È una cosa da adulto, dopo, dopo. Sei anni, come italiano sono un'eccezione perché non sono neanche stato battezzato da bambino. I miei non mi hanno, non mi hanno neanche battezzato. È strano perché io sono veneto, quindi nel veneto, è stato un paese extra cattolico, molto... no no no è una cosa che mi è venuta molto tempo, proprio... avevo, avevo già...

- Ti posso chiedere perché protestante ?

- A mio avviso prima di tutto la fede, a mio avviso, la fede protestante è molto più vicina alle origini del cristianesimo. Detto in due parole però, detto, è detto in modo troppo semplice questo, bisognerebbe discuterne a fondo. Mi ho sempre, mi sono sempre occupato di etica anche allora, sia come insegnante sia come... lavoravo nel mondo della comunicazione, insomma nelle riviste, nei libri, questo mondo qua, perché mi è sempre piaciuto comunicare, parlare, andare, girare, quindi... l'ethos mi ha sempre interessato. Ecco, sì questo è mio interesse ed è forse per questo che alla fine o pensato di essere... in qualche modo ha inciso anche sul fatto dell'ecologia, ecco, perché è un vedere il mondo nel suo complesso. Ne possiamo riparlare magari ?

- Sì.

25/07/07

- È difficile dirlo adesso più che l'altra volta perché c'è stato un morto, una situazione terribile. Genova è stata veramente umiliata. Anche il sindaco ha detto non sapevo, io non ero stato avvisato, ed è vero, è vero. Le barriere che hanno messo...

- Ma lui delle barriere lo sapeva ?

- L'ha saputo l'ultima settimana, quando le hanno messe. Evidentemente, evidentemente è cambiato, questo non si può affermare, perché non ci sono le prove, però per gli ex responsabili, Amato per esempio, al consiglio dei ministri ha detto e dichiarato che non era questa l'organizzazione prevista, di garanzia, di... giusta garanzia di difesa del summit, era fatta in altro modo. Quindi io, io ci credo che è così, insomma, si poteva fare qualcosa altro. Io voglio pensare che sia così, hai capito ? ci credo abbastanza cioè... se fosse successo, mettiamo che fosse successo una cosa così con un governo di centrosinistra, non si sarebbe dimesso il ministro dell'interno, si sarebbe dimesso il primo ministro, presidente, per forza. Si è dimesso per molto meno. Non l'avrebbe tollerato, la città: il sindacato sarebbe andato nelle piazze, cioè ci sarebbero state delle cose grosse invece così, io dico che secondo me, il governo di centro destra è responsabile di questa cosa, perché hanno, probabilmente, non sono lì loro a dare le cose, probabilmente è così, però ha creato quel clima che ti fa alzare la testa alle forze più reazionarie, tu le chiami fasciste, le forze, alle forze dell'ordine non regolate. Penso un po' a quelli lì, a quella camionetta di persone, a quello che ha ucciso, ma come si fa, ma sai gli ausiliari sono persone di leva, gente di vent'anni, come fai a pensare che questo qua sia, abbia la testa ? Magari sono, quelli lì i professionisti picchiano ancora più duro, ma picchiano, sanno quando e come devono farlo, no ? Un ragazzo di vent'anni, ha detto bene il padre di quel ragazzo, dice mi fa solo pena. E come si può non pensare alla pena ? Io, io non, senza, qui non si può giudicare, devi sentire, dire di sì, ha fatto bene, ha fatto male ma chissà, ma che cosa, ma come, ma che ne so io ? ma come si fa a pensare cosa è successo lì dentro ? non lo so. Però sicuramente, un ragazzo di vent'anni impreparato, professionalmente così, di una macchinetta non, macchina non blindata, una macchina quasi, fatti conto di questa roba qua, ha fatto quello che ha fatto, ha sbagliato, certo che ha sbagliato. Viene così a dire sono stupidaggine e l'altro lo stesso.

- Magari lo sbaglio era di dare loro le armi con i proiettili veri ?

- E bèh, ma sai anche se non avessero avuto le armi, magari ne avrebbero ammazzati, magari li avrebbero fatto qualcosa lo stesso, non lo so, capisci ? No, non si dovevano mettere in giro persone di quel genere lì, e ne quello. Questo è... però io credo che un governo di centro sinistra non avrebbe consentito che sarebbe venuto quella roba là. Comunque.

- L'ultima volta mi avevi detto, mi ero fermata lì, credo sul fatto che eri stato pastore protestante è io volevo sapere se c'era un legame magari con la fede e l'ecologia ? Se c'era qualcosa che vedevi al incrocio delle due cose ?

- Allora, un legame c'è. Sicuramente. Con, però con alcuna distinzione. Io ho pensato sempre, anche prima, che l'agire politico, l'agire sociale è sotto la responsabilità della singola persona. Cioè non si può, in nome della, di niente, neanche della fede, neanche di un etica cristiana, nel mio caso cristiana, in generale, costruire una, un cappello, un ombrello, un ombrello politico. Questo, è una delle tesi fondamentali della, secondo me, del cristianesimo e del protestantesimo. Perché diversamente vuol dire che allora si può fare un partito cattolico, un partito cristiano, un partito calvinista, un partito laico, un partito etico e questo è esattamente la, la, la più forte contrapposizione che per conto mio esiste, non c'è. In Italia purtroppo non essendoci stata, questo è per me uno dei problemi veri del nostro popolo, del nostro paese, una cultura anche religiosa, individuale, come è la riforma, come è stata, come era, come dovrebbe essere il cristianesimo, abbiamo vissuto solo una cultura cattolica che è massimalista, che è una cultura che fa, che difende i valori cattolici, che è giusto, io non voglio dire che, qualsiasi valore è giusto, di per sé, se è un valore. Però che ha creato persino un partito democristiano. Adesso è finita l'unità dei cattolici. Però i cattolici sono sempre richiamati a difendere i loro valori, ecco per me questo è quanto di più sbagliato si può avere nella politica. Se io agisco in politica e sono, come sono ancora oggi, credente, non agisco in nome della fede, in nome dell'essere credente. Agisco in nome della mia convizione politica. Quello rispondo. Poi ovviamente se io credo un in qualcosa di diverso, di, di più, o di altro, risponderò per quello che sono, come Alberto. Non come lino de Benetti politico. Lino de Benetti politico è giudicato dalla democrazia italiana, dal popolo italiano, da, da chi mi sta intorno dalla politica. E basta! le mie responsabilità non sono responsabilità di cristiano, sono le mie responsabilità. E questa è la diversità profonda che esiste tra, secondo me, protestantesimo e cattolicesimo. Credo che oggi anche il cattolicesimo più avanzato, in tutto il mondo sta pensando, ha cambiato parere, secondo me questo papa non, però per esempio quando c'è stato il concilio, con il papa Giovanni, forse qualche cosa si stava modificando. Secondo me oggi non è più, non è così. Allora qual è il legame ? Il legame è che l'ecologia essendo... un'interpretazione dell'agire del mondo, di come il mondo potrebbe essere, di come dovrebbero essere distribuite le risorse, di come dovrebbero essere delle cose che sappiamo, non devo dire qui il vangelo dell'ecologia, ma le cose essenziali, cioè una diversa, una diversa ridistribuzione della ricchezza del mondo, delle risorse naturali, della produzione, del consumo, della catena alimentare, di tutto ciò che noi siamo, evidentemente cioè richiede un approccio... etico. Ma un approccio etico che potrebbe essere tibetano, laico, umano, cioè che ha, chiunque, qualunque essere umano, con qualsiasi motivazione, cioè voglio dire che su questo mi sento unito, fratello se posso dire in linguaggio cristiano, con chiunque. Che la pensi, dal punto di vista religioso, non religioso. Laico non laico, cioè mi trovo d'accordo con, con una politica, con i valori, di un politico liberale come potrebbe essere Einaudi, per dire uno che è morto, che è stato un grande italiano, o con qualsiasi altro. Quindi, è un approccio sicuramente di ethos, di, di... di un approccio che guarda alla, alla, non tanto ai valori morali quanto riguarda all'etica complessiva del pianeta. E come stiamo insieme. Io sto lavorando attorno ad un'ipotesi che non ho mai messo, scritto, mi piacerebbe potere anche... scrivere non per ambizione, ma soltanto per me stesso: secondo me il principio, il principio fondamentale del pianeta e dell'organizzazione di esseri umani, è il principio di relazione, che tutto è relazione con tutto: uomini, essere umani, persone, donne e uomini, ricchi e poveri, animali, vegetazione, relazione. Secondo me, questo rapporto qui non è stato sufficientemente messo in, in... io credo che noi viviamo, ecco, su questo io sono molto riconoscente alle intuizioni di... dei padri fondatori di

quello che penso sia, possa essere una società, che da un punto di vista politico sono Max Weber e Carl Popper sulla società aperta. Io non penso nel cosiddetto ideale platonico di chi deve comandare. La domanda non è questa. E come dobbiamo metterci d'accordo per organizzare la società ? Questo è il vero; e allora il come, il principio di relazione è un principio che so che ogni mio gesto, personale o politico, ogni mia azione è in relazione con qualcos'altro. Se oggi consumo un cappuccino o un caffè qua, so che ho speso dei soldi, ho consumato delle cose, delle risorse, del tempo, eccetera. Sono stupidaggini queste, se vogliamo, banalità. Ma secondo me, non sono banalità. Questa è l'ethos, secondo me, applicata alla politica vuol dire che i grandi problemi vanno relazionati alle soluzioni, vanno governati come si dice. Questo, io sono innamorato di questa ipotesi che è... la passione della politica. La passione della politica è questa. Che tu devi creare delle regole perché c'è poco da dire, se ci mettiamo in cinque o sei o in quattro o in due a fare un viaggio, troveremo, dei piaceri, troveremo delle difficoltà. Piccole, sanabili, immaginiamoci una società.

- Dunque c'è anche di mezzo l'idea, la gestione dell'idea del compromesso ?

- Certo, certo. Eh, ma è evidente, è evidente. Io sono per questo. Ma proprio perché io penso che il regno di Dio sulla terra non c'è, che la parzialità c'è, che il limite c'è, che la morte c'è, che le malattie ci sono, che le ingiustizie ci sono, che i bambini per primi rubano la marmellata anche se tu gli dici che magari, è così, insomma, questo esiste, o ci rendiamo conto, è il limite, no ? come siamo fatti noi, è il limite. Ma anche l'amore è parziale, cioè tutto è parziale. Allora, questo non è la negazione di una, di una, di una di un momento di felicità, di, di una percezione di eguaglianza di amore di, di tutto, amore umano, amore fraterno, amore universale, amore per gli altri, certamente. Non c'è, non c'è alcun dubbio che senza questo non, non ci sarebbe dentro una motivazione, però, se questo tu lo trasferisci e dire, ah, ci sono i ricchi, adesso devono dare ai poveri, questo qui è un ideale che è giacobino, per stare una cultura della rivoluzione francese o almeno di una parte dalla rivoluzione francese, o un ideale marxista, del socialismo realizzato che ha creato poi anche lì, delle situazioni di violenze e di emarginazione, cioè, o peggio, peggio ancora ha dato il fascista, no ? Quindi l'unica possibilità che io conosco oggi, per domani non lo so, è il governo democratico, è il governo democratico. Dentro il governo democratico, secondo me, l'ethos, l'etica, il principio, quello che io chiamo il principio di relazione, ha un senso di grandissima possibilità. Perché se, se lo accogliamo vuol dire che, parliamo di quello che succede ad oggi, anche la questione per esempio della, faccio un esempio, del pagamento del debito estero. Io su questo sono d'accordo. Ho lavorato anche per questo, per tanti anni. Però io la penso come la pensava Alex Langer: che non è sufficiente dire: debito estero, cancellazione. Prima di tutto a chi la cancelliamo ? ai paesi per esempio dove c'è un governo... totalitario ? nemmeno per sogno. Lo cancelliamo tutto, così, gratis ? nemmeno per sogno. Io dico: cancelliamo tutto, ma a fronte di una condizione di ripristinare le risorse ecologiche e planetarie. Cioè io dico, io ti cancello il debito, anzi, ti dò ancora di più se fosse possibile, questa è la proposta che noi dovremo fare al G8, al G8, all'ONU, a fronte però di una, di un riposizionamento di tuo paese in condizione di tuo sviluppo autosufficiente. Questo è, è la proposta, per esempio Alex che era un deputato anche, che è stato anche un deputato europeo parlamentare, che per tanti anni ha sempre detto, cioè che è una, non è una compensazione, tu, o bene ti rimetto i tuoi debiti, non, non voglio... ti aiuto ancora di più, te ne dò altri, del denaro ancora, ma a fronte di impegni, politici, eh ? politici. Questo per me è la differenza. Oggi invece si parlava solo di annullamento degli interessi del debito estero. Si fa poco a dire che li hanno già stra pagati, però io non li darei ai paesi, ripeto, ai paesi dove c'è un governo che non rispetta i diritti umani, io ad esempio se fosse la Turchia adesso non ricordo più se la Turchia ha un debito estero, eh momento! Il mio debito estero serve per armare, e armare ancora i governi assolutisti ? no. Questo va discusso. Ovviamente io discuto anche i diritti umani dei paesi ricchi, naturalmente, questo è scontato. Dimmi tu, io parlo troppo.

- E pensi che l'ecologia sia un'ideologia o no ?

- No, assolutamente. Non penso assolutamente che sia un'ideologia, no. Qualche volta lo è. Cioè secondo me, ci sono dei fondamentalismi nell'ambito dei Verdi,

che io, di cui io sono molto critico, che sono ideologici. Per esempio l'arcipelago Verde era fondato, tanti anni fa, sull'idea delle ricchezze e delle differenze; che vuol dire pacifisti, animalisti, ambientalisti, protezionisti, ecco secondo me oggi nei Verdi è diventata la povertà delle auto referenze, la ricchezza delle differenze. Perché ? perché se io sono, faccio un'ipotesi, animalista, non posso pretendere che tutto sia, giri attorno a questa cosa: è una nicchia. Sarà anche una cosa... sarebbe come se io dicessi: io sono un evangelico, sono un protestante, io vorrei, se, se tutti quanti non hanno alcune idee che ho io, non sono Verdi. Questa è una stupidaggine, un'arroganza, un auto-referenza, non posso pensare così. Cioè secondo me, non, io, io sono quasi vegetariano perché, ma lo ero prima di essere nei Verdi eh ? ma non perché penso che... mangiare la carne voglia dire non essere o, ammazzare certi animali, non voglia dire non essere Verdi, perché ho, ho delle idee, ho alcune idee, alcune idee, ma non posso imporre questa cosa qua come carta di identità DOC, di origine controllata, per essere Verde. Così alcuni, a me pare veramente...

- Come non fumare e tutte queste cose ?

- Sono, sono banalizzazioni della cosa, quindi diventa ideologica. Allora diventa ideologia. Sono stili di vita, si capisce che sono stili di vita, ma uno stile di vita è una cosa ben diversa.

- Però qualcuno che sarebbe contro la globalizzazione eccetera e che fuma delle sigarette americane come...

- Va bene, io dico, io dico personalmente sei in contraddizione, però guarda, io mi ricordo che quando facevo, 1983, che facevo qui l'assessore a Genova, alle energie rinnovabili e al diritto dei consumatori, ho fatto un convegno, ho chiamato Susann Georges, quella che oggi fa le cose così, che nessuno conosceva chi fosse, è venuta qua ha parlato. E mi ricordo che allora, non ricordo più la sua ampia relazione, c'è l'ho scritta negli atti del convegno, ma mi ricordo perché ha detto una cosa allora: se volete lottare contro la fame nel mondo, perché il tema era questo allora, la fame nel mondo, prima cercate di abolire la FAO, l'organizzazione per la, l'alimentazione nel mondo, secondo dice, non privatevi del vostro hamburger, perché non è che poi se voi vi private del vostro hamburger, risolvete i problemi del mondo. Vuol dire semplicemente che voi non mangiate quell'hamburger, tutto lì, ma non create nulla, lottate, non fate qualcosa di così. Lo diceva agli americani questo, no, lei ? è così. Quindi tu dici, fumi una sigaretta, ma non lo so, ci può anche essere un'azione di boicottaggio, ma però deve essere anche vera perché mi fa ridere un boicottaggio che fa chiudere cinque botteghe per due ore. Che significato ha ? politico ? zero. Zero. O si fa una cosa seria... quindi... sono banalità, capisci, sono banalità. Questo va trattato, cioè oggi, oggi la globalizzazione, non, è come, è come quando si pensava che il mondo finisce a Gibilterra e si dice chi va oltre e... è, è il modo, la globalizzazione qualcuno ha scritto, non sono parole mie, è il modo in cui noi oggi viviamo, siamo e pensiamo. Noi pensiamo così, viviamo così, dopodiché ci sono cose che dobbiamo conservare, la diversità. Per esempio in Italia secondo me, le diversità dall'alimentazione a... al paese, al comune, sicuramente ben difficilmente saranno sconfitte e lì bisogna difenderle. Io mi ricordo che uno choc che ho avuto su questo problema, diversi anni fa, che sono stato a Creta, Grecia, nell'isola, e per un'interruzione della strada, che doveva passare un grosso personaggio, ci hanno fatto deviare in un paese interno, interno dell'isola di Grecia, di Creta. E passava Papa Andreu, comunque. E mi sono trovato in un paese, proprio in mezzo... e c'erano... i vecchi che di solito d'estate, che vanno fuori a, così, a far niente, con il caldo che c'era. E tutti quanti bevevano il loro vino, le loro cose, così, io ho visto un vecchio proprio vecchissimo non so, metti che abbia avuto ottant'anni, che beveva la Coca Cola. Per me, guarda, è stata una cosa, proprio, non dico che... ogni tanto la bevo la Coca Cola che mi sembra che mi faccia digerire, mi sembra, non so se sia vero. Non so se sia vero poi hai capito ? Ho mangiato tanto allora bevo... ma abitualmente bevo vino, o acqua, però mi ha fatto male, mi ha fatto male, caspità. T'ha colpito pure a te! che vita. Cioè lì non, è come fosse un intruso, però, però questo non significa nulla ecco, nulla. Quindi l'ideologia non, non ci deve essere, la politica dei Verdi non può essere ideologica, come quella di nessun partito, però credo che nei Verdi ci sia stata e c'è, parecchia ideologia. Troppi fronti. Anche sulla questione per esempio del pacifismo, l'ultima volta, l'ultimo conflitto è stato sul Kossovo, e be,

insomma, è mi rifaccio ancora da Alex Langer, che non può essere considerato un guerra-fondaio. Molti anni prima che scoppiasse, anni prima che scoppiasse la guerra, la crisi in Jugoslavia, aveva detto che lì, l'ONU doveva intervenire militarmente, che altrimenti sarebbe successo di tutto. Lui è morto prima, si è suicidato sai, prima che, degli interventi in Kosovo, però il pacifismo estremo, non ha senso, è stato sconfitto, sconfitto, completamente sconfitto. Ora ci sono dei problemi veramente di, di altro genere, però quando una cosa diventa ideologica, io non sono pacifista, sono non-violento. Secondo me, cioè c'è una differenza enorme tra antimilitarismo, pacifismo e non violenza, sono non-violento. Però la non-violenza risponde. In alcuni casi, risponde. E in quel caso, l'intervento dell'ONU era necessario. Non è stato fatto, è intervenuta la NATO, e quindi l'idea, quando un problema diventa ideologico, e non lo so. Io mi ricordo che sono nato, sono vissuto in una casa di antifascista, che hanno pagato duramente, ho avuto quattro zii, due sono morti a Mattausen e io non ho mai avuto il coraggio di andarci, sono andato, sono andato l'anno scorso per la prima volta nella mia vita, perché dovevo andarci, due sono ritornati e una è stata... per le conseguenze delle torture, è morta suicida, e un altro, così insomma, quattro zii. Mia mamma si è salvata perché eravamo di un paese di campagna sfollato. Si è sempre discusso, sempre, se la resistenza violenta, anti-violenta, fosse un bene o male, cioè questa discussione qua c'era, c'era. Non è che uno è intervenuto con le armi nelle campagne, nei boschi, contro... Quindi, lo capisco questo, però ci sono dei momenti in cui... la parzialità dell'esistenza ti fa capire che la cosa è ben diversa. Cioè non c'entra niente con i fatti violenti di Seattle, di Genova, ecco. Ecco la questione ideologica, si può essere ideologici o niente.

- E le tue referenze, diciamo, le figure politiche o altre che hanno contato anche nel tuo, nella creazione del tuo pensiero ideologico, quali sarebbero ?

- Dei Verdi sicuramente Alex Langer, ovviamente non, non considero nessuno, altrimenti peggio per me stesso, non c'è nessun Dio in questo campo, no ?

- Ma influenze anche di contrasto... anche di filosofia...

- Ma pure nel politico ? politico dici tu ? Ma credo che... nella storia, per esempio della mia cultura, o la mia adesione, alla fede evangelica, che è venuta da adulto, da bambino io non sono battezzato, strano per essere un... mia mamma ha detto, i miei genitori, fai quello che vuoi dopo, ma sono stati indubbiamente... lo studio dei testi Vangelici, lo studio profondo, neo profondo per quanto ho più potuto, quindi come primo riferimento. Poi da un punto di vista di persone che hanno, attuali, di questo secolo, insomma, l'idea teologica di Carlo Barth, Dietrich Bonhoeffer, il tedesco non lo so penso che si scriva così, era un pastore vangelico che ha scritto diversi libri, che è morto in carcere in Germania, ha scritto molti libri. Oggi citavo prima non ecologisti, insomma, come Max Weber e Karl Popper dal punto di vista della libertà, Algiro Spinelli per l'Europa, il pensiero di Algiro Spinelli è stato molto importante per la formazione dell'Europa, io credo molto, sono molto, credo molto all'opera dell'Europa, è un processo che non deve essere arrestato, ma modificato. Poi magari qualche autore che, tanti autori, io ho letto, purtroppo sono in difetto, sono, ho letto troppi libri. E quindi non, sono, insomma... è stato già un difetto perché non... ho letto... ho cominciato tardi a leggere dei romanzi, per esempio, ho letto pochi romanzi, ho letto saggi, saggi. E quindi non riesco neanche adesso in questo momento, a isolare alcune persone, alcuni studiosi, o alcuni saggi o alcuni pensieri molto influenti. Questi sono stati secondo me dei, dei maestri insomma. Estremamente importanti, alcune fonti più che altro, alcune fonti. Credo anche, da un punto di vista ecologista... da un punto di vista ecologista... sono, c'ho alcuni, mi lasciano alcuni perplessi, cioè trovo qualche ideologia anche per esempio... in Gregory Bateson, l'ecologia della mente, trovo qualche ideologia, anche se... anche, anche Rifkin secondo me, alcune volte è un po' ideologico. Però, chiaramente, offrono dei grandi pensieri. Suscitano grandi pensieri, lavorano bene. No, lavorano bene io sono un po' più rigoroso su queste cose qua, ecco, mi pare di essere più rigoroso. Quindi nel pensiero ecologista, nel pensiero chiamiamolo dell'ecologia scientifica, sicuramente, mi pare di... chi ha scritto bene, non mi ricordo più l'autore, l'autrice, è una donna che ha scritto, c'è un libro sulla, è edito da ambiente Italia, sulla globalizzazione, recentemente... è un nome che è famoso ma non mi riesco più a ricordare.

- Però hai fatto parte di altri partiti ?

- No, no io sì, sono stato, per un po' di anni iscritto al Partito Radicale. Però non ho mai avuto ruoli... particolarmente significativi nel Partito Radicale. Negli anni in cui ho fatto qui, l'amministrazione a Genova, ero dentro l'amministrazione, venivo proprio dal Partito Radicale. Però, la leadership del Partito Radicale, allora non voleva, Pannella non voleva. Ho rappresentato una delle prime ribellioni, al Partito Radicale di Pannella, pur credendo nei valori allora c'erano le questioni dei diritti civili, allora, ci sono anche adesso, insomma, nel grande momento del divorzio, dell'aborto, dell'obiezione di coscienza, della... della fame nel mondo eccetera.

- Si potrebbe dire che, magari, l'ecologia prima era solo ambientalista e l'incontro con il Partito Radicale ha socializzato, ha dato la parte sociale... ?

- Ha universalizzato, sì. Beh non tutti i, i Verdi che vengono dai radicali, sono una minoranza. Ma io non posso dire di essere stato Verde perché venivo dai radicali. Io penso che c'è stato un... quello che dico, la prima domanda che mi ha chiesto, che mi hai fatto, è quella: che c'era un ideale, una spinta etica, e per me l'ecologia, e quindi poi la nascita del partito dei Verdi, la Federazione dei Verdi, aveva una... una spinta più planetaria degli altri. Strano, quando avevo vent'anni, quando è sorto il partito dei Verdi, sedici anni fa, quello che mi è interessato di più è stato il globalismo dei Verdi. Oggi mi trovo invece che i Verdi sono dentro un fronte anti-global, non lo capisco, è sbagliato. Ovviamente bisogna dire quale globalizzazione, questo è vero, perché è diverso. Ma quello che mi è interessato è proprio questo: il pensare universale.

- E quali erano e quali sono i temi dei Verdi che per te contano di più ? Che diciamo ti hanno fatto venire nei Verdi che poi magari hanno cambiato... ?

- Per me contano... dal punto di vista tematico, devo dire che francamente, non è che i Verdi abbiano, l'attuale Federazione dei Verdi, abbia cambiato i temi. Non è adeguata a quei temi. La leadership attuale dei Verdi non è adeguata a, purtroppo, non è più adeguata in questo momento qui non è più adeguata a, ad esercitare un ruolo forte rispetto a quei temi. E come un imbuto, una chiusura di imbuto. I temi sono, sono i soliti, non ci sono, i temi sono quelli da, di una società sostenibile, cosiddetta società sostenibile, e in Europa si può fare molto. La, quello che ti dicevo forse già l'altra volta è che i Verdi hanno... non hanno, non sono riusciti, questi ultimi anni a dare, a scegliere delle priorità. Su cui lavorare. E si sono invece suddivisi, mille rivoli si dice, mille canali, mille... privilegiando ora l'uno, ora altro, e magari in contrasto tra di loro, non tra Verdi, sia tra Verdi con conflittualità interna, sia nei temi. Lavoriamo su tutte le questioni, sul lavoro, lavoriamo, lavoriamo sull'Europa, lavoriamo cioè non c'è, non ci sono delle scelte prioritarie per cui lavorare. Quindi la gente, l'opinione pubblica non capisce esattamente dove vuoi andare. Cosa c'è. Citavo l'altra volta la questione del Welfare, posso citare tanti altri esempi. Quindi questo è... per esempio, faccio un esempio che a me, dico una cosa che mi è molto importante, per me, l'Europa. L'ultimo trattato di Nizza è stato un mezzo fallimento. Però due cose, sono successe, nuove. La carta dei diritti fondamentali che non è ancora tutto. I Verdi sono stati timidi a dire che è stato un grande passo in avanti. Invece è un grande passo in avanti. E bisogna impugnarlo e farlo vivere politicamente. Secondo, le cosiddette, non so se tu sai cosa sono, ma le cooperazione rafforzate, che è un termine tecnico, ma cosa vuol dire ? vuol dire che è passato il criterio della doppia velocità, ti ricordi quando parlavamo dell'euro ? doppia velocità, perché alcuni paesi possono, se vogliono, su alcuni temi, correre, alcuni paesi che fanno parte dell'Europa, possono se vogliono correre più avanti degli altri per portare avanti l'Europa. Possono, e non devono avere il veto degli altri. Gli altri possono dire noi non vogliamo, non ce la facciamo, non possiamo, non siamo d'accordo. E allora questo è un tema che, per esempio sulle questioni ambientali, con tutti i temi di, di Seattle, di Genova, ci sono tutti i temi. Io ricordo che uno dei miei ultimi atti di parlamentare è stato quello, prima di Nizza, di domandare in parlamento, pubblicamente, ad Amato che era presidente del consiglio se questa potesse essere una strada, prima di Nizza, su un dibattito. Amato ha detto di sì e che si impegnava anche a farlo. L'ha fatto. Dopo Nizza abbiamo discusso a camere, a commissioni riunite estere e politiche dell'unione europea di cui io faccio parte, politiche europee, facevo parte, e,

ma ho ridetto ad Amato se questa è una strada percorribile. Lui ha detto che è una strada percorribile, che l'Italia la può percorrere e io non capisco come mai questo non si possa... i Verdi sono andati da parte, che non lo stiano facendo. Cioè oggi è possibile dire: Italia, Francia e Germania, facciamo un'ipotesi, o Italia Germania o Italia Francia o l'Italia e non so chi, portiamo avanti alcune cose dell'Europa, da soli. Come prima si immaginava, ti ricordi, portare avanti l'euro a doppia velocità, alcuni paesi sì, alcuni paesi no. Quella era una cosa diversa, ma su alcune questioni specifiche, diciamo non so l'ozono, diciamo l'estensione del debito estero alla condizione che... diciamo, qualsiasi altra cosa... portiamo avanti da solo. Questo sarebbe un grande segnale politico, e costringerebbe i paesi che vogliono aderire... dagli altri, dall'est, sarebbe un esempio, comprensibile ai popoli, alle nazioni. Non mi aspetto che il centro destra lo faccia, il governo di adesso lo faccia, però i Verdi come porzione politica, gli europarlamentari Verdi, potrebbero fare una grandissima azione politica, internazionale, europea: dire noi proponiamo questo, ed è possibile, cioè ci sono, non è una strada impossibile, ci sono le procedure, c'è scritto così... ho fatto qualche esempio, così.

- Facciamo sull'europa, pensi che ci sia un modo culturale di essere Verde ?

- Un modo culturale di essere Verde ? specifichiam meglio.

- Se tutti i Verdi sono uguali... ?

- Bèh sì. Penso di sì, e penso che sia anche giusto. Non so. Forse è lo stesso discorso che vale probabilmente anche per l'etica. Penso che... non esiste un pensiero unico, una cultura unica, ci sono delle idee comuni, delle convinzioni comuni su obiettivi comuni, ma le culture di riferimento sono, sicuramente sono diverse. Io credo che...

- Però l'etica dovrebbe essere la stessa ?

- L'etica... bèh sì; diciamo la politica dovrebbe essere la stessa, non l'etica, nel senso che l'etica secondo me è un'altra cosa. Cioè, la convinzione, le convinzioni, momento, questo, non vorrei avere... di essere condizionato da un punto di vista del pensiero filosofico, etico che mi... oggi, bisogna parlare di consonanza di più etiche. Cioè non c'è un'etica sola. Capisci cosa voglio dire ? Cioè se io ti chiedo, se io ti chiedo per esempio perché tu sei una persona che crede in una certa etica, ti domando poi ti domando, di che etica parli, giustificata su quali radici, su quali basi ? Ecco, non tutti abbiamo basi comuni. Io posso partire da un'etica che ne so... dei valori, da un'etica religiosa, come dicevi prima; allora è diverso, è diversa la cultura da cui tu vieni. Ma la cultura da cui tu vieni, ti porta a una posizione comune che ha anche un significato etico, capisci ? che ha anche una valenza etica, che ti porta ad agire in nome di qualche cosa, però quando parliamo di politica, dobbiamo parlare di convinzioni politiche, che si formano attraverso una precedentemente etica. Se no ideologizzi, fai diventare ideologia anche la politica; cioè non c'è separazione tra la politica e l'etica ma c'è una diversità di ruoli. Infatti alcuni potrebbero dire: io mi limito semplicemente a fare l'associazione. L'associazione, può spingere, ha un significato anche profetico, cioè può essere molto più avanzata, non fa compromessi, cioè se tu hai un'associazione per la difesa degli alberi, di alcuni alberi, tu ti batti per quella, a tutti costi e basta. È la politica che deve fare le mediazioni, deve fare, deve dire come si fa, non l'associazione. C'è questa differenza, fondamentale differenza. Quando tu vai in politica, quando tu agisci nella politica, rappresenti interessi comuni, quindi rappresenti una consonanza. È il discorso che ti facevo prima. Quindi per me ci possono anche essere più differenze, ma certo, è evidente che una persona che ama, che vuole risolvere i conflitti internazionali con la violenza non sta nei Verdi. Sta altrove. È evidente che una persona che dice così che... che, che lì, in quel posto lì si può mettere un parcheggio per diecimila posti, non ha capito niente, non ha capito, ma, però questa è la cultura politica, ambientalista, ecologista. Ecologista. C'è anche una differenza forse tra ecologismo e ambientalismo. L'ecologismo è la radicata convinzione di un movimento politico, Verde. Secondo me i Verdi tra l'altro fanno, in tutto il mondo, credo in, sicuramente in Francia, in Germania, so che stanno discutendo sul loro stesso essere: come, come agire nel mondo politico ? Penso che in questo momento qui si stia riflettendo sul fatto che è troppo piccolo il contenitore Verde per risolvere alcuni problemi, quindi si pone il problema delle alleanze, quale alleanza come,

con chi ? So che in Germania, in Francia questa discussione è avanzata. E credo che sia... in Italia no, purtroppo, per questo motivo di interiore disagio, che io avverto in, in questi anni.

- Adesso, tu fai parte di altre associazioni ?

- Se faccio parte di altre associazioni ? No, no guarda io... non, cioè non militante ecco, perché è troppo poco che ho lasciato il parlamento, quindi non mi bastava neanche il tempo per farlo, però io sono iscritto al WWF, sono iscritto a Legambiente, sono iscritto a tante associazioni... per esempio sulla, quella della... come si chiama... tossicodipendenza, per la liberalizzazione, no la legalizzazione della droga leggera... cioè sui diritti e le libertà ci sono tante associazioni di cui so che sono socio, ho dato dei soldi, ma non ho... frequentato ne ho fatto attività e non potevo farla da un punto di vista del tempo. Cioè non avevo tempo per me stesso. Questa è una occasione per esempio un occasione un po' straordinaria di avere il tempo più di mezz'ora, di, di stare fermo perché non si può, purtroppo non si può, no ? Questo è un limite. È un limite, lo riconosco. Però è così, o così, o si fa così o non si fa, c'è poco da dire. Quindi non ho avuto tempo di dedicarmi a qualche associazione. Adesso vedro, non so esattamente se sarà il caso, vedrò.

- E adesso ti faccio così qualche tematica e mi dici il tuo parere: sull'aborto ?

- Sull'aborto penso che ho mantenuto sempre il mio pensiero, penso che l'aborto è stato una rivendicazione del movimento delle donne che è stato uno dei più grandi movimenti, uno dei movimenti più importante del secolo scorso, da poco. Non sono d'accordo su un aborto se è considerato uno strumento di interruzione... della gravidanza in quanto tale, però... per me è un diritto, che deve... è una soluzione drammatica, è drammatica anche il divorzio, drammatica... tante cose sono drammatiche, io non sono, sono in totale disaccordo, con il mondo cattolico, con i valori cattolici, in totale disaccordo sulla distinzione tra... da quando comincia la vita: questa mi sembra una distinzione stupida, gesuitica, ipocrita. La vita si interrompe sempre laddove... mi interessa... anzitutto, non interrompiamo la vita di chi c'è, e questo è il più grande problema nel mondo. L'aborto è, rimane una scelta individuale, prima di tutto della donna, secondariamente se c'è un compagno del suo compagno, sta a loro decidere, dev'essere possibile, uno stato civile deve, deve dare questo diritto. Mi ricordo che prima che ci fosse l'aborto, io stesso ho accompagnato delle persone in Inghilterra per fare un aborto clandestino. Non clandestino, qui in Italia, clandestino. Qui in questa città c'erano gente che praticava l'aborto, medici che praticavano l'aborto con tanti soldi, spero che questo governo qui non consenta passi indietro, è un diritto fermo, punto e basta. Le disquisizioni filosofiche, morali, etiche, ci possono essere, ma sono, devono essere all'interno della... Liberi. Secondo me sono, io sono una persona che da questo punto di vista... non dico una cosa che, di cui non mi vergogno: sono a morale, non immorale, cioè ognuno faccia quello che vuole. Cioè se, ma lo dico da un punto di vista dell'omosessualità, del rapporto tra un uomo vecchio è una donna giovane, una donna giovane e un uomo vecchio, fra tutte le diversità sessuali, secondo me le diversità sessuali sono una bellezza, la creatività. Ognuno poi ha la propria... non gusto, la propria... passione. La propria, il proprio amore. Ma proprio l'amore... giudicheranno le culture dei posteri vedremo, ma la diversità sessuale è una, è un fatto creativo, un fatto creativo amoroso, di amore, quindi io non ho niente da dire. Io difendo tutti i diritti calpestati contro diversità sessuale nel modo più assoluto, pieno, totale, generoso e... non ho niente da dire. Io stesso sono un disordinato dunque... sarebbe una cosa, anzi, mi ricordo che una volta ho letto un libro bellissimo: il disordine amoroso, e non mi ricordo l'autore... francese... due autori francese, non era Roland Barthes, era qualcun'altro comunque... il disordine amoroso è della Garzanti, a me piace, io sono così questo, questo, la repressione sessuale è uno dei ritardi, specialmente in Italia, è una delle cose più... su questo sono rimasto un bambino, cioè: più amore, meno guerra, insomma, no ? Fate l'amore non fate la guerra, questo è un fatto vero, saremmo più gioiosi. Questo è, riguarda anche le donne questo, non soltanto i maschi ma più i maschi che le donne.

- Ma le donne saranno magari viste... anche meno libere, in Italia ?

- Certo molto meno libere. Però io dico che va bene tutto, cioè se uno è convinto, va bene tutto. Tu che io sappia, e tu sai, siamo in due, che sappiamo quello che stiamo facendo, finito.

<locuteur=fernanda><ans=50><sexe=f><entretien=13><lieu=venise><valeur=inconnue><date=janvier2001><profession=inconnue><statut=inconnu><éducation=inconnue><élu=o ui>

Fernanda, 50 ans, le 22 janvier 2001, Venise-Mestre, dans les locaux de la mairie, assise à un coin de table, face à face.

- A me interesserebbe sapere un po' del suo percorso nei Verdi eccetera ?
- Personale ? Adesso un po' un casino da cosa cominciamo ? Cos'è che ti interessa sapere esattamente ? la mia storia personale, cosa fanno i Verdi qui ?
- Piuttosto la sua storia personale però come Verde.
- Allora diciamo che io ho cominciato la mia, il mio impegno nei Verdi, come forza politica verso la fine degli anni '80. In particolare dopo Chernobyl. Prima, comunque avevo sempre fatto parte di associazioni o femministe o ambientaliste, in particolare di... democratica anche perché lavoravo in una scuola sperimentale per geometri e tecnici per la pianificazione, insomma, per la città, no ? Come si chiamavano. Era un indirizzo edile, territoriale. E quindi, le tematiche inerenti all'ambiente, al territorio, se mai alla città, e lo sviluppo sociale e... ecologicamente compatibile, insomma erano sempre state tematiche, ecco. Dopo, alla fine degli anni '80, mi è stato chiesto di impegnarmi nelle liste circoscrizionali. Sono stata eletta anche con un buon risultato personale, e sono poi successivamente, nel '93, diventata presidente della circoscrizione, della più grande circoscrizione dalla terraferma veneziana, di quarantamila abitanti circa. Da lì sono poi, sempre con i Verdi, mi sono impegnata nel consiglio comunale, sono diventata presidente del consiglio comunale nel '97, e attualmente sono assessore alle politiche sociali e alla cittadinanza delle donne e... cultura della differenza. Dunque appunto mi occupo di tutte le tematiche che ineriscono sia i servizi alla cittadinanza femminile, sia la promozione delle iniziative culturali e comunque di, della cultura in collaborazione anche con le associazioni femminili locali.
- Ce ne sono tante ?
- Sì, ce ne sono parecchie, c'è una buona realtà... diciamo parecchie associazioni, molte singole. C'è anche una consulta dentro la struttura del consiglio comunale, c'è una consulta delle cittadine e quindi, sì ce ne sono parecchie. Sì insomma c'è una buona realtà femminile. Per tornare al discorso dell'ambientalismo diciamo anche che recentemente sono presidente del comitato promotore per la... costruzione di un nuovo soggetto politico Verdi perché i Verdi, da un anno, sotto la direzione di Grazia Francescato, stanno cercando di ricostruire il proprio partito, e anche le proprie modalità sia politiche, sia a, dell'organizzazione. Io sono presidente della Federazione del Veneto. Quindi sono anche impegnata non soltanto sul fronte, diciamo, cittadino come amministratrice ma anche sul fronte, diciamo, del lavoro interno, della promozione, diciamo, di un cambiamento anche che secondo noi dovrebbe essere, dovrebbe vedere i Verdi come protagonisti, ecco. E cosa altro dire in questo percorso ? Diciamo che vivendo in una realtà come Mestre Venezia, una realtà complessa dove, diciamo, accanto alla salvaguardia del patrimonio storico ambientale, insomma che è ovviamente patrimonio mondiale, abbiamo anche, abbiamo lavorato moltissimo per la riqualificazione della terraferma e del risanamento dei siti inquinati, legati alla produzione industriale di Marghera, che è stata una produzione distruttiva dell'ambiente oltre che della salute delle persone, quindi ci siamo impegnati moltissimo in questa doppia, sì da una parte la salvaguardia delle... preziose ricchezze del territorio, e nello stesso tempo anche la costruzione concreta di, anche attraverso mediazioni alte, per la costruzione diretta di attività amministrative di, sì, e di decisioni e di

scelte e di programmi, e di piani, veri e propri anche urbanistici tesi al, al ricupero e alla riqualificazione del territorio. Perché Marghera è, appunto, con il porto e la realtà industriale, è comunque, diciamo, stato il luogo di una grande, da cui è nato sicuramente il... anche una... il ripensare in modo innovativo e da ecocompatibile lo sviluppo, insomma. È stata anche un'occasione oltre che essere stata un'occasione di, purtroppo, di pubblicità e di mettere... e di visibilità dei danni che ha prodotto il modo di produrre, il modo di produrre, in precedenza, insomma.

- Mi piacerebbe sapere se c'è una politica specifica dei Verdi sulle donne ?

- Allora... sì, i Verdi e... c'è stato dentro il movimento dei Verdi, ci sono come dentro la cultura politica italiana, ci sono due anime, femminili anche: c'è l'anima della parità e l'anima della differenza. Io appartengo più alla seconda.

- Il tema della tesi te lo dico dopo perché se no può influenzare.

- No, ti dicevo che questa modalità... di solito le donne sono in un caso per esempio di più e... là dove si fanno o delle cose molto concrete, e quindi si sa, e si perde anche poco tempo o cose dove si sta bene, dove tu sei dentro tutta, non sei dentro solo a metà o per quella funzione lì, no ? E quindi questo diverso modo di porsi nella politica delle donne trova accoglienza non in tutte le forze politiche. Nei Verdi più che altrove. Però, come ti dicevo prima, noi certe volte abbiamo difficoltà a trovare proprio le candidate anche che, e anche perché nel momento in cui tu entri in politica, nelle istituzioni eccetera, c'è come dire ? un'esperienza, una storia che devi avere in qualche misura alle spalle, che ti può, che se non c'è l'hai, non ti viene neanche di andare lì. Insomma sarebbe lo stesso più o meno di entrare, non so, in un circolo per giocatori di golf, ma se, se non ho un minimo di conoscenza del luogo, eccetera non lo frequento, non mi interessa, c'è questa estraneità che difficilmente si vince, se no attraverso appunto la costruzione dei luoghi che io definisco vitali, sensati e in cui una si possa esprimere, insomma, anche abbastanza liberamente. E trovi arricchente essere lì.

- Non c'è, c'è o non c'è, un'aggressività verso le donne che partecipano alla vita politica diciamo ?

- Aggressività, no, affatto.

- Non sono più giudicate o... non hanno difficoltà a farsi rispettare ?

- Ah, in questo senso! Diciamo che le donne... ma sì in certi luoghi io credo che la parola femminile sia, tu devi sempre essere molto autorevole, insomma per poter contare, cioè devi sicuramente avere un di più di autorevolezza, di capacità, eccetera, perché se no quando parla una donna, soprattutto nei luoghi degli uomini, questa sua voce tende ad essere così, non dico ignorata, ma così come se fosse qualcuno fuori luogo, insomma, perché c'è questa qui, no ? Però non fa parte della mia esperienza personale, ecco, questo io lo vedo, lo verifico, è anche vero che molto spesso c'è una... sì c'è... nella politica, direi che non sono le, le migliori che vengono in politica. Le donne migliori si esprimono nelle professioni, si esprimono... sì non per denigrare né me stessa, né le mie amiche, però direi che sono, che non è proprio nei luoghi della politica che si trovano le persone migliori, purtroppo.

- E cosa significa, perché migliori ?

- No, migliori nel senso... con maggiore capacità di essere in sintonia con i tempi, di essere in sintonia con la capacità di proporsi come guida, orientamento anche per altre. Insomma, donne che esprimono autorità, insomma. Che esprimono, che esprimono anche un grosso, anche una grande ambizione però legata ad un orizzonte più vasto, capito ?

- E a livello, dicevi che c'erano tante associazioni anche femminile ?

- Sì, ce ne sono tante, diciamo che... Io noto che c'è un tasso di invecchiamento, però, e che il problema è questo, associazioni che rischiano però di non vedere il ricambio e infatti sono più o meno sempre le stesse persone da tanti anni.

- E quali sono le tematiche che, perché se ci sono le associazioni significa anche che ci sono cose da difendere ?

- No, ma no perché non c'è... fortunatamente non si tratta tanto di associazioni in difesa di chi sa cosa, quanto di associazioni che attuano un loro progetto culturale, o una loro presenza in città, non sul piano della rivendicazione, ma sul piano proprio della produzione anche di vita associativa,

di vita culturale e così, no ? E dunque sono associazioni che, diciamo, prestano la loro opera per fare corsi di poesia, mostre di fotografie, teatro, cioè che danno le loro competenze per dare anche una sorte di servizio, diciamo alle altre, no ? E infatti, per esempio, per dire con il teatro fanno corsi di teatro nelle scuole e quindi, c'è questa cosa di far passare anche attraverso mezzi diversi, la cultura delle donne, no ? E poi, poi invece adesso ultimamente, soprattutto, si è sviluppato questo interesse da parte di alcune associazioni per fornire degli aiuti alle donne emigrate. Quindi c'è anche questa attenzione, oppure ci sono quelle che offrono aiuto, legale, alle donne divorziate o alle donne che subiscono violenze, cioè ci sono sempre queste tematiche tradizionali, diciamo. Però, poi ormai sono le istituzioni che rispondono con servizi specifici anche a queste necessità. Ci sono i consultori, ci sono i centri anti violenza, ci sono delle case per le donne maltrattate e le associazioni che fanno questo tipo di servizio, ormai sono diciamo delle "onus", delle associazioni che però, pur prevedendo una parte di volontariato, sono dentro la struttura dell'economia sociale. Io la chiamo così, che è co- amministrata dal comune.

- Se mi puoi parlare un po' di questo concetto di differenza, mi parlavi della cultura delle donne, appunto, l'ispirazione è piuttosto quella un po' che va da Simone de Beauvoir, americana eccetera. ?

- No la mia, i miei punti... Simone de Beauvoir rimane comunque un punto di riferimento, no ? Anche se, insomma, Simone de Beauvoir è quella del secondo sesso eccetera, eccetera no ? E comunque è sempre molto interessante leggerla e, e è stata una delle mie prime letture quand'ero ragazza. Diciamo che, per quanto riguarda me, ma questa è molto forte nella cultura italiana, è soprattutto Lucie Irigaray che è stata una, francese appunto, e che è stata quella di speculum, del... che ha introdotto il discorso della genealogia, anche, della necessità del... della genealogia, sia reale che simbolica, femminile e della differenza proprio che è il, il pensiero che hai sul tuo essere donna. E poi lei ha fatto, ha sviluppato tutta una, tutto un suo pensiero filosofico, molto interessante, molto stimolante. E da noi però, diciamo che il pensiero della differenza visto come protagoniste, è soprattutto Luisa Muraro, prima ancora Carla Lonzi, che però, insomma il pensiero della differenza è successivo, ma Carla Lonzi ha molto influenzato il femminismo italiano, e che il pensiero della differenza italiana, Luisa Muraro e altre, Diottima, la libertina di Milano, che ha criticato, moltissimo e continua a criticare proprio, il femminismo quello egualitario, paritario e un po' di stato, con il discorso che il femminismo diciamo della differenza mette, soprattutto sottolinea, la necessità per la donna di pensare, di dar senso alla propria differenza. E da lì, aprire un conflitto tra i sessi. Non invece aprirlo sul piano di avere gli stessi diritti, avere le stesse cose, di avere questo e quello. Non perché noi neghiamo, o venga negato, la necessità dell'uguaglianza, questa la si dà per scontata ormai. Nè là dove ci sono delle ingiustizie, ci vanno, però non è che questo debba essere lo stigma e ciò che caratterizza la presenza femminile, e soprattutto in un periodo in cui le donne sono molto forti, aggiungono molto ai risultati e sono forse, diciamo che alla fine di questo secolo, millennio, così disgraziato per tanti aspetti, il vero, chi ha vinto veramente la scommessa della storia, siamo state noi, insomma. Quindi fare leva più sulla forza, sul protagonismo, sulla capacità di innovazione, di proposte e anche di stare ai tempi, e anche ai mutamenti, basta pensare con il lavoro, quanto le nuove forme di lavoro nel bene e nel male si incrocino e trovino in noi molta più, diciamo, capacità di starci dentro, no ? Che non gli uomini. Perché abbiamo effettivamente delle storie anche diverse, oltre che soggettive, anche proprio di, di, di genere, no ? e quindi, ragionare con questo taglio, con questa, secondo me, secondo noi, produce molto di più, produce molto di più cultura, politica, capacità di, di confrontarsi con la realtà, insomma.

- Anche in Italia ci sono delle donne che sono sotto pagate per lo stesso mestiere ?

- Sì ci saranno anche queste cose, che ci sono delle donne...

- Ma non è una cosa che si difende ?

- Ma certo nelle situazioni obiettive, si difendono, queste cose. Però non è insomma, che in... insomma, nella amministrazione pubblica, più che altro perché ci sono magari più dirigenti piuttosto che, più dirigenti uomini che donne, però

due dirigenti uomo e donna prendono lo stesso stipendio. Poi, mi pare che più che altro, ci sia il discorso della segregazione che magari nei lavori meno pagati ci sono più donne, questo può essere. Però secondo me, insomma, queste sono cose che non hanno a che fare con la dimensione di venti, trenta anni fa, ecco.

- E invece il discorso della difficoltà. Di essere una donna che si implica in politica perché è difficile essere sposata, assumere queste cose, avere figli eccetera ?

- No, io infatti ho cominciato a fare i figli a vent'anni. Nel senso che il primo figlio l'ho fatto che avevo ventun'anni. Ho fatto tutto lo stesso, cioè mi sono laureata, mi sono sposata, ho fatto politica lo stesso. Io non sono l'esempio tipico forse sarò anche stata una madre non proprio perfetta, ecco. Dipende dal grande desiderio che ha una e poi anche da chi ha attorno, se ha aiuti, se ha un marito compiacente, però se una donna vuole può fare qualsiasi cosa, insomma, può fare anche politica. Gli ostacoli sono più psicologici e interiori che reali. Poi mi dirai, li asili, sì tutto verissimo; dopo di che, come spesso mi capita con le giovani donne, no, che pensano di, a trent'anni di essere già manager, hanno tutte questa visione qua, no ? Di avere due figli, non uno neanche tre, due di solito, e poi di fare chissà cosa. Cioè uno bisogna anche che scelga nella vita. Io penso che se uno vuole vivere la maternità bene, si deve prendere, nella propria vita, quello spazio per viverla bene. Vivere la maternità e poi essere... dieci ore di qua con il fiato alla gola e lo stress, non fa bene né alla madre né al figlio, quindi io sarei più per una vita equilibrata: in determinati periodi fai politica. Ecco per una vita complessa, ma non volerci mettere tutto assieme. Quello è un delirio di onnipotenza tipico maschile, ma che... Bisogna anche sapersi dare dei tempi, cioè sapere che il mondo va avanti lo stesso anche se non ci sei, che se invece di fare tre riunioni ne fai due va bene lo stesso, cioè bisogna darsi dei ritmi appunto, e soprattutto l'ecologia della politica dovrebbe imparare da, dalle donne. Invece c'è il rischio che noi, per correre, ma io lo coro, eh ? questo rischio, correre dietro i ritmi eccetera eccetera, ti disumanizzi, non toglie la femminilità solo, proprio diventi una specie di macchina.

- Mi hai parlato questa mattina del nuovo soggetto politico, mi hai detto che eri impegnata anche in quello, come si definirebbe appunto questo, come era prima e come sarebbe quello... ?

- Allora, negli ultimi, nel corso degli ultimi anni, c'era stato, intanto c'è stata diciamo dal punto di vista dei risultati elettorali così diciamo, abbastanza una *débâcle*, insomma e quindi come noi siamo una forza che si misura anche con le elezioni, lì è un giudizio da parte dell'elettorato molto pesante. Questo però, non è avvenuto ovunque. E tanto è vero che nella nostra città, abbiamo sempre mantenuto un elevato, un risultato molto interessante. E sempre... così, soprattutto per le amministrative, diciamo, sempre, anche l'ultima volta, abbiamo avuto il nostro candidato appunto Gianfranco Bettini, ha avuto come suo risultato un 16%, no ? e la forza politica anche per altre, altre elezioni, sempre più vicina al 10 che allo zero, ecco, con varie oscillazioni. Soprattutto in certi, in certe, soprattutto qui a Venezia, Mestre, e in particolare in certi quartieri della terraferma. Allora abbiamo detto perché qui la cosa funziona, e in certi luoghi, la cosa funziona e in certi no ? Siamo partiti un po' anche cercando di capire le differenze, e abbiamo capito che laddove c'è un forte radicamento, una capacità di, anche, individualmente, come dire ?... incarnare, no, i problemi ma anche le risposte ai problemi, e dove c'era una, poco, pochi politicanti, però molto personale politico qualificato, lì le cose andavano bene. Anche perché qui in città, ma anche in altre parti dell'Italia appunto, è stato fatto il tentativo che poi è stato abbracciato da questa ultima esperienza con Grazia Francescato, di aprirsi a quello che ha costituito sempre, come dire l'arcipelago dell'ambientalismo, del movimento dei Verdi, no ? E quindi anche... riallacciare, con tutte le anime dei vari... delle varie realtà che con i Verdi in questi anni hanno fatto anche dei percorsi assieme che si erano come allontanate, perché i Verdi avevano avuto, negli ultimi, nel corso degli ultimi anni, una gestione forse troppo appiattita sui modelli degli altri partiti, un po' troppo, diciamo, dentro il centrosinistra senza una forte caratterizzazione, e in più c'era stato, c'è stato, lo scorso anno o due anni fa a dire il vero, questo grande evento che ha

sicuramente allontanato molto, molte persone, ha allontanato molte realtà da noi, che è stata diciamo l'adesione del nostro governo di centro sinistra alla guerra, con una presa di distanza soltanto parziale da parte nostra, per esempio l'hanno detto di sicuro però non così, omogenea e soprattutto non a livello di governo, da parte dei Verdi. Allora abbiamo anche messo in discussione, diciamo, questa cosa e quindi, ricostruzione di un soggetto, aperto alle varie anime della cosiddetta società civile, soprattutto... e non soltanto diciamo le associazioni ambientaliste che sono i nostri alleati tradizionali, ma per esempio, anche, forze culturali, sindacali, della nuova imprenditoria, dell'agricoltura biologica, degli scienziati diciamo più consapevoli che aprono conflitti, per esempio sul discorso dei transgenici, no ? Ecco, e abbiamo incominciato anche a essere più diciamo protagonisti di battaglie fondamentali tipo appunto questa contro gli organismi geneticamente modificati, contro processi di globalizzazione in cui non ci sia una presenza, insomma, degli interessi, delle comunità, e... e delle persone delle realtà che da questa globalizzazione traggono soltanto conseguenze negative, e poi anche, ci siamo messi a lavorare di più sul, anche, sul piano del, della... necessità di concepire nuove forme di cittadinanza. Abbiamo partecipato molto anche al dibattito sul federalismo, sulla necessità dell'auto-organizzazione, della sussidiarietà anche nelle scelte e nella gestione dei processi e delle attività pubbliche, una sussidiarietà che non è solo quella dello stato, ma anche quella orizzontale tra ciò che è pubblico, e ciò che è privato, dunque uno spazio pubblico da ripensare, da re- inventare. Cioè, insomma, ci siamo giocati a tutto campo, cercando di tradurre tutti i nostri rapporti anche in forza politica. Questo è il lavoro che stiamo cercando di portare avanti in questi mesi, grazie alle, anche a una grande apertura verso il... il mondo. Tanto è vero che la nostra presidente, viaggia, va di qua, va di là. Adesso è stata in Columbia per difendere i diritti dei popoli indigeni dell'Uva. Si chiamano Uva perché la loro economia, la loro cultura cioè, rischia di essere... subire, un colpo drammatico per l'estrazione del petrolio e poi ancora molto impegnati nel Chiapas. Cioè, insomma, quindi questa attenzione al locale per non parlare di Seattle, per non parlare di Nizza, per non parlare di, di Monaco dove, soprattutto a Monaco, la nostra presenza sul discorso della, il rifiuto della brevettabilità della vita, della materia vivente, ci ha visto proprio Verdi italiani, protagonisti quasi unici. Ecco quindi, un'attenzione forte anche a quello che avviene al livello mondiale e, la volontà e la decisione di mettersi in rete con le realtà, però senza perdere il radicamento nelle cose che si fanno giorno per giorno nel, nelle cose...

- E al parlamento europeo avete contatti ?

- Sì. Sì, sì, con i Verdi. Adesso, la prossima settimana, a parte che con Monica Frassonni ha sempre, è sempre stata presente, lei è stata eletta in Belgio, però insomma, è di Brescia e è sempre stata presente in tutte le nostre, i nostri vari passaggi, ecco diciamo con lei soprattutto più che con Messner, c'è il *liking*, insomma con cui esistono dei rapporti molto più fluttuanti. Anche se, devo dire che all'inizio di febbraio verranno qua i Verdi europei, perché hanno scelto Venezia come luogo per, dove svolgere il loro, il loro, annuale esecutivo quindi poi...

- Italiani no ?

- No sono Verdi europei in, tutti i Verdi europei. L'esecutivo dei Verdi europei saranno qua dal 2, e faremo anche una manifestazione sulla laguna, la salvaguardia, il problema dei cambiamenti climatici, insieme.

- Ho intervistato quattro deputati europei francesi Verdi, però italiani no. E volevo chiedere se secondo te le ragioni che hanno motivato la tua adesione ai Verdi, sono sempre le stesse ?

- Diciamo che... sì... diciamo che mentre appunto, all'inizio, è stata proprio un'adesione e anche per certi aspetti molto critica, perché mi pareva che, per esempio, non ci fosse un'attenzione... come dire... a certi aspetti, a certe contraddizioni, insomma che mi sembrava un po' troppo ideologico, poco misurato sulla realtà, via via che sono maturata io, sono anche maturati i Verdi, diciamo che da aderente sono diventata protagonista e quindi, le motivazioni soggettive sono forse anche più forti, più convincenti perché si sono intrecciate con la mia storia anche personale e, insomma, quindi. All'inizio è stato una ricerca di trovare un luogo dove appunto cose per me importanti come l'insensatezza di

questa maniera di produrre, di consumare, di vivere, potesse trovare anche una risposta organizzata a livello di forze politiche che si confrontavano con le istituzioni dove comunque vengono, vengono prese delle decisioni. Adesso, c'è questo, ma c'è anche, come dire... l'essersi, l'essere da parte mia assunta la responsabilità che, che è anche più poco pesante, se vogliamo, perché vedo che insomma non è così semplice, non è così semplice amministrare, non è così semplice stare alla realtà, così sempre faticosa, così sempre che certe volte ti sovrasta, no ? soprattutto anche, quando le cause di certe cose sono così lontane che ti sembrano ancora più difficile poterle aggredire.

- Hai avuto come si dice un 'maître à penser' Verde, anche non forse direttamente ?

- Bèh, sì, in teoria sì, bèh un po' le letture classiche, che un po' hanno fatto tutti, no ? Però diciamo che, che sono Illich, che sono Batterson, che sono altri ancora. Però per me più vicino è stato sicuramente di aver conosciuto e praticato Alex Langer per quanto riguarda diciamo, il mondo maschile e per quanto riguarda, invece, le mie comunque 'maître à penser' che sono sempre donne, e a cui riconosco sempre una autorità su di me, perché da loro prendo strumenti, eccetera, sicuramente c'è stata Laura Conti, c'è stata bèh anche, anche Wandana Shiva per il discorso più della... della del rapporto nord sud, donne, e neo capitalismo, insomma. Ma anche la Irrigaray secondo me ha dato tanti strumenti e tutta la cultura politica delle donne contribuisce, anche se non si dichiara manifestamente ecologista o Verde eccetera, ad un un'rapporto diverso tra donna, uomo natura, mondo lavoro perché in genere le donne, la cultura delle donne ha prodotto una forte critica al patriarcato e il modo di produrre, così, e di... è molto radicato nel pensiero occidentale patriarcale e blablabla... e quindi non so, per me anche Simone Weil, per dirti, è una, è un riferimento. Cioè, non sono i riferimenti che trovo molto forti, Arendt, Simone Weil, eccetera sono altrettanto, secondo me, mi hanno dato strumenti per pensare l'ecologia fortissimi, e tutto, ti ripeto il movimento è nato, soprattutto per il discorso che il desiderio femminile, si sottrae e anche nel momento in cui la donna si presenta nel mercato del lavoro o comunque nei mercati sociali, si sottrae molto di più di quello del, dell'uomo, al rapporto, allo scambio piacere potere, piacere denaro, e così via. È più... poi leggo sempre un, ecco, però 'da' leggere un sacco di cose come facciamo un po' tutti, e trovare sempre stimoli anche... non so gli ultimi, adesso i titoli non mi vengono in mente, adesso.

- Ma per sapere la non violenza è una tematica... ?

- Bèh, la non violenza fa sicuramente parte della nostra, diciamo, della nostra tradizione qui Verde nazionale ecetetera. No, lo davo anche per scontato. Diciamo poi che io, a partire dagli anni '90, mi sono occupata, mi sono, mi sono ho, ho operato nelle associazioni contro la guerra, nelle donne in nero per cui c'ho tutto un percorso anche...

- Le donne in nero cosa sono ?

- Le donne in nero sono donne che, proprio quando è scoppiata la guerra ancora in Irak, hanno manifestato uscendo tutti i mercoledì sera, che mi sono presa anche la polmonite, tutti i mercoledì sera, in piazza, vestite in nero si faceva una presenza simbolica e poi da lì queste manifestazioni del mercoledì si sono diffuse un po' ovunque in Italia, e anche nella ex Jugoslavia. Erano partite, il gesto era partito dalle donne pacifiste, israeliane, e palestinesi. E questo simbolo dell'uscita, un giorno, tutte in silenzio, a fare questa cosa, è stato poi tradotto diciamo in una forma associativa, che ha fatto tutta una serie di azioni, di iniziative contro la guerra in Irak, ti ripeto, e poi contro l'ex, sì, l'aggressione... in Sarajevo e tutte le vicende della ex Jugoslavia, insomma. Quindi, c'è stato, da parte mia, anche un impegno molto, molto diretto.

- Hai un contatto con i centri sociali ?

- Sì, sì, certo, c'è un contatto con i centri sociali nel senso che sono una delle manifestazioni più, diciamo attive, della città, e i contatti con l'amministrazione poi sono sempre state anche come amministratrice sono stati... diciamo piuttosto forti, e anche come Verdi c'è un, insomma, Beppe stesso, che è uno dei portavoci e quindi per me è stata, lo stesso, attraverso Beppe, e Luca Casarini all'inizio, ma adesso anche varie ragazze, giovani, insomma i centri sociali raccolgono tante di quelle realtà per cui...

- Però, per me è una cosa che non esiste in Francia, no perché i 'squats' sono ancora un'altra cosa.

- Dovresti probabilmente, perché appunto questi centri sociali, c'è un'articolo anche di, c'è stato se lo cerchi, c'è stato su *Le Monde*, e anche io l'ho visto anche in Internet sul *Los Angeles Times*, dove spiega questa realtà un po' dei, di questi luoghi in cui si produce cultura, in cui si produce forme... quello che è interessante dei centri sociali che conosco io, è questa cosa che loro non è che si limitino a investire il loro spazio, fare le cose che li piacciono, ma propongono, si propongono di aprirsi alla città, di offrire risorse, le loro risorse soggettive e culturali, alla città per potere anche modificare le cose. Poi interloquiscono con le grandi problematiche del... insomma è un'espressione giovanile che, insomma, non è che ce ne siano tante. Perché, se pensiamo che o ci sono le discoteche, o la chiusura nelle case con Internet eccetera, questo sicuramente magari ce ne fossero di più, ecco. Di queste realtà. E in più, è ovvio che aprono anche una modalità intelligente di, di conflitto insomma. Perché poi la realtà è anche il conflitto, non è mica che... anzi se non c'è il conflitto vuol dire che siamo un po'... e... una stalle che fa un po' impressione.

- E prima dei Verdi sei stata impegnata in altri partiti ?

- Sì, no, no no no non no, io... Se non ci fossero i Verdi non sarei in nessun partito, perché la vita di partito per l'amor di Dio... quindi i Verdi che, sperano in un partito non partito, sono quelli con cui ho potuto, e anche perché sei molto libera, sei... se vuoi avere i tuoi spazi, di proposta, e di...

- Non è dogmatico ?

- No, non è dogmatico e soprattutto non ci sono le, le discipline e tutte queste cose qua, insomma. Sono dei luoghi associativi, ecco, più che partitici. Cioè non ci sono le gerarchie, la democrazia formale, insomma, si discute, si sta assieme, si lavora insieme, che ci siano ste cose che poi...

- Stavi per dirmi, per rispondere a un'altra domanda...

- No prima in cosa ero impegnata, come dicevo, il mio più grande impegno degli anni '70, '80 è stato nel movimento femministi e quindi... quello soprattutto. Sì, sì prima, con varie diciamo... (scusami sai, Giorgia perché sto facendo ecco questa è un'altra Verde che puoi sentire, dopo). Allora prima impegnata in questo tipo, che poi femminismo ha cambiato, il femminismo degli anni '70 era molto rivendicativo per cui, io appartenevo addirittura al gruppo, a gruppi comitati per il salario al lavoro domestico. E, c'erano già naturalmente le lotte che facemmo allora, l'aborto, sono venuta anche in Francia non so quante volte contro la violenza, ho fatto manifestazioni notturne, uh! ne abbiamo fatto di tutti i colori! abbiamo...

- In che anni ?

- '73. Essi! C'era già il movimento prostitute e tutto come adesso, sans papiers, circolare Fonteney mi ricordo ancora, appunto è...

- C'è un discorso dei Verdi sulla prostituzione ?

- Beh, il discorso dei Verdi sulla prostituzione è il discorso che facciamo noi sulla prostituzione... però adesso purtroppo non ho tanto tempo perché devo andare in aula... casomai ti puoi far dire...

<locuteur=renato><ans=51><sexe=h><entretien=14><lieu=rome><valeur=sans><profession=inconnue><élu=oui><statut=marital><date=mars2001><éducation=catholique>

Renato, 51 ans, le 6 mars 2001, Rome, au sénat, dans son bureau, assis face à face dans des fauteuils, informellement.

- Mi interesserebbe sapere quando è arrivato nei Verdi ?

- Eh, non mi ricordo più.

- Da quanto tempo, il suo percorso ? Perché i Verdi ?

- Io sono un'ambientalista *ad litteram*, nel senso che facevo l'ambientalista quando ero in un partito di sinistra e nessuno si accorgeva che la questione ambientale era... però sono arrivato nei Verdi tardi. Adesso non mi ricordo

l'anno. I Verdi arcobaleno, che anno era... i Verdi erano nati prima. I Verdi. I Verdi erano nati prima, adesso non ricordo se era l '80.

- Comunque la tematica era l'ambiente più che altro ?

- Sì, l'ambiente ma in termini globali, non ambiente come, diciamo, iniziative di tutela... io ho fatto le prime iniziative diciamo di carattere ambientale nel 1975.

- In quale associazione ?

- No, era un collettivo di base di un partito di sinistra. Democrazia proletaria.

- E diciamo adesso, oggi, le ragioni per cui lei ha raggiunto i Verdi prima, sono sempre le stesse oggi ?

- Sono ancora le stesse, confermate e diciamo approfondite. Cioè adesso comprendo meglio, diciamo le motivazioni... strutturali di quella scelta.

- E le altre tematiche ?

- Quali altre tematiche ?

- Le altre tematiche, escluso l'ambiente, quali sarebbero ?

- No, ma per rispondere precisamente perché se no si fa in fretta.

- Quali sarebbero le altre tematiche importanti che ha sviluppato essendo nei Verdi, dopo quella che l'ha fatto entrare, cioè quella dell'ambiente, quali sarebbero oggi le tematiche che a lei importano di più e nelle quali interviene di più, a livello personale e non solo rappresentativo ? Mi interessa proprio il percorso delle persone soprattutto.

- Ma, a me personalmente, mi piacerebbe occuparmi di parchi, però non l'ho mai fatto. Magari quando mi occuperò di parchi non mi piacerà. Adesso mi sto occupando invece di questa questione ormai di moda del rapporto economia ecologia.

- Ci sono dei punti in particolare ?

- Bèh, su diciamo le opportunità che gli interventi in campo ambientale possono offrire, sia sul piano della qualità dello sviluppo sia sul piano della creazione di nuovi posti di lavoro. E poi in termini globali le opportunità che la scelta ecologica può significare dal punto di vista della competitività dei sistemi avanzati. All'interno dell'economia globale.

- E secondo lei...

- Secondo te.

- E secondo te, bene... i Verdi, dico sempre i Verdi, insomma gli ecologisti però i Verdi, che mi interessano, hanno un pensiero particolare ? Quale sarebbe la particolarità del pensiero Verde ? In genere nei confronti degli altri partiti ?

- Bèh, la particolarità del pensiero Verde è nella parola stessa. È nell'ecologismo. L'elemento di differenza con gli altri partiti è questo, poi va... coniugata la parola ecologista con... va storicizzata. Ecologista nel 1980 poteva significare alcune cose, nel 2000 ne significa altre. Cioè nel 2000 ecologista significa... riduzione dei, degli inquinanti in atmosfera, significa sicurezza alimentare, significa tutela del patrimonio territoriale, diciamo. Nel 1980 ecologismo significava prevalentemente un messaggio trasversale sulla tutela diciamo, non so contro la caccia piuttosto che... la difesa di alcune aree paesaggistiche interessanti. Cioè a me pare che col tempo, il messaggio ecologista si sia arricchito e maturato. Cioè diventato adulto. Cioè oggi l'ecologia è una chiave di interpretazione dei problemi delle società avanzate e non solo avanzate del nuovo millennio.

- E che differenza fra ecologia e ecologismo ?

- Ecologismo è un pensiero che si... che si... diciamo muta e matura nel tempo. Ecologia è lo stato d'essere. Si può essere ecologici su alcune questione e magari non su altre.

- Per esempio ?

- Cioè per esempio si può... essere dei grandi propagandisti dell'idea della scelta vegetariana perché questo ha effetti sulla sicurezza alimentare e sulla salute. E però nello stesso tempo, nella propria vita privata, si può essere dei grandi divoratore di carne. O come si può essere dei grandi propagandisti della scelta della raccolta differenziata dei rifiuti, e poi magari quando si va al supermercato, al posto di comprare l'acqua minerale in bottiglia di vetro, si compra l'acqua minerale in bottiglia di plastica. Credo. È una scelta ecologicamente sbagliata quella di comprare l'acqua minerale nelle bottiglie di

plastica anche se è più comodo. Perché bisognerebbe comprarne nelle bottiglie di vetro che si possono naturalmente riutilizzare. Mentre la bottiglia di plastica è prodotto energetico sprecato. Noi siamo assurdi. Perché la bottiglia di vetro può essere, c'è, c'è un potere energetico immagazzinato nella bottiglia di vetro che viene riutilizzato. Basta lavarla e si riutilizza la bottiglia di vetro; mentre la bottiglia di plastica è energia sprecata. È pur vero che poi la bottiglia di plastica si può... riciclare, si può riciclare. E poi la plastica può essere usata diciamo negli inceneritori per alzare il potere calorifico. E quindi può essere utilizzata diciamo nei processi combinati per produrre energia elettrica e nello stesso tempo recuperare il valore che altrimenti verrebbe disperso, cioè con le centrali a nuove tecnologie questo si può fare. Però sul piano strettamente ecologico è un errore produrre la plastica e utilizzarla per esempio per le bottiglie. Anche se dopo queste bottiglie vengono riciclate.

- È infatti quello che mi dicevi avere un certo discorso e poi non farlo...

- Ma non è una questione di... di incoerenza, è... il fatto che viviamo in alcune condizioni sociali, civili, culturali per cui molto spesso diventa quasi impraticabile, difficile molto spesso, a volte quasi impraticabile essere ecologisti, diciamo, in modo rigoroso fino in fondo perché... per esempio a Roma mi dicono che le bottiglie di vetro per l'acqua minerale non ci sono. Per cui se uno vuole la bottiglia di vetro magari deve andare al supermercato di non so io, a venti chilometri. Vedi come si stanno inalberando le signore.

- E per te invece cosa sarebbe essere ecologista diciamo a livello quotidiano cosa significa ?

- Per me ?

- Se ci sono delle cose speciali che pensi prima di fare certe cose, certi campi a cui pensi più che a altri ?

- No io prima ero più ecologista, adesso un po' meno. Cioè per esempio io prima di fare questo lavoro, utilizzavo la carta anche quella diciamo già usata, scrivevo dall'altra parte. Adesso, cioè qualsiasi cosa scriva di nuovo, prendo un foglio nuovo prima non l'avrei mai fatto. Cioè per esempio io adesso ho preso l'abitudine di tenere le luci accese, prima non lo facevo. Cioè sono diventato un sprecone.

- Ma su altri punti ?

- Questi, quelli che ti ho detto. Consumo energia elettrica.

- Ma anche a casa ?

- No, a casa no. Non lo faccio. A casa, quando sono a casa, mi ritorna diciamo il mio istinto, per cui uso poco. Ma non uso le candele. Cioè però per esempio, per esempio se non so, vado in una stanza, accendo la luce. Ma quando esco, la spengo. Mentre per esempio mia moglie, cioè entra in casa, gira tre stanze, accende la luce in tre stanze e lascia la luce accesa, hai capito ?

- E il problema delle macchine come si pone qui ?

- Come ?

- Il problema delle macchine ?

- Io non ce l'ho la macchina. A Roma non ce l'ho, perché ho la casa qua vicino, vado a piedi. Ma... non credo, che, a Roma non è, non vale la pena avere la macchina, è un casino.

- Allora torno alla mia prima domanda, anche nell'altro partito, quando hai sostenuto questa tematica ambientalista, è stato di scelta tua ?

- Sì, scelta mia.

- E c'è stato qualcosa nella tua vita o nella tua presa di coscienza che ha fatto scattare questo interesse oppure è stato... un caso proprio così ?

- Nel 1975 quando ho iniziato ? Sì, più legato agli effetti sanitari della questione perché io ho creato un comitato ambientalista contro il coduplicamento di una centrale termoelettrica che usava allora, adesso quella centrale c'è ancora e usa metano, ma allora usava olio combustibile, ad alto tenore di zolfo. Quindi con produzione di fumi molto inquinanti... composizione di sostanze derivanti dallo zolfo, cioè... solforosa e ossidi di zolfo sia ossidi di azoto e di polveri di combustibile, è stata quella diciamo la motivazione, è stata... più gli effetti diciamo sulla salute che una cosa di questo tipo poteva causare.

- E a questa cosa in particolare ci sei arrivato perché era vicino a casa tua ?

- E certo era vicino a casa mia. Io ero consigliere comunale ai tempi, ho fatto una battaglia anche istituzionale contro questa cosa.

- Secondo te, esiste o no un modo particolare di indirizzarsi agli altri quando si è Verdi ?

- Dipende da che, da, cioè non c'è una scelta diciamo univoca che vale per sempre. Dipende. Nei rapporti tra per le persone, sì. Ma nei rapporti diciamo di carattere istituzionale, no. Perché i comportamenti che devono essere tenuti all'interno delle istituzioni sono decisi dall'istituzione non sono decisi da te.

- Le codificazioni sono...

- Eh, sì. Ma istituzioni in senso lato, non sto parlando di Senato della repubblica. Nel senso lato.

- E come definiresti, sempre come Verde, il rapporto tra individuo e comunità ?

- Complicato. È un rapporto molto complicato.

- Allora prima a livello dei Verdi ?

- No, ma questa è una cosa che credo non c'entri nulla con l'essere Verdi. Personalmente credo che sia una cosa complicata. Perché io credo che bisogna acquisire fino in fondo lo spirito civico, quindi l'acquisizione delle regole... che devono orientare a vivere in comune, no ? e però credo che, soprattutto nelle società avanzate e complesse, devono essere garantiti i fatti anche di libertà individuali, anche di libertà individuale. Cioè, l'idea che la collettivizzazione o la presenza dello stato o di un'organizzazione statale è capillare dal centro alla periferia, che deve orientare e regolare il dire civile, io credo che sia un'idea che non funziona più. Non funziona più. Infatti, per esempio in Italia, si sta cercando di modificare il sistema di organizzazione statale. Cioè si sta parlando di federalismo no ? Per assegnare più potere al basso e assegnare invece al centro alcuni poteri che non possono essere delegati al basso.

- Al livello dell'Italia ?

- Sì, sì.

- Dunque più o meno tornare, tornare a prima dell'unità ?

- No, non tornare a prima del, cioè mantenere lo stato unitario, però con un'organizzazione dello stato diverso. Non più...

- Come gli Stati Uniti ?

- Sì, tipo Stati Uniti. Anche se noi siamo, noi siamo una scelta federalista di tipo compiuto, perché nel senso che poi le elezioni dirette del presidente, questo tipo di cosa... cioè noi partiamo da un'organizzazione dello stato che è apparsa nella costituzione.

- E quest'idea da chi è portata a livello politico, perché non me ne intendo tanto ?

- È complicata questa cosa, perché in teoria i primi sono stati i leghisti, ma non è vero. Cioè l'idea di una regionalizzazione è un'idea presente nella cultura diciamo delle autonomie locali da, da trenta, quaranta anni.

- È presente anche nei Verdi ?

- È presente sul partito dei Verdi anche se poi sono stati molto incasinati e non sono stati in grado di praticarla fino in fondo. Cioè la Federazione dei Verdi è nata come Federazione. Cioè Federazione di associazioni locali. Ora non è più così.

- Fai parte di associazioni ?

- Sì, io sono iscritto all'associazione Verde del mio comune. Poi sono iscritto a Legambiente e WWF.

- Tutte ambientaliste ?

- Sì.

- E sei solo iscritto o cerchi di fare... ?

- No io faccio molto. E credo di fare molto più di quello che fanno gli altri. Sì. Io, oltre a fare il senatore faccio anche attivismo, diciamo di base. Naturalmente con il tempo che mi ritrovo. Cioè prima, che non facevo il senatore, facevo di più.

- E cosa, magari adesso faccio le domande, ti do delle tematiche e reagisci mi dici quello che pensi ? Sempre come persona, ma anche come Verde... i diritti degli animali ?

- Va bene. I Verdi sono in ritardo su questa cosa perché... l'idea di prevedere diciamo una liberazione degli altri animali è un'idea giusta, che può contribuire anche a far crescere la coscienza civile ed è molto quello.

- La parità, però nel senso francese, il sistema delle quote per le donne ?

- Sono contrario alle quote. Però se le donne lo vogliono, accetto di buon grado.
- Ah, dovrebbero essere le donne ?
- Bèh, hanno fatto, negli anni scorsi, in Italia, le donne, eh, il movimento femminista, una parte del movimento femminista, chiedeva le quote.
- Il voto degli...
- Italiani all'estero ?
- No degli...
- Immigrati ?
- Immigrati in Italia.
- Sono d'accordo. Ho presentato anche un disegno di legge al riguardo.
- E ?
- È fermo. È fermo, comunque è chiaro che il primo passaggio sia il voto per le elezioni amministrative.
- E c'è, perché in Francia c'è proprio, c'è stato questo dibattito filosofico sulla differenza tra nazionalità e cittadinanza, non so se in Italia... ?
- Anche in Italia c'è questo dibattito però in centri molto più ristretti. Non è un dibattito diciamo... che può prefigurare una risoluzione di carattere legislativo di questo problema, è ancora presto. La Francia credo sia più avanti su questo aspetto rispetto alla, all'Italia.
- E c'è proprio una volontà dei Verdi come partito anche di portare avanti questo...
- Non di tutti i Verdi. Molti sì, molti la pensano come me. Però non di tutti i Verdi. Altri Verdi, non si impegnano diciamo secondo me sufficientemente su questo argomento. Però è un tema, diciamo presente anche nelle discussioni tra i Verdi.
- Non è magari che qualcuno sia contro ?
- No... ma potrebbe anche essere che su tutti gli iscritti Verdi ci sia qualcuno... ci sia qualcuno che è contro, diciamo o all'integrazione o all'assegnazione di diritti civili o al diritto di voto piuttosto che alla, diciamo alla cittadinanza, l'ottenimento della cittadinanza. Però, non sono mai emerse come espressioni di carattere politico. Probabilmente su tutti gli iscritti magari ci sarà qualcuno che dice no, a me, di questi qua, non me ne frega proprio niente.
- Sulle generazioni future ?
- Cosa devo fare ?
- È una tematica... salvaguardare... ?
- Sì, speriamo da quello che vedo io, i ragazzi di adesso inteso sedici, diciassette anni sono abbastanza vuoti e anche un po' sciocchini.
- Le droghe ?
- Le droghe bisogna distinguere. Quelle pesanti e quelle leggere. Quelle leggere, si dovrebbe dare la possibilità di... usarne o almeno conoscerle meglio... Quelle pesanti sarebbe opportuno prevedere una vera informazione e prevenzione, cose che ancora non esistono. Cioè esiste solo una politica di carattere proibizionista che non produce effetti, sostanziali. È evidente che però chi fa uso di queste sostanze, ed è dipendente da queste sostanze, la politica diciamo più efficace, e non so dire se è la politica giusta, ma dico ora la politica più efficace, è quella della riduzione del danno. Cioè dal punto di vista dell'efficacia delle scelte che si fanno e dei risultati che si possono ottenere, cioè non è una scelta né politica né ideologica. Secondo me, quella lì potrebbe essere una scelta, la scelta più efficace. Anche dal punto di vista sanitario è la scelta più efficace. Perché se si evita di, a chi è tossicodipendente di doversi battere tutto il giorno per cercare prima i soldi, poi la roba, e poi si fa in condizioni igieniche e sanitarie distruttive, e se invece lo mettiamo in condizioni di dovere assumere la sua sostanza in condizioni igieniche e sanitarie dignitose, credo che sia meglio per lui e per la società. Però ripeto questa è una scelta solo che va, viene valutata dal punto di vista dell'efficacia, dell'approccio e dei risultati che questa scelta può produrre. Cioè non è una scelta politica, ecco. Almeno per quanto mi riguarda.
- Ho capito. Sull'aborto ?
- Sull'aborto... c'è una legge in Italia credo che sia... giusto, giusto che ci sia una legge. Lo stato deve essere, deve garantire a... a chi si trova in

queste condizioni di potere... accedere a questo servizio nelle migliori condizioni possibili. Naturalmente chi deve decidere è la donna.

- Se posso chiedere, sei religioso o no ?

- No. No. Sono battezzato ma non sono religioso.

- Ateo oppure solo...

- Ateo ? Bo, non me ne frega niente. Non mi sono proprio mai posto il problema di... sì, però da bambino, sono andato all'oratorio, però poco, per poco tempo. Per poco tempo. Comunque non credo che l'aborto sia un diritto civile, non lo credo. Credo che ci debba essere una legge che deve garantire a tutti le migliori condizioni possibili di poter accedere a questa... scelta dolorosa che si può verificare nella vita di una donna e di un uomo. Però non credo che possa essere considerato un diritto civile. Cioè qua c'è probabilmente una discussione un po' più ampia e complessa anche sul piano filosofico.

- La diversità sessuale ?

- In che senso ?

- Omosessualità, eccetera.

- A me ? Cosa devo dire ? Io lo sono ?!

- Mi spiego, a livello di tematica diciamo sulla quale i Verdi potrebbero avere delle posizioni precise invece di altri partiti di cui magari questa non è una loro tematica, che non la citano mai ?

- Bèh, i Verdi hanno appoggiato soprattutto negli ultimi anni, diciamo, i temi emersi dal movimento, se così si può chiamare... degli omosessuali intendendo sia maschi che femmine, perché diventano evidentemente problemi di carattere, di conquista di diritti civili. Questi sì. E... non so, diciamo, non so fino a che punto... questo tema possa essere coniugato con le scelte di carattere ecologista. Cioè secondo me, stanno bene insieme ma sono cose diverse. Sono cose diverse. Però naturalmente, il movimento ecologista che è strettamente un movimento riformatore, è evidente che deve avere la capacità di allearsi, se posso usare questo termine, anche con altre istanze che procedono nella direzione di una riforma della società, dello stato eccetera.

- Diciamo che se ci fosse una legge come c'è stato in Francia di tipo PACS, i Verdi sarebbero d'accordo ?

- Sì. Credo di sì. Credo di sì.

- Diresti chi è il nemico per i Verdi ?

- Prevalentemente, l'incultura, la stupidità, di molta gente, anche se è vero che ultimamente i temi ambientali, ecologici sono diciamo, si sono diffusi nell'opinione pubblica in modo diciamo più forte rispetto al passato. Tuttavia, io credo che ci sia ancora molta arretratezza su alcune cose. Cioè, è abitudine, io dico, cioè uso un termine, spero che tu mi capisca che non è un termine razzista, cioè io credo che in Italia nonostante il, l'ampliarsi della cultura ambientalista, in Italia ci stiamo, ci stiamo un po' napoletanizzando nel senso che, per esempio, fino a vent'anni fa, a Milano, non si è mai verificata una situazione dove trovi le macchine parcheggiate in seconda o terza fila. Adesso le trovi. E questo non è dovuto solo al fatto che sono aumentate le macchine. È anche un problema culturale. E la stessa cosa vale per i rifiuti. Cioè ormai è abitudine, anche al nord, al sud è sempre stato così: è vero che mancavano i servizi di smaltimento dei rifiuti eccetera, però ormai è abitudine al nord trovare all'angolo nelle strade dei sacchetti di immondizie buttati lì.

- Grazie.

<locuteur=pierluigi><ans=33><éducation=catholique><élu=oui><sexe=h><entretien=15><lieu=gênes><valeur=catholique><date=juillet2001><profession=conseiller><statut=marié>

Pierluigi, 33 ans, le 5 juillet 2001, Gênes, dans les locaux des Verdi à la région de Ligurie, assis face à face, sans bureau.

- Se mi puoi parlare un po' del tuo incontro con i Verdi come sei diventato Verde ?

- Allora ho conosciuto i Verdi nel '90... all'inizio degli anni '90, e attraverso appunto, Romolo Benvenuto e... che faceva attività qui in regione e

quindi passava da... è stato segretario del consiglio, vicepresidente, e allora un giorno mi ha proposto di, di fare politica nelle circoscrizioni, e nel '93 che ci sono state le elezioni, si è concretizzato questa proposta è mi sono candidato nelle circoscrizioni e le liste sono composte da venti persone e io mi sono candidato senza neanche tanto sapere e, come era quell'ente. E poi il giorno, dopo le elezioni, mi è arrivata la telefonata dicendo i miei complimenti, sei stato eletto proprio da Romolo Benvenuto. E quindi poi ho conosciuto altri giovani come me, tipo G. e altri che a differenza mia avevano già fatto in ciclo in circoscrizione. Per cui quello che per me era la prima volta, alcuni l'avevano già fatto. E... e dalla circoscrizione poi... ne ho fatto quattro anni, di mandato, e al secondo mandato avendo capito come erano le cose, e essendomi trovato bene, che facendo mia l'azione politica che svolgevano i Verdi, un po' come Robin Wood diciamo, tra virgolette, dell'ambiente ma anche del sociale, dei diritti delle persone, mi sono ricandidato e a quel punto lì, addirittura sono stato messo dal partito capolista che è un segno di importanza mentre nel '93 questo non era avvenuto, e sono stato eletto con cento dieci voti di preferenze ed è stato un secondo successo. Ribadisco, cioè ribadisco, sottolineo che per quella campagna elettorale del '97, e proprio perché mi ero appena laureato e avevo del tempo, parliamo di novembre, avevo fatto la campagna elettorale col pullmino girando per città, la città e con manifesti e la musica quindi era una cosa che, diciamo che secondo me è la cosa che ti espone di più perché o di una cosa sei convinta o se no... cioè girare con il furgone, con manifesti, bandiere e musica, per un mese, diciamo che era stata una cosa proprio, un'esperienza. Magari adesso non so se la rifarei, perché è diventata poi troppo di, di moda, cioè ormai lo fanno tutti. Però...

- In che senso, cosa... ?

- In cosa consiste ?

- Cosa ti ha colpito in quel momento ?

- La reazione della gente che c'era, chi ti faceva, sorrideva, e quindi dimostrava apprezzamento, e qui invece manifestava proprio rabbia e quasi come se ti volesse picchiare, no ? Quasi sì, proprio a vedere la gente che quasi cercava lo scontro fisico, oppure va bene, parolacce così... e poi dopo quell'esperienza lì, del pullmino, ci sono stato io e sono stato rieletto, sono stati rieletti alcuni assessori eccetera, e poi, praticamente nell'anno, nel '98, proprio perché chi era qui assessore e cioè un dipendente qui del gruppo era stato chiamato assessore in comune, e allora mi hanno chiesto se ero disponibile a lavorare per il gruppo in regione, essendo laureato da poco e... non avendo legami ancora lavorativi con, con altri enti o società, ho accettato. E adesso sono passati tre anni e mezzo e niente... siamo ad oggi.

- E il tuo lavoro ?

- Il lavoro qua di consigliere comprende, è un vasto, una vasta gamma di incarichi, quelli di segreteria, più ovvi nel senso che si lavora per il consigliere per cui, si fa da segreteria e poi si passa dall'organizzazione, dall'organizzare il convegno, gestire, quindi organizzazione sia tecnica che operativa, che poi anche la questione amministrativa, qua io mi occupo dei conti, dei bilanci, e di tutto ciò che è fiscale. Quindi purtroppo, tendi, vedo nel piccolo perché è un gruppo, quindi non ha proprio una società che la burocrazia ti schiaccia, perché solo con due dipendenti hai tanti oneri previdenziali che... capisco poi le difficoltà che hanno le imprese e quindi apprezzo molto tutto ciò, tutte le volte che i Verdi spingono sull'incentivare le imprese e... dimostrano di avere una... cioè di lavorare per l'ambiente e avere del di sgravi fiscali eccetera. Nel senso a regime bisognerebbe poi arrivare a fare che tutte le imprese abbiano poche norme, poche scadenze fiscali da rispettare, però visto che i Verdi sono partiti con... la defiscalizzazione degli oneri proprio delle imprese che investono nell'ambiente, c'è un buon punto di partenza. Non puoi estenderlo a tutti. Certo fai *profit*, magari è anche giusto che paghi, che sia operato.

- Prima di essere con i Verdi eri già stato coinvolto in altri partiti ? E conoscevi già i Verdi ?

- No. No. Infatti... ma no, io, cioè premetto questo, avendo fatto le scuole sempre private, quindi sia dalle elementare, che le medie, che le superiori, ho studiato dai salesiani. Ho sempre frequentato istituti religiosi. Quindi sono di

un ambiente strettamente cattolico. Per cui anche qua mi sono inserito bene nei Verdi anche se la più grande maggioranza è laica e anti, quasi anti clericale. Perché si avvicinano a molti, provenendo dalla sinistra, quasi rifondaroli, sono anti clericali. Però mi sono trovato uno spazio ugualmente. E ho trovato, ho trovato anche altri che sono, così. Per cui esperienze in parrocchia, in gruppi di animazione, di azione cattolica, non, per me non c'è niente di, da nascondere. Anzi mi è servito anche per... perché chi entra in politica appunto, l'elemento comune, il denominatore comune è conoscere tante persone era confrontarsi, e trovare sempre una sede anche in cui dibattere, no ? Perché a volte le decisioni sono grandi. Se sono un consigliere, nel piccolo mio in circoscrizione, al livello più alto come il regionale, si trova di fronte a volte la sera a dire cosa voto ? Il giorno dopo perché la responsabilità che ti senti, poi magari dopo anni, con il senno del poi capisci che lì non era tutto. L'assessore magari ha sensato miliardi nelle cose prima ti sembrava che decidesse di della, della tua vita e della vita degli abitanti di una città, di una regione poi ti rendi conto che le cose passano e perdono un po' di... quel rilievo che uno li dà. però non avevo, questo per concludere la tua domanda e rispondere, non ho quindi mai avuto un'ambiente tipo la scuola statale dove magari gli scioperi o le assemblee, gli istitutori erano un po' politicizzati e quindi aver un modo di... quindi proprio diciamo che sono uscito dalle superiori che la politica per me era una cosa molto discreta e, cioè in campo e in cui non avevo mai agito... però. Quello che mi ha dato la cosa per essere eletto sono i voti no ? E non ho fatto fatica a prendere la prima volta una settantina di voti. La seconda volta poi centodieci, parlo delle preferenze, cioè chi scrive sulla scheda il tuo nome e, proprio per, per la conoscenza, non, cioè non intendo vicini di casa, del palazzo, proprio persone che ti conosco e che... chi c'è prima, quando tu ti candidati, loro che dimostrano il loro appoggio, la loro stima diciamo. Poi appunto sta ognuno di noi a non deludereli.

- E in quello che dicevi sul fatto che eri stato piuttosto cattolico eccetera, a volte poi senti, che sono due cose diverse ?

- Ma poi personalmente uno cerca sempre di mediare, nel senso che in circoscrizione ho cercato di, cioè sì, conosco le, le sei parrocchie della nostra circoscrizione, le sei parrocchie principali, conosco il parroco e diciamo siamo sempre stati vicini alla festa della parrocchia o quando c'è stato il cambio di parroco o cioè andava via il vecchio e subentrava un nuovo, e sempre una lettera di... di di bene arrivato e di, di saluto al uscente, no ?

- Ma come Verde o... ?

- Sì, va bene, parlo come vicepresidente, no, in circoscrizione, essendo vicepresidente, ho un incarico che, cioè diciamo che mi muovo anche a nome del consiglio, no ? Sì, in effetti è una figura particolare. Come consigliere magari non avrei avuto più di tanto valore, magari non l'avrei neanche fatto perché poi non puoi forzare più di tanto, se sei in un partito può essere... certi tuoi valori non li devi neanche poi andare, penso, a... a dire ai quattro venti, no ? Certe, però come vicepresidente mi sono trovato a... ma perché poi è stato un passaggio anche... tutte le altre forze, sono confluite un po', verso un centro, no, che può essere virtuale o reale e per cui anche quelli che una volta erano comunista, che si usa molto questo termine, e lo usa il nostro amico Silvio Berlusconi, e anche loro poi sono confluiti su certe posizioni, su certi appoggi alla chiesa locale, poi chi magari è più... fa il politico di mestiere, è per prendere voti, chi ci crede veramente, per, per dare veramente un sostegno e un riconoscimento alle chiese che sono secondo me il primo centro di servizi che c'è nella società. Quello più... perché sostanzialmente una parrocchia si basa sulle famiglie, è proprio, è stato, adesso è anche le parrocchie c'è hanno tutto un loro... non so se vuoi approfondire questo tema ? parliamo delle parrocchie, della crisi in cui sono per una mancanza di... di, di come si dice ? Non mi viene la parola, di preti più di... di vocazioni! E quindi si stanno un po' indebolendo, però sono sempre state una, una, la cellula che animava il territorio no ? Un centro di servizio lo chiamo. Però, mi sono trovato in contatto a volte con il nazionale, non con i locali. Cioè, locale intendiamo, che intendiamo posizione negli enti locali. Quello non tanto, perché ho sempre visto quasi, neanche fare apposta, sembrava che si aggiustassero sulle mie posizioni perché, la regione ha votato gli aiuti alle scuole private, la provincia non so, anche lei, ha fatto magari qualche, sull'istruzione, ha

coinvolto sempre di più le scuole private. Io trovavo inconcepibile che se fai la campagna di sensibilizzazione per la sicurezza sulla strada, per i giovani, mettere il casco così, trovavo inconcepibile che fosse fatta nella scuola pubblica e non nelle scuole private. Perché se l'obiettivo è salvare delle vite, poco importa che i ragazzi siano in una scuola privata o pubblica. E allora ho visto che la provincia negli ultimi anni, si è aperta molto. Anche perché poi, quando la cosa non è più stata ideolog... cioè quando ci sono messe da parte le ideologie e si è vista realmente in faccia la realtà, si è capito che le scuole, soprattutto gli asili nido, gli asili e le materne, private, sono indispensabili per il servizio che viene offerto, pubblico. Per cui... invece dicevo, mi sono incontrato con la nazionale perché certe posizioni sulla scuola, fare i cortei contro i finanziamenti alla scuola pubblica e su altre tematiche...

- Pubblica ?

- Sì, no cioè privata, scusa, lì mi sono trovato un po' in contrasto, ecco. Però, questo l'avevo già messo in conto perché i Verdi, la battuta storica sui Verdi, che prima erano rossi e sono... che, che sono come i pomodori, o come i cocomeri, no ? Prima erano rossi poi diventano Verdi, o prima erano Verdi poi diventano rossi. Insomma... questo gioco di parole per cui il bacino strettamente era quello. Però... mi sono sempre anche, mi ha sempre rincuorato il fatto che Ronchi, il nostro ministro simbolo, per, sopra due disegni di legge fondamentali, uno sui rifiuti, che ha cambiato completamente la visione e la questione a livello nazionale, e poi anche il decreto delle acque, Ronchi, anche lì Ronchi sulle acque è stato chiamato, e l'inquinamento elettromagnetico, ha dimostrato veramente di essere una persona... di polso e all'avanguardia, e lui veniva da, da, quasi dai bombaroli, no ? Cioè, gente, gente di fondazione rivoluzionaria che ha fatto le sue scelte, nella giovinezza, ha provato forse a, a cavalcare movimenti sessantottini e poi a quarant'anni si è presentato a livello nazionale come ministro molto in gamba. Cioè io l'ho apprezzato molto e mi è dispiaciuto molto quando è stato messo in secondo piano da parte della presidente... Grazia Francescato, e purtroppo... È stato un evolvere dei Verdi che, che ha portato alla situazione attuale anche.

- E in altri valori, ad esempio sull'aborto ? La posizione dei Verdi e la tua...

- Sull'aborto... diciamo che le questioni spinose sono, appunto, i diritti, no ? I diritti, per cui mi dà fastidio ad esempio il fatto che magari il ministro come Pecoraro Scanio vada a dimostrare, o faccia di dichiarazioni che è, che è bisex, bisex, che lui è bisex, o che vada a marciare con il Gaypride, no ? Questo...

- In che senso ?

- Questo perché, bisogna sempre separare come dicevo prima la sfera privata da, quando hai un incarico pubblico, devi rappresentare, devi pensare che tu rappresenti un certo... l'elettorato. Quindi un certo numero di, di persone. E se sei ministro, sei rappresentante del governo. E quindi andare a manifestare, è importante, cioè se i Verdi mettono al primo posto i diritti della persona per cui è giusto che uno vivi, viva fino in fondo i propri... cioè sì, che viva la propria sessualità, qui in campo, quindi se parliamo di questo, di questo particolare problema, è, è giusto da un lato garantire la libertà di espressione delle persone, e quindi andare contro la società che si... condiziona l'apparire, ecco... ognuno deve essere... però un altro conto è prendere evidenti posizioni su questo punto cioè... secondo me un partito può... ribadire le cose, può... poi si sa già che è nel codice genetico di un Verde il fatto che massima libertà, dei diritti, quindi non sei... non sei sui canoni più da cattolici, no, che... vivi quasi, sembra quasi che alla fine della tua vita se ti guardi indietro, sei stato condizionato da, dalla società, dal modo di pensare, no ? Quindi una vita quasi più limitata. Però non ha neanche necessario per questo che, devi scendere nei cortei, che, poi sono fatti per provocare, perché io l'anno scorso durante il giubileo, il corteo dei, dei gays che volevano entrare, non so in San Pietro, che volevano fare certe cose, mi ricorda come adesso i movimenti anti globalizzazione che vogliono sfondare le zone rosse. Che... che è uno, sono delle precauzioni prese per garantire la sicurezza di tutti, cioè, cittadini e manifestanti. Per cui, certo, ogni cosa poi ha sempre i suoi risvolti. Secondo me, l'anno scorso la manifestazione dei gays era provocante: perché a Roma, con il giubileo, e quindi con tutto il valore che si portava dietro il giubileo, nessuno ha condannato i gays. Sono stati loro che

hanno chiesto di manifestare, hanno forzato eccetera, è stato bravo Rutelli che ha gestito la cosa come sindaco, però... l'avevo trovato una provocazione. Poi questa è una lettura personale, però... quindi... di, di lì... di argomenti spinosi che tu mi chiedevi, a parte la scuola, ma che riguardasse il diritto, sì, la persona, essere istruita nelle libertà che sceglie, e... e questo è un primo caso. E quello del, del gaypride, te l'ho detto, il discorso... tu mi avevi detto dell'aborto ?

- Solo per concludere sulla domanda della gaypride, ti voglio fare andare un po' più in fondo sul... c'è qualcosa in te come cattolico che rifiuta anche questo fatto... ? so che c'è qualcuno che... magari anche il fatto di non capirlo ?

- No. No, no perché ho... poi... cioè il fatto che ti dicevo all'inizio di conoscere tante persone, no ? No io non lo disprezzo, lo rispetto e... no, non capirlo, no, perché ho delle persone, quello che ti dicevo all'inizio, che secondo me quando... appunto, ti trovi a un certo incarico in politica è bello conoscere tante persone perché dimostri di essere una persona sempre all'altezza di... no ? di vuol dire qualsiasi situazione. È logico che se uno, io mi sembra, la famiglia tradizionale italiana, con padre, madre e due figli, papà lavora, la madre anche, oppure fa la casalinga, questa è una concezione forse un po' più anni '80, adesso lavorano tutti e due, nella gran parte, nella maggioranza dei casi, e lo standar è molto limitato. Cioè, c'è la televisione, ci sono i legami familiari, i parenti, e mi sembra di vedere proprio delle chiusure, no ? E invece, il fatto di essere aperti, conoscere, soprattutto avere un lavoro che ti permette di incontrare, ieri eravamo insieme a un convegno, se fossi in una ditta, e soprattutto se mi occupassi di *profit*, sarei più a pensare a... a, a come lavorare meglio per la ditta, come guadagnare di più. Io per adesso mi fa molto piacere questa distinzione tra *profit* e non *profit*. Ma forse è un po' un rigetto dei miei studi perché ho fatto economia e commercio e alla fine quando esci di lì, ti hanno inculcato in tutti i sensi, in tutti i modi e che... l'impresa deve far profitti anche quella. Poi da quando sono uscito io, è uscito no profitti. Io mi sono iscritto nel '97 tutte le cooperative così, più o meno sono nate in quegli anni. La società civile, il terzo settore, era il dibattito in quegli anni ecco. E quindi, far politica che permette, da un lato ti richiede di frequentare persone e ti permette anche di, di portare avanti. Quindi io sono arrivato... diciamo con, che conoscevo persone per il fatto di... essere in gruppi... a c r , azione cattolica ragazzi e quindi ti metti in contatto già. Ho fatto l'animatore dei giovanissimi per cui, cioè, questo vuol dire gestire i gruppi dai quattordici ai diciotto anni che erano una ventina, una trentina, portarli a dei campi, farli da animatore, e quindi conoscere poi le loro famiglie perché poi... poi nella parrocchia comunque, dicevo. Avere un legame in parrocchia vuol dire conoscere a gran parte dei parrocchiani, degli aderenti. Quindi alla festa, alla domenica ti incontri. Avere delle relazioni.

- Magari questa socializzazione, in un modo diverso, però esiste anche dai Verdi ?

- Sì, sì. Ho fatto un buon giro di parole però che voleva arrivare a dire: ho degli amici che, cioè magari anche in particolare, tipo... non so, un testimone di mio cognato, che era testimone al matrimonio e, che dopo tre anni adesso, è... poi è, è... È diventato, ha voluto, ha scelto di diventare donna e quindi ha subito... l'operazione, e lui adesso è contento così. Quindi ho avuto modo anche di rapportarmi anche con persone, o, non amici direttamente gays, dichiarati gays, però amici, di, di miei amici o mie amiche. E quindi il mondo è bello perché è vario. E magari non, non è che li frequento assiduamente però ho avuto modo di passare delle serate dove c'erano anche loro, non è che quelle serate siano state un problema, uno dice magari non faccio battute perché magari se sono in contesto... così, cioè a volte ti scappa una battuta, e, e poi niente. Questo può... l'altro argomento grosso è tutto ciò che riguarda immigrati, handicappati e quindi... condizioni diciamo viste nel mondo, nel modo... comune di, diversità. Per quanto riguarda gli immigrati spesso ho dovuto discutere con persone vicino a me o anche familiari che pensavano che i Verdi erano troppo, cioè quasi dare la responsabilità alle forze politiche come ai Verdi troppo garantisti, troppo tolleranti su... e quasi volerli cucire addosso la responsabilità di situazione di mancanza di sicurezza sociale nel nostro paese, in Italia o anche a Genova. E spesso mi sono trovato a discutere perché... la gente non sa distinguere cosa è la legalità e cosa vuol dire

garantire a una persona che vuole emigrare dal suo paese e... lasciare, tutto ciò che... che sono i legami, e cercare di meglio, in un altro paese. Sostanzialmente io penso che l'immigrato cerchi sempre qualcosa di diverso. Non fa una scelta come andare in vacanza, quindi. E quindi... all'origine lo trovo rispettabilissimo questo spostamento che c'è. E poi le regole nel paese devono essere condivise. Cioè, sono il primo che dice i marocchini sull'autobus devono pagare il biglietto, non dobbiamo essere come oggi tutti sui giornali, se tu leggi le lettere al giornale, sempre di protesta, io italiano, se mi dimentico il biglietto una volta, non faccio l'abbonamento a fine mese, mi becco la multa, e gli extracomunitari non li chiedono neanche di esibire il biglietto perché ormai è diventata una consuetudine che loro salgono sull'autobus senza pagare. Ecco, io penso che anche qua, i Verdi fanno bene a... a difendere i diritti degli immigrati e di tutti ciò, quelle, quelle categorie di persone che andrebbero per certi canoni sotto delle... sotto la categoria diversi. Però, dico anche che devono, le regole poi nel paese in cui uno decide di stare devono essere condivise. Cioè... diritti e doveri, questo sicuramente. E poi altri argomenti spinosi, quello che dicevi tu sull'aborto, non so... io... ho un'idea che... anche qua molto... come si può dire ? Che c'è di mezzo la coscienza. E quindi io, benché non sia donna, per cui ancora, spetterebbe più la parola a te ad esempio che m'intervisti, o a voi che siete donna e quindi vivete su, ancora un, sul piano diverso il discorso della paternità. Certo maternità e paternità, responsabile, questo... Io mi sono sposato, quindi penso anche che verrà il giorno in cui avrò queste emozioni di essere papà. Però sono sicuro, cioè sono sicuro che quando va a parlare di legge, mi pongo il problema se sia giusto ? Decidere che l'aborto non debba essere permesso per legge e quindi una persona debba rovinarsi la vita, l'esistenza perché una legge gli impedisce di fare una scelta. Personalmente, sono contro l'aborto perché, proprio poi per la mia visione cattolica, riconosco che la vita sia... sia già espressa nell'embrione e quindi...

- Diciamo tu, essendo donna, non lo faresti ?

- Sì, io non mi sento di limitare con una legge la scelta di una persona. Anche perché io penso che abortire sia già un trauma per quello che vuol dire. Per cui se uno lo sceglie, non è un gioco. Che... e quindi, cioè io vado sempre a, a valutare cosa è che ti spinge. Per cui è come dicevo prima, l'immigrato, cioè devi metterti nei suoi e, per affrontare il problema secondo me in modo oggettivo, corretto, ti devi mettere nella sua ottica. Non ti puoi mettere nell'ottica dell'ospitante che per cui le dà fastidio. Perché allora non, non... è lo stesso problema per l'aborto. Non puoi metterti nell'ottica di più, sul piedistallo, prete o cattolico che giudichi. Cioè tu ti devi mettere nell'ottica della persona che deve fare quella scelta. E, seppure io non lo farei, penso di mettere la mano sul fuoco, a novanta mila, a 99, 9% non farò mai una scelta così con mia moglie, però non... non so quanto sia giusto come paese, fare una legge che... ti impedisce e... e sì certo. Poi la legge che c'è, la 194, no, mi sembra che sia in Italia, sull'aborto, ha creato una situazione di fatto per cui i medici, c'è chi sì, fa obiezione, quindi non, quindi i consultori, sono stati formati in zone che chi va, è abilitato e ci sono stati vari casi, di ragazze che hanno fatto un aborto clandestino in uno studio privato e ci hanno rimesso la vita. Sono morte per complicazioni.

- Perché qui è proibito ?

- No, la legge lo consente, però, visto che siamo arrivati a questa legge con molte difficoltà e non un consenso... soprattutto di chi poi lo deve praticare, quindi i medici, alcuni medici fanno obiezione per cui non lo praticano. Per cui cosa si è venuto a creare ? Io parlo da non addetto ai lavori perché il campo sanitario non è un mio, non mio campo preferito soprattutto, perché secondo me puoi non essere addetto ai lavori però se una questione ti interessa, chi, con l'informazione che c'è oggi, con internet, o con qualsiasi altro mezzo di comunicazione può diventare bravo. E lo vediamo quando c'è una vittima, quando ci sono queste associazioni che si costituiscono per delle vittime, per delle malattie rare, sono bravissime. Tu le senti ai convegni o in televisione, diventano, sembrano professori, sembrano dottori, sembrano scienziati no ? E niente ti dicevo che... secondo me... praticamente i consultori, con gente che sì... per il loro, per il loro credo sì, fanno obiezione di coscienza, ti trovi nei consultori magari diciamo tra dei macellai. Nel senso o gente che lo fa che

non ha problemi di morale, però... sta di fatto che i consultori non funzionano come... come dovrebbero. E spesso la gente si rivolge anche per vergogna, quindi sempre per condizionamenti della cultura corrente, della società, ai studi privati dove poi le statistiche dicono che... come tecnologie e, con i metodi e oggi come conoscenza anche un aborto può essere visto come un gioco, da un medico però, Sampierdarena ti parlo, per cui dove abito io, negli ultimi anni ci sono stati due o tre casi di morte... e con le relative conseguenze penali, per chi aveva eseguito l'intervento. È una persona, un medico donna, era la dottoressa di mia moglie per cui, ginecologa, per cui ho vissuto due anni fa, ho vissuto questa cosa che, che si è ritirata da, da esercitare. E quindi mia moglie ha dovuto trovarsi un altro, un dottore privato, un altro medico curante. Era il medico curante, poi essendo ginecologa faceva anche... quindi ti ho parlato di un caso concreto non... e poi adesso se avessi saputo che tu mi ponevi questa domanda sui contatti ci avrei pensato un po' di più. Effettivamente non mi, non mi ricordo.

- Se no fai parte di associazioni o cose del genere dove sei aderente, o militante ?

- Va bene, a parte l'azione cattolica che ti ho detto, o fatto parte di piccoli gruppi tipo gli ex allievi salesiani, perché i salesiani hanno questa tradizione di tenere, un filo con tutti i ragazzi che escono dal loro istituto, e lasciargli sempre una porta aperta. Per questo dunque ho avuto la tesserina ex allievo che in qualsiasi parte d'Italia vai, la esibisci nell'istituto locale e ti danno ospitalità, ti, ti trovi pernottamento, l'ho usato poche volte perché poi... se sono in giro per l'Italia, se è per lavoro, va bene può essere un caso utile, se sei in giro per vacanza, è difficile a Pisa comunque in Toscana, sono stato ospite dei salesiani una settimana, ero ancora studente e ho fatto una settimana visitando le città quindi Pisa, Arezzo, e lì sono stato ospite dei salesiani. Invece se non vado in vacanza, e mi trovo in giro per l'Italia, non vado in un istituto salesiano perché... così. E poi invece non sono, non faccio parte degli ambientalisti, delle associazioni ambientalista perché viste dall'ottica dei Verdi, e quindi da dentro una stanza, ho capito che sono... delle associazioni particolari che la gente non sa, e pensa di aderire a dei movimenti molto... molto puritani, molto... molto leali onesti e poi invece anche delle associazioni sono state costruite... sia dalle ideologie che anche per fini... diciamo quasi di lucro. Questa è una posizione e ho, è un'idea che mi sono fatto io sollecitato da, dal movimento Verde. Questo spiega il perché i Verdi non, non trovano un, un appoggio, una forza, un aiuto nelle associazioni ambientaliste. Perché sono delle elite, questo è reciproco: le associazioni ambientaliste dicono che i Verdi sono un'elite, un gruppo di potere, che è entrato in politica per gestire quella fetta di potere che ti può dare di essere un partito. Non c'è, non c'è riconoscimento reciproco di stima, di riconoscimento appunto del ruolo che uno può svolgere. Per cui io ho capito che Legambiente è molto diessina, DS, il partito di maggioranza diciamo della sinistra. E per cui, tante nomine che ci sono a livello nazionale, sono, sono appunto vengono da quel, dal partito, del DS. Il WWF e Italia Nostra sono quelli più, che ancora mantengono. Quindi, se tu pensi al WWF, alle oasi, tutti i beni terreni che ereditano da persone che fanno lasciati con l'obiettivo di, di salvaguardare la loro, il patrimonio storico, artistico naturale, e allora si salvano ancora. Pensavo grazie a... se tu pensi a tutti i corsi che, che fanno le visite, no, che fanno delle oasi protette, e il WWF e io la, la promuoverei.

- Però quando dicevi di questa guerra tra associazioni è la Francescato ?

- Te lo dico per quello, perché si è visto con le ultime elezioni in parlamento, dove ti dicevo che appunto i Verdi sono passati da trentatré a diciassette, è successo che in parlamento c'era una larga rappresentanza di Legambiente perché alcuni... alcune colonne di questa associazione erano in parlamento. Ma, non so, ti dico che contesta, che è dell'ENEL, è stato, era prima nei Verdi poi ha frequentato gli ambienti lì. Cioè, diciamo che sono trampolini di lancio per poi entrare in politica, no ? E cosa è successo con le ultime elezioni ? Che in parlamento era rappresentato Legambiente attraverso i DS. Perché i DS si sono costituiti anche loro la sezione ambientalista no ? E quindi fu, quando la Francescato è entrata nei Verdi e col, con la designazione dei collegi si è visto che ha tenuto dei collegi sicuri per cui quelli blindati che poi le persone sono state elette, ha messo tutte persone di fiducia, che sono del WWF,

no ? E per cui in parlamento c'è già la guerra tra WWF e Legambiente perché come se due forze, non è che... non c'è la cultura del uniamoci e siamo più forti. Sia con... sia tra, sia tra associazioni ambientaliste e movimenti che fanno e delle, dell'ecologia un movimento politico. E quindi... e questa lettura cui può darsi che sia smentita da qualche autorevole... opinio... opinionista, o politico che mi, che mi smentisca. Però io, soprattutto da quando sono qui in regione, o visto che si costruisce poco insieme, si vuole sempre essere protagonisti, c'è una mania di protagonismo esasperante. Guarda, solo per i parchi, quando la destra qui in regione ha proposto di ritagliare, o fare di Portofino il parco più famoso del mondo, noi abbiamo proposto una marcia, una domenica mattina, come Verdi però c'è stato un problema a metterlo su perché le associazioni non volevano che noi comparissimo come Verdi. Partecipavano se i Verdi non dicevano esplicitamente che erano loro. Si era in campagna elettorale, noi, dietro al fatto che sembra che ogni iniziativa in campagna elettorale è sempre demagogica, è sempre, di opportunismo, si è fatto o una... ma ti dico noi come gruppo abbiamo organizzato tutto, tutta l'organizzazione senza comparire. E alla fine finiva questa scampaniata con focaccia e vino bianco. E io ho portato da Genova focaccia e vino bianco per trecento persone. Dunque ti parlo di una macchina piena di bottiglie eccetera, e questo senza neanche che uno poi ti riconoscesse merito o che, che agisci, che lavori per la gente. In questo caso abbiamo lavorato per tutti quelli che sognano di avere il parco di Portofino. Quindi senza confini, non abbiamo pensato alla Liguria, abbiamo pensato non solo all'Italia abbiamo pensato a, a, a tutte quelle persone al mondo che sognano...
- Però peccato che non c'era modo di discutere con le associazioni in questo caso ?

- Ma, mi sembra che il WWF stesse facendo una raccolta di firme... un appello, stavano preparando, a qualche giorno di distanza, cioè a qualche settimana di distanza, quindi questa cosa li scombussolava i propri piani. Probabilmente non c'è neanche più dialogo però contiene il problema ormai è più che le associazioni sono parte come associazione ?

- Ci sono associazioni però dopo sono... sono poi dirette da personaggi che... sono ormai politici a tutti gli effetti... non so, Regalaci, che è di Legambiente al livello nazionale ha dei contatti con il consigliere regionale Benvenuto. Però si è fatto qualche convegno insieme. Cioè adesso ti ho detto la parte, adesso ti dico la parte politica. Si è fatto qualche convegno insieme però, sicuramente a me, le ultime elezioni politiche, non abbiamo preso i voti delle associazioni ambientaliste. Questo è evidente. E... e niente, io, poi ho saputo di certe campagne che fanno loro con la raccolta di fondi che poi non erano supportate da, da, da dati di fatto. Per cui è sembrato quasi che molte volte se ne approfittino del nome, e della loro buona fede per... praticamente, finanziare il... cioè i soldi che raccolgono con certe campagne, non, non, non sono poi spesi con la finalità che viene dichiarata. E avevo letto qualcosa però adesso... non ricordo più. Se no ti avrei fatto l'esempio più, più concreto possibile.

- Ti volevo chiedere anche, per esempio in Francia dai Verdi ci sono delle tendenze volevo sapere se ci sono anche qui di Italia ?

- Se ci sono delle correnti dici ?

- Sì delle correnti. Non so ci potrebbe essere un corrente laico o cattolico ?

- E... io... se ti parlo dei trentatré parlamentari, c'erano le correnti anche lì. C'erano quelli più di sinistra e che quindi guardavano a Rifondazione e che non ci pensavano due volte quando Rifondazione scendeva in piazza a portare le bandiere dei Verdi. Poi c'erano quelli più moderati e... sostanzialmente... dunque quelli più... e poi va ben ci sono magari il filo, il filo quelli che si allineano di più al partito di maggioranza che per noi dal '96 che siamo al governo sono i DS. Invece adesso che sono ridotti, non so stanno parlando di fare il gruppo dell'Ulivo e quindi, avendo cinque... otto, abbiamo nove senatori e sette deputati, penso che non ci sia neanche più lo spazio per dire ognuno, che ogni nuovo vada, pure rimanendo il diritto di ciascuno eletto di rispondere al proprio...

- In Italia, nei Verdi Italiani nei, c'è proprio il leader di partito che è Francescato che dice quello che dicono i Verdi e lo dice solo lei, oppure c'è un diritto all'obiezione di coscienza degli altri ? Perché mi dicevi ad esempio quando i deputati scendono in piazza con Rifondazione sono riconosciuti come

Verdi e magari qualcuno scende con i cattolici e sono riconosciuti come Verdi e nessuno dice ma...

- E bèh, quelli lì sono poi, è quello che si paga in termini di, di non coerenza e te ne accorgi poi durante le tornate elettorali, che la gente non capisce.

- Dunque anche, c'è questo rimprovero così per dire ?

- Ma, l'esempio ultimo, più recente è quello di ieri che hanno detto a un convegno sulla globalizzazione che hanno votato quella mozione del centro sinistra avverso, e in cui si sono astenuti alcuni Verdi, no ? E questo è stato un danno per il fronte comune che poteva fare l'Ulivo al governo Berlusconi. Se si vuole recuperare tutta la credibilità che si è persa. E in questi anni e nonostante un buon governo sostanzialmente di centro sinistra bisogna fare il fronte comune, perché quello che ha rovinato di più i partiti del centrosinistra è stata la divisione. Volere essere sempre la voce fuori dal coro. Di qualcuno al momento giusto perché gli veniva bene così, perché verteva soddisfarsi delle esigenze, non so. Per cui adesso il 2 giugno, che io ero a Roma per i comitati Rutelli che era il primo incontro dopo le elezioni volute da Rutelli. Il 2 giugno è stata anche una data importante per i Verdi perché si sono incontrati tutti quelli che sono contro l'attuale dirigenza, quindi Francescato e tutti quelli del consiglio nazionale, del direttivo. E tra questi c'è appunto Ronchi, Mattioli, Favore, tutti personaggi storici che hanno fondato i Verdi che se si sono visti messi in secondo piano per una logica che... che nella politica è normale nel senso, chi arriva si sceglie la squadra, senza neanche poi regole tanto democratiche. Perché se ci fosse stato una sorte di referendum penso che nessuno avrebbe messo in secondo piano Ronchi, per quello che ti ho detto neanche un Mattioli, che tra l'altro è genovese, è venuto spesso a Genova a sostenere la campagna dei Verdi sul centro storico, su alcune idee del mare che stanno tutte andando in porto. Infatti se ho un rammarico è quello che... appunto i Verdi hanno detto cose dieci anni fa, a Genova, che adesso si stanno attuando. Avevano detto il *waterfront*, no, di recuperare tutta la zona antistante al mare che si sta facendo. Però i Verdi l'hanno detto dieci anni fa, quindici anni fa avevano detto di superare la siderurgia, e è avvenuto. Tu mi dirai, bèh... a volte si è estemporanei. Non si è stati estemporanei perché nel caso delle acciaierie, in tutti questi anni, da, da parecchie migliaia di lavoratori si è passati a milleduecento. Quindi non è che avere mantenuto quest'impianto a Genova ha dato un qualcosa. Si è perso, si è perso in termini lavorativi, si è perso in termine quindi di reddito, di occupazione a svantaggio della popolazione che a Cornigliano è stata ormai accurata dalla USL, dai dati, dai registri della... dai registri... per l'incidenza dei tumori, no ? la mortalità che è una elevata, un'elevata percentuale sopra la media cittadina, e questo si sa nel senso che... nel quartiere di Cornigliano, quindi il ponente, io in circoscrizione avevamo richiesto questi dati, si chiama registro incidenza tumori e mezzogliomi, sono vari registri che la regione ha dato in carico alla USL... attraverso liste che è l'istituto, e hanno fatto questi, queste indagine epidemiologiche cioè ogni volta che uno si ammala, vanno a vedere cartelle registrano l'età, è tutto un quadro... e ti dico c'è un'incidenza del 60% rispetto al 30% di... generale, ecco, quindi più del doppio. E tanta gente ci ha lasciato le penne perché i politici, la politica ha scelto che un imprenditore potesse inquinare una città, a proprio vantaggio perché ha fatto solo dei profitti e... con l'unica cosa che si è sempre fatto forte di questi occupati che comunque sono sempre diminuiti da quattromila e passa sono scesi di, di... un quarto.

- E esiste qui il principio della tassa di chi inquina deve pagare ? Perché in Francia è stata votata come legge ?

- Sì, anche in Germania. Sì. La legislazione, cioè ha sancito appunto che chi produce delle... cioè l'impresa che va a incidere sull'ambiente, ovviamente va riconosciuto che, l'ambiente che tu vai a distruggere viene quasi visto come un costo di produzione, no ? che quindi come impresa devi pagare. Però poi a livello molto di, di soldi non, penso che siamo ancora indietro. Perché o uno inquina... sì, la Stofania ad esempio che è a Cogoletto, quindi poco, poco fuori da, da dalla nostra città, ha inquinato a livello di mettere il chromo in mare direttamente. L'Erone che è il fiume che scorre a fianco all'azienda, è completamente... il fiume è morto. Eppure c'è sul giornale, cioè di là l'articolo, che chiuderà definitivamente nel 2003. Ed entro quest'anno chiude

l'alto forno perché produce... delle sostanze chimiche per cui devono usare appunto cromo e altri... veleni, insomma. E quindi ci sono questi casi emblematici, e poi tutto, cioè tutto è sommerso che chi produce poco inquina relativamente poco, la passa liscia.

- Facciamo l'ultima domanda: secondo te quando uno è Verde, ha o no un modo particolare di indirizzarsi agli altri ? Di essere con gli altri... ha dei valori diversi ?

- Sì. Patrimonio genetico. Ma penso che secondo me essere Verdi è essere naturali perché appunto si combattono le OGM, quindi i prodotti geneticamente modificati, si combattono tutte quelle, quegli artifici che ti portano a, dall'alimentare a qualsiasi altra cosa. E quindi è essere naturali anche diciamo come carattere, penso che...

<locuteur=cristoforo><ans=45><sexe=h><entretien=16><lieu=venise><date=janvier2001><valeur=inconnue><éducation=inconnue><profession=professeur><statut=marié><élu=non>

**Cristoforo, 45? ans, le 22 janvier 2001, Venise-Mestre, dans les locaux des mairies de Venise et de Mestre, en marchant, dans le train...
(religione? Segretario in regione (non eletto, contrattuale))**

- Anche all'interno dei Verdi italiani ci sono estreme differenze.

- Sì, da quello che ho capito...

- Noi siamo in fase costituente appunto perché...

- Ancora ?

- Sì, sì fine giugno. Ma secondo me, cioè quest'opinione è mia, i Verdi hanno anime a volte anche lontane, molto lontane fra loro, in Italia.

- Sì, ho parlato con quelli di Genova...

- E loro cosa dicono ?

- Dicono tante cose diverse se sono in comune... in regione o non in regione.

- Questo è un problema. Per esempio qui, secondo, c'è stata una grossa battaglia politica poi ti spiegherà meglio lui, l'anno scorso, con anche delle uscite. Durante le amministrative ad esempio una parte ha tentato di fare una lista alternativa. Essenzialmente quello che differenziava la maggioranza dei Verdi rispetto alla minoranza che è uscita, è una visione della, dell'ambientalismo, dell'ecologia, non rinchiusa in se stesso. Cioè, questi che sono usciti hanno una visione dell'ecologia, secondo noi, troppo... esclusivista, cioè nel senso, non è collegata alla realtà sociale che vive, alla complessità sociale. Quindi oggi la tematica ambientale sta tutta dentro la globalizzazione, ai processi di globalizzazione, agli intrecci, tra nuovi livelli di comando e nello stesso tempo di... di gestione del territorio. Mentre, e in questo anche c'è una forte differenza sul rapporto con la società civile. Per noi è importante sviluppare, anche fare un passo indietro e sviluppare il terreno di... aggregazione della società civile, delle associazioni, dei comitati, delle realtà che si muovono, mentre...

- Come i Verdi all'inizio ?

- Come i Verdi all'inizio. Mentre alcune di queste figure, soprattutto quelle più importanti, hanno un concetto... mentre alcuni di questi concepiscono il rapporto tra, Verdi e associazionismo, come un rapporto di utilizzo dell'associazionismo quando serve, ma sostanzialmente l'associazionismo non serve perché esistono già i Verdi, cosa che se noi, per noi è completamente sbagliata. Se fosse così non sarebbe nato Seattle, non sarebbe nato tutte le, gli appuntamenti che ci sono stati. Per esempio noi diamo molta attenzione a questo movimento delle tute bianche, e i centri sociali che si muovono in Italia...

- Eh, infatti stavo per chiederti perché mi avevano chiesto i Verdi francesi parigini di scrivere un articolo sui centri sociali italiani...

- Sì, i centri sociali italiani sono molto... Giovani per esempio, e anch'io, veniamo da quell'esperienza. Siamo nei Verdi ma veniamo da quell'esperienza. I centri sociali italiani è maturato in questi anni, dopo Seattle, questo movimento che è il movimento delle tute bianche che è una funzione simbolica, diciamo, sì. Vestono con la tuta bianca. Bianco perché è invisibile, pur essendo una contraddizione visibile nel territorio. Un po' come nel Chiapas, i Chiapariniani si mettono il passamontagna, no, per nascondere il collo, il viso ma nello stesso tempo per marcare una, una contraddizione. E questo movimento è molto radicato in Italia. Secondo noi è uno, un rapporto che si deve staccare con questo spezzone importante della società civile, così come l'associazionismo.

- Ma cosa si chiama esattamente un centro sociale ?

- I centri sociali sono degli spazi, sono degli spazi che sono stati occupati da aggregati giovanili e dentro questi spazi, è un percorso lungo che arriva dagli anni '80. Inizialmente venivano occupati questi spazi, e all'interno di questi spazi veniva sviluppato un percorso politico e culturale e organizzativo.

- (...)

- A quel tempo, la scelta del sindacato, a un certo punto, la scelta del sindacato, no, qui funziona così, per alcuni aspetti in negativo, e a volte anche in positivo, a quel momento l'eredità finale della cultura di sinistra ha avuto, ha avuto uno sbocco, forse l'ultimo, di orientamento nella società, secondo me. Il referendum è stato solo... e alcune minoranze attive, che hanno determinato il consenso.

- Ma ci sono dibattiti al livello delle idee ?

- Anche, sì, devo dire, cioè dobbiamo registrare, che questi, queste prove diceva Giovanni adesso, anche con il seggio, la stessa Francescato, Seattle, come il dibattito è emerso nei Verdi, un po' in tutta Italia, alla verità, i Verdi che fino a ieri anche tradizionali, stanno emergendo queste contraddizioni di dibattito, e anche tendenze sul terreno sociale, sul legame tra questione ambientale e... Giovanni, lui è il consigliere comunale, è il capogruppo, diciamo, dei Verdi, del comune di Venezia, del comune di Mestre. Nella precedente legislatura, era consigliere regionale, sempre di Mestre; questo è il secondo anno... è un rapporto con la realtà, maggiormente nel nord Italia, e oggi è anche quello a Roma, nel sud, insomma; quindi è una realtà composita che, ha assonanze in tutta Italia. Però non è un'organizzazione, una forma partito; cioè, è molto originale come realtà... è molto orizzontale come modo di rapportarsi, ogni realtà si muove come desiderata, no, ha un punto di riferimento.

- Dunque pro sindaco a Mestre, consigliere regionale è in regione Bettin, e invece consigliere comunale è Giovanni. Poi Fernanda ?

- Fernanda invece è assessore alle politiche sociali, al volontariato, e anche alla differenza sulle donne. Non so dire la dicitura esatta, è assessore, quindi è stata eletta, è diventata assessore.

- E invece i consiglieri ?

- Sono stati eletti anche loro. Tutti vengono eletti come consiglieri. Poi si sceglie chi fa l'assessore. In Italia, da un po' di anni, può essere anche una persona non eletta. Potrebbe anche essere una persona non eletta. Che viene scelta. Però in questo caso la Fernanda è stata eletta così come Bettin.

- Ci sono altre persone dei Verdi ?

- No, come Verdi, no. Poi c'è un'altra persona che è Sandro Belganti, che è stato eletto come rappresentante della lista civica che sosteneva Bettin, che anche lui è un iscritto, è un nuovo iscritto dei Verdi. Lui viene da Pax Christi, da un'associazione cattolica. Lui viene da qua. E lui è anche portavoce dei Verdi provinciali.

- Allora la regione contiene sette province ?

- Venete che sono provincia di Padova, Venezia, Treviso, Verona, Vicenza, Belluno, me ne dimentico una... e Rovigo. I Verdi in queste sette province hanno, hanno attualmente quattro federazioni: quella di Padova, quella di Rovigo, quella di Vicenza e quella di Venezia. Con quattro portavoce provinciali. Nella provincia di Verona hanno un portavoce ma non hanno una Federazione, perché per la Federazione bisogna avere cento iscritti più uno ogni tot numero di abitanti. E loro non c'arrivano. Così, a Treviso, e così a

Belluno. Ci sono realtà di Verdi, però non c'è una Federazione. Ci si sta lavorando.

- Se uno prende, aderisce al livello locale, della provincia, è automatica l'adesione anche a livello nazionale ?

- Sì, sì. Uno aderisce a livello nazionale, più che locale. Si iscrive, e aderisce poi...

- E la quota di quanto è ?

- La quota in questo momento che è la fase costituente, è molto alta: è centoventi mila lire per l'anno. Mentre normalmente è venti mila lire, venticinque.

- Ai Verdi francesi si paga questa quota ogni mese. È così.

- Troppo. È troppo.

- E in regione com'è ?

- Allora io... in regione, siamo in due, no ? Io e un altro iscritto ai Verdi, di Vicenza, questo. Noi lì in regione praticamente da un lato, facciamo l'attività di segreteria. È una parte del lavoro. Cioè organizzare, per il consigliere gli appuntamenti, il lavoro della commissione, la ricerca delle... preparargli la documentazione, trovarla, e prepararla, costruire anche gli emendamenti eventuali... insomma farli un po' il lavoro. Per esempio tutte le, tutte quelle che sono le parti ispettive, che spettano ai consiglieri, cioè le interrogazioni... le richieste, diciamo, no, che vengono fatte ufficiali alla giunta, in gran parte le scrivo io. Cioè poi Gianfranco le, le ricritica. Questa è una parte del lavoro, che però è la meno importante, per noi. La parte più importante, invece è l'utilizzo della, del gruppo regionale e delle risorse economiche anche del gruppo regionale, per le attività sul territorio. Per fare un esempio, due esempi, allora, nel mese di ottobre e novembre, abbiamo costruito uno... delle riunioni con tutte le associazioni, comitato, tutte le realtà che ci sono, in un'area, un'area parco, in provincia di Padova. Allora abbiamo fatto la prima riunione che ho organizzato io con tutte queste associazioni, a cui è venuto Gianfranco. E poi, io ho lavorato con loro, per costruire una manifestazione che abbiamo fatto nel mese di luglio. E da queste, adesso mercoledì ho un altro incontro, ha aperto dei rapporti con, continuativi. Cioè quindi il radicamento sul territorio, insomma. Lo stesso sto facendo nel bellunese. Per cui io lavoro, cioè, no, ho un orario in ufficio, vado, quasi sempre, in regione, in ufficio. Però non è indispensabile, ecco cioè... dipende dalle attività che fai.

- Hai un'altra attività professionale ?

- No io faccio questo. Ero un'insegnante, precario, di educazione fisica, precario mi hanno chiesto se volevo fare questo... fare il precario là, fare il precario qua... qui mi diverto di più. Intanto io quel lavoro lì lo facevo lo stesso, per cui...

- Lo facevi ?...

- Sì, lo facevo comunque, nel tempo libero. Così ho più tempo, per fare questo.

- Questo lavoro lo fai da quando ?

- Per i Verdi, cioè nel gruppo, lavoro da quando sono finite le elezioni, cioè da giugno. Quindi, questo lavoro è, l'attività politica la faccio dal '68.

- In quale partito ?

- Io, sempre nella, nella sinistra radicale cioè... quand'ero ragazzino, il potere operaio, che era un gruppo di estrema sinistra, gli operaisti diciamo, torinesi quel giro là... e poi sempre in queste realtà, insomma, sociali, quindi negli anni '80, nei centri sociale, e adesso nei Verdi.

- E dunque hai votato per la prima volta...

- Io, personalmente, ho votato, ho cominciato a votare nel '98. E ho cominciato a votare per i Verdi perché fino a quel periodo non ho mai votato perché non m'interessava, non davo importanza... È anche cambiata la fase, è cambiato la realtà sociale, insomma, come si vive... prima non votavo.

- E nei centri sociali cosa facevi ?

- Io ho sempre lavorato sulle questioni ambientali. Perché per esempio nel paese dove abitavo, avevamo un radicamento forte in quel territorio. Che è fatto di tanti paesi che vivono vicini. E quindi avevamo delle realtà territoriali che si chiamavano gruppi sociali, e per esempio là sono stato fra i promotori della prima chiusura, nel veneto sicuramente, ma anche in Italia, sarà una delle prime, chiusura di un inceneritore, di rifiuti. Poi ho lavorato sempre su

questioni, molto sulle questioni ambientali. Prima di quello, sindacalismo di base, legato alle fabbriche. Quando ero studente, l'avevano i studenti. Però, diciamo dagli anni '80, dall '80, '79, molto sulle questioni ambientali e poi immigrazione, diritti civili, movimento anti nucleare, per esempio, ho partecipato a tutte le... al coordinamento nazionale anti nucleare che ha promosso tutte... i blocchi, a...

- Allora non hai votato per il referendum ?

- Per il referendum, sì, ma non per le elezioni politiche. Referendum, ho quasi sempre votato, fuorché gli ultimi referendum dei radicali, non li ho più votati.

- Non sapevo che c'era stato un referendum nel '75 sul divorzio.

- Sul divorzio, c'è stato un referendum, nel '75. Ed è stato l'anno in cui, '74 mi pare, l'anno in cui è stata, è passata anche l'estensione del diritto di voto da ventun'anni a diciotto. È stato quell'anno lì.

- In Italia da quando votano le donne ?

- Votano... dal dopo la guerra mi pare. Da dopo la guerra. 48... che prima non votavano. E si vota da diciotto anni dal '74. Sì, perché poi nel '75 ci sono state le elezioni politiche, che il PCI ha fatto il grande balzo, è passato dal 20% al 48%. E io ho votato, in Italia, i grandi referendum sono stati questo del divorzio, del '74, '75, non so se era la fine del '74 o inizio del '75. Poi c'è stato quello dell'aborto, è stato l'altro grande momento. Si è rivotato sull'aborto, dopo, ancora, un altro referendum. Perché avevano tentato di abrogarlo. Poi ci sono stati i referendum sulla, sui diritti sociali, le leggi, le leggi, ci sono state le leggi liberticidi che qui si chiamano leggi reale. E sono stati gli otto referendum insieme, si è votato su quelli, e si è vinto su alcuni e si perso su altri. Poi c'è stato il referendum sulla caccia che a livello nazionale si è perso, ma a livello regionale avrebbe vinto. Quindi, la società italiana è sempre stata un po' strana, non è così chiara.

- E i centri sociali come... in Francia c'abbiamo... credo che quello che noi chiamiamo centri sociali sono i *squatts*, però come funzionano ? sono autogestiti ?

- Sì, sono completamente diversi. Sì autogestiti, sì. Auto organizzati, autogestiti...

- È una società a parte oppure ?...

- No, no, no, no, no. Sono punti aggregativi. Cioè diciamo, momenti aggregativi, molto auto organizzati, orizzontali, all'interno dei quali si sviluppano realtà organizzate anche come possono essere associazioni, pensavo per esempio qui, una roba grossissima è l'associazione Ya basta! che è nata dopo, dopo una visita nel '94, '95 in Chiapas, un rapporto col comandante Marcos e l'organizzazione e le chiap... e l'organizzazione zll; e al ritorno qua sono nate queste associazioni a livello locale, Ya basta, in appoggio, in solidarietà. Questa associazione è diventata una... realtà associativa a livello nazionale, grossissima, che è paragonabile per estensione all'ARCI, però non è la stessa cosa, che si è, che ha sviluppato qui il discorso sulla, sulla, sul, sui diritti civili, cioè sul diritto di cittadinanza degli immigrati. E soprattutto. E questa, diciamo, realtà, vive all'interno dei centri sociali anche. Anche. Quindi è in forte legame con...

- E all'inizio quante persone erano andate ?

- Ma... trecento... dall'Italia, da tutta Italia sono andati. E quello era stato un passaggio culturale importante, perché i centri sociali, in Italia, in gran parte, hanno fatto un percorso culturale di superamento delle categorie ideologiche... dell'imperialismo, dell'internazionalismo, cioè categorie marxiste, diciamo, quelle classiche. Attraverso il rapporto con il Chiapas, con... con i discorsi del comandante Marcos poi riportati qua, in un ragionamento originale, italiano, che è questo ragionamento che si è sintetizzato nella formula: fare società, cioè costruire società. Attraverso l'aggregazione di parti societari che sono solidali.

- Che va con i Verdi anche ?

- Che va anche con i Verdi.

- (...)

- Radio sherwood. www.sherwood.it. Trovi dei siti proprio... su questo. Adesso per esempio stanno politici, sono ventidue, ventitre, ventiquattro anni, cioè la generazione mia è la generazione quella vecchia.

- Ma c'è un movimento di giovani Verdi in Italia o no ?

- Sì, no, ci sono ma non esistono organizzati i giovani dei Verdi. Non esistono, non ci sono. Mediamente sono, i Verdi, sono a maggioranza di quarantenni più che... perché... Ma questo è un problema un po' per tutti i partiti qua. Cioè non è un problema solo dei Verdi, è un problema...

- Dunque al limite i centri sociale... potrebbero essere un laboratorio di idee per i giovani ?

- No, i centri sociali non sono i Verdi. Questo è chiaro eh ? Non hanno... potrebbero esserlo. Poi non dappertutto hanno rapporti con i Verdi. Qua, sì. Ma... che so... a Genova, non hanno rapporti. Ma, lo vedi anche da come ragionano i Verdi a Genova, è più difficile che abbiano rapporti con loro. Vedi in alcune realtà, hanno forse più rapporti con Rifondazione comunista, però tendono, cioè, ed è chiaro, tendono ad avere una loro autonomia nel pensiero e di ragionamento. Cioè, l'interessa, no, i rapporti, proprio per quel discorso del ragionamento sul fare società, cioè quindi se costruire una, diciamo, la contaminazione tra aree diverse, culturali, contaminarsi. Non essere estremi un po' come fanno i squatters. Che anche qua ce ne sono movimenti di questo tipo con cui noi abbiamo, quello di, la radicalità per la radicalità, sopra la propria identità e basta, no. Cioè io sono radicalmente contro il sistema. E facendo questo, mi muovo e agisco solo per garantire la mia identità. E non per... cioè come si fa a dire sono contro la globalizzazione, in realtà siamo tutti immersi in una globalizzazione. Non possiamo fare... cioè, dire che si è contro la globalizzazione, significa, significherebbe, di conseguenza, essere per qualcos'altro. Come si fa ad arrivare a qualcos'altro oggi dentro la globalizzazione ? fare la rivoluzione comunista, internazionale se non esiste più ? è un pensiero che abbiamo avuto tutti, almeno, non siamo più in tanti però... qualcun altro ragionamento di discriminare è che se diciamo sono contro o per, e quindi hanno un ragionamento di costruzione, mentre movimenti anche in Francia, di squatters, oppure i baschi che si sono... lì a Nizza, ci lasciano perplessi insomma. No ? c' hanno un ragionamento radicale, nazionalistico, però. Per esempio adesso un momento di dibattito c'è sulla Palestina, no ? Che questi gruppi, i più radicali vogliono fare una manifestazione in appoggio, in appoggio all'intifada, no ? noi non siamo contro l'intifada, però sicuramente non... cioè ci poniamo fisicamente il pensiero di fronte a una deriva che sta avendo tutte due le parti, la lotta in Palestina, in cui da un lato vedi il disastro dell'etnicismo che si rappresenta nella fucilazione di un, di un collaborazionista con cinque mila persone che applaudono la carneficina, insomma, voglio dire. Dall'altro, dall'altro invece un razzismo spietato da parte degli israeliani nei confronti di... per cui, cioè il problema di essere a favore, non si può essere a favore né dell'uno né dell'altra cosa, si deve... porre il dibattito su un terreno diverso, nuovo, non si può fare un ragionamento anni '70 sulla Palestina del 2000.

- Ma comunque i centri sociali in Italia, le idee sono più o meno le stesse ?

- Sì, sì. La gran parte dei centri sociali perché ci sono alcuni centri sociali, a Torino ad esempio, che non aderiscono al movimento dei centri sociali. Ci sono delle realtà, per esempio anarchiche, a Torino ci sono molti anarchici, oppure... marxisti leninisti, ci sono ancora. Però sono marginali rispetto alla gran parte... diciamo i centri sociali sono, questi centri sociali, sono maggioritari nel veneto, nel nord est, in Emilia Romagna, in Lombardia, in Liguria, a Roma, cioè quindi nelle zone dove il radicamento è più alto, son... Ma è difficile farti un quadro, una geografia, completa perché è complessa. Però, diciamo che quando tu senti parlare per TV dei centri sociali, è sempre riferito a questo. Quando senti parlare invece di frange dell'autonomia e dell'anarchia, puncks, anarchici queste cose qua è riferito a queste componenti che secondo me sono sempre minori, sempre meno, però ci sono, che fanno quel ragionamento che ti ho detto cioè della, dello scontro come affermazione della propria identità.

- Comunque da quello che ho capito sono organizzati però al livello locale ?

- I centri sociali ? Sono organizzati a livello locale e territoriale a seconda di dove, di dove, da dove vivono perché, per esempio, a Milano, ovviamente quando ti sei organizzato a livello cittadino milanese è già... È già la Lombardia, insomma. Mentre qua con le caratteristiche che ha il veneto, nel nord est, il radicamento territoriale è l'elemento principale, cioè... qua ad esempio non si parla mai del centro sociale di Rivolta, di Mestre. Si parla dei centri

sociali del nord est perché sono tanti centri, in tanti posti. Ce ne sono cinque di principali, poi ci sono anche altre realtà, più piccole.

- E a Venezia quali sono i nomi ?

- Rivolta, centro sociale Rivolta che è a Marghera. È grossissimo, è grande, enorme. Ogni... ha un centinaio di persone che lavorano, che ci vivono, cioè che ci lavorano proprio, con militanza. Poi fai conto che...

- Ma vivono in una comunità nel posto o... ?

- No, non dormono dentro. Alcuni dormono, però ci, ci stanno quasi tutto il giorno insomma, propria a fare... perché per esempio a Rivolta ci sono un sacco di associazioni. Ogni venerdì e sabato c'è il concerto, c'è la mensa, ci sono i bars dentro...

- Non ricevono finanziamenti ?

- Qua, qua hanno, qua ci sono dei rapporti attraverso qualche cooperativa che fa lavoro. A Venezia c'è stata l'operazione "Siberia", quella sul freddo con i barboni eccetera che alcune, alcune di queste cooperative hanno partecipato e hanno preso un finanziamento per il lavoro che hanno fatto. Però non prendono finanziamenti, sono autogestiti. Magari con i concerti si autogestiscono. Però questa ricchezza, arricchisce anche i Verdi qua, cioè nel senso che il dibattito dei Verdi è anche più fresco anche perché c'è dell'altro con cui si può interloquire. Cosa che non avviene in altre situazioni.

- Sì, infatti io ho avuto difficoltà per trovare gente per discutere.

- Mentre a Genova non hai trovato ? In che gruppo sei andata tu ?

- In regione.

- No come dici tu, organizzati, come dici tu a Parigi, forse i Verdi qua, solo, solo qua, hanno, solo qua, e forse, e probabilmente a Roma e in parte dell'Emilia Romagna, mentre in molte altre situazioni, sono reti di amministratori, di amministratori, oppure di persone... ambientaliste storiche inserite in associazioni, ma non intrecci di... di culture, delle realtà fra loro diverse. Poi sai è anche vero che come diceva Giovani non tutti i Verdi ragionano sull'importanza di fare società.

- È più ambientalista forse il discorso ?

- Ma alcuni, non so dirti. Adesso per le elezioni nazionali, no, si è proposto la costituzione di un cartello elettorale, solo qui adesso c'è lo sbarramento del 4%, no ? cartello elettorale che si chiamerà il Girasole. E l'ha proposto la Francescato. Io sono stato anche alle riunioni, sì anche organizzative perché... Convivono all'interno due anime, cioè c'è chi dice facciamo il Girasole insieme ai comunisti italiani, insieme ai socialisti, ci diamo adesione alle associazioni, e sfruttiamo, così arriviamo sopra ai 4%, ci qualificiamo, e poi... si lavorerà ognuno per conto suo. C'è chi invece dice come d'altra parte anche la Francescato, il Girasole è un'operazione che va oltre, oltre il momento elettorale. Vediamo di costruire un momento, un cartello che sia rappresentativo soprattutto della società. E quindi, tentativo di rappresentare, anche con le candidature, persone importanti di spessori della società, soprattutto associazioni...

- È quello che chiami la società civile ?

- Esatto. Come vedi sono due cose diverse che convivono perché per necessità, ma sono diverse e, a parere mio, si arriverà progressivamente a un chiarimento. Se poi perderemo, come è probabile, anche se si spera di no, ma... e poi vincerà Berlusconi, secondo me, qualche chiarimento arriverà più velocemente. Ecco, ad esempio... firmatari di questo Girasole ci sono uomini della cultura come Dario Fo, oppure anche persone che si sono spese nelle manifestazioni di Seattle, di... ecco mentre da un lato c'è una componente che vive il Girasole come un rapporto fra segreterie dei partiti.

- È un po' il dibattito, diresti, fra essere un movimento e essere un partito ?

- Sì, questa cosa di essere un partito, un partito nell'accezione classica del partito, credo che i Verdi l'hanno vissuto sempre poco. Però è vero che più che su, solo sulla forma organizzativa, il dibattito è proprio sulla sostanza, cioè quello che c'è dietro è un dibattito sulla sostanza della, delle questioni che si affronta, e come le si affronta. Perché, la questione ad esempio dell'alimentazione, che sta legata alla mucca pazza eccetera, come si affronta tutti gli aspetti della, dei diritti civili, dei diritti di cittadinanza, delle libertà, dall'omosessualità alla differenze, eccetera... È lì il nocciolo della questione. Come le si affronta ? Con quali forme organizzative, ma anche con

quali pregnanze culturali ? Sono importanti tanto quanto. Per cui il dibattito non è semplicemente movimento o partito.

- C'è anche quella lotta anti macchina per la bici, o mangiare biologico ? è una cosa che è entrata proprio nelle pratiche ?

- Sì, sì certo, certo. No, no, fa parte, sì questo fa parte. Però, anche dentro a quel mondo lì, no ? Perché, cioè la complessità, secondo me, italiana rispetto che so, anche ai francesi, è che una realtà come quella di Bové, avrai sentito ? Oppure, ancora meglio quello che è successo in Francia nel '91, '92, a Parigi quando è stato il grande sciopero, sulle varietà, su lavori pubblici...

- '95.

- '95, sì. Qui da un lato c'è una complessità che è la presenza forte delle organizzazioni della sinistra, che da un lato hanno sempre, da un determinato lato il dibattito politico, anche grandi battaglie, dall'altro hanno sempre soffocato una certa spontaneità, quindi anche la possibilità della crescita di cose nuove. Cioè venivano sempre, subito, subito aggredite o inglobate dentro... alla mediazione che rappresentava a sua volta il partito, o a volte il sindacato, dentro la società. Quindi una forma di supplenza, rispetto alla spontaneità della società che è sempre stata invece la, la componente, diciamo, di quella sinistra, è sempre stato il DNA della sinistra, radicale, questo, lasciare alla società, al movimento di sviluppare. Per cui anche questa questione del biologico, solo adesso comincia, cioè è sempre stata praticata. È diffusissimo, paradossalmente in Italia è diffusissimo. Ci sono erboristerie, ci sono un sacco, ma anche produttori biologici, dentro alle organizzazioni sindacali dei contadini, sono sempre più in aumento. E sono quasi tutti, nell'ultima indagine fatta dalla 'call direct' che è una delle più grosse organizzazioni sindacali dei contadini, è costituita questa realtà ambientale e biologica, da persone che sono dai trentacinque ai quarantacinque anni, quindi, giovani. È in netto contrasto con una tendenza ormai decennale all'abbandono del lavoro agricolo. Cioè se in generale ci sono sempre meno agricoltori, nello specifico del biologico, c'è una spinta al ritorno all'agricoltura. Allora, la realtà, detta così, è ricchissima. La sua rappresentazione nella società così come quella dei consumatori, è... risibile, è stata almeno finora risibile. Ancora adesso è debole; cioè non riesce a... ad essere presente, se tu leggi i giornali, senti qua solo questi allevatori della carne, maledetti, che si difendono, e anzi contrattaccano, facendo, facendo un ragionamento corporativo, no ? E non senti parlare, non senti parlare degli altri, che a livello sociale hanno già fatto la scelta perché è diminuita del 40% il consumo di carne in questi mesi. Cioè, nel senso che il consumatore singolo ha già discriminato, e fatto la scelta, ha già fatto la scelta. Poi dal lato non si rappresenta politicamente. Ecco questa è uno...

- Però ci sono le associazioni ?

- Ci sono, ma le associazioni sono molto spesso, le associazioni in sé, molto spesso, sono dei contenitori vuoti. Qualcuno nella forma di mediazione perché sono gestite da una rete, diciamo di funzionari, mentre cioè secondo noi, questo così come stiamo operando, andremo a mettere in contraddizione questo tipo di ragionamento. Per dare sfogo alle potenzialità che ci sono, perché le associazioni hanno delle potenzialità che sono finora state gestite malissimo. Una parte dei Verdi non vive ancora questo passaggio. Va bene, cioè, va bene così, ci sono diecimila erboristerie, benissimo. Cioè non cambiano i termini nella società, avere solo le erboristerie. Bisogna avere magari, bisogna essere, invece più radicati sulla questione che so, del commercio equo solidale, del consumo critico. Per esempio a Padova è nata la banca etica, no ? è nata la banca etica che è una forma originale di... bancaria, è una banca dove i soldi messi in banca, vanno destinati solo a progetti di solidarietà, al terzo mondo eccetera. Anch'io ci ho portato i miei. I pochi che ho, li ho portati là.

- Anche in Francia che si chiama la Nef, che non è ancora una banca ma che lo vuole diventare...

- Ma questa ormai è una banca, fra l'altro si può anche fare un conto corrente.

<locuteur=alessandro><ans=50><sexe=h><entretien=17><lieu=rome><valeur=sans><éducation=inconnue><profession=instituteur><date=mars2001><statut=marié><élu=oui>

Alessandro, 50 ans, le 6 mars 2001, Rome, au sénat, dans son bureau, face à face, assis, des deux côtés de son bureau.

- Siamo in una campagna elettorale incipiente così tutti i Verdi italiani vogliono diventare senatori, deputati, e con un po' di difficoltà. E siccome io dovrei occuparmi proprio di queste cose...

- Ma è da tanto che è senatore ?

- Bèh, diamoci del tu anche per cominciare, Beatrice vero ? Dunque io sono entrato, sono diventato parlamentare nel 1992. Deputato alla camera con la vecchia legge proporzionale che c'era allora in Italia. E poi sono senatore dal '94 e adesso sono capogruppo di questo gruppo parlamentare, presidente di questo gruppo parlamentare. E mi sono sempre occupato dunque diciamo che nel quadro generale dei Verdi, io sono quello, rappresento quello che... sono quello che... io sono il "politicante". Quello che sa tutti i segreti della politica, e che appunto si occupa di queste cose, collegi, queste cose qua. Poi mi occupo di tutti gli aspetti invece dal punto di vista istituzionale, di tutti gli aspetti costituzionali. Quindi leggi elettorali, istituzioni, comuni, province, regioni, questi aspetti.

- Ma non all'interno dei Verdi o anche ?

- No. Per conto dei Verdi, per conto dei Verdi insomma. Diciamo che quando ci si deve confrontare con i professionisti della politica, i cattivi della politica, degli altri partiti, mandano me per fare questo tipo di lavoro. Anche se invece per quello che riguarda il settore esclusivamente ambientale mio ero occupato a lungo, insomma, il mio campo sarebbe quello dei trasporti. Comunque la questione della mobilità.

- Allora se mi puoi dire un po' come sei arrivato nei Verdi ? E per quali motivi ?

- Ma io dovrei raccontare, dai Verdi ci sono dall'inizio, li ho fatti io, quindi, nel senso che sono uno dei novanta fondatori dei Verdi italiani. Cioè... in Italia i Verdi sono nati nel 1900... formalmente come Federazione nazionale, prima sono nate delle liste comunali, la storia dei Verdi in Italia ha questo tipo di caratteristica: non nasce come un movimento nazionale, ma nasce una serie di gruppi e di associazioni ambientaliste che nel proprio territorio, nel proprio comune si presentano a delle elezioni comunali per il governo della loro città. E nelle elezioni del 1983 prendemmo, insomma si presentarono circa centosettanta liste in Italia. Salvo Alex Langer che era conosciuto da quasi tutti i presentatori di queste centosettanta liste, molti non ci conoscevano neppure tra noi. E infatti cominciammo a riunirci dopo aver già eletto qualche consigliere comunale, dopo aver già avuto qualche rappresentante nelle istituzioni. Ci furono due anni di fase costituente insomma in pratica, perché poi essendo ogni lista nata nella sua città senza relazioni con le altre erano molto diversi tra loro. C'era chi proveniva da una tradizione sessantottina di sinistra e chi proveniva da associazioni ambientaliste come il WWF, addirittura con formazione politica di stampo conservatore.

- Nel tuo caso ?

- Nel mio caso, diciamo quasi tutte e due le cose nel senso che io nella vita ho partecipato, per diciotto, diciannove anni, nel '68, '69, però chiusi in questa esperienza politica, come dire, chiusi anche nella, fece i conti con il comunismo, mi definivo Trotskista quando avevo vent'anni. Feci i conti con il comunismo molto presto, insomma diciamo che con la guerra tra la Cina e il Vietnam, si chiuse la mia militanza politica. E smisi proprio di fare politica, dedicandomi a tutta altre cose nella vita, cominciando dal teatro e dalle, dalla militanza in una piccola associazione ambientalista della mia città di origine che è una piccola città. E ho fatto proprio, non mi sono occupato più di politica per quasi... dieci anni. Insomma dal 1971 praticamente fino al 1979. Poi nel mio comune, da questa associazione ambientalista, presentammo una lista alle elezioni comunali per cui presi parte a questo processo costituente che ci portò a Finale Ligure nel 1985 a fondare la Federazione dei Verdi italiani. Lavorai anche due anni precedenti alla preparazione dello statuto. E per quanto

mi riguarda, la mia... io aderivo completamente da quella che era la parola d'ordine di quel periodo, cioè i Verdi non sono né di destra né di sinistra ma sono avanti, ecco, una maniera... Non mi considero... sostanzialmente non, per esempio per quel che riguarda adesso intervenire a temi attuali, per quello che riguarda la... l'intervento in Serbia ho condiviso finalmente la posizione di Fischer, per capirci, e ho cercato di farla passare nei Verdi italiani; per quel che riguarda il rapporto con il processo di globalizzazione, io ho sempre pensato che quando piove, uno non protesta perché piove e apre un ombrello, vale a dire. Il problema è quali regole e dalla globalizzazione dei mercati finanziari alla globalizzazione dei diritti, alla globalizzazione delle regole, insomma, la mia formazione e il mio ruolo all'interno dei Verdi non è sicuramente, non porta sicuramente a fare l'imitazione della sinistra di eredità comunista per quello che riguarda.

- Non ho capito bene quello che ha detto sulla globalizzazione ?

- Cioè io dico che il processo di globalizzazione, ci impone delle sfide molto alte, ci sono delle cose rispetto alle quali la nostra posizione deve essere rigorosa e ferma al tempo stesso soffre anche straordinarie opportunità.

- Dunque direi di sì, O.K.

- La nostra deve esser non solo una battaglia difensiva, per impedire che la Monsanto decida dove impiantare le proprie imprese senza che nemmeno gli stati nazionali possano più opporsi all'eventuale insediamento di una raffineria. Però al tempo stesso ci offre per esempio per quel che riguarda lo sfruttamento del lavoro minorile, ci offre una serie di infinite opportunità, di propositi di discussione. Diciamo che io carico molto per quello che riguarda il mio percorso politico sul concetto di limite che è un concetto fondante dell'ecologia politica.

- In che senso ?

- Nel senso che, il nostro problema rispetto alle altre forze politiche, sono critico anche rispetto al processo tanto sbandierato dello sviluppo sostenibile. Mi sembra una contraddizione in termini. Il problema non è quello dello sviluppo, il problema è appunto quello dei limiti. Cioè di quello che non si può fare. E ritengo che questo concetto di limite debba essere un concetto fondante della nostra vita politica. E anche del rapporto tra i Verdi e la politica, questo è un motivo per cui io non mi ricandido, per esempio, oggi, e lascio il mio seggio. Perché... perché la politica è un animale molto pericoloso. La politica si nutre di carne umana. E non voglio sembrarti santo, per quanto mi riguarda io posso dire io ho piluccato, non mi sono messo con il coltello e la forchetta però ho piluccato. Siccome non voglio né diventare dipendente da questo, non voglio passare appunto né al coltello e alla forchetta, ma non vorrei nemmeno diventare il cibo per... preferisco a questo punto darci un taglio. Se vuoi dirla con un modo più tradizionale, sono contrario al professionismo della politica, se i Verdi debbono mantenere questa loro diversità, però al tempo stesso serve essere naïf. Cioè la frase evangelica e francescana "astuti come serpenti e candidi come colombe", io credo che debba essere veramente un modello comportamentale. Però sapendo, il distacco è necessario perché altrimenti l'astuzia del serpente prevale alla fine.

- Ma questa non professionalità è iscritta all'origine nel discorso dei Verdi oppure ? Tutti la conoscono ?

- Tutti la conoscono, è iscritta, però non è sempre praticata con la stessa determinazione. Bada bene, non professionismo non vuol dire non professionalità, sono due cose diverse, cioè il dilettantismo non serve a nulla. Io ho un'idea su questo molto precisa. Noi ci siamo composti un compito che se fossero ancora aperte le case di cura, per malattie mentali, obbligatorie, ci dovevano ricoverare perché insomma... noi ci prefiggiamo un compito così piccolo come quello di salvare il pianeta. Noi vogliamo salvare il mondo. Allora, ci sono seri dubbi sull'equilibrio mentale di persone che si impongono questo obiettivo, perché uno si deve... cioè nasciamo in tanti perché io o i miei amici Verdi debbono servirsi ciascuno, il messia o una parte del, un pezzetto del messia che salva il mondo. Siccome ci siamo messi in testa questa cosa, allora non è che possiamo farlo... la cosa è che noi siamo: "ah, no ma se sbagliamo!" ... se vuoi salvare il mondo tu, non c'è un medico che ti ha ordinato di salvare il mondo, quando tu ti metti sulle spalle uno zaino simile, un fardello simile, un simile peso, e poi devi saperlo portare, perché altrimenti è meglio che il mondo lo

lasci stare, fai solo danni. Cioè, se noi perdiamo una battaglia, se noi perdiamo le elezioni, se noi veniamo sconfitti non sulla battaglia di merito... ma proprio sul piano specificamente politico, su quello della rappresentanza. Perché metti che io non voglia, come non voglio, che si faccia un'autostrada che secondo i miei alleati del centrosinistra in Italia è necessaria, invece secondo me aumenta soltanto il traffico, aumenta la mobilità su gomma, quello lo posso anche perdere perché perdere una battaglia non vuol dire perdere una guerra. Il suolo su cui non posso perdere, è proprio sul piano specificamente politico: se io perdo le elezioni, se io prendo meno voti, io non è che la cosa è indifferente, io danneggio quella causa così nobile di cui mi sono investito, perché sull'ambiente si picchierà con molta forza, perché quello è un termometro di misura che da i rapporti sforza. Se io vinco le elezioni, sull'ambiente dovranno darsi una calmata. Se le perdo... tutto qua!

- E pensi che ci sia un rapporto tra essere Verde o ecologista e la religione ?

- Secondo me può esserci. Guarda, i recenti interventi di Giovanni Paolo II su questi, sui temi ecologici, sono stati di una forza addirittura dirompente. Il problema, il problema è che non vengono esposti, cioè non fanno notifiche, quindi nessuno ne parla, ma una serie di suoi recenti discorsi su questo argomento, sull'uomo che offende Dio maltrattando la natura, e cose di questo tipo, sono stati con molta forza. Sì, penso che non sia obbligatorio, penso che possa esserci, certo, l'approccio ecologico ha un elemento inquietante... per chi ha una cultura religiosa, soprattutto se è una cultura cattolica o cristiana in generale perché... Comunque la religione cristiana, tutte le religioni che discendono da quella ebraica, hanno, si basano su un architrave antropocentrica, e l'ecologia per sua natura è portata a mettere in discussione quest'antropocentrismo, la centralità dell'uomo, il diritto dell'uomo di dominare sugli animali e la natura. Però è anche vero che la stessa cultura religiosa offre chiavi di lettura che invece sono contraddittorie con questa visione antropocentrica, cioè la natura come dono di Dio, la natura come equilibrio complessivo da rispettare. Comunque, sicuramente, il dato di affinità si trova proprio in quello che, per me, lo ripeto, è il concetto fondante della mia adesione ai Verdi, cioè il concetto dei limiti, che sicuramente implicita l'approccio religioso. Personalmente, io non sono credente in alcuna religione positiva.

- Cosa significa religione positiva ?

- Le religioni positive, in italiano, è un termine scientifico di antropologia della religione: per religione positiva si intende la religione codificata, sono religioni positive quella appunto musulmana, quella... nelle religioni codificate così con... non so nemmeno se sono credente in qualche forma di trascendenza, diciamo. Ne, non lo sono nemmeno in dubbio, nel senso che non lo vivo, questo aspetto, come una cosa che mi arrovella dentro, però non sono indifferente. Non lo so... ho molto interesse, questo sì, per la storia delle religioni, per la cultura religiosa, credo da questo punto di vista, di essere il più grande esperto mondiale che i Verdi abbiano, mondiale guarda, mi concedi nella traduzione che i Verdi abbiano su questi argomenti, potrei parlarti per ore dell'eresia bogomelita...

- Che sarebbe ?

- Che sarebbe la... un'eresia del cristianesimo orientale che in realtà fonda le sue radici nella religione manichea e lo zoroastrismo, che divide il bene e il male in maniera netta, secca, se che... sostanzialmente porta non solo a credere all'esistenza del demonio, del principio del male come entità, agente, ma mette sullo stesso piano il Dio positivo, e il male, in una forma di dualismo che tende a svilire completamente tutto ciò che esiste, e quindi la materia ma in questo caso, quindi, anche la natura, come figlia del male; è un... qualcosa che si è poi avuto delle forti corrispondenze anche in occidente con tutta l'eresia catara, nel sud della vostra Francia, cioè i bogomeliti in pratica sono l'ascendente culturale da cui parte l'eresia catara, e da cui parte la prima crociata di Innocenzo terzo, Papa di quegli anni, che è stata la prima crociata, noi non l'abbiamo fatta, come la miglior tradizione della religione cristiana, non l'abbiamo fatta contro altre religioni, ma come guerra civile, all'interno della stessa religione cattolica.

- Ma sei ? La tua specialità... ?

- No io insegnavo, facevo l'insegnante, insegnavo ai bambini dell'elementari, quindi facevo l'insegnante con i bambini piccoli, era una forma, ne ho scritto, hai capito, no, no, ne ho scritto... eh ma io sono un bibliomane, cioè sono, sono un po', su queste... diciamo che ho una, in maniera dilettesca, perché non sono... ho assolutamente evocato una disposizione mentale da specialista, se non proprio per la politica, in maniera quindi dilettesca, la mia è una curiosità intellettuale che spazia su molti, molti fronti, ed è uno dei motivi per cui non vedo l'ora che termini questa legislatura, e non vedo l'ora di smettere, perché ho bisogno di riappropriarmi di me stesso, la mia curiosità, dei miei tempi, cose di questo tipo.

- E secondo te il fatto di essere Verde, ecologista, implica o no una relazione diversa al mondo e agli altri ?

- No. Anzi, chi lo pensa, penso che sia uno dei, dei vizi peggiori che ci portiamo dietro. Il fatto che molti Verdi lo pensano. Il fatto di essere Verdi gli dispone già di per sé a porsi, e già questi, quelli che si esprimono dicendo il problema non è fare i Verdi, il problema è essere Verdi, parafrasando Eric F... e già si predispongono su un piedistallo, io credo che in questo ci sia un vizio che noi ereditiamo dal comunismo per larga parte o del cattolicesimo; vale a dire quello di sentirsi portatori di verità, e non di verità relative in un contesto di confronto con gli altri, bensì di verità e di certezze assolute. E quando ci si sente portatori di verità e di certezze assolute, si può o scivolare verso l'integralismo o verso il giacobinismo, che sono, poi assumono forme politiche contrapposte ma che come atteggiamento nei confronti degli altri sono sempre, c'è questo atteggiamento di superiorità e, insomma, uno sale su un piedistallo perché in lui alberga qualcosa di più, chiaro ? Invece io credo che questo sia una forma di mascheramento, e proprio il luogo... quando ti dicevo prima: la politica si nutre di carne umana, intanto comincia a nutrirsi da te stesso, anche senza bisogno di altri. E questa è una delle trappole peggiori di quel vampiro che è la politica nel senso... e che poi porta a meccanismi spesso addirittura di accecamento totale, nel senso che sì, io conosciuto, cioè non ti parlo di, di, la realtà, o conosciuto persone, fisiche, nei Verdi, che senza, che partendo da questo dato di qualità superiore, che è nel interpretare la vita in un modo diverso, quindi, non mangiare carne, ad esempio, sono tutte scelte che io rispetto, mi guardo bene dal contestare che si facciano scelte di vita pratica, completamente, diversa e radicale, anzi siccome io ritengo che il... che noi cesseremo di essere una piccola setta proprio nel momento in cui avremo la forza che ha avuto il cristianesimo delle origini per secoli, non per poco tempo, cioè noi abbiamo bisogno di Verdi che siano dei paradigmi, degli esempi, delle persone straordinarie, come era Alex, abbiamo bisogno del Verde come in Italia abbiamo Gino Girolimoni, cioè vale a dire, una persona che fonda da un monastero cadente un centro culturale, spirituale, e una azienda di produzione biologica che è competitiva sul mercato e va fatturato non dico da multinazionale ma da seria impresa e dà lavoro a centinaia di persone. E che quindi non mangia se non ciò che ha compilato con le sue mani, e così via. Però abbiamo bisogno anche di Verdi, che siano persone assolutamente comuni e normali, che magari vadano alla domenica allo stadio a vedere la partita di calcio con i propri bambini sulle ginocchia facendo il tifo, perché il cittadino normale deve avere la possibilità, deve sentire che nei Verdi c'è qualcosa in più, rispetto a ciò che gli offre la politica solo come opportunità pratica da parte degli altri. Ma non, deve avere anche la possibilità di identificarsi, cioè deve poter dire ma se lo fa lui allora lo posso fare anch'io, hai capito ? Non deve essere solo questo, ci deve essere anche questo e quindi, svolgono una funzione utile per i Verdi sia coloro che fanno delle ricerche e che rivolgono tutta la propria persona, sia coloro che invece spengono solo un po' del loro tempo per farsi veicolo di testimonianza, ma sono persone assolutamente normali. L'errore dove sta ? Che a prescindere dal fatto che tu faccia delle scelte di vita, dai acquisti a un valore assoluto che ti consentono di porti su un piedistallo rispetto ad altri perché poi finisci per invece comportarti come i più squallidi, i più birichini politici di tutti i tempi, vale a dire la fine giustifica i mezzi, perché siccome lo faccio io però ovviamente mi vivo come santo, se questa cosa che non si può fare la faccio io, vuol dire che è fatta bene, quindi guai a chi mi giudica. Dobbiamo portare le nostre idee con molta laicità perché poi l'integralismo è il nostro peggior nemico. Questo, dobbiamo,

quella dei Verdi è una condizione, oggi io non so se riusciremo mai ad uscire dalla nicchia in cui siamo, perché è una condizione oggettivamente difficile. Perché noi dobbiamo sapere al tempo stesso, noi non possiamo accertare che si infiammino le masse in forme di adesione cieca come... avviene appunto per il pellegrinaggio alla Mecca o per i regimi totalitari. Al tempo stesso dobbiamo chiamare comunque una forma di conversione, delle persone che si avvicinano a noi. E quindi temperare questi due aspetti, di laicità e ragione nel senso non cartesiano, di ragione mistica, adesso lascia perdere tutti questi aspetti che... però insomma, questo portato della cultura occidentale, insomma della laicità, del dubbio, della ragione critica, da un lato e al tempo stesso, anche quella capacità di sentire, come gli indios dell'Amazzonia, qualcosa che va al di là delle nostre categorie costruite sui libri, temperare queste due cose è molto difficile. Al tempo stesso, insomma, potremmo essere un'anticipazione del mondo futuro per molti versi, perché in qualche modo noi assomigliamo, però dovremmo liberarci dai lacci perché; le menti dei Verdi dovrebbero funzionare molto come il WEB, come la rete di Internet, come qualcosa per cui tu salti in chiave alla logica da una cosa all'altra, guardando sempre le mille facce della realtà, ma senza aderire mai totalmente a una, però senza perdere un nucleo centrale, che lo unifichi, è complesso, è difficile.

- Tu fai parte di associazioni altrimenti ?

- Io sai, sono iscritto, adesso, guarda, chiesta così non ha senso, è una domanda senza senso, te lo dico perché tu sai, a noi parlamentari ci mandano tutta una serie di... ci iscriviamo a tutte le associazioni come soci, sostenitori, per poter contribuire, per potere... all'inizio io comunque, la mia formazione era quella di una piccola associazione locale che si chiamava Pronatura, però ho anche una adesione al WWF, insomma, sicuramente l'attività sul mondo, su quel che riguarda l'universo dell'associazione in Italia tra WWF e Greenpeace come forma di adesione interiore, molto meno alla Legambiente ecco, per tanto, per capirci, ha questo approccio di tipo promozionale, rappresentativo e al tempo stesso, di sotto al governo, caratterizza Legambiente, diciamo. Mi piace molto meno. Cioè apprezzo nel WWF il fatto che il WWF fa le oasi; cioè il WWF in Italia cosa fa ? fa le altre cose. Si compra con i soldi, un pezzo di terra in una palude, come la palude dell'Orbetello, e quella diventa un'oasi, una zona protetta. Cioè, fa qualcosa che io posso prendere mio figlio e portarglielo a vedere, a far vedere, hai capito ? Apprezzo molto questo... la praticità. E quindi per questo mi piace Greenpeace di cui la praticità è dimostrativa, ecco. E contribuisco a tutti gli altri, però un po' meno.

- Pensi che ci sia un discorso particolare dei Verdi sulla diversità ?

- Sì. Sì. Ma sai... ma io credo che quando noi parliamo di biodiversità, quando noi difendiamo le diversità culturali eccetera, prendiamo esempio dalla biodiversità come fondamento della possibilità stessa di un equilibrio dinamico, è così, è obiettivamente così, quindi... cioè credo sia un'approccio ecologista sia, per sua natura, credo che sia per sua natura pendente ad evitare qualunque forma di monocultura, così come la, come ci battiamo, come tutte le forme di, contro tutte le forme di sviluppo unidirezionale, con le scelte mono culturali in campo agricolo. Penso che da questo punto di vista, esista un collateralismo natura società. E quindi la tutela dei diritti delle minoranze, e quindi l'accettazione del diverso, il riconoscimento del diverso... anche qua, dovremmo porre un pochino più attenzione sul... non predicare queste cose. Ma cercare anche di capire angosce, paure che il processo di globalizzazione ha generato. Cioè no... È abbastanza... facile spiegarsi perché ci sia questa crescita di adesione ai movimenti di destra, estremisti eccetera, proprio in un mondo che va, che è nel suo percorso di globalizzazione, senza spiegare, non vuol dire in alcun modo giustificare. Però sicuramente, in tutto il mondo vengono messi in crisi certi modelli di vita, c'è un grande rimescolamento di persone, viaggiano le merci e poi viaggiano anche gli immigrati, per fortuna. È chiaro che il nuovo, il diverso, genera paura. Sai che in italiano, si dice forestiero, colui che viene da fuori; forestiero ha il suo etimo nella foresta. Il bosco come luogo di paura, il bosco di Perrault, il bosco... c'è un elemento inquietante in questa dimensione, che noi non dovremmo giustificare, però dovremmo ecco, saper coniugare questa nostra scelta, che secondo me deve essere senza alcuna eccezione, per l'accettazione delle diversità, per l'apertura verso ciò che è

diverso e per la tutela dei nuovi diritti. Solo adesso emergono come diritti, dovremmo saperlo spiegare. Cioè il nostro problema è che, tanto per dirla in modo brutale e politichese, noi abbiamo, quadri dirigenti e classe politica, non coincidente con il nostro elettorato. Abbiamo una classe politica più di sinistra del nostro elettorato, almeno in Italia. E per questo perdiamo voci. Cioè io dico sempre, per capirci, lo dico ai miei, per capirci, i nostri quadri politici leggono il *Manifesto*, i nostri elettori leggono il *Corriere della Sera*. Per cui spesso i nostri quadri politici e i nostri elettori, non si capiscono e gli elettori ogni tanto scappano.

- Non c'è più il "né di destra né di sinistra" ?

- No. Perché questa svolta che c'è stata nella politica italiana, del bipolarismo ci ha posti in seria difficoltà da questo punto di vista, costringendo a schierarci.

- Come in Francia. Quali sono le tematiche oggi che ti preoccupano di più ?

- Vuoi sapere quelle che preoccupano più me personalmente, o quelle che, politicamente, invece preoccupano di più gli italiani ?

- Facciamo tutti e due, piuttosto personalmente.

- Sicuramente le cose che più interessano gli italiani sono molto singolari. Gli italiani sono singolari. Su questo, ti assicuro. Allora, la forma d'inquinamento che più agita, preoccupa il nostro paese è sicuramente l'elettrosmog.

- Delle macchine ?

- No. L'inquinamento elettromagnetico. Delle famosi onde, ripetitori eccetera, elettricità, tralicci, cavi elettrici... su questo argomento, nel nostro paese, sono nati nel giro degli ultimi tre, quattro anni almeno, non esagero, almeno sette, otto mila comitati. E la popolazione italiana è assolutamente mobilitata, la cosa si è sentita perché noi siamo appena riusciti ad approvare la legge contro l'inquinamento elettromagnetico, sicuramente la più avanzata del mondo. L'abbiamo proprio approvata, all'ultima lettura alla camera, e adesso è legge dello stato da poco tempo fa.

- Dunque non ci saranno più telefonini ?

- No, ma i telefonini resteranno, però le, solo se disposizione forme di esposizione, cioè non si potranno più mettere né antenne né i ripetitori dei telefonini sparsi per la città, là, l'ENEL che è la società generale elettrica dovrà interrare gran parte dei cavi non vedremo più molti radici sospesi, bisognerà riconvertire un sacco di cose, anche i ripetitori televisivi, nelle scuole materne i bambini piccoli devono stare a distanza di fonte di emissione, di trasmissione, cioè lo dico con serietà è veramente una legge seria, ci abbiamo lavorato molto, c'abbiamo lavorato molto, ora perché gli italiani siano così preoccupati dell'inquinamento elettromagnetico, e così indifferenti per esempio, sembra che la cosa li possa interessare di meno, all'inquinamento delle falde elettriche, che sicuramente nel nostro paese è più drammatico dell'inquinamento elettromagnetico, sinceramente, non te lo so dire se non forse per una cultura mediterranea che porta a vivere con più inquietudine quello che non si vede, rispetto a quello che si vede. Non te lo so proprio dire. Io credo invece per quello che mi riguarda personalmente, penso che la cosa contro cui non combattiamo a sufficienza, quindi alla tua domanda sulla diversità, noi non stiamo combattendo a sufficienza contro le cose scritte da Wandana Sciva, contro le... la distruzione della biodiversità naturale, della biodiversità etnica e antropologica. Cioè, un mio caro amico mi diceva, ogni volta che, dunque un mio caro amico che vive qua in Perù, e in Italia, e che conosce diverse tribù indigeni, ogni volta che muore uno sciamano è come se qui in occidente andasse a fuoco un archivio, perché se ne va un patrimonio infinito di conoscenze sulla natura, su dei luoghi, in cui è vissuto, che ovviamente non essendo di culture alfabetizzate, non sono scritte. E non si trasmettono più come è avvenuto per secoli, di generazione in generazione. Noi perdiamo ricchezza nel senso che perdiamo ricchezza e diversità, e stiamo veramente mettendo in crisi l'equilibrio del pianeta, cioè se fosse, se fosse, terei connesso questo aspetto, la desertificazione fisica naturale e culturale dei grandi bacini come il Rio delle Amazzoni, e ciò che facciamo attraverso le emissioni in atmosfera, credo che sia una cosa che ci dovrebbe preoccupare; è quella che mi preoccupa di più. Sicuramente la cosa che più odio, uso con determinazione questa parola in occidente, è la proliferazione del traffico suburbano. E se la cifra occidentale non riesce a svoltare, rispetto a quella che noi diciamo civiltà basata sul

petrolio, e quindi sulla necessità di veicoli che consumino petrolio, non ce la faremo. La cosa che detesto di più tra l'altro, e che è una cosa che poi porta al punto di rottura perché... quando i paesi del cosiddetto terzo mondo si oppongono al, all'adozione delle misure per il rispetto del protocollo di Kyoto, dal loro punto di vista hanno ragione, perché è troppo comodo venire con questo bene che io ho adesso, a parte che sono un po' grasso, ma insomma. Per il resto, vivo bene e, cioè mi è molto comodo andare a dire in questo momento, a chi vive in un rapporto con la natura molto diretto, ma nel senso molto più feroce, andarli a dire no basta! Blocchiamo lo sviluppo, fermiamo ci qui. Ci fermiamo qua, io sono qui, tu sei lì, giusto, è troppo comodo. Solo che, tu immagina cosa succede a questo pianeta se la Cina prosegue una corsa, la sua rincorsa, al suo modello di sviluppo simile al nostro ? è chiaramente non sostenibile. Ciò per questo ti ho detto all'inizio io ho molti dubbi. Non condivido la formula sviluppo sostenibile. Perché quando anche noi ci fermassimo dove siamo, cosa che non è assolutamente ipotizzabile, dovremmo, solo se il resto del pianeta raggiungesse nostri livelli, chiaramente questo non è compatibile con il pianeta stesso. Quindi ciò che ci serve è chiaramente un, un cambio di direzione nell'idea di sviluppo. Cioè sviluppo deve significare qualcos'altro da produzione di beni materiali. Cioè bisogna per forza pensare a uno sviluppo inteso come una più eco distribuzione del benessere ma soprattutto con, siccome io non credo che l'uomo possa vivere avendo delle frontiere, quando io ti parlo di senso del limite come dato fondante della cultura ecologista, vedo nella parola limite entrambe le cose, sia la barriera su cui ti fermi, sia l'ostacolo che scavalchi. Cioè... credo che appartenga davvero alla natura umana la necessità di scavalcare quell'ostacolo, hai capito ? è semplicemente che dobbiamo imboccare una direzione per cui si possano scavalcare ostacoli senza dannarci l'anima. Forse credo che siamo... Fra poco saremo alla resa dei conti comunque su queste cose. Cioè, è una lettura molto legata a quello quell'universo religioso che ti dicevo prima, perché c'è, ci sono molte profezie delle origine che sembrano venire al pettine, in questo momento, ci sembra che siamo vicini a un appuntamento di tipo epocale.

- E i Verdi sarebbero... ?

- Sì. Però bisognerebbe che i Verdi... i Verdi sono ancora molto, molto immaturi secondo, me. I Verdi secondo me sono ancora molto immaturi, e in questo senso sì, sono davvero, noi abbiamo una generazione Verde che si è, è troppo legata a una cultura di tipo marxista. È una generazione che usa lo stesso approccio che usava prima. Ha cambiato la parola comunismo si è messo la parola ecologia. Ha cambiato la parola lotta di classe, ci ha messo la parola difesa delle... metti quello che vuoi, insomma, contro l'inquinamento, tutela delle acque, aria, acqua, suolo tutto quello che vuoi. Ma non ha cambiato il suo modo di ragionare. E non funziona. È troppo figlio della cultura occidentale cartesiana, quantitativa, meccanicistica, non olistica, non organicista, e te lo dice una persona che comunque, se portato a scegliere, si considera figlio della civiltà occidentale in ogni caso, e considera che comunque le conquiste raggiunte in termini di democrazia e di libertà della civiltà occidentale, sono tali da giustificare perfino il fatto che si faccia qualche guerra. Capito ? cioè noi viviamo in contraddizione, io stesso vivo in contraddizioni, molto pesanti da questo punto di vista, quindi quando dico che i Verdi non sono pronti, non significa certo che io, che io invece sì, cioè non siamo pronti, ecco. Queste è... ma è bene che sia così, eh. Altrimenti cadremo in quel errore che... rinvia alla domanda che tu facevi prima: essere Verdi significa... no, essere Verdi significa essere come altri uomini, essere impegnati alla ricerca di risposte, non supporre mai, anche quando si è profondamente convinto di aver trovato risposte giuste, che lo siano davvero se non per te. Questo, è fondamentale questa cosa.

- Il fatto è che in Francia se uno dice che è Verde, allora gli altri che non lo sono, si aspettano che lui sia proprio perfetto.

- No ma questo succede anche in Italia. Ma questo succede anche in Italia, però questa è una delle cose che noi dobbiamo combattere... cioè, allora il tipo di reazione, ci sono due reazioni a questa cosa. Il tipo di reazione che viene spesso abbastanza naturale, tra i Verdi, non so in Francia ma in Italia, è proprio quello di cercare di essere perfetti per cercare di non farsi spuntare nulla appunto, no ? Per diventare...

- E cosa sarebbe essere perfetto nello standard italiano ?

- Ma non lo so! Insomma, comunque non si è mai perfetti perché poi, se uno è vegetariano, poi magari a lui li piacciono le automobili sportive alla fine... quindi c'è sempre qualcosa. Volendo trovare qualcosa da puntare, te la trovano sempre, ecco. Da questo punto di vista, questa è la prima reazione riflessa che viene. Io sono per non indulgere a questa reazione riflessa, capito. Nel momento in cui tu scegli, ti ripeto, sono molto, questo non significa che io deprechi chi fa delle scelte di vita molto più integrali. Sarà che io sono pigro, strutturalmente infedele, assolutamente incapace di... usare la mia volontà che è abbastanza decisa, contro me stesso, e quindi insomma mi fa comodo vederla così, però io ho rispetto assoluto nei confronti di chi fa scelte di quel tipo purché non vi aggiunga poi a causa di questo atteggiamenti di tipo profetico. Questi non li condivido più. Tuttavia io non credo che la reazione di fronte a questa pretesa dei cittadini che c'è tanto qui in Italia quanto in Francia, la reazione giusta sia questa. Perché altrimenti non dovevamo fare politica. Dovevamo continuare a fare soltanto le associazioni ambientaliste. E educare con la parola e con l'esempio. Cioè, la funzione dei Verdi non è una funzione pedagogica, è una funzione che li porta invece alla ricerca del conflitto, a fare esplodere le contraddizioni, capito ? La questione: i Verdi sono utili o non sono utili ? Non in funzione di tanto di quanto sono singolarmente perfetti, che questo riguarda il rapporto con se stessi, con la propria anima, e con le persone che ti stanno vicino. Ma tanto in quanto riescono per esempio a far sì che le centinaia di migliaia di miliardi di bilancio dello stato di questo paese, tanti miliardi non siano più impiegati per coprire d'asfalto i suoli agricoli con tutto quello che comporta eccetera. Questo è l'utilità dei Verdi. Però non deve essere nemmeno solo questo, perché se è solo questo è chiaro che il cittadino non ti segue. Il cittadino ha diritto di ragionare in un'ottica più ristretta. Cioè, quando noi... le cose che noi diamo per assodate, o le cose di cui noi siamo consapevoli, non possiamo avere la pretesa che qualunque cittadino ne abbia... consapevolezza perché se no, spingiamo in mano la destra. Che invece è rassicurante di un poco. Dobbiamo fare questa battaglia e al tempo stesso fare vedere che questo ha effetti concreti nel migliorare la sua qualità della vita. Insomma, poi diciamocela francamente, a parte l'eccezione francese, in Europa, i Verdi hanno avuto successo solo in conseguenza delle catastrofi. L'esempio più emblematico, è lo straordinario successo dei Verdi belgi dopo il pollo alla diossina. Perché la catastrofe è, oggi, l'unico momento in cui il cittadino, la società civile diffusa, nel senso lato e vero, tocca con mano la corrispondenza tra la sua vita quotidiana, quella di tutti i giorni e la predica generale che i Verdi fanno. Lì, la tocca, e allora in quel momento c'è una forte adesione. Il problema nostro, dal punto di vista in chiave esclusivamente politica è che non siamo ancora riusciti a trovare un modo per razionare la nostra visione del mondo, il rapporto che essa ha con la realtà quotidiana che per noi è evidente, con la visione che il cittadino ha. Perché lui non la vede questa relazione, non vede la relazione tra la nostra battaglia... e non basta che ci sia, perché per esempio una cosa molto sentita in Italia che è un paese che ha tantissime coste, e molto turismo è la continua erosione delle spiagge che provoca crisi nei settori che vivono di turismo. Capito ? Ma tu non riesci... anche se tu glielo spieghi, il rapporto che c'è tra l'effetto serra, no ? E le erosioni, non viene percepito, capito ? La catastrofe è stata finora l'unico anello che ha permesso di percepire. Chernobyl, il pollo alla diossina, lì sono venuti grandi consensi per i Verdi. Perché si incrociano le due cose: la tua quotidianità e i discorsi che ti fanno questi pallosi. La gente è un po'... blabla, blabla, blabla. Dobbiamo trovare la chiave che funzioni anche senza catastrofe. Speriamo perché altrimenti... altrimenti arriviamo dopo la catastrofe, cioè vinciamo le elezioni quando il pianeta non c'è più. Quando il pianeta non c'è più prendiamo il 50%.

<locuteur=luigi><ans=55><sexe=h><entretien=18><lieu=gênes><date=janvier2001><profession=inconnue><éducation=catholique><valeur=inconnue><statut=inconnu><élu=non>

Luigi, 55 ans, le 15 janvier 2001, dans un café (intérieur), assis de trois quart côtés, à une table ronde.

- M'interesserebbe sapere un po' della sua esperienza con i Verdi all'inizio, come mai è diventato Verde, eccetera ?

- Dunque io sono entrato nei Verdi, anzi più che entrare io li ho, sono uno dei fondatori.

- Questo me l'ha detto G., sì.

- Perché venivo dall'esperienza delle associazioni ambientaliste, locali, in particolare, cioè in Italia ci sono tre quattro associazioni ambientaliste grosse io venivo da una di queste. E poi nella, all'inizio degli anni '80, c'è stato un po' sulla, sul lancio della Germania, un po' in tutta Europa; anzi devo dire ancora prima per la Francia, perché... ci fu quell'esperienza di candidatura alle presidenziali di Brice Lalonde. Non ricordo in che anno. Forse era l' '80, '79 non lo so, comunque tra la fine degli anni '70, all'inizio degli anni '80, che ebbe un discreto successo, fece parlare di sé, un po' da per tutto, per lo meno diciamo nel mondo degli ambientalisti. E infatti organizzammo, mi pare nel '80... o 1981, adesso non ricordo bene, io e alcuni amici organizzammo un ciclo di conferenze, incontri di Lalonde quando era ancora, quando lui era ancora nei Verdi, e venne in Italia e fece, non so dieci conferenze a Genova, Verona, Roma, Bologna, insomma...

- Nell'ambito delle associazioni ambientaliste o... ?

- Questo lui lo fece, organizzato... sì, ogni città aveva i suoi organizzatori. Io e un amico di Milano, che adesso ho perso completamente di vista, facevamo un po' da coordinamento generale poi a Genova l'organizzava un'associazione, a Verona un'altra e così via. Quindi quella era un po' la prima esperienza, a nostra conoscenza, in cui la questione ambientale diventava politica. E poi ci furono i Verdi tedeschi. E quindi sulla, sulla base di queste esperienze, di queste cose che si facevano, si cominciò a parlare anche in Italia di realizzare un'esperienza di questo tipo. E si cominciò a discuterne, naturalmente il, diciamo il personale politico di partenza veniva quasi esclusivamente dalle associazioni ambientaliste. A cui si aggiunsero poi fuoriusciti di altre esperienze politiche. In particolare della sinistra, a suo tempo extraparlamentare tipo in Italia, lotta continua, ad esempio. Che si era sciolta nel 1976, e aveva disperso cromosomi e spermatozoi politici un po' dappertutto. E poi, l'altra diciamo, altri fuori usciti da esperienze politiche radicale, del partito radicale. Quindi mettendo insieme questo melting pot di esperienze politiche di cui all'inizio la prevalenza era comunque dell'ambientalista, inteso nel senso abbastanza generale, è emersa questa, questa cosa. Allora ci sono stati i primi contatti, le prime cose perché poi si ci conosceva. Quindi, si sapeva chi a Venezia piuttosto che a Napoli piuttosto che a Torino era un po' il punto di riferimento con cui parlare per... ed è nata questa avventura quindi... la prima esperienza istituzionale, politica istituzionale sono state le elezioni regionale del '85 in cui c'erano liste di Verdi in quasi tutte le regioni, e in cui si ottenne un discreto successo. Qui fui eletto io, e in altre regioni altri. Prima c'erano state alcune esperienze ma di natura esclusivamente locale, cioè liste anche prima del 1985, non so nell'83, però liste molto locali, non so per esempio in un posto dov'era previsto una centrale nucleare, piuttosto che in un posto dove era previsto una discarica, allora c'era la lista. Però erano esperienze... dimensionate. Invece quella è stata la prima volta in cui nasceva un, un'esperienza politica, diciamo, non amministrativa, di politica nazionale.

- Era ancora movimento o era nato come partito politico ?

- No è nato come movimento. E all'inizio, uno dei caratteri fondanti, era proprio di restare movimento. Di non trasformarsi in partito. Tieni conto che allora, più di adesso, no, c'era, esisteva una diffusa critica... alla degenerazione partitica del sistema politico, in Italia. Stiamo parlando del 1984, 1985. Degenerazione che poi infatti è culminata con le faccende di tangentopoli, cioè con il rifiuto della gente nei confronti dei partiti, proprio. Rifiuto che allora era così un fatto endemico, poi è diventata una cosa istituzionale. Cioè, si è trovato poi lo strumento della magistratura per distruggere le questioni politiche. In realtà c'era sotto. E quindi, uno dei dati fondanti del movimento Verde era proprio quello di essere un movimento, di

non essere un partito, e quindi di avere tutti i vantaggi della forza politica senza averne gli aspetti deteriori e burocratici.

- E come si è fondato precisamente nel processo, nell'organizzarsi ?

- E questo poi andiamo proprio nei particolari.

- Un pochino perché in Francia lo so, e in Italia no.

- Allora... la presentazione delle liste Verdi alle elezioni regionali del '85, è avvenuta sulla base di, l'unica, diciamo l'unica cosa, le uniche cose iniziali, sto parlando della fine dell'84 inizio '85, le uniche cose iniziali sono state due assemblee nazionali in cui, chi voleva ci andava, in pratica, a Firenze. Si chiamano Firenze uno e Firenze due. In cui sostanzialmente l'unica cosa che univa tutte queste esperienze è stata la decisione di assumere un simbolo unico, che poi è il sole che ride, che c'è ancora adesso. Cioè è stata l'unica cosa unificante, ma altrimenti, a parte questo, ognuno nella sua regione o nel suo comune decideva come gli pareva, cioè non c'era un punto centrale che diceva tu lì, tu qua. C'era un gruppo di coordinamento, una segreteria tecnica che però aveva il mandato assoluto di non fare politica. Cioè era uno smistatore di carte in pratica, che era a Firenze. Dopo le elezioni, subito dopo le elezioni, ho ottenuto questo discreto successo, tieni conto che i Verdi presentandosi per la prima volta, discreto in che senso ? presentandosi per la prima volta, sgangheratissimi, con, quasi senza soldi, avevano ottenuto più voti di partiti che esistevano da trent'anni e che avevano soldi, erano al governo cioè quindi... E secondo me quello che pagò nella, nella, nel risultato elettorale più che i contenuti del programma dei Verdi, quello che pagava era la sensazione della gente di avere finalmente a che fare con una forza politica, politica, simpatica, pulita, nuova e... ariosa. Cioè, non era tanto che parlassero di ambiente, anche quello, ma era soprattutto la componente di novità politica. Dopo le elezioni politiche, ci fu un minimo tentativo di coordinamento, che però non era mai un coordinamento politico cioè periodiche riunioni degli eletti, non dei responsabili politici, diciamo dei segretari, perché non esistevano. Quindi i punti di riferimento erano coloro che erano stati eletti. In pratica in questo modo si diceva chi è stato eletto, ha ottenuto il mandato popolare, è lui che rappresenta i Verdi. Non il burocrate. Quindi c'erano periodiche riunioni che gestivano sia le questioni amministrative, perché poi improvvisamente dal niente, con i meccanismi elettorali dei rimborsi, si ci era trovati a gestire, prima gestivamo diecimila lire... poi tre miliardi, insomma una cosa mai vista dunque c'era bisogno di... sia alcune questioni tecniche, però mai questioni politiche. Cioè, non c'è mai stato a quel tempo qualcuno che dicesse: allora a Genova, si fa così, a Torino così e a Milano così. Mai, questo non c'era. L'autonomia locale, addirittura il localismo, quindi lo dico perché... questo discorso localismo centralismo, è un tema che ha attraversato i primi cinque anni della vita dei Verdi in modo a volte anche dirompente nella stampa. Cioè, è stato uno dei temi che ha comportato una sofferenza politica, interna dei Verdi terribile. Da un lato chi diceva ormai siamo una forza politica dobbiamo avere, dall'altro chi diceva, no noi non dobbiamo cadere negli errori dei partiti burocratici e centralizzati.

- Dunque il movimento come si è fondato quando si è fondato come movimento ? non è che avesse degli slogan, tipo fare politica altrimenti eccetera ?

- Sì adesso io non me li ricordo, però. Sì, sì bèh, certo... l'idea comune c'era però non era diciamo, catapultato dal cielo. È un'idea dalle esperienze. Cioè io di Genova, conoscevo Michele Boato di Venezia, anzi visto che è candidato a Venezia, parlerai sicuramente con lui, conosceva, lui conosceva me, ci stimevamo, sapevamo che da dieci anni facevamo le cose che dicevamo, erano analoghe perché eravamo cresciuti nello stesso brodo, anche se io qui e lui là sostanzialmente. Poi magari si ci vedeva agli incontri nazionali, agli eccetera però, quindi c'era ovviamente un substrato comune di esperienze, di idee, di obiettivi, e anche di slogan che, sì... insomma adesso io non me ne ricordo, gli slogan. Bisognerebbe andare a prendere, io c'è le ho tra l'altro, queste cose di tanti anni fa perché le ho tenute alcune, no.

- Degli archivi esistono o no ?

- Io qualcosa ho. Archivi, archivi ufficiali, non credo.

- Perché avevo cercato di chiamare a Roma...

- Con chi hai parlato ?

- Una signora che mi ha detto che in quel momento c'era stato casino, che dovevo mandare un fax, poi io non essendo a Roma...

- Michela Buonfrate ?

- Credo di sì. Comunque, al momento niente.

- E sì ora, io... ho molto materiale, prevalentemente locale, dei primi anni, che ovviamente ti metto a disposizione, se serve. Peraltro qualcosa ho prestato a G., un po' qualcosa ha ancora lui. E archivi nazionali diciamo che non ce n'è. La sede della Federazione nazionale a Roma, non so se ha un archivio nel senso che temo di no. Soprattutto sui primi anni credo che non ci sia niente, anche perché, non esisteva una Federazione nazionale. La Federazione nazionale ha cominciato a funzionare nel 1991. Quindi stiamo dall'84 al '91 sono quasi sette anni di vuoto. Esperienze locali magari trovi cose a casa mia, a casa di Michele, a casa di gente di Milano, cioè chi le ha tenute. Questo è... Però, certamente c'era un substrato comune, una cultura comune, o delle esperienze condivise, e molto anche di... diciamo molte idee elaborate insieme anche se non in posti ufficiali però, così in tante occasioni.

- Mi viene una domanda: mi chiedevo se c'era stata, anche in Italia, l'idea di essere né di destra né di sinistra ?

- Sì sì, sì sì. Sì.

- Però adesso i Verdi, lei direbbe, sono più di sinistra ?

- Ecco questo, questo è un bel discorso, complicato. Dunque sicuramente all'inizio, uno degli slogan dei Verdi era né di destra né di sinistra. Stiamo parlando di un periodo in cui c'era un sistema elettorale proporzionale, diciamo. In cui ci si poteva permettere di dire non siamo né di destra né di sinistra. Sì, questo, sì. Sicuramente era uno, diciamo, al di là degli slogan ambientali, no al nucleare, no alla caccia, aria pulita, acqua pulita eccetera, c'era anche diciamo il dato politico né di destra né di sinistra. Questo era tratto un po' dallo slogan di Petra Kelly, non destra non sinistra, ma avanti. Ed era calato in una realtà italiana, che era quella del sistema elettorale proporzionale, e della, del voler concentrare l'attenzione sui contenuti anziché sugli schieramenti. Quindi dire non siamo né di destra né di sinistra, voleva dire noi guardiamo ai contenuti. Non a chi ci chiede di schierarci con chi con qua, con tizio, con... In un momento in cui, c'era, sicuramente una situazione politica molto diversa di quella che c'è adesso. Quindi va, va calata storicamente la cosa, va interpretata storicamente, nella situazione storica italiana di quegli anni. Comunque sì, certamente uno slogan forte, che per alcuni anni ha, non so all'inizio, cioè è durato per alcuni anni. Poi qui il discorso sarebbe molto lungo, ed è anche un discorso diciamo mio di interpretazione, a questo punto. I Verdi non hanno capito che questo discorso non reggeva più nel momento in cui... si andava verso un sistema bipolare. Non l'hanno capito. C'è stato anche un episodio molto significativo ma qui siamo già nel 1989. In cui, si discuteva un'assemblea nazionale a Riva del Garda, se proporre due o tre referendum, due erano: uno contro la caccia e uno contro l'uso della chimica in agricoltura, i pesticidi. Il terzo era sul finanziamento pubblico dei partiti, per abrogare il finanziamento pubblico dei partiti. L'assemblea nazionale decise che quest'ultimo non si sarebbe fatto. Quindi puntò decisamente tutto sul dato ambientale. Fece un errore tragico, nel senso che questi due referendum non raggiunsero il quorum. Sai che in Italia i referendum, se non va a votare il 50%... ma giusto la maggioranza, non il quorum, che invece si sarebbe raggiunto se fosse stato l'altro, che però l'altro colpiva i partiti. E quindi diventava un dato politico. Cioè poneva i Verdi sulla scena politica, come interlocutore politico, non tra virgolette settoriale, no ? caccia, pesticidi, ma ne faceva un soggetto politico a tutto campo. Questo non è stato fatto e secondo me è stato un errore... terribile, perché poi i referendum li hanno fatti altri sulla riforma istituzionale i Verdi questi non hanno capito quindi continuare a dire noi non siamo né di destra né di sinistra nel momento in cui, il sistema politico andava verso la bipolarizzazione, c'ha messo alcuni anni, e ancora non ci siamo arrivati, però si cominciava a capire '91, '90... che poi '91 è stato questo episodio che ti dico. Nel '92 c'è stato il referendum istituzionale. Che ha fatto capire che la gente ce ne aveva le tasche piene del sistema proporzionale, della mediazione dei partiti, delle decisioni, cioè... spazzato via. Poi è arrivata tangentopoli, e allora... e quindi, però all'inizio sicuramente questa cosa pagava. Nei primi anni, sì.

- E l'evoluzione però del partito, appunto come tematiche eccetera dal momento... quando è diventato partito, è cambiato tanto ?

- Innanzitutto quando è diventato partito ? Allora, nel 1985 ci sono le elezioni regionali, ne abbiamo già parlato. Capita che, nel 1986, l'anno dopo, si comincia a pensare, a discutere delle elezioni politiche, nazionali, che erano previste nel 1987. Cosa fare ? Si ci presenta o non ci si presenta ? Sì perché naturalmente il primo dibattito fu se presentarsi. Questo perché, chi sosteneva la totale esperienza di tipo locale, diceva: se ci presentiamo alle elezioni nazionale, inevitabilmente ci mettiamo su una china che ci porta alla costituzione di un partito nazionale. Quindi meglio restare sulle posizioni di tipo locale e fare politica vicino alla gente, piuttosto che entrare... la tesi contraria era no, no, noi ormai abbiamo assunto delle responsabilità, abbiamo del consenso, dobbiamo portarlo anche nella sede istituzionale massima, cioè nel parlamento. Questa è stata una discussione che per mesi ha sconvolto i Verdi e, ci sono state due assemblee nazionali, passo indietro. Nel frattempo ci si era dato un minimo di regole, proprio un minimo, per cui si facevano delle assemblee nazionali, in cui venivano, cioè in cui diciamo c'erano dei delegati, nominati dalle singole realtà locali. Non erano partito, nel senso che queste persone non nominavano degli organi dirigenti. Si vedevano, decidevano, discutevano, votavano e andavano a casa. Poi c'era qualcuno che gestiva, però era sempre una segreteria di tipo tecnico, no. Non c'era un portavoce, un segretario... però, quando è cominciato il problema se presentarsi o meno alle elezioni politiche, questo problema è venuto fuori, dici, va bene, ma noi come facciamo ? E questo discorso si è trascinato per... la seconda metà dell' '85 fino al '86. Ed è stato sciolto solo alla fine dello '86, con polemiche feroci. Parentesi: i Verdi sono sempre riusciti a distruggere, cioè, ad autodistruggersi con le polemiche. Nel senso, come partito, come movimento rissoso, litigioso, all'interno che poi si sapeva andava anche all'esterno, no ? terribile.

- C'erano diverse tendenze ?

- Sì, sì direi che la spaccatura diciamo verticale principale, poi c'erano tante. Però in quel, a quel tempo, la spaccatura principale era tra localisti e non localisti. Se vogliamo individuare un discrimine, diciamo, il grosso del casino era tra queste due anime. Poi ce ne erano tante altre che a loro volta interferivano. C'erano i conservatori, i progressisti, le donne, non le donne. Però poi alla fine la spaccatura grossa era quella locale, non locale.

- C'è ancora questo ?

- No. No, oggi non esiste più, assolutamente. E completamente scomparso. Anche perché molti di quelli che a suo tempo sostenevano posizione tipo localista, non ci sono più nei Verdi. Cioè, adesso il discorso, però voglio dire i Verdi da allora a oggi sono cambiati completamente, nel personale, dico ? Cioè io adesso è un anno e mezzo, no due anni che sono fuori dei Verdi, non so se te l'ha detto G. che sono... ma l'ultima volta che sono stato in un'assemblea nazionale non conoscevo più nessuno. Essendo io uno di quelli che la fondai, no per dire, e che ci ha lavorato dentro per sei, sette anni. Non conoscevo più nessuno. Quindi c'è stato un ricambio di personale politico totale. I primi fondatori che si rifacevano alle esperienze localistiche sono già fuori da tempo, da tempo sono andati.

- E non esiste più neanche il tema "agire localmente, pensare globalmente" ?

- No, cioè era uno slogan dei Verdi, iniziale, me lo sono dimenticato, infatti. Insieme a ne di destra né di sinistra c'è anche quello. Però oggi i Verdi sono un partito, come tutti gli altri, che ha i suoi organi dirigenti, i suoi slogan, per carità. Però questo, questa dialettica tra esperienza locale e dato nazionale non c'è più, non c'è più da dieci anni direi. Però allora c'era. E quindi ci si è trascinato questa... questo, discussione terribile, per più di un anno. E questo aveva incidenza sul tipo di organizzazione interna: che tipo di statuto adottare ad esempio, discussioni su pacchi di carte, che tipo di dirigenza nominare ? C'era chi proponeva una persona e chi proponeva quaranta no ? Che tipo di organizzazione adottare ? diffusa, centrale, stellare qualcuno diceva... che tipo di decisioni politiche e chi le assumeva ? Una al, veramente una, una cosa, per certi aspetti lancinante, non so se, proprio delle ferite sanguinante, no ?... alla fine, insomma, tralascio i particolari perché... alla fine siamo al novembre del '86, si fa una assemblea nazionale, si vota, si

decide di fare una Federazione. Quindi non un partito ma una Federazione. Che avesse un gruppo dirigente di undici persone, non chiedermi perché undici, cioè né, di tante persone non di una o due, di undici. Questa era diciamo una mediazione tra chi lo voleva di trenta e chi lo voleva di uno, no undici. è venuto poi... E di lì è partito la seconda fase, che era quella del movimento... Federazione, in cui c'era, nello statuto c'era scritto che la Federazione non avrebbe mai potuto interferire sulle decisioni locali, mai, appunto perché era una Federazione. Quindi mai avrebbe potuto dire a Genova a candidato è tizio, mai. Però, poteva fare alcune cose di rappresentanza, su mandato, al livello nazionale. Poi è chiaro che queste sono cose da, per cui uno interpreta. C'è chi va più in là, e c'è chi si perde... e quindi in questo modo si è arrivati alle elezioni politiche in cui c'è stato un discreto risultato. E devo dire che in quegli anni i Verdi erano veramente sulla cresta del mondo. Cioè, contavano molto di più dei voti che prendevano. Perché poi alla fine, alle elezioni politiche il risultato complessivo è stato, se non ricordo male, del 2,7 o 2,8%, cioè non è stato un... e però avevamo addosso giornali e televisione, c'erano tutti, no ? Perché era questa cosa che sconvolgeva gli equilibri, gli assetti era... e poi...

- C'erano degli aderenti ?

- No, non c'erano tessere.

- Dunque chi poteva dire che faceva parte ?

- Chiunque. Chiunque. Erano assemblee aperte. Teoricamente.

- Non è l'Arcobaleno ?

- No quella è un'altra cosa, dopo. Erano assemblee aperte in cui teoricamente poteva intervenire chiunque. In realtà poi non era così però, la forma ufficiale era l'assemblea aperta a chiunque, chiunque cittadino poteva venire. In realtà poi non è che ci fosse una partecipazione così enorme. Perché...

- C'erano così tante donne come uomini oppure... ?

- Ecco qui abbiamo un discorso un pò... nel senso che donne ce n'erano molte. Non direi che fossero di più degli uomini, ma neanche tante di meno. Ed era una cosa quasi naturale. Cioè non c'è mai stato il dover dire allora le donne alla quota, tanto per 100, no era un fatto scontato. Poi è venuto fuori il problema delle quote, ma dopo. Inizialmente, ce n'eranno molte donne infatti, ne furono anche elette diverse. Ma non... però devo dire che per esempio nella nostra esperienza locale genovese, ligure, questo problema della presenza femminile non è mai stato affrontato.

- In che senso ?

- Nel senso che le donne che c'erano, ce ne erano, non hanno mai posto un problema di rappresentanza diciamo in quanto donne.

- E in altri posti in Italia ?

- In altri posti, sì. Ad esempio a Torino, anche a Venezia. Qui no. Qui c'era una presenza naturale delle donne, che però non hanno mai posto la questione di noi in quanto donne vogliamo... per dire alle elezioni politiche dell'87, fu eletta una donna ma non perché era una donna, perché era lei, che volevamo eleggere lei. Quella persona lì. Cioè presidente di una associazione che era una donna. Benissimo. Ma però non è che dici, noi vogliamo eleggere una donna. Questo è... per cui, non... però altrove invece il problema si pose, e in modo anche abbastanza... pesante.

- Ho visto che all'inizio c'erano infatti più portavoci e poi sono andati sempre diminuendo, e adesso ce ne uno solo ?

- Dunque, allora adesso qui bisogna fare... dunque noi siamo stati, io ho, allora... no, undici, no ? c'era questo gruppo, che si chiamava gruppo di coordinamento, ed era composto di undici persone. Io facevo parte, io sono stato nei primi due perché si poteva fare due mandati consecutivi e non di più. Allora questo...

- Per quanto tempo ?

- Un anno. Quindi un'anno e un anno. Poi in realtà il primo fu prorogato di sei mesi, dunque più o meno due anni. E questo è durato fino al... fino al 1990... due direi, per diversi anni è stato così. Però prima all'inizio il gruppo di coordinamento era effettivamente di undici persone, poi era di undici persone però di queste undici, quattro avevano funzioni di portavoce. E quindi già c'era una differenza diciamo, non c'era più un organo collegiale, ma era già a due livelli.

- Iniziando in che anno ?

- Nel '90, nel '89 direi, no. Nel '90. Dopo che c'è stata la fusione tra Verdi e arcobaleno.

- Ma gli italiani i primi deputati europei come Verdi li hanno presentati nel '89 ?

- Erano due liste nel '89. Alle elezioni europee dell'89, si sono presentate due liste Verdi. I Verdi, quelli lì, e poi questa nuova formazione che erano i Verdi arcobaleno, che venivano fuori dalla... da una, che erano fuori usciti del partito radicale e dell'estrema... della gauche prolétarienne voi dite, democrazia proletaria. E questi, in parte perché questi due partiti non avevano più molto da dire, un po' perché si capiva che i Verdi tiravano anche come voti, fecero quest'operazione che in italiano, in politichese italiano, si dice di 'entrismo'. Non gli riuscì per diversi motivi, per stupidaggine loro, per stupidaggine nostre, e si arrivò a presentare due liste. Che nonostante questo, nonostante questo apparente conflitto nostro, nonostante questo conflitto, perché poi erano due liste concorrenti, presero una marea di voti tutte e due, perché sommate arrivavano quasi al 6%, cosa mai vista. Poi ci fu il tentativo di riunire queste due esperienze in, queste due realtà, però non si riuscì subito perché si dovesse arrivare, ci fu un anno in cui... io sulle date ho qualche problema di memoria.

- Ma poi comunque le date le ritrovo.

- Sì sì, no però ci fu ancora un anno di lacerazioni. Di lacerazioni forti, e fu un anno terribile perché lì cominciò, cominciarono i veri problemi, perché la gente diceva ma allora anche i Verdi litigano, sono come gli altri. Un pessimo, un pessimo periodo per i Verdi.

- Non era che uno dei due era più ambientalista dell'altro ?

- Probabilmente, sì. Cioè gli Arcobaleno, venendo da esperienze politiche molto più organizzate, partito radicale che è il partito più stalinista che c'è in Italia, nel senso che da trent'anni c'è sempre lo stesso leader; e democrazia proletaria che è un partito marxista quindi no ? è chiaro che avevano un impostazione molto politica, sì, anche ambientalista, però la loro cultura è una cultura politica, non è una cultura di movimento, di associazioni... è una cultura fortemente politica, strutturata. Quindi questo sicuramente era uno dei contrasti forti tra le due realtà. Poi, c'erano anche contrasti... di più bassa... cucina, cioè dovuti... se entrano quelli noi... i posti sono limitati, anche calcoli da bottega, ecco. Perché poi la politica non è mai grandi ideali, è anche cucina, bottega, calcolletti, a volte anche squallidi, quindi non... qui c'erano queste cose. Però sicuramente queste lacerazioni, che la gente, questa è una mia interpretazione, ha perdonato ai Verdi nel periodo elettorale perché li ha votati per le elezioni europee del '89, poi quando ha visto che però, nonostante questo, ci hanno messo ancora un anno e mezzo per fare pace, a quel punto lì, non gliel'ha perdonato. E infatti non si è mai riusciti, mai più, a raggiungere quel risultato. Fino alle ultime elezioni europee e quelle del '99 in cui i Verdi hanno perso a gogo cioè, malissimo. Questo è uno degli errori... storici, secondo me, dei Verdi. Di aver sottovalutato quello che poteva essere il valore di, uno, a dire "scusate abbiamo sbagliato, abbiamo litigato però adesso facciamo subito pace". Bene perdonati. Invece non è stato così. Ora, tornando alla, alla questione elezioni politiche del 1987 vengono, il risultato non è eccezionale però, i Verdi hanno un'immagine ottima nonostante il risultato non eccezionale. Arrivano per la prima volta in parlamento, mi pare che gli eletti fossero una ventina, insomma qui pochi tutto sommato perché in Italia i parlamentari sono quasi mila dunque venti su mila... no, forse trenta, non ricordo comunque non erano tanti. E di lì scatta la necessità di, va ben, prima a quel punto cosa fai ? vai nel governo ? Non vai nel governo ? Cioè. Tutti i problemi che si erano dovuti affrontare in sede locale, però, diciamo con poca risonanza a livello nazionale perché se io Genova, in Liguria andavo nel governo della regione interessava al massimo ai genovesi. Ma se ci andavano a Roma era un po' diverso, no ? quindi questo, primo problema: i Verdi cosa fanno ? Tieni conto che allora al governo c'era il centrosinistra, ma non quello di adesso, quello di allora, cioè la democrazia cristiana, Craxi. Quindi i Verdi non vanno al governo, benissimo. Però, le discussioni abbastanza facili sono comunque discussioni non affidate al, al coordinamento, ma al gruppo parlamentare. Questo è importante. Cioè, chi ha deciso se stare o meno nelle maggioranze, nei

governi, a quel tempo, sia al livello locale sia a livello nazionale, non era il partito, che non c'era. Ma erano quelli che venivano eletti. Così è successo anche per i parlamentari. La decisione di non partecipare a governi e maggioranze, è stata una decisione tutto sommato facile. Quindi non ha comportato grossi... problemi interni. Anzi, devo dire che io quasi non mi ricordo di un dibattito, una cosa quasi normale. Anche perché a quel tempo bastava dire nucleare ? sì, arrivederci. Quindi... però si poneva il problema di come strutturare in modo più efficace la, la Federazione perché a quel punto tu avevi una presenza istituzionale nazionale, che non avevi niente a fianco che, che collegasse questa presenza con la base, diciamo. E questo è stata un'altra bella discussione che è andata avanti per due anni, che non si è mai risolta, mai, e dunque è rimasto sempre questo gruppo di coordinamento, ed è cambiata solo quando c'è stata la fusione tra Verdi e arcobaleno. Perché essendo gli arcobaleno portatori di una cultura più politica, da un lato, ed essendo i Verdi cambiati dall'altro, si è arrivati a determinare la figura del portavoce. E il primo portavoce fu eletto a... all'assemblea di... Sorrento, Sorrento, Sorrento, e siamo nel... 1992, 1992. Quindi dopo, tutti i cinque anni di legislatura, 1987, 1992, altre elezioni politiche, i Verdi non riescono a ottenere un risultato... forte, sono sempre sul 3%, 2,8% così, e qui siamo ma, a aprile, si aprile '92. A novembre cambiano struttura e si organizzano diciamo un partito, a quel punto si può dire, e poi anni dopo, qualche anno dopo, instaurano addirittura le tessere, ma siamo già nel '96, '97 e quindi poi a quel punto diciamo dal '96 è diventato un partito, per cui, in se, con le tessere, gli organismi, portavoce, nazionale, regionale, locale, le assemblee degli iscritti eccetera eccetera. Questo più o meno è stato il cambiamento dal punto di vista di della struttura dei Verdi, no ? poi ovviamente, strutture e contenuti spesso s'intersecano, perché faccio un esempio, uno solo per capire: come si intersecano problemi di struttura e problemi di contenuto. Coloro che abbiamo definito localisti tanto per capirci, e che quindi volevano, cioè erano contrari a una struttura, una Federazione nazionale a un'organizzazione forte centrale eccetera, erano anche quelli, spesso, non sempre, spesso, che puntando sul locale, interpretavano fortemente una difesa delle tradizioni locali, della realtà locale. Quindi per esempio, erano abbastanza 'méfiants' mi viene... rispetto per esempio a una politica dell'immigrazione. Perché, molti immigrati sconvolgono le realtà locali, le tradizioni, gli usi, i costumi eccetera eccetera. In generale sto dicendo. Mentre invece, coloro che erano più... centralisti, avevano anche una posizione più aperta nei confronti delle tematiche immigrazione, solidarietà eccetera. Questo è un esempio per dire come poi, le opzioni sulla struttura interna e le opzioni politiche si mischiavano. capisci ? quindi non c'è mai solo una lettura delle cose, ma ce ne sono diverse, come guardare un diamante con tutte le facce. Va ben. Finora è così poi, il problema è che ci sono diecimila particolari che... bisognerebbe. Ecco, da questo punto di vista, per esempio se ti interessa la questione localismo, centralismo eccetera, ti consiglio di parlare con i Verdi di Firenze. Perché loro sono stati quelli... cioè, tra quelli che più fortemente hanno portato questa... opzione locale diciamo. Localismo è una parola sbagliata nel senso che poi è una visione peggiore diciamo. E loro a differenza di molti altri sono ancora nei Verdi, perché poi a livello locale erano egemoni. Quindi non erano, non sono mai andati in minoranza, quindi. Ecco i Verdi di Firenze avevano molto questa... nel 1989, i Verdi fecero quella che secondo me è una delle loro cose più azzeccate. Prima del... no, scusa 1988. Fecero a Firenze un congresso, ma non un congresso politico, una convention, europea in preparazione della, delle elezioni europee, no ? Siamo a novembre del '88. E in cui si parlò allora, cioè il tema dominante, accanto a nucleare, rifiuti, ozono, acque, aria, va ben... era europa dell'est, Europa dell'ovest, cioè le due europee. Questa cosa si chiamava Verde europa, questa cosa qua. E lì, furono invitati molti personaggi del dissenso dell'Europa dell'est. Tieni conto che allora l'Europa dell'est erano ancora tutti i governi comunisti. Fino al '89. Già cominciava a scricchiolare qualcosa, no ? Allora, come i Verdi allora erano nel periodo, nel loro periodo intuitivo, quindi erano bravi, cosa che adesso secondo me, hanno perso del tutto, avevano capito che c'era qualcosa, no, da quella parte che... e allora fecero questa cosa. Ci lavorai anch'io. ci lavorammo in tanti, ci lavorai anch'io. E venne una cosa, c'erano duemila persone, non so quanto... cioè la

gente di tutta Europa, e ricordo perfettamente che allora vennero i Verdi francesi, non ricordo chi, non Weachter, comunque, lui venne dopo qui. Comunque i Verdi francesi, i Verdi inglesi, quelli spagnoli a dire ragazzi, meno male che qui siete arrivati voi perché ce ne abbiamo i coglioni pieni dei Verdi tedeschi. Perché allora i Verdi, in quel tempo era il periodo in cui ei Verdi tedeschi dominavano i Fundis, cioè la corrente marxista leninista, tutta... e quindi in quel tempo, a livello europeo, i Verdi italiani facevano un po' da contrastare rispetto ai tedeschi che erano quelli duri, puri che... libretto rosso, libretto. Invece noi eravamo quelli più, diciamo... cioè ai Verdi tedeschi non è che gli andasse molto che crollasse il muro di Berlino. Difatti erano contro l'unificazione della Germania, per dire, no, dov'erano arrivati ? però, infatti... e quindi, diciamo, la capacità di analisi dei Verdi italiani, la capacità diciamo, la freschezza, diciamo più la freschezza dei Verdi italiani in quegli anni, gli pose anche un po'al centro un po' della scena europea nel senso... che riuscivano a... ecco, questo è un aspetto che all'inizio abbiamo tralasciato, no ? Un'altra ragione fondante dei Verdi oltre al destra, al sinistra eccetera... è l'espressione della società civile, e in particolare della società civile organizzata in associazioni. Non una società civile 'tout court', non esiste. In particolare associazioni ambientaliste, pacifiste, non violente, consumatori, diritti civili, donne, gays, metti tutto quello che vuoi. Allora, queste due cose combinate, prevalenza della rappresentanza istituzionale e espressione di una democrazia sociale e non di un'ideologia, ha comportato che non sia mai creato un vero e proprio partito, come comunemente, cioè anche se adesso c'è, però non c'è nel senso che poi, non è che ci sono migliaia di iscritti di militanti. No, i Verdi sono nati, si sono sviluppati, e tuttora adesso, sia pure in un contesto politico assolutamente cambiato, è un partito di opinione. Forse in Italia, non so se in Francia esiste qualcosa, cioè noi chiamiamo partito di opinione quello che viene votato ma che non ha strutture organizzate, a differenza del partito, tipo il partito comunista non è un partito di opinione, perché c'ha le sezioni, l'ideologia, no ? Un partito di opinione è un partito che non ha strutture forti, però, raccoglie consensi per le cose che dice, per le cose che fa, per come le fa, eccetera no ?

- La mia interpretazione è che adesso, non so se è giusto però è quella che mi è venuta, è che la gente che ha partecipato nel movimento dei Verdi venendo dalle associazioni, ha continuato diciamo, a fare la militanza, nelle associazioni...

- In parte è vero, in parte no, nel senso che molti hanno, si sono messi a fare militanza nei Verdi, però non esiste una vera e propria militanza a tempo pieno nei Verdi ? cioè la militanza a tempo pieno nei Verdi è la partecipazione, la... presenza istituzionale. Nei Verdi ha sempre contato molto di più uno che veniva eletto, in comune, in provincia, in regione, in parlamento, piuttosto del portavoce o segretario. Questo anche adesso è così. Se tu guardi la televisione, vedi dieci interviste al ministro dei Verdi è una al portavoce. E ancora adesso è così, mentre invece se tu guardi non so altri partiti Verdi dieci interviste al segretario di partito e una ai ministri. Facci caso. È così. Quindi, diciamo i Verdi sono sempre stati molto sbilanciati, sulla presenza istituzionale, e secondo me il motivo di questo derivava da queste due... se vuoi, vizi originali o comunque da questi due ragioni originarie, eh ? Mi sono spiegato ?

- E qual è la cosa che ti ha fatto rinunciare a far parte dei Verdi ?

- Ma, tante cose. Comunque la principale è che, come diceva Enrico Berlinguer, secondo me hanno perso la spinta propulsiva. Cioè, ci sono state anche delle questioni personali poi. Quindi queste non rilevano ovviamente. Cioè sono diventati... secondo me sono diventati un partito, con i difetti dei partiti senza averne i pregi. I partiti qualche pregio ce l'hanno per esempio, per fare un esempio difendono i propri rappresentanti. Invece i Verdi sono un partito, oggi, quindi hanno tutti i meccanismi, anche quelli più brutti dei partiti. Per esempio, tessere false, iscritti fasulli, gente che governa a pacchi gli scritti e li porta a votare senza che questi... cioè gli paga le cose...

- Anche ?

- Malaffare, malaffare. Sì, sì. Purtroppo è così i Verdi in Italia sono diventati anche questo. E non, la mia non è un sentito dire, cioè è vero, lo so perché c'ero. All'inizio, qualche volta l'ho fatto anch'io quindi... però non hanno i pregi dei partiti perché i partiti sono tutto questo ma poi sono anche una forma di difesa di chi ci lavora, invece lì no, lì proprio, ormai è

diventato un, un gioco al massacro. Per cui non ha più senso. Contenuti, va ben, sì, sono importanti però... il metodo è politica diceva qualcuno, quindi... Io e molti altri siamo andati, anche G. ormai è fuori...

- I contenuti sociali... diciamo, all'inizio è nato piuttosto il movimento dagli ambientalisti, ma c'era già qualche tematica sociale ?

- All'inizio no. All'inizio, quasi niente.

- Quali sono quelle che si sono sviluppate e che magari adesso... Che secondo te sono state più importanti nei confronti degli altri partiti, che hanno fatto, che hanno motivato un altro voto ?

- Non ne ho. Non ho risposto a questa cosa. Secondo me, sul piano delle tematiche sociali, intesi in senso molto lato, perché poi tematiche sociali... i Verdi sono andati abbastanza a rimorchio degli altri partiti. Per esempio sull'immigrazione non c'è una posizione... particolare dei Verdi. Sul salario non c'è una posizione originale dei Verdi, su... non so sulle pensioni non c'è una posizione originale dei Verdi.

- Perché in Francia i Verdi sono stati quelli che all'inizio hanno fatto le 35 ore, la parità delle donne, il Pacs per gli omosessuali, una riconoscenza sociale per i *sans papiers* eccetera, dunque hanno proprio... queste cose sono state riprese e anche portate dalla sinistra in genere, ma sono stati quelli che all'inizio hanno portato questi temi.

- Qui, no. C'è, però non c'è una posizione originale, capisci ? Cioè, sì, i Verdi dicono bisogna, gli immigrati... pensioni, sì, però non è... né sono stati i primi a dirlo, né adesso secondo me hanno delle posizioni originali su queste cose. Cioè sono posizioni che tu puoi trovare in qualunque partito più o meno di sinistra, più o meno progressisti, insomma non è che... Né più né meno ecco, grosso modo. Adesso c'è questo tentativo dei Verdi di riposizionarsi sulle tematiche della salute, dell'alimentazione, del... e quindi anche il tentativo di guardare al mondo agricolo. Tant'è vero che, l'attuale ministro Verde è ministro dell'agricoltura, non è più dell'ambiente perché per molto tempo i Verdi gli davano l'assessorato o il ministero all'ambiente. Quindi c'è questo tentativo di... cambiare un po' logica anche, il target se vuoi, di parlare anche a mondi diversi, molto lontani da quello dei Verdi, tradizionali. Anzi a volte è anche in contrasto perché tra Verdi e agricoltori, spesso c'è stato conflitto, penso alla questione della chimica, dei pesticidi. Adesso c'è questo, non so quanto riuscirà, non so. Adesso è una cosa... cioè, è una cosa che è emersa con questa, con la Francescato, con Grazia Francescato. Questo tentativo di guardare a mondi, non solo ambientalisti in senso stretto ma... però è poco che c'è. Ma prima non, era un generico richiamo alla solidarietà, al terzo mondo, si sono dette molte cose, i Verdi hanno detto molte cose hanno fatto molte cose su queste tematiche ma mai, secondo me, con visioni particolarmente originali ecco. Tali da dire se non c'erano i Verdi queste cose non si facevano, ecco. Direi no. Mentre invece se non c'erano i Verdi non si faceva la battaglia al nucleare, non si faceva la battaglia alla caccia, non si faceva la battaglia ai pesticidi, queste sì sono cose più ambientale, diciamo. Poi è chiaro il nucleare porta in se una questione economica, sociale, per carità... benissimo, vero, no ? Però, è quello.

- Sull'aborto ?

- Sull'aborto, nei primi anni, ci furono delle polemiche feroci.

- Forse con quello di Venezia ?

- Michele Boato, sì, infatti lì, uno, bè, poi c'era, tu avrai sentito parlare di Alexander Langer ? sì, sì, bè lui è stato uno dei leader dei Verdi. Più che leader politici, leader spirituali direi, perché poi lui non è mai stato niente nei Verdi, portavoce, coordinatore, mai.

- Non è stato deputato europeo ?

- Sì, sì sì sì, però a livello diciamo politico, di partito, di movimento, lui non ha mai avuto carica. Però comunque era il punto di riferimento dei Verdi italiani, il 'maître à penser'. E, e lui intorno alla fine degli anni '80, primi anni '90, fu, ci fu proprio, e nacque da lui, da Alexander, ci fu questa polemica abbastanza... forte sulla questione aborto, tra una parte e qui per esempio c'erano molti di quelli che erano localisti, erano schierati non contro l'aborto, ma c'avevano una posizione etica molto critica nei confronti diciamo del problema dell'aborto. Però Alex la vedeva anche come, cioè la vedeva come cosa etica in se, dico la vedeva perché come sai è morto, quindi, cioè si è

suicidato. Ma la vedeva anche come almeno in alcuni passaggi, un tentativo di posizionare i Verdi su posizioni più moderate politicamente. Cioè un richiamo ai Verdi di non essere troppo a sinistra. Cioè noi dobbiamo parlare anche al mondo cattolico, al mondo moderato. Quindi non possiamo andare dietro, diciamo agli abortisti. Naturalmente tutta la componente femminile gli fece un mazzo così, insomma. Quindi una polemica, comunque era una polemica nobile. Cioè, per carità, i Verdi discutevano anche in modo doloroso, però discutevano di tematiche, quindi una cosa secondo me non negativa, quella.

- Però c'era una ragione religiosa dietro questo ?

- Anche, anche, ma soprattutto una ragione, sì anche etica, etica e morale più che religiosa. E anche un po' politica, non furbizia, ma insomma, poi diceva noi dobbiamo guardare a, a una società che ha anche componenti moderate, cattoliche, etiche, non solo radicali e quindi...

- Secondo te, in Italia essere Verde, essere cattolico è una cosa diciamo che va assieme, è normale oppure... ?

- Ma il problema della... in Italia c'è stato per cinquant'anni il problema della rappresentanza politica dei cattolici. Per motivi storici. Che... che adesso non c'è più, uno può essere cattolico, può essere Verde, può essere rosso, può essere di rifondazione o, o di forza Italia, non credo che abbia più tanto... cioè, se la vedi... poi c'è chi strumentalizza queste cose.

- La domanda la pongo diciamo a livello attuale... è un partito che si fa delle domande sul mondo ?

- È meglio che questa domanda la fai a qualcun'altro, perché secondo me, la mia opinione è che oggi i Verdi non si domandano più niente. Cioè, o meno meno l'unica domanda che si fanno i Verdi è chi sarà candidato alle prossime elezioni.

- Però prima c'era ?

- Prima sì, c'era di più, c'era di meno. Adesso... non vedo più, nei Verdi, uno, un minimo di etica politica proprio. Cioè, è un partito come gli altri, dice le cose però... poi in realtà quello che conta è chi sarà il prossimo candidato, chi sarà il prossimo assessore, chi sarà il ministro... e non ho mai, non vedo una gran voglia di discussione all'interno dei Verdi.

- Ma la questione della rappresentanza e di essere eletti, non è mai stata proprio rifiutata ?

- In che senso ?

- Dai Verdi appunto nel fatto che partecipando alla vita politica, i Verdi diventerebbero come gli altri partiti ?

- Ti ho detto, c'è stato un grande dibattito, ma i risultati sono sempre stati di partecipare cioè... i dibattiti ci sono stati ma soprattutto all'inizio, adesso no, adesso è una cosa scontata che i Verdi ci sono, si presentano. All'inizio come ti dicevo, sì, per molti anni c'è stata la discussione se presentarsi, dove presentarsi, come presentarsi e anche chi presentare. Questo è durato per qualche anno, direi fino al '87 '88. Già al '89, elezioni europee era ovvio che ci si presentava. Cioè è stato un dibattito iniziale questo, molto, iniziale, cioè la fase fondativa aveva in se, entro di se anche questa discussione, poi no. Poi è diventata una cosa automatica.

- Perché in Francia siamo a quel punto. Per questo insisto... i Verdi hanno proprio cominciato a partecipare al governo nel '97. Alle elezioni europee, hanno preso 10% dunque c'è stato poi un secondo ministro. Però c'è anche una frazione dei Verdi francesi che chiedeva l'uscita dal governo, dalla coalizione dei Verdi, perché non hanno ottenuto abbastanza, però qualcosa hanno ottenuto. C'è sempre questa cosa di far parte o di non. Adesso ci saranno le elezioni municipali a giugno, e la domanda che si sono fatta i Verdi era o presentare delle liste soli, oppure subito di coalizione. cioè per avere un peso politico personale, in modo...

-Visibile.

- Visibile ecco. E infatti mi sembra che la discussione esiste, nei quartieri fanno votare i Verdi poi il porta parola porta il voto alla regione, che poi va al nazionale.

- Per quello che ne sai tu, il meccanismo è sano ? Qui no. Cioè qui adesso arriviamo ai giorni nostri, nel 1999 i Verdi hanno, alle elezioni europee hanno preso una batosta, terribile. Fra l'altro le uniche elezioni in Italia che sono rimaste con il sistema proporzionale, quindi fa la batosta ancora più grave. E

ancora più grave perché si tratta di elezioni europee. I Verdi alle elezioni europee hanno sempre preso più voti che nelle altre elezioni, perché la gente l'Europa, no ?... una batosta terribile. Allora hanno deciso di cambiare, di rinnovarsi. Come ? riaprendo l'adesione ai Verdi. Cioè dice basta noi ci mettiamo in discussione da ora in poi siamo un'altra cosa; detta così sembra una grande, no, decisione politica...

- Chianciano ?

- Eh, Chianciano. No. È stata la rincorsa alle tessere. Cioè, questo meccanismo comporta che se tu hai, tu Beatrice, ai venti amici, cioè tu hai un obiettivo politico: vuoi diventare consigliere comunale, tu hai venti amici, ci investi. Dici allora la tessera dei Verdi costà centomila lire, centomila per venti, ventidue milioni. Io iscrivo questi venti amici, gli imploro di venire all'assemblea degli iscritti, che per farmi un favore vengono, no ? Però i soldi ce li metti tu, li paghi le tessere, questi vengono, votano, dice chi è candidato alle prossime elezioni ? Beatrice. Votano venti, e tu diventi candidato. Diventi candidato, diventi assessore, diventi ministro. Va ? perché controlli il partito, controlli le tessere, tu non, tu sei francese quindi non... però è quello che faceva la democrazia cristiana a Napoli, nei tempi peggiori, quando era collegata con la camorra, che è la mafia di Napoli, che faceva pagare le tessere alla camorra, perché così il tizio... diventavano... e queste sono cose da codice penale, cioè da galera. Adesso i Verdi sono questo anche, non solo, c'è tanta gente per bene ma c'è anche tanta gente così. Per questo ti ho chiesto se sono cose sane, perché qua non sono sane. Sono cose malate. L'ultima volta che c'è stato... a Chianciano, ci sono state sei mila persone. L'assemblea è durata tre giorni, tre giorni. Di queste sei mila persone, cinque mila sono venute a votare, e basta ! Perché qualcuno gli aveva pagato le tessere, il pullman per venire, il pranzo, il ristorante mentre facevano il viaggio, questi venivano, votavano e andavano via. Non gliene fregava niente dei Verdi. Facevano un favore all'amico, al conoscente, al cugino, al parente, all'amante, al fidanzato e così via. Questa cosa ha voluto dire, in termini concreti che quando si è trattato di fare il nuovo governo, quello che faceva ministro per l'ambiente che non aveva abbastanza tessere, è stato fatto camminare, ed è diventato ministro quello che ha fatto questa operazione perché era lui che aveva il partito in mano. Cioè, avere... tu non hai mai visto un film di tanti anni fa 'le mani sulla città' di Francesco... ? E va ben, è un film bellissimo. Le mani sui Verdi, insomma. Purtroppo i Verdi oggi in Italia sono diventato anche questo. Ribadisco, cioè lo ripeto, c'è anche moltissima gente per bene, però purtroppo, c'è questa degenerazione.

- C'è stato un affare così a Marsiglia con i Verdi.

- Qui è dappertutto, ovunque, a Genova, a Milano, a Torino, a Roma, a Napoli, a Venezia dappertutto è così.

- In Francia normalmente non dovrebbe essere possibile perché uno paga tutti i mesi non è una tessera annuale dipende dalla regione. Comunque è più complicato.

- Bèh, insomma qui invece, è così. E quindi c'è... purtroppo i Verdi oggi, sì, quindi questo tentativo di riaprirsi in realtà è stato un modo per... cioè, è stato semplicemente una lotta di potere interna tra chi aveva più tessere... ma non, senti, capiamo, non che io ti convinco a iscriverti ai Verdi, perché ti dico sono... dice no guarda per favore, domenica c'è l'assemblea, vieni. Dice ma come faccio ? Ma te la pago io, non preoccuparti, tu vieni e voti. Io pago. Poi io quando sarò consigliere, assessore, ti farò dei favori, e questo è quello che si chiama clientelismo nella migliore delle ipotesi. Si chiama invece proprio mafia, nella peggiore delle ipotesi. E oggi purtroppo, in alcune realtà, i Verdi sono in mano a gente così. E devo dire che una di queste realtà è questa, Genova.

- Sarebbe possibile anche che allora uno che vuole, che arriva mica come me, che vuole iscriversi sia difficile se la faccia rifiutare... ?

- No, no mica, ti credo, per carità no, ci riesci. Poi non conti niente, perché se non sei amica dell'amico, vai dici le cose poi questo c'ha i trenta amici a cui ha pagato la tessera, quando si decida, si vota tu puoi dire quello che vuoi, alla fine il meccanismo bèh, vai in minoranza qui alla fine. Non è che ti rifiutano le tessere, ma per carità, anzi. Però poi in realtà non serve a niente almeno che tu non hai, non sei tu ma sei quaranta, già d'accordo, che fanno un

gruppo e allora a quel punto lì si discute: io sono quaranta, tu sei trenta, facciamo... allora.

- Sì ad esempio se qualcuno decidesse di fare un gruppo di discussione Verde e di invitare la gente a venire discutere, a farlo sapere... ?

- Sì ma tu puoi creare tutti i gruppi di discussione che vuoi. Puoi anche dare ventimila volantini, puoi incatenarti ai cancelli di... non è mica vietato, certo. Ma poi quando si decide, tu quante tessere hai ? Una, è allora ? Discuti, discuti, intanto noi andiamo a fare le cose che contano. Questo è il meccanismo. Cioè degenerato, degenerato in maniera... infatti, io poi parlo a livello locale perché a livello nazionale, fra l'altro è diversi anni che non ci vado più, a livello locale per esempio tutte le associazioni ambientaliste, pacifiste, sono tutte fuori dai Verdi. Prima non è che fossero dentro ai Verdi, però c'era una forte comunanza, no ? Molti militanti delle associazioni erano anche militanti dei Verdi. C'era una forma di collaborazione ufficiale o non ufficiale fortissima. Cioè c'era una condivisione che poi magari non era neanche formalizzata, però c'era, diciamo una forma di consenso, di stima anche. Adesso tutte le associazioni, pacifiste, ambientaliste, animaliste, sono tutte fuori, spesso sono contro i Verdi, contro i Verdi.

- Tu fai parte di associazioni ?

- Io faccio parte di associazione, infatti combatto, ti dico io vengo dalle associazioni, adesso mi occupo più di tematiche animaliste.

- Contro la vivisezione ?

- Vivisezione, maltrattamenti eccetera, mi occupo molto di queste tematiche qua. Pacifisti no. Sono sempre stati un po... e molti di quelli come me, che sono andati via, continuano a fare cose, animalisti, pacifisti, consumatori, ambientalisti cioè non è che... però i Verdi... perché c'è stata questa degenerazione, che uno nei partiti non si aspetta mai che ci sia idillio, no ? Per carità. Perché i partiti sono come tutte le cose umane sono cose... no, non perfette, però c'è un limite, ecco c'è un limite.

- Comunque l'idea globale era, ed è ancora, la difesa di minoranze ecco animali eccetera ?

- Non ho capito ?

- Era difendere cosa ?

- Adesso ?

- No prima.

- Adesso, dunque, all'inizio i Verdi te l'ho detto erano prevalentemente ambientalisti.

- Dunque difesa dell'ambiente.

- Difesa dell'ambiente. Quindi c'era... sì, ecologisti, quello che voi dite ecologisti. Che non è proprio 'environnement' soltanto no, però non è, cioè, ci sono tre secondo me, fasi: c'è la fase 'environnementale', ambientalista, no perché da voi 'environnementale' non ha lo stesso... cioè, si traduce ambientalista, ma per noi ambientalista, in Italia vuol dire un'altra cosa. Da noi 'environnementale' è più protezionista, cioè la difesa della natura. Invece ambientalista in Italia è sinonimo di Verdi, hai capito ? Poi c'è 'ecologiste', che voi dite ecologiste, che infatti Lalonde... che non è solo 'environnementaliste', no ? giusto ? che è una visione più politica non solo la natura. E poi ci sono i Verdi che sono ancora più oltre, no, cioè poi è difficile definire questo... però ci sono queste sfumature diverse. All'inizio, in Italia i Verdi erano ambientalisti, non erano Verdi. E c'avevano... e però per esempio da noi ecologista vuol dire difensore della natura, non vuole dire ecologiste come da voi. Quindi le associazioni di protezione ambientale sono ecologiste. Va bene. Quindi all'inizio c'era una prevalenza di dato ambientalista poi va bene, la cosa è evoluta, però. Ma sai, ci sono anche diverse realtà, perché nascendo anche da esperienze locali magari c'è la realtà dove trovi una presenza forte che so, di donne. In un'altra non ce n'è. Quindi questo comporta anche delle differenze di approccio alla politica. Ci sono delle realtà in cui c'è una forte componente di animalisti, in altri, e quindi... niente, quindi, insomma attualmente va bene i Verdi sono Verdi.

- Mi potresti dare il nome di qualche ispiratore teorico dei Verdi ?

- Ora ?

- Dall'inizio fino a ora. Per esempio so che Alexander Langer...

- Sì. Alexander Langer, sicuramente... Ma poi c'è stata una forte presenza del movimento antinucleare, e quindi diciamo i leader del movimento antinucleare hanno avuto una certa... presenza anche di ispirazione teorico tecnico scientifica no ? Non solo teorica nel senso filosofico. Uno per esempio adesso è ministro, Mattioli. I ministri Verdi sono due, un altro ministro. Uno dei leader del localismo, che però portava con sé anche un'attenzione alle culture locali, alle tradizioni, alla cultura rurale intesa come cultura, buona conservazione delle cose. Viene a Firenze Puci. Se vai a Firenze magari ti conviene parlarci perché ha una visione... poi ci sono i leader politici. Fra i leader politici, sicuramente uno è stato Francesco Rutelli che adesso, va bene, è da tutta altra parte, Edo Ronchi anche, che ha fatto il ministro per l'ambiente, però qui non parlerei di ispirazione etico filosofica, come per esempio per Langer, ma più di... di leaderismo politico, di, di capacità di essere leader di una forza politica, di un pensiero, di una forza politica. Poi si è attinto in parte anche a cose straniere. Non so i libri di Bari Comoner, i libri di Jeremy Rifkin, di... ecco, per esempio una persona che ha influenzato abbastanza il pensiero dei Verdi, perlomeno di una parte dei Verdi, è stata Laura Ponti, che adesso è morta però era una comunista, *sui generis*, ma comunista. Eh sì poi altre... diciamo che non c'è mai stato un leader, un ispiratore, un profeta, uno solo. Ce ne sono stati molti. Però se chiedi a un Verde in Italia un nome, ti fa quello di Alexander Langer oggi, sicuramente. Forse perché è morto, perché quando era vivo, non è che fosse così amato.

<locuteur=anna><ans=62><sexe=f><entretien=19><lieu=rome><valeur=laïque><profession=retraîtée><éducation=catholique><statut=mariée><élu=oui><date=mars2001>

Anna, 62 ans, le 5 mars 2001, Rome, au sénat, assise face à face dans son bureau, assises de chaque côté du bureau.

- Un po' mi interesserebbe sapere da quando è arrivata nei Verdi e come ci è arrivata ?

- Ah io ? Ma io voto Verde da tantissimi anni, vent'anni. Però non ero una militante dei Verdi anche perché i Verdi nella società, non è che avessero sedi, punti di aggregazione... io d'altronde non sono una ambientalista classica, cioè non è che ho studiato, oppure mi sono attivata. Sì, ho fatto le battaglie contro il nucleare, queste cose qua, ma non ho una formazione di questo genere. Né teorica né tanto meno pratica. Votavo i Verdi perché appunto era una forza della sinistra, differente da quelle classiche che conoscevo benissimo e che non m'interessavano più. Poi, nel '94 quando il senatore Luigi Manconi è stato eletto senatore, io lo conosco da moltissimi anni, dai tempi della sinistra, quella che si chiamava la sinistra parlamentare in Italia negli anni '70, mi sono complimentata e poi dato che lui è un uomo che da molti anni lavora sull'immigrazione, perché è sociologo, ha scritto parecchi libri insieme a Laura Balbo sui razzismi possibili in Italia, cioè sul... insomma è uno studioso, è un intelletto, e mi ha detto: ma perché non mi dai una mano ? E così ho cominciato a lavorare con Manconi, ma non ero iscritta ai Verdi. Successivamente, e a quel tempo lavoravo ancora lì in KCGIL cioè il patronato della CGIL, di cui ero responsabile nazionale per l'immigrazione.

- La CGIL cos'è ?

- E sì, è il maggiore sindacato italiano, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che è lo storico sindacato della sinistra italiana, il primo, diciamo. Nelle confederazioni. Poi c'è, adesso sono anche altri eccetera. Comunque io ero la responsabile immigrazione della inta CGIL, cioè il patronato della CGIL, che è la struttura che si occupa dei diritti sociali e anche quindi, era stato fatto un investimento sulla questione dell'immigrazione. Che già conoscevo bene perché me ne occupavo da otto anni. Solo che poi sono andata via da l'int, e quindi ho continuato a lavorare con Manconi in maniera più

organizzata, organica. Mi sono iscritta ai Verdi, e ho cominciato a vedere chi erano sti Verdi.

- Dunque votava prima Verde ? È iscritta da poco ?

- Certo, sì. Ma nel '96. Sì. Sì. Quattro anni, e mezzo, cinque.

- Ma il fatto di iscriversi è venuto per questa ragione ?

- Ma no ! Mi è venuto perché io faccio politica da... quarant'anni, cioè la politica mi piace, mi piace moltissimo, non poco. La conosco, conosco sia... conosco soprattutto... il rapporto fra la politica organizzata e la società. E come si muove la società, questa è la cosa che mi piace tanto. Sono sempre stata una... insomma... abbastanza... cioè ho sempre analizzato piuttosto bene. Quindi, ho pensato di mettere la mia preparazione al servizio di questo... partito.

- Allora è entrata. Come mai questo partito ?

- È più interessante; perché è, dei Verdi, dei Verdi mi è piaciuto prima di tutto la velocità. Cioè la loro velocità. Dato che non sono, non hanno le formazioni ideologiche classiche e, soprattutto, non hanno un'organizzazione degna di questo nome, perché questo, a mio avviso, è il limite fortissimo dei Verdi, quindi hanno una forte, avevano, hanno ancora un forte connotato individualista e... movimentista libero, insomma sono molto veloci quando devono scegliere. E questo in certi momenti è estremamente importante in politica. E anche un difetto perché non sono, non si affezionano, hanno, c'hanno una certa ferocia di fondo, non è cinismo. Io trovo che i Verdi sono come, un po' come la natura, sono feroci, no, non hanno molto cuore.

- Ah sì ? Mi può dare un esempio ?

- Sì, sì, sì. Ma, un esempio, il modo come cambiano sempre i dirigenti, come niente fosse, non preoccupandosi per niente che fino al giorno prima li adoravano e il giorno dopo li affossano, per me questa è una cosa che io proprio, non fa parte della mia formazione politica. Non mi piace. Insomma io non amo questo aspetto dei Verdi. Però, lo conosco ora, non è che lo conoscevo quando mi sono iscritta. Quando mi sono iscritta mi è piaciuto questo, queste, questa velocità anche come spostano le alleanze. Cioè i Verdi al loro interno c'è poco da fidarsi perché non... è difficile, non sai cosa uscirà.

- Non è un pensiero dogmatico ?

- Non è solo il pensiero. E che diciamo nel tempo, in questi venti anni, trenta, quanti esistono i Verdi, diciamo dopo, da Chernobyl in poi, venti, ventuno, la, diciamo quella che è la classe dirigente dei Verdi, è una classe dirigente numericamente molto limitata e che fra l'altro, già nasce da divisioni che hanno avuto in questi anni moltissimi di quelli che erano i loro... compagni originari, anche leaders, si sono litigati e sono andati a fare altre formazioni Verdi di qua, di là, sempre in Italia, più che altro associazioni. Quando c'è stato Manconi, che è diciamo, ha una mentalità diversa, lui ha cercato di creare un collettivo. Quindi ha proposto moltissimo questo, prima di tutto il rapporto con la società, che è la cosa più importante per diventare numericamente forte, e contare nella politica. E l'altro, l'organizzazione quindi un rapporto sociale interno, ma non... non è riuscito. Non è riuscito perché, e ancora nei Verdi non c'è questo, siamo proprio lontani, perché questa mentalità diciamo, castale, che c'è anche adesso con l'attuale direzione... però... rimangono lo stesso interessanti. Perché sono interessanti ? Perché il pensiero ecologista è interessante. E poi c' hanno anche, i Verdi hanno anche, io non mi ci metto perché io ho un altro tipo di... formazione, io non appartengo all'ambiente. Io appartengo ai diritti, che è l'altro versante dell'ecologia, no ? Perché c'è l'ecologia dell'ambiente ma c'è anche l'ecologia del, del vivere, il vivere in comune, la democrazia, cioè c'è un pensiero ecologico che poi Cohn-Bendit su questo ha scritto molto, infatti Manconi anche, insomma c'è una sintonia, no ? una convergenza teorica. Quindi, comunque, sono una formazione interessante. Certo, se avesse questa qualità interna, di meno ferocia e più diciamo relazione, comune, penso che avrebbero grandi risultati. Ma ancora non siamo a quel livello.

- Dunque quello che interessa lei piuttosto è il livello sociale nel senso della società... ?

- Certo, certo, il benessere, cos'è il benessere ? Esiste, quando si parla di benessere, mica è solo il benessere perché stai sotto un albero a guardare il cielo. Il benessere è anche avere una vita che non di angoscia. Non è solo

respirare aria pulita, ma anche aver il lavoro, un lavoro tutelato, e... i diritti, quelli che le leggi garantiscono, insomma c'è anche una amministrazione che può essere ecologica e non gerarchico e... micidiale.

- E al livello dei Verdi c'è questo progetto di società ?

- Ma questo quando c'era Manconi. Da quando c'è la nuova dirigente, nuova presidente, Grazia, non dedica interesse a questo se non come titolo, perché lei ha una formazione sua. Cioè Manconi ha fatto un tentativo, io chiaramente è un uomo che apprezzo, quindi lei poi deve prendere quello che dico io con le pinse, è logico. Cioè lui ha fatto un tentativo, proprio perché stiamo parlando di un altro livello, sempre opinione mia, di intelletto e anche una pratica politica... di più ampio respiro come azione comune organizzata, di mettere insieme questi due colli, no ? del pensiero, di un punto di vista ecologico sul mondo e sul mondo, inteso l'ambiente e le persone. Ma non ha fatto in tempo. E non c'è nei Verdi un interesse ancora su questo. Quindi io non so quanto ancora continuerò a far politica.

- È un po' delusa ?

- No, non sono delusa. Perché ? Io se non la faccio con i Verdi, la faccio con... cioè io sono una persona... il mio non da dare, da praticare; se non lo pratico in una parte, se lo voglio praticare, lo vado a provare da un'altra parte.

- È già stata in altri partiti politici ?

- Sì, sono stata nel PCI dal '69 al '71, a Lotta Continua dal '71 al '76, alla CGIL dal '67 al '95, sì... non c'è problema. Sono stata candidata alla camera nel '76.

- Nei Verdi è stata candidata ?

- No, sì... Sì, sì, sì, sono stata candidata alle comunali nel '97, al comune di Roma. È anche divertente, no ? Perché in un certo... io ho dato la mia disponibilità, perché avevano chiesto chi è disponibile. Tanto che se, uno mi chiede, io rispondo se sono disponibile, poi non mi dicevano mai se mi prendevano o meno, poi me l'hanno detto anche in ritardo per cui, però sono rimasta decima su sessanta, stando nell'alfabetica, facendo tutto da sola, ma non, non sono più interessata a fare queste cose perché non, non mi va di partecipare. C'è tante altre persone, più giovani di me, che partecipino loro. Per niente, partecipare per fare il numero; se oggi come oggi, se faccio qualcosa, voglio che sia al mio livello. Cioè, al livello di una persona che ha una storia e che non vuole faticare per perdere tempo.

- Bello! Ha seguito un po' il processo dei giovani Verdi ?...

- Ma io lavoro con loro! Io sono l'unica vecchia Verde che sta con generazione ecologista.

- Ah, questo è il movimento nuovo ?...

- Sì, sì, che sto io con loro. Loro mi hanno chiamata perché dato che nel programma hanno messo l'immigrazione, che anche questo è molto buono perché da quando Manconi non è più portavoce, nei Verdi l'immigrazione è caduta in verticale: diritti umani, quello, quell'altro, ma sono titoli, non è...

- Possiamo parlare un po' dei temi che i Verdi appunto mettono in avanti ?

- Sì, i Verdi, cioè i Verdi, ecco cosa abbiamo fatto ? Cioè, perché i Verdi sono, che si occupano di immigrazione, siamo in pochi. Però, Manconi, che era portavoce, e lui è un maestro, poi io modestamente sono anche stata scelta dal governo Prodi come una degli setti esperti nazionali di questa materia, certo. Quindi non è, ma, eh lo so, perché non può non essere così se no, non, non lo direi. Quindi noi, praticamente, abbiamo elaborato attraverso la relazione che abbiamo, Manconi per il suo versante, e io per il mio, con tutta l'area che si occupa di immigrazione, c'è una area vasta, perché va dagli immigrati, in carne ed ossa, a le loro comunità, alle organizzazioni sindacali, a questo vasto associazionismo che da una parte tutela e dall'altra fa attività, diciamo di modifica culturale della società. E poi il parlamento, ci sono nel parlamento italiano un numero esiguo di studiosi, ma pochi, pochissimi. Allora tutta questa area noi come Verdi, cioè Luigi e io e pochi altri, dato che c'era questa, diciamo nostro riconoscimento precedente quando si è trattato, che Luigi era portavoce, che quindi aveva un peso, maggiore, a quel punto l'abbiamo potuto giocare. Quindi abbiamo fermato tantissime iniziative dei governi per restringere la, le questioni riguardanti gli immigrati. Perché dopo il '93, quando l'Italia è entrata in Schengen in maniera più... formale, perché era

stato Martelli che nel dicembre del '90, quando ancora aveva la delega per l'immigrazione, era andato una volta a Parigi e aveva siglato Schengen. Ma non erano ancora cominciati gli incontri per vedere se l'Italia era ammissibile a Schengen. Perché anche Schengen, è come l'unione insomma, devi passare l'esame per essere ammesso, no ? Dovevi avere l'informatizzazione di, tutta la rete per aderire al sistema SIS, eccetera. Poi tutte le frontiere dovevano essere informatizzate, in Italia, stavamo molto indietro su questo piano. Quindi nel '93 questo percorso di accesso a Schengen ha cominciato a concretizzarsi. E infatti la linea dell'Italia rispetto agli stranieri è cambiata da così a così. Perché a quel punto, noi abbiamo dovuto uniformarci allo spirito dei paesi aderenti a Schengen. Che è uno spirito... insomma molto poliziesco. Molto... ma non, non voglio neanche, sì, è uno spirito poliziesco, quindi di controllo, di tutto. Anche se hai i capelli dritti in testa così o se li hai così. E quindi per l'Italia questo ha voluto dire un cambiamento enorme. Perché questo era un paese che nei confronti degli stranieri, aveva una curiosità ingenua. Anche proprio per il loro aspetto fisico. Quando mai in Italia si erano visti gli africani ? Qui, non venivano, che venivano a fare gli africani in Italia ? Agli africani in Italia non interessava niente. Figuriamoci gli asiatici! No, non eravamo un paese interessante. Siamo diventati interessanti quando i paesi di Schengen hanno chiuso le frontiere. Da noi non c'era neanche la politica dei visti! Dal Maghreb si entrava senza visto, ma anche dal Senegal. Quindi nel '93 è cambiato, perché ci siamo sempre più avvicinati a Schengen. E da lì, a quel punto l'Italia i governi, era venuto, a quel tempo c'era Ciampi presidente del consiglio, poi è venuto Berlusconi e poi è venuto Dini. Tutti questi qui si affrettavano per... fare tutte queste strutture, per potere essere ammessi a Schengen. Per far questo, è cominciata tutta una campagna di distacco dagli stranieri. Distacco sentimentale, e sono cominciati a apparire sulla stampa le preoccupazioni. Quindi è stata costruita proprio a tavolino, la sindrome dell'invasione. Ma proprio, io perché... a tavolino perché non c'era nessunissima invasione. Tant'è vero che noi siamo sempre rimasti un paese con quattro immigrati. Ma adesso siamo al 2%, eravamo all'1 e 8%, compresi, compresi gli statunitensi, cioè tutti quelli che sono non comunitari. No ? Quindi, però lì come Verdi siamo stati bravi perché dato che la materia, a livello parlamentare, non c'è molta preparazione da parte dei... dei parlamenti eletti. Perché cambiano, anche i parlamenti, quindi lì, abbiamo benissimo lavorato in commissione, con tutto il lavoro emendatario, poi con tutto il sostegno delle associazioni, perché come Verdi eravamo sostenuti dalle... associazioni. E quindi la regolarizzazione che è stata fatta nel '98, quella è esclusivo merito nostro.

- La regolarizzazione di tutti quelli che non avevano le carte ?

- Quella è stata, è stata proprio una battaglia solo esclusivamente nostra, l'abbiamo vinta solo esclusivamente noi, perché li abbiamo tenuto duro fino all'ultimo, sempre nella maggioranza, eh ? Perché eravamo al governo. Dicendo che noi non votavamo quella legge se non ci fosse stata una regolarizzazione certa. No! Il presidente del consiglio farà la regolarizzazione, no. Il presidente del consiglio, entro sessanta giorni, o novanta, farà un decreto per la regolarizzazione. E noi sì, abbiamo detto se questo non passa, noi ci asteniamo. Il nostro voto era irrilevante perché lo stesso il provvedimento passava, però era un fatto politico importante, e quindi... Hanno dovuto abbassare le orecchie e fare quello che dicevamo noi che era giusto. Perché non si può fare una legge nuova in un contesto confuso. Ed era la prima volta che in Italia si faceva una legge di carattere generale, perché quella del '98 è la terza, legge generale, senza mettere a posto tutto quello che c'è. No, ma siamo stati... questo non ce lo toglie nessuno. Lo sanno tutti.

- Ho capito. E adesso ? Quali sono le tematiche più interessanti ?

- Oggi, le cose ? Ma le cose, interessanti, bèh lì purtroppo, dopo questa legge, sono cambiati ben tre governi, perché prima c'è stato Prodi, poi c'è stato D'Alema uno e D'Alema due, anzi quattro perché adesso c'è Amato, il filo conduttore di questi governi è lo stesso. Ma non sono solo i governi importanti, sono anche i ministri e i sottosegretari. E sono cambiati tanti, per fortuna, all'interno, a un certo punto è andata il ministro Jervolino Russo, che adesso è candidata sindaco a Napoli, che è del partito dei popolari che fa parte adesso di questo simbolo, la Margherita, ma lei è una gran donna. Cioè lei è, consideri

che è una, diciamo una... una che fa politica, cioè che da anni è presidente della commissione affari costituzionali della camera. Cioè... la commissione che controlla la costituzionalità delle leggi. Ma non solo, ma sull'immigrazione è sempre stata una donna... che insomma eravamo in sintonia totale. Lei sta alla camera, e Manconi sta al Senato. Quindi lei, quel periodo che è stata ministro dell'interno, ha, diciamo, ha fatto molto bene. Ma sempre nelle, applicando le leggi, perché le leggi sono come delle fisarmoniche. Dipende da come le interpreti. Se tu le interpreti restrittivamente, fai una schifettina. Se tu le interpreti nello spirito delle norme, perché le norme, le leggi, hanno uno spirito, che è quello che ha dato loro il legislatore. Se è una legge che ha uno spirito aperto, la fai diventare una robetta spreventita, hai svuotato la legge. E in questo, in questi anni ho visto molti che svuotano le leggi, soprattutto i funzionari. Perché poi le leggi le applicano i funzionari. Allora, se capitano dei funzionari nei posti dove si decide, cioè gli uffici studi, gli uffici legislativi, che, o anche gente pallida, sa, noi ecco, quello che lavoriamo è per non fare restringere le leggi. Perché lo spirito delle norme, che noi abbiamo uno spirito principale, perché noi già nel '96, quando uscì la prima legge, la 943 dell '86, che è la prima legge italiana, l'Italia ha detto, l'Italia è un paese di immigrazione. Noi recepiamo la convenzione ONU 143 del '75, due paesi in Europa l'avevano recepita: Italia e Portogallo. Che dice parità di trattamento salariale, e uguaglianza di diritti sociali, fra italiani e non comunitari.

- Questo è stato ovviamente sostenuto dai Verdi ?

- No no! questo è stato, no... questo era, questo era proprio la mentalità italiana. Che è una mentalità evoluta perché noi, diciamo, come paese, siamo un grande paese dal punto di vista... posso fumare ?

- Sì, certo.

- Lei vuole fumare ?

- No, grazie.

- Dal punto di vista giuridico, cioè... non siamo male.

- E allora per continuare... ?

- Questo, punto, che è il punto nodale, cioè l'uguaglianza, di salario, e l'uguaglianza dei diritti sociali, a parità di condizioni. Questo qui è un cardine. Se tu mantieni sempre questo come riferimento teorico di fondo, tu mantieni le leggi aperte. Se invece te le restringono perché fanno le modifiche, le... diciamo interpretazioni, oppure per piccole fatti e specie tolgono questa uguaglianza, allora bisogna stare sempre attenti che non tornino indietro questi principi. Questi sono principi fondamentali.

- E sui principi fondamentali... come definirebbe lei il pensiero ecologico se dovesse dare delle linee generali, o punti particolari che fanno che il pensiero ecologico è diverso da altri ?

- Ma guardi, non sono così preparata da poter dire qualcosa di molto interessante. Bèh, in anzitutto vede, il principio di uguaglianza di trattamento, l'uguaglianza, cioè sono la parità, il concetto della parità. Parità nell'accesso, parità nelle opportunità.

- Però per tutti ?

- Bèh, per tutti quelli che vivono, e perché scusi ?

- No, perché in Francia è proprio il termine che usiamo per la legge per donne e uomini a parità.

- Ah, no, no no no. Ma il concetto di parità, e anche le pari opportunità, che non riguardano mica, questo concetto di parità è stato usato nei confronti delle donne quando abbiamo fatto le lotte, al tempo del femminismo. E quindi era il discorso della parità di genere. Perché non c'è la parità di genere in Italia. Ma la parità è un concetto di carattere generale. E quindi come Verdi sicuramente il pensiero ecologista si batte perché nel mondo siano eliminate le disparità e le discriminazioni. Cioè che, pur sapendo che l'economia mondiale, a parte la globalizzazione, ma storicamente, e come si è sviluppata, si sono sviluppate le società, col passaggio dall'agricoltura all'industria, con le risorse, con le storie dei popoli, e via di questo passo, con i sistemi, con i sistemi politici dei paesi... queste cose qui, oggi, oggi, il valore interessante della comunicazione globalizzata, è che si possono anche fare delle battaglie mondiali, universali, per... sistemare un po' queste disparità

terribili che ci sono tra i paesi del sud, del nord del mondo, fra i paesi che si appropriano della ricchezza, e traendo profitto dalle loro strutture storiche, politiche e... organizzate. Quando dico politica, parlo anche del pensiero. Quindi di tutta la storia culturale che c'è dietro, alla quale io da grandissimo significato, ma che non può diventare il modo per discriminare quelli che non hanno avuto accesso. Ecco, i Verdi in questo, senz'altro sono un partito interessante.

- E per sapere, in Italia, gli extra comunitari hanno il diritto di voto ?

- No. Questo non è mai stato accettato perché... questa è una battaglia che abbiamo iniziato già diversi anni fa.

- Quando dice abbiamo... ?

- Parlo del movimento. No, no, del movimento, non dei Verdi. Ma il movimento a favore dei, delle, dei diritti, a favore di queste persone, che stavano, che arrivavano, erano arrivate nella nostra società.

- Però i Verdi ne fanno parte di questo movimento ?

- Certo, certo, sì, sì, sì sì. I Verdi sono... diciamo hanno una posizione super, sono super, super corretta, no questo senz'altro. Voglio dire che sul diritto di voto, il diritto di voto ha cominciato ad essere nominato dopo la legge Martelli, dico nominato.

- La legge Martelli ?

- È del '90. È la prima legge generale perché quell'altra di cui avevo parlato io, del '86, riguardava solo i lavoratori. Quella del '90 ha riguardato tutti. Quindi anche le altre fattispecie. È stata la prima legge generale. E questa altra del '98, il testo unico sull'immigrazione, è la seconda legge generale che ha abrogato la Martelli, e ha fatto il punto della situazione, ha tenuto conto di Schengen eccetera eccetera eccetera. Allora, questo diritto di voto si è cominciato a parlarne nel '91. Quando il governo di allora, che c'era Martelli ancora e... che si occupava di immigrazione, fece la prima conferenza del governo italiano sull'immigrazione. Durò tre giorni e fu una cosa bellissima con una grandissima partecipazione, veramente eccezionale. Non è mai più stata fatta una cosa di questo genere. E lì venne fuori da parte delle comunità degli stranieri, a richiesta del diritto di voto amministrativo, collegata al discorso che una persona che sta in un posto dove vive, lavora, mangia, paga le tasse eccetera eccetera deve avere anche la possibilità di esprimersi sulla amministrazione del territorio. Solo che non siamo mai riusciti perché nella legge, perché la destra è sempre stata contraria, ma noi che dicevamo siamo... cioè loro erano assenti. Non si sono mai... sì, qualche figura, adesso hanno cominciato a fare un discorso massiccio, contro gli stranieri. Soprattutto Alleanza nazionale, che però è più sfumata, perché è il ruolo diciamo della, di quello, di quelli che proprio si pongono contro gli stranieri e la Lega nord. E quindi nella legge, nella legge ultima quella del '98 che fu votata nel '98, ma la discussione iniziò nel aprile del '97, c'era il diritto di voto. Ma la prima cosa, sta all'articolo 2, quindi proprio all'inizio e loro, la destra, disse che il diritto di voto, no, che era incostituzionale.

- Perché ?

- Perché la nostra costituzione su questo non c'è una parola chiara. La costituzione del '47, '48, subito dopo la seconda guerra.

- E la legge fu portata avanti da quali partiti ?

- Dal governo di allora che era il governo Prodi.

- Non è che la preparazione della legge fu realizzata da... perché in Francia sono stati Verdi all'interno del governo a cercare di... ?

- No, no, a quel tempo noi non... no, noi a quel tempo, a quel tempo lei deve considerare che in Italia i democratici di sinistra, PDS, PDS insomma l'ex partito comunista poi nelle sue... che insomma, sono un partito di grande storia più che altro, sono dei passanti, quindi all'interno di quel partito, c'è che ha anche molte associazioni importanti di riferimento e anche all'interno dell'area religiosa, quindi non tanto di quella che era la democrazia cristiana, che poi divenne il partito popolare, e poi si divise in vari partiti perché la democrazia cristiana si è divisa in tanti partiti. Alcuni che stanno nel centro sinistra e altri che stanno nel centro destra, no ? L'area cattolica, cioè la chiesa, era già molto orientata sul tema dei diritti dei migranti. Quindi, tutti questi pensieri, quest'intelletto, filone di pensiero, si muovevano insieme. Il governo, che predispose il testo, non vide nulla nella stesura, non vide una

nostra partecipazione alla stesura della legge. Però, la legge che distese la legge, che erano state precedentemente delle posizioni, cioè tanti di noi, me compresa, avevamo partecipato tantissimo con... cioè c'era tutto un pensiero che in Italia era andato avanti, era stato un movimento molto molto bello in Italia. - Dunque questa legge è stata rifiutata e da allora ?...

- No questa legge poi è stata... ah questo del diritto di voto ? Eh sì, perché loro bloccarono tutto. Che da quel momento che cosa successe ? Che l'articolo 2 fu tolto perché anche per gli stessi costituzionalisti italiani, cioè i giuristi costituzionali, c'erano due diverse scuole: una che diceva, è vero, non c'era ... però c'erano già nella costituzione elementi per un... Altre che dicevano no, bisogna... non si può fare con una legge ordinaria, deve essere fatta con una legge costituzionale. Questa è quella linea che prevalse. Per quello l'articolo fu tolto e fu presentato un disegno di legge costituzionale che però non è mai andato avanti. E siamo a questo punto. Però anche oggi il diritto di voto è all'ordine del giorno. Nel frattempo in Italia c'è stato un interessante accesso alla cittadinanza.

- Ecco stavo per chiedere sulla nazionalità italiana e la cittadinanza ?

- Certo. Perché nel '92 fu approvata la nuova legge sulla cittadinanza italiana. Tenga presente che la precedente legge sul diritto di cittadinanza, del 1905, 1912 poi aveva avuto alcune integrazioni, ma la struttura della legge era dei primi del 900. Nel '92 fu licenziata la nuova legge sulla cittadinanza. La quale però, vede come sono previgenti il legislatore, avevano già, mentre prima si diventava cittadini con cinque anni di residenza legale, cioè si poteva introdurre la domanda, nella nuova legge, con quella legge vecchia dell'inizio del 900, anche perché non c'era nessun straniero che stava qui e gli interessava diventare cittadino, erano quattro, quattro gatti, alzavano requisito da cinque anni a dieci anni. Quindi hanno ridotto l'accesso. Però in Italia ormai ci sono tanti che stanno da dieci anni. Quindi, malgrado che le norme siano severe, c'è stato un aumento di cittadini. No, ma insomma, è come un elastico.

- Sulla presenza delle donne nei Verdi... ecco vorrei sapere se secondo lei le donne all'interno del partito Verde, sono, si sentono lo stesso che in qualsiasi altro ambito della società italiana, considerate nello stesso modo se c'è... ?

- No, no i Verdi come dicevo sono un partito innovatore. Rispetto alla politica classica, parlo sempre della sinistra, ma qui io non posso parlare di quello che non conosco, quindi i Verdi proprio per questa origine così movimentista, veloce, nuova come pensiero, quindi anche con delle spinte all'agire, fare e anche al pensare, che sono state senz'altro valore importante della società italiana anche se non è molto conosciuto dai cittadini italiani. Proprio perché i Verdi si accontentavano dalle loro battaglie, non erano un partito generale come oggi si sono avviati a diventare, no ? Negli ultimi... bèh sì, cinque, sei anni. Quindi le donne, sono sempre state molto importanti nei Verdi, ma anche importanti a livello dirigente. C'è stato un periodo storico in cui nel parlamento italiano, i parlamentari Verdi, erano più donne che uomini. Poi a un certo punto sono sparite, questo è stato credo verso il '94 così... non, vagamente mi ricordo perché io non seguivo proprio questi aspetti istituzionali, votavo e basta. Però adesso non è così. Perché adesso se guardiamo i parlamentari Verdi, ci sono solo due donne parlamentari. Sono tutti uomini, su ventinove sono ventisette maschi e due femmine. Nella vicenda dell'equilibrio della rappresentanza, e è stata già posta, l'abbiamo già decisa come donne, e intorno al '99, all'inizio del '99, che c'era ancora appunto portavoce Manconi, e decidemmo di rimettere in moto una struttura che già esisteva che si chiama il forum delle donne Verdi, per rilanciare al nostro interno un punto di vista autonomo delle donne, vedendo quali erano le donne iscritte ai Verdi interessate all'argomento. E abbiamo cominciato a muoverci in questa direzione. Poi è precipitato un po' tutto: le europee, la guerra, la... nomina di Grazia Francescato che noi come forum donne, io sono un attivista del forum donna, abbiamo, anzi sono la tesoriere del forum donne, abbiamo sostenuto, moltissimo, e quando siamo arrivate a Chianciano noi chiedevamo il 50%, negli organismi dirigenti. E questo è venuto fuori perché praticamente ci sono stati due tipi di votazione, anzi tre: la prima per la presidente, che tutti hanno votato per lei, perché è stata eletta con 95% dei voti a Chianciano, che era una assemblea dove tutti gli iscritti erano una testa un voto. Poi abbiamo eletto l'esecutivo che è la struttura ristretta intorno a lei. Sette persone, non è uscita nemmeno una

donna, sette maschi. Il che vuol dire che non è che le donne votano le donne perché c'erano due candidate donne, compresa la nostra responsabile del forum che è arrivata ultima. E poi però c'era il consiglio federale. Nel consiglio federale, è stato detto di votare un uomo e una donna. Io ero sicura che uscivano le donne. E infatti siamo usciti cinquanta, cinquanta e io sono consigliera federale.

- Allora qualcosa lo fa!

- Certo! Ma io faccio sempre, sono anche consigliera federale.

- È un modo di partecipazione.

- Certo. E lo faccio.

- E se no fa parte di altre associazioni ?

- Sì, sì. Faccio parte di una associazione che si chiama "Hera donna ambiente" che è una associazione di donne ecologiste.

- Come si scrive ?

- Hera con l'hacca, la dea ! Hera. E poi faccio parte di un'altra associazione internazionale che si chiama associazione donne del mediterraneo. La AWMR, in inglese "Association Women Mediterranean Region". La sezione italiana.

- E fa militanza anche lì ?

- Io faccio sempre quando c'è. Certo se non c'è niente... cioè lì sai il discorso delle associazioni, è un discorso economico. Poi sai, anche far politica, far politica devi avere tempo e denaro. Io sono pensionata, ho la mia retraite. Mi mantengo da sola.

- Cosa faceva di lavoro ?

- Quando ero ragazza ? Io ero, lavoravo al più grande ente residenziale italiano, l'IPS, quello che da appunto le pensioni, per gli assegni familiari, sono un'esperta di stato sociale. Ho lavorato per ventun'anni lì. È stata una grandissima scuola di, di tutto. Ho fatto la sindacalista e la lavoratrice.

- E se posso chiedere è religiosa o no ?

- No. Cioè sono religiosa, ho la mia religiosità del mio animo.

- Ma non è cattolica ?

- Non sono praticante. Cattolica, nel senso che sono battezzata. Ma non sono praticante. Per me la religione è un fatto privato. Io dal punto di vista del pubblico ho un punto di vista laico.

- Sì, dunque sull'aborto, se faccio una domanda sull'aborto ?

- Eh, abbiamo fatto delle battaglie meravigliose. Beh, ma io ho partecipato a tutto quello che è stato, che sono state le lotte degli anni '70. Ero una ragazza mi sono molto divertita. Posso dire che ho contribuito, come una fra tanti, al cambiamento della società e anche al mio personale.

- Allora, sul cambiamento della società, sempre considerando le posizioni dei Verdi, se ne hanno una particolare un no sull'omosessualità e sulla droga ?

- Ma sì, perché nei Verdi, vedi, i Verdi hanno una componente, certo, sulla libertà sessuale non si discute, cioè fa parte di quel discorso che facevo prima. Delle uguaglianze e del no alla discriminazione. Sulle droghe i Verdi fanno parte del movimento antiproibizionista, storico. perché noi sappiamo benissimo, poi questo è il paese che ha delle grandi... come si dice, holding malavitose, benissimo organizzate, centenarie, cioè... quindi cosa di, mica siamo stupidi, eh ? Sappiamo benissimo che il proibizionismo serve solo a mantenere in piedi tutta la persecuzione che si fa, per esempio sulle droghe leggere, cioè noi non, io, noi, i Verdi, mica sponsorizziamo l'uso delle droghe, ma non si può come abbiamo...

- Ma i Verdi francesi lo fanno!

- Sponsorizzano ?

- Quasi! C'è stato quel Verde che ha mandato spinelli a tutti i deputati...

- Sì, va bene! Ma queste sono provocazioni perché di fronte alla imbecillità che diventa... perché quando uno è imbecille, diventa veramente... cioè rovina, rovina il pensiero. Allora devi fare delle provocazioni, io le capisco, ma fanno parte... lì dipende dal carattere ma noi facciamo parte appunto del movimento antiproibizionista, siamo per la legalizzazione... delle droghe leggere, ma in Italia non, non, non, questo movimento è forte, non, non raggiunge. Abbiamo ancora leggi molto restrittive. Qualcosa si è ottenuto! Ma qualcosa, sul piano appunto della penalizzazione delle, delle, delle condanne insomma, queste cose qui. Ma... d'altronde, sai il peso della Chiesa su questo, si sente penso io, eh ? si sente parecchio. No, ma i Verdi come piattaforma sono senz'altro un

partito... che ha una piattaforma... ecco, evoluta, evoluta nel senso adeguata alla realtà. Per impedire troppi conflitti inutili, e soprattutto per mantenere il concetto della libertà dell'individuo nelle sue scelte, con l'individuo che sta naturalmente in una collettività. Cioè... noi non, no insomma anzi siamo un partito che sicuramente, se migliorassimo la nostra azione, e anche la nostra organizzazione, avremmo grande prospettive perché i Verdi sono come militanti e sono parecchi e si impegnano appunto sono... intimamente si dedicano alla politica di quello che a noi interessa.

- Secondo lei quando uno è Verde, ha o no un modo particolare di indirizzarsi agli altri ?

- No. No, non vedo io questo. Infatti il limite forse dei Verdi è che sono un po' chiusi. Questo è il punto. Quando io parlo di organizzazione, mi riferisco alla relazione con gli altri. Non basta essere...

- A livello dell'organizzazione o della persona ?

- Che no, no. Della società. Perché noi siamo una formazione che, un partito che è ben visto. Dagli abitanti italiani, dai cittadini. Però, ancora non abbiamo avuto, anche per la brevità del tempo che ci stiamo, e anche per la mancanza di denaro, perché fare politica è molto costoso, proprio il tuo tempo privato, no ? Perché la gente deve mangiare, non è... i Verdi mica finanziano... quindi tutte queste cose, hanno un po' ritardato questo rapporto, questa relazione. Però adesso si sta apprendo, è già iniziato da tempo.

- Però a livello dell'individuo, il fatto di essere Verde ?

- Non sono federalisti, eh, i Verdi ? Non sono dei fissati. È gente qualunque, è gente comune.

- Se sono come tutti gli altri non è che hanno qualità diverse o un modo di pensare diverso ?

- Bèh, guarda, sì, hanno una qualità i Verdi, sì, i Verdi... noi siamo stato l'unico partito che non ha avuto a che fare niente con tangentopoli. Ma niente. Neanche lontano un chilometro. No i Verdi italiani su questo... i Verdi hanno un fortissimo, fortissimo senso diciamo, chiamiamolo morale.

- Un etica ?

- Sì, sì, sì, sì, sì. Su questo sono piacevoli. Non hanno, non hanno l'animo, diciamo non sono, no, non sono... proprio... come non rovinano la natura, così non vogliono che sia rovinato il comportamento politico con interessi economici che non c'entrano. Cioè in tutte queste cose che purtroppo stanno in Italia, sono state gravissime nei decenni passati. Adesso sembra che non ci siano ma quello è un costume, mentale, no... insomma. Non lo vedo io nei Verdi questo, fin adesso non l'ho visto.

- Ad esempio se io volessi aderire ai Verdi cercare di fare militanza, cosa dovrei fare ?

- Si può fare. Lei dovrebbe iscriversi ai Verdi, che costa cento mila lire. Poi nel territorio dove sta che sia una piccola città o una grande, perché in base al numero degli aderenti, si formano tante associazioni. E poi per esempio in una città come Roma, c'è una associazione romana che è grande perché Roma abbiamo circa mille seicento iscritti. Però poi il territorio è vasto. Quindi, ci sono, i Verdi si dividono secondo le circoscrizioni comunali. Allora e poi anche secondo argomenti perché ad esempio io sto in una circoscrizione, quindi io faccio riferimento alla mia circoscrizione, agli iscritti della mia circoscrizione, ai miei consiglieri circoscrizionali, eletti dai Verdi nella mia circoscrizione. Poi però io c'ho anche un argomento, che è l'immigrazione. Quindi il mio argomento è il forum ecco.

- La situazione dei Verdi io l'ho trovata molto molto diversa qui in Italia. Sono rovinati i Verdi a Genova.

- Eh! lo so!

- A Venezia invece ci sono quelli dei centri sociali che proprio sono attivissimi.

- Sì, ma perché lì, diciamo l'ex pro sindaco, il pro sindaco, cioè Bettin, è di, c'è stata tutta una alleanza sui temi appunto, quelli che chiamiamo sociali. E quindi è stata, ma qua per esempio a Roma questo non è stato fatto, nella precedente, nei precedenti anni. Perché lì, dipende moltissimo dalle figure. Se uno non è interessato al versante sociale, può andare avanti finché vuole sul mare, gli alberi, i parchi, l'inquinamento, quante cose orrende ci sono nell'ambiente naturale. Il fatto è che per essere veramente un partito dei

Verdi, è necessario tenere presente e allo stesso piano sviluppare, perché quello dell'ambiente discusso, deve essere sviluppato l'altro versante perché se no non saremo mai un partito generale, ecologista. Cioè voglio dire i programmi, il nostro programma anche per Chianciano eccetera, ha toccato tutti questi aspetti, anche per esempio la politica internazionale che in questo la Francescato, essendo una donna che viene comunque del WWF eccetera, lei ha questo versante, questa attenzione che è importante. Quindi... in programma ci sono queste cose ma quello che bisogna fare, è l'iniziativa, l'aggregazione, l'azione, la battaglia politica nelle istituzioni e nella società. Su questo dobbiamo migliorare però non è che, nessuno ti obbliga a non fare. Si può fare. Però da fare che l'argomento sia un argomento sentito dai Verdi, gli argomenti sociali non fanno ancora parte profonda dei Verdi...

- Sì, stanno cominciando ?

- Si è già cominciato, da un po' di anni. Certo, sicuramente, da quando è diventato portavoce Manconi e non è che... Però, adesso ci sono le elezioni, non sapevamo che risultato avremmo, capaci vincono anche i nostri del polo, cara mia. Io certo non resto disoccupata. Questo se ne rende conto!

- Posso chiedere la sua età ?

- Sessantadue. Io sono del '38.

- Come mia madre.

- Io sono nata a Rignano di Iстриa, dove adesso è Croazia. Io tengo moltissimo alla mia nascita perché quando sono nata io là, c'era l'Italia. E prima era Austria Ungheria, e prima era Venezia. Venezia, Austria Ungheria, Italia. D'Italia è stata venti anni. Io sono di lingua madre italiana. Poi è venuta la Jugoslavia e siamo dovuti venir via perché lì è stato un momento terribile. Quella che si chiama adesso, abbiamo saputo che si chiama pulizia etnica, fu fatta anche dopo l'8 settembre del '43. Quando l'Italia firmò l'armistizio con gli alleati. E quindi la lotta partigiana di Tito già era iniziata, vinse e noi che eravamo italiani fummo assimilati ai fascisti e quindi fummo costretti a venir via. Noi stavamo da secoli là. Quindi io sono venuta in Italia, il mio territorio linguistico di riferimento, ma chi la conosceva l'Italia ? Ecco. Quindi, e poi poveri perché avevamo lasciato tutto da dove venivamo. Tutto intendendo la casa, la terra, le abitudini, i rapporti sociali, la scuola... siamo venuti qui come esuli, per cui vede che io sono... sono preparata. Sono protagonista diretta.

- E grazie mille è stata una bella intervista molto interessante.

- Ma io ci tengo di molto perché adesso è cinquant'anni che sto in Italia, anzi cinquantatre, io voglio tornare a casa mia, e non m'interessa niente che si chiami Croazia perché è sempre l'Istria, che fra l'altro è una regione dell'Europa. Per me gli istriani, che parlino croato, che parlino sloveno, che parlino albanese, italiano, che siano ebrei, che siano cattolici, ortodossi o musulmani, per me è tutto uguale. Perché nei secoli è stato sempre uguale. Poi ogni tanto capitano quelli che fanno le guerre, che allora mettono le religioni contro, ma... sono cose che abbiamo sempre visto, compresi... li abbiamo sempre visti.

<locuteur=giuseppe><ans=28><sexe=m><entretien=20><lieu=gênes><date=juillet2001><profession=inconnue><statut=inconnu><élu=oui><éducation=catholique><valeur=catholique>

Giuseppe, 28 ans, le 6 juillet 2001, Gênes, au siège de la Fédération des Verdi, assis face à face, sans table.

- Sei di Genova ?

- Sì.

- Quanti anni hai ?

- 28.

- Poi magari non uso questi dati però per sapere... Dunque a me interesserebbe sapere come, prima di tutto, come sei diventato Verde ? Per quale motivo ? Cosa sia stato...

- Ma uno è Verde... lo è. Cioè gli piace un certo tipo di vita e comunque ha un certo tipo di ideali. Poi la collocazione politica è un problema perché uno magari si sentirebbe, si può sentire anche lontano da un certo tipo di, di

politica. Che per dei Verdi sono tutti, che ognuno si occupa di tutto. In realtà, probabilmente, dovrebbero concentrare, visto che sono molto limitati come numero, dovrebbero concentrarsi forse di più su certe tematiche che gli appartengono, gli appartengono di diritto e li appartengono anche perché comunque, non se ne può occupare nessun altro. Qualcuno mi chiede come mai i Verdi non sono di destra ? Perché magari è qualcuno che si sente di destra, comunque moderato, dice ma anch'io sono Verde, sono forse più Verde di te. Cercando di dare, di farlo diventare un incentivo così che si può, che si può dare una gradazione. Sono più Verde di te, però magari confonde il Verde e l'ambientalismo con... non so, va bene, un'idea così.

- E queste tematiche, secondo te, cosa sarebbero quelle su cui i Verdi dovrebbero concentrarsi ?

- Quella dello sviluppo sostenibile, sintetizzato in questa forma di sviluppo sostenibile non so, l'energia... comunque anche concentrarsi molto sullo sviluppo tecnologico probabilmente, perché si ha dei pro e dei contro comunque uno sviluppo è, o può essere utilizzato a fini di risparmio energetico, o comunque può semplificare la vita dell'uomo. Poi non so io, un Verde non può essere di destra perché molto semplicemente è conflittuale. È un conflitto con gli aspetti dell'ambiente. Perché è chiaro che se uno rispetta l'ambiente non è un'ottimizzazione del ciclo produttivo. Ad esempio costa di più produrre ecologicamente il che non vuol dire produrre inquinando. Se lo stato istituisce non so una tassazione per cui se produci inquinando, vieni penalizzato allora questo sì, deve essere un sistema basato su questo.

- E tu da quanto tempo sei aderente dei Verdi ?

- Dal '95 penso, sì.

- E come... ?

- Come ? È avvenuto un po' per caso perché ero all'università, ho conosciuto un deputato che era qua prima, Lino De Benetti, era all'ufficio lì, e l'ho conosciuto; è venuto a fare dei seminari, prima aveva dei rapporti con l'università e... mi ha affascinato, erano i tempi di Mururoà, e dei test nucleari francesi, e lui era andato giù. Hai parlato anche con lui ?

- Non ancora.

- Infatti lui in quel periodo lì era un... quindi, l'ho conosciuto e niente, ci siamo piaciuti a vicenda così e... ho cominciato a frequentare in sede e poi, piano piano mi sono radicato.

- E c'è stato solo, perché mi hai detto: uno è Verde da sempre. C'è stato qualcosa che ti ha fatto... riflettere o... ?

- Ma questo era il periodo dei test nucleari. Forse era quello proprio per me... però secondo me, sì, uno lo è dentro. Cioè o sente che sta vicino a questi interessi nel senso io posso domani smettere di fare la tessera dei Verdi, non aderire più ai Verdi, però penso che gli interessi miei vanno sempre vicino a questo tipo di tematiche. Poi posso evidentemente non identificarmi più con il partito perché in questo momento sta facendo cose discutibili, che hanno apportato anche una *débâcle*, quindi, sì, su questo poi rifletterò successivamente. Ad esempio io sono stato eletto con le elezioni amministrative del '96, mi sembra, nel 2001 ci saranno le nuove elezioni io non so, rifletterò se è il caso o meno di ripresentarmi così.

- Dunque sei consigliere ?

- Sono consigliere nella circoscrizione. La circoscrizione, almeno in Italia, credo in tutte le città superiori a una certa popolazione viene fatto una specie di decentramento. A Genova è stata fatta addirittura la riforma del decentramento, quindi prima erano ventisette circoscrizioni, ed erano praticamente delle cose che coincidevano come un quartiere, era molto piccolo. Non avevano poteri, servivano un po' così un po' di persone a parlare sui problemi. Invece adesso, sì, è stata fatta una precisa riforma del decentramento, sono diventate nove. Tu conosci Genova ? Adesso i nove sono: medio levante, levante, centro, cioè centro est, centro ovest, ponente, medio ponente, la Val Bisagna alta e bassa, e la Val Pocevere. Non ho ritenuto, penso siano queste. Ovviamente poi hanno un colore politico diverso, un presidente, sono composte da trenta consiglieri, e ovviamente magari Nervi, Quinto, Quarto che fanno parte della circoscrizione di Levante hanno un colore di destra, cioè maggiore anche alle elezioni politiche di un elettorato di destra quindi alle amministrative questo si rispecchia e...

- Tu dove sei ?

- Io sono nel medio levante che è San Martino Albaro... ed è di destra anche questa, il presidente è di Forza Italia, quindi io sono nell'opposizione. Come si occupa la circoscrizione ? È un po' come il comune. Su certe tematiche viene chiesto un parere vincolante per alcune cose, per altre cose è soltanto deliberante, soltanto così, informativo, cioè si vuole sapere il parere della circoscrizione e poi si può non tenerne conto col comune. Ci sono commissioni diverse, territorio, anagrafico, sanità, è un po' in piccolo il comune però ogni circoscrizione ha circa sessanta mila, settanta mila abitanti, equivale a un piccolo comune o anche un capoluogo, cioè Mantova ad esempio, che è un capoluogo di provincia della Lombardia che ha più abitanti di questi.

- Però, solo per chiarire una cosa, Nervi ad esempio non ha un comune ? Il comune è Genova ?

- No. Sì, il comune è Genova, cioè c'è una struttura che si chiama comune perché in passato forse faceva comune, comunque adesso da venti o trent'anni di questa struttura che si chiama comune sono rimaste le strutture tipo... e c'è la circoscrizione.

- Sì, ad esempio, è un po' come Parigi che è divisa in *arrondissements*? Però a Parigi c'è il sindaco in ogni *arrondissement*.

- Sì. Sì c'è un piccolo sindaco che è il presidente e che ha, credo, uno stipendio, un suo potere, certo limitato; non è che possa decidere, però...

- E a te, le tematiche dei Verdi che interessano di più, quali sono ?

- Quelle dell'ambiente. Cioè fondamentalmente io sono vicino ai Verdi nelle tematiche dell'ambiente. Per quanto riguarda... anche quelle dei diritti civili, così però principalmente ambientali.

- Fai una divisione ?

- Beh, se devo fare una graduatoria, sì. Se no, credo fa parte tutto dello stesso... modo di vedere le cose. Però, non condivido questo volere essere tutto, cioè volersi occupare di tutto quanto. Perché, se i Verdi vanno con queste idee, vengono superati da tanti partiti, vengono, perché ovviamente non, sì uno, come Verde può dire la sua anche in settori meno Verdi, meno... però sì, su un paio, c'è proprio da fare la taglia.

- E ci sono delle tematiche, che difendono in genere, i Verdi sulle quali tu non sei d'accordo ?

- Sì, probabilmente ci sono magari non so... io tendo così magari a disinteressarmi quando vedo che non condivido qualcosa, più che oppormi preferisco disinteressarmi. Sono troppe le tematiche di illusione. Io credo che ci sia un'evoluzione delle aspettative dei Verdi, dal momento che lo sviluppo, la ricerca hanno fatto passi enormi negli ultimi anni, che sia necessario anche all'interno dei Verdi trovare, cioè limitare un pochetto il problema nel proprio ambito di interessi perché, ad esempio gli O.G.M., gli organismi geneticamente modificati, qualche anno fa non esistevano comunque non era... e adesso è diventata una bella fetta sulla quale occorre intervenire, quindi non disperdere le energie su delle cose che... che forse se ne occupano anche altri partiti, quindi cercare di essere sempre davanti a tutti, cercare di rendersi creativi, diciamo, nella difesa degli ultimi trovati tecnici. Cioè ci sono cose che magari sono appena uscite e sulle quali ancora si può fare una posizione prima degli altri. Perché poi quando le raggiungono gli altri è tardi. Gli altri partiti raggiungono le posizioni su certe cose quando, ormai raggiungono una dimensione tale per cui non è diventato più una cosa di nicchia. Insomma ad esempio parlare di mucca pazza, nei Verdi o di DSE, che ne parlano tutti. Cioè non si può dire che i Verdi sono gli unici che si occupano... se ne occupano a destra a sinistra, cioè tutti quanti, cercano di imitare questo, di difendere il consumatore, in questo caso. Ci sono molti altri casi in cui il consumatore andrebbe difeso e magari non lo fa nessuno. Lo dovrebbero fare i Verdi portandosi avanti, cercando di essere all'avanguardia, quindi, anche.

- E come Verde, no come Giuseppe, fai parte anche di altre associazioni, come aderente o come sostenitore ?

- No, non sono, sostengo il telefono azzurro.

- Cos'è ?

- Telefono azzurro è la tutela dei bambini, non so, l'avete sicuramente anche in Francia. È un'associazione che si chiama telefono azzurro e i bambini maltrattati si dovrebbero rivolgere a loro. Come tutela... maltrattamento dei

genitori, è un'associazione... poi è anche famosa in questo campo. E poi sostengo la ricerca sul cancro.

- WWF ? Tipo questo genere ?

- No.

- Niente. E secondo te quali sono i referenti teorici dei Verdi italiani nel pensiero, nelle... ?

- I referenti teorici...

- O neo teorici, però di persone eccetera, come figure, così che hanno fatto da modello, che hanno aiutato...

- Come ideale insomma... temo che non ce l'abbiano. Ognuno ha il suo. Non c'è... c'è forse Alex Langer. Però appunto penso che ci siano... tutti quanti hanno un po' un riferimento delle sue vicende, così, però io dubito che qualcuno abbia altri riferimenti. Ognuno ha i suoi. Ognuno in base alla sua storia.

- E i tuoi ?

- Probabilmente non ne ho neanche io.

- Non ci sono persone, pensieri che ti hanno colpito ? non so de Benetti ad esempio ?

- Ah, sì. Ma io adesso pensavo a qualcosa di più, non so, filosofico. Bèh, sì Cohn-Bendit sì, sì, ci sono. Cioè io cerco di essere molto più concreto. Io te l'ho detto prima, mi riferisco molto ai Verdi tedeschi, cioè al loro modo di essere, è molto...

- Prima mi dicevi che sostenevi i bambini eccetera. Ad esempio c'è anche, secondo te, una ragione del tuo coinvolgimento, nell'idea delle generazioni future... ?

- Ecco, sì, c'è. Forse è così. I miei riferimenti possono essere a frasi come quel manifesto che c'è qua, molto : "La terra ce la danno in prestito i nostri figli". Forse è questa la cosa che... e sì sì. Probabilmente, inconsciamente, c'è qualcosa del genere.

- Per te ci sono delle tendenze fra i Verdi ? Di pensiero... per esempio, in Francia, ci sono diverse correnti che sono tutti Verdi non è che, cioè vadano d'accordo. Però su qualche cosa sono più radicali o...

- Sì, ad esempio in Germania so che si dividono in Realus i più radicali, invece i più... e in Italia sì c'è questa distinzione però penso sia molto più frazionata. Io sono personalmente molto critico in questo momento verso i Verdi ma anche in precedenza... mi sembra che ognuno... non ci sia una corrente precisa o qualunque corrente precisa, ci sono troppe correnti, quindi ci sono sostanzialmente... uno sfaldamento.

- Non c'è una riconoscenza ?

- Poca coesione.

- E tu, se posso chiedere, sei religioso, laico...

- Bèh, sono cattolico come la grande parte degli italiani dei paesi intorno al mediterraneo e circa, comunione e cresima, però sono poco, personalmente sono poco praticante.

- Ma il tuo non è un nome italiano ?

- Infatti mi hanno dovuto mettere Alessandro, che se no non mi battezzavano... in Italia.

- Hai un'origine... ?

- No, sono italiano però il nome, non mi battezzavano come...

- Adesso faccio così: annuncio certe tematiche poi mi dici il tuo parere: sull'aborto ? Sei d'accordo ?

- Sì sono d'accordo. Sono d'accordo.

- Ovviamente le domande che faccio riguardano più i diritti adesso che... la diversità sessuale ?

- Ma anche, sono d'accordo.

- Questa è una cosa che i Verdi difendono ?

- Sì, difendono, però non è, pur essendo d'accordo, cioè credo che ci siano anche altri partiti che difendono... c'è Rifondazione comunista, c'è tutta la sinistra in qualche modo. E voler credere che i Verdi siano sempre meglio degli altri, cioè avere questa presunzione, secondo me ha apportato... perché i Verdi in pratica, credo, se ho capito bene, si occupano di tutto quanto, di tutto, di tutte le tematiche, e se ne occupano meglio degli altri. Hanno sempre delle, secondo loro hanno delle posizioni migliori degli altri. E questo probabilmente ha portato anche la questione di arroganza, ha portato una distanza dai

cittadini, dalle persone. Per cui ci si trova ad avere poca base, pochissima base... e gli iscritti poi inevitabilmente coincidono con, con chi ha una carica istituzionale perché i pochi che se ne occupano, se ne occupano talmente tanto che hanno raggiunto una posizione. È difficile coinvolgere le persone che sono...

- E secondo te la non violenza è una tematica importante in Italia o no ? Il pensiero non violento come integrato al pensiero Verde, oppure anche qui è una cosa che magari è più italiana che Verde non so...

- Sì, dal pensiero Verde, la tematica sull'ambiente tutto quanto, a pensarci bene, viene fuori poi, cioè si arriva per deduzione a tutta una serie di posizioni su, su altre tematiche. Quindi è corretto probabilmente far proprie alcune tematiche che non siano soltanto quelle ambientali. Sulla non violenza, sì, fa parte anche questo del pensiero Verde, sì.

- E tu che hai vissuto anche in Germania, secondo te c'è un modo culturale di essere Verde oppure qua il modo di esserlo, di essere ecologista è diverso ?

- Sì, sicuramente, in Germania, la mentalità ambientalista è radicata anche nella cultura delle persone. Cioè c'è una mentalità sicuramente più, più consapevole. E entra anche nello stile di vita, sicuramente. Qui, forse adesso, ma non credo, dovranno passare ancora parecchi anni, credo che il pensiero Verde spesso cioè la coscienza ambientalista, spesso, coincida anche con una cosa di élite, un punto di vista molto, uno stile di vita... anche in Italia un po'... Insomma credo che in Italia siamo lontani da... comunque in Germania anche abbiamo, in Germania, in Austria così, i paesi tedeschi, credo che ci sia un altro punto di vista, cioè sì, fa parte proprio della cultura. Anche non so nelle tradizioni popolari, nelle favole, nelle cose, viene sempre ripresa la natura, non so le fiabe con i folletti del bosco, cose che magari, cioè, fa parte delle tradizioni culturali. E poi io credo Haider, anche, fosse ambientalista prima.

- Ah, Haider! Non lo so. Veramente non lo so.

- Io ho sentito dire che anche la Carinzia, è una regione dove la cultura ambientalista è molto radicata probabilmente perché lì si associa cioè, nel nord Europa appunto nei paesi tedeschi così, si associa con una sorte di conservazione e quindi anche di destra.

- E gli italiani secondo te, no ?

- No, no, no; se c'è è per moda. Quel poco che c'è è per moda, insomma io credo che ci sia molto da lavorare per fare affiorare una cultura che sicuramente magari c'è però... non so, le ferie in campeggio, cioè sono i tedeschi che le fanno, cioè magari famiglie con redditi elevati così che si fanno le ferie in campeggio con la tenda, tutto uno stile di vita, sui bambini. Qui cioè uno, con i bambini in tenda, non ci pensa neanche. Cioè... sì, c'è qualcuno. Credo che non sia proprio degli italiani uno stile di vita così.

- E sui diritti ancora, il diritto degli immigrati eccetera anche questo secondo te è una tematica... ?

- Sì. Questo dovrebbe far parte delle tematiche Verdi perché appunto al livello dell'immigrazione, del diritto di merci, beni, tutto quanto, capitale, viene ad attraversare le frontiere viene limitato da, cioè cade quando una persona non può muoversi. Cioè è possibile lo spostamento di qualunque elemento tranne che della persona. Perché, probabilmente, se fosse permesso, vanificherebbe tutto il resto. Cioè una multinazionale è inutile che vada a mettere la sede in, nel terzo mondo quando poi c'è la possibilità per i lavoratori del terzo mondo di venire in Europa e quindi è chiaro che ci siano degli interessi così. Come non so, deve far parte delle tematiche Verdi sicuramente il lavoro minorile, combattere questo.

- Dunque sì, l'economia solidale diciamo. E sulla parità di opportunità sullo statuto delle donne pensi che ?

- Ma... sì anche. Tutto quanto. Il problema è soltanto che, secondo me, i Verdi sono pochi, insomma, sì, almeno in Italia.

- Quanti sono adesso più o meno, aderenti ?

- Gli aderenti è una cosa che è inutile come cifra, perché sai, c'è stato un periodo in cui la Federazione, e forse tuttora, ti obbligava per riconoscere una sede, una Federazione, una cosa così, regionale, ti dava il compito di raggiungere un certo numero di iscritti. Quindi, se uno sottopone dei vincoli, è chiaro che poi gli iscritti, ci sono, perché uno magari cerca di darsi da fare,

coinvolgere amici, persone, conoscenze eccetera. Però non è la mira migliore per, per ampliare. Quindi, la questione degli iscritti io non credo che sia una cosa importante. L'importante è il consenso. Vuol dire quanto consenso uno riesce a trovare per portare avanti le sue tematiche, e in Italia siamo al Novecento. È chiaro che uno deve cercare di concentrarsi su alcune tematiche. E poi progressivamente, quando riesce a trovare un consenso, recupera anche le proprie, le proprie tematiche.

- E... pensi che ci sia abbastanza riflessione interna ai Verdi ad esempio ci sono gruppi di lavoro su certe tematiche eccetera, oppure magari manca o non esiste questa cosa, o come si comunica anche con altra gente in Italia ?

- Sì, ma penso che sia...

- C'è una collaborazione tra...

- Credo poca. C'è poca collaborazione. Perché è un, è atomizzato è... è molto frazionato. C'è poca coesione e probabilmente ci sono tantissimi gruppi e fanno capo a gruppi di potere locale che, probabilmente, non, non collaborano poi fra loro e al livello nazionale questo poi sì.

- Se ti viene qualcosa in mente anche su cui vuoi discutere che ti tiene a cuore ?

- Sì, sì, è che, cioè sono io che faccio le riflessioni sui Verdi. Perché insomma come ti ho detto, non voglio essere Verde senza aderire praticamente, cioè...

- Qui alla Federazione ti sei occupato ?

- Ero responsabile della segreteria tecnica, cioè...

- Da quando a quando poi ?

- Dal '96 al '98.

- E adesso qui non c'è più nessuno in pratica ?

- Cioè se uno veniva c'era qualcuno. Adesso se uno non viene non c'è nessuno.

- E infatti non sono mai venuta prima perché mi hanno detto che non c'è quasi mai nessuno dunque io i Verdi li ho contattati in regione.

- Ma "quasi mai" era ottimista adesso non c'è mai nessuno. Era... sì, quello che volevo dire è che alla fine uno può rimanere comunista, non dopo il crollo del partito comunista, secondo me la cosa migliore però è non aderire più a nessun partito e rimanere comunista dentro se uno ci pensa. Nello stesso modo può essere per me.

- Non sei stato in un altro partito ?

No. Proprio perché non mi rispecchiavo in nessun partito. Trovavo, sì mi è sempre interessato il partito dei Verdi però non ho avuto mai occasione di marcirci. Quella è stata l'occasione.

- Ti sento un po' deluso ?

- Sì, infatti sono deluso.